



Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Sede legale: Siena, Piazza Salimbeni n. 3

Iscritta al n. 5274 dell'Albo delle Banche e dei Gruppi Bancari, codice ABI 1030.6

Capogruppo del "Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena"

Capitale sociale sottoscritto e interamente versato Euro 15.692.799.350,97

Iscrizione al Registro delle Imprese di Siena, codice fiscale e partiva IVA n. 00884060526

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

NOTA DI SINTESI

RELATIVA ALLA QUOTAZIONE DI AZIONI ORDINARIE DI BANCA MONTE DEI PASCHI S.p.A.

La Nota di Sintesi è stata depositata presso Consob in data 24 ottobre 2017 a seguito della comunicazione dell'avvenuto rilascio del provvedimento di approvazione della Nota di Sintesi stessa da parte della Consob con nota del 24 ottobre 2017, protocollo n. 0119731/17.

La Nota di Sintesi deve essere letta congiuntamente al Documento di Registrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., depositato presso Consob in data 24 ottobre 2017, a seguito di comunicazione dell'avvenuto rilascio del provvedimento di approvazione del Documento di Registrazione stesso da parte della Consob con nota del 24 ottobre 2017, protocollo n. 0119730/17 e alla Nota Informativa di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. depositata presso Consob in data 24 ottobre 2017, a seguito di comunicazione dell'avvenuto rilascio del provvedimento di approvazione della Nota Informativa stessa da parte della Consob con nota del 24 ottobre 2017, protocollo n. 0119731/17.

Il Documento di Registrazione, la Nota Informativa e la Nota di Sintesi costituiscono, congiuntamente, il Prospetto di quotazione di azioni ordinarie di Banca Monte dei Paschi di Siena.

L'adempimento di pubblicazione della Nota di Sintesi non comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

La Nota di Sintesi, la Nota Informativa e il Documento di Registrazione sono a disposizione del pubblico presso la sede legale di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. (Siena, Piazza Salimbeni n. 3) e sul sito internet www.gruppompis.it.

[QUESTA PAGINA É STATA LASCIATA VOLUTAMENTE BIANCA]

INDICE

SEZIONE A – INTRODUZIONE E AVVERTENZE	12
SEZIONE B – EMITTENTE	12
SEZIONE C – STRUMENTI FINANZIARI	42
SEZIONE D – RISCHI	43
SEZIONE E – OFFERTA	112

DEFINIZIONI

I termini definiti nella Nota di Sintesi hanno il significato agli stessi attribuito nel Documento di Registrazione e nella Nota Informativa. Si riporta di seguito un elenco delle principali definizioni e termini utilizzati, in maniera più ricorrente, all'interno della Nota di Sintesi. Tali definizioni e termini, salvo diversamente specificato, hanno il significato di seguito indicato. Gli ulteriori termini utilizzati nella Nota di Sintesi hanno il significato loro attribuito ed indicato nel testo.

Azioni o Azioni Ordinarie	Ciascuna delle azioni ordinarie che compongono il capitale sociale dell'Emittente.
Azioni Burden Sharing	Le azioni di nuova emissione che saranno assegnate ai portatori dei Titoli Burden Sharing a seguito della conversione degli stessi ai sensi dell'art. 22 del Decreto 237 e del Decreto Burden Sharing.
Azioni MEF	Le azioni di nuova emissione emesse dalla Banca nell'ambito della Ricapitalizzazione Precauzionale e sottoscritte dal MEF ai sensi dell'art. 19 del Decreto 237 e del Decreto Ricapitalizzazione.
Banca Centrale Europea o BCE	La banca centrale responsabile della moneta unica europea: l'Euro. Il suo compito principale consiste nel preservarne il potere d'acquisto, mantenendo così la stabilità dei prezzi nell'Area Euro. A partire dal 4 novembre 2014, inoltre, la BCE ha assunto compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi.
Banca d'Italia	La banca centrale della Repubblica Italiana.
Banca Widiba	Wise Dialog Bank S.p.A., con sede legale in Milano, via Rosellini n. 16.
BEI	La Banca Europea per gli Investimenti.
BMPS o Emittente o Banca	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., con sede legale in Siena, Piazza Salimbeni n. 3, società capogruppo del Gruppo Montepaschi.
Borsa Italiana	Borsa Italiana S.p.A., con sede in Milano, Piazza degli Affari n. 6.
Burden sharing	Ai sensi dell'art. 23, comma 3 del Decreto 237 indica la conversione dei Titoli Burden Sharing - nell'ambito del Rafforzamento Patrimoniale - secondo le percentuali di valore di seguito indicate: a) emissione XS0122238115: 75 per cento del valore nominale; b) emissione XS0121342827: 75 per cento del valore nominale; c) emissione XS0131739236: 75 per cento del valore nominale; d) emissione XS0180906439: 18 per cento del valore nominale; e) emissione IT0004352586: 100 per cento del valore nominale; f) emissione XS0236480322: 100 per cento del valore nominale; g) emissione XS0238916620: 100 per cento del valore nominale; h) emissione XS0391999801: 100 per cento del valore nominale; i) emissione XS0415922730: 100 per cento del valore nominale; j) emissione XS0503326083: 100 per cento del valore nominale; k) emissione XS0540544912: 100 per cento del valore nominale.
Codice Civile	Il Regio Decreto 16 marzo 1942, n. 262, come successivamente modificato e integrato.
Codice del Consumo	Il Decreto Legislativo 6 settembre 2005, n. 262, come successivamente modificato e integrato.
Codice di Autodisciplina	Il Codice di Autodisciplina delle società quotate predisposto e approvato dal Comitato per la <i>Corporate Governance</i> delle società quotate promosso da Borsa Italiana, pubblicato nel marzo 2006 e successive modifiche.
CONSOB	Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, con sede in Roma, Via G. B. Martini n. 3.
Data della Nota di Sintesi	La data di approvazione della presente Nota di Sintesi (come di seguito definita) da parte della CONSOB.
Decreto 237	Il Decreto Legge 23 dicembre 2016, n. 237, convertito con modifiche dalla legge 17 febbraio 2017, n. 15, come successivamente modificato e integrato.

Decreto Burden Sharing	Il Decreto Ministeriale 27 luglio 2017, pubblicato in Gazzetta Ufficiale in data 28 luglio 2017, con cui sono state disposte l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri di cui all'art. 22, commi 2 e 4 del Decreto 237 nonché l'aumento di capitale della Banca per un importo pari a Euro 4.472.909.844,60 con conseguente emissione di n. 517.099.404 azioni da assegnare ai portatori dei Titoli Burden Sharing.
Decreto Ricapitalizzazione	Il Decreto Ministeriale 27 luglio 2017, pubblicato in Gazzetta Ufficiale in data 28 luglio 2017, con cui è stato disposto l'aumento di capitale della Banca per un importo pari a Euro 3.854.215.456,30 a servizio della sottoscrizione di n. 593.869.870 azioni da parte del MEF.
Decreti Ministeriali	Congiuntamente il Decreto Burden Sharing e il Decreto Ricapitalizzazione. La Direttiva 2003/71/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 4 novembre 2003, relativa al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di strumenti finanziari, come successivamente modificata.
Direttiva 2003/71/CE	
Disposizioni di Vigilanza	Le "Disposizioni di Vigilanza per le banche" contenute nella Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 della Banca d'Italia, come successivamente modificata e integrata.
Documento di Registrazione	Il Documento di Registrazione relativo alla Banca, depositato presso Consob in data 24 ottobre 2017, a seguito di comunicazione del provvedimento di approvazione con nota del 24 ottobre, protocollo n. 0119730/17.
EBA	L'Autorità Bancaria Europea (<i>European Banking Authority</i>) istituita con il Regolamento (CE) n. 1093/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010.
ESMA	L'ESMA (<i>European Securities and Market Authority</i>) è un'autorità indipendente che contribuisce a salvaguardare la stabilità del sistema finanziario europeo assicurando l'integrità, la trasparenza, l'efficienza e l'ordinato svolgimento delle attività nei mercati finanziari, nonché a fornire dei presidi a tutela degli investitori.
Eurosistema	La BCE e le banche centrali nazionali dei Paesi dell'Unione europea che adottano l'Euro quale valuta ufficiale.
Fondazione MPS	Fondazione Monte dei Paschi di Siena, con sede legale in Siena, Via Banchi di Sotto n. 34.
Fondo Interbancario	Il fondo interbancario di tutela dei depositi.
Fondo Monetario Internazionale	L'organizzazione costituita da 188 Paesi al fine di promuovere la cooperazione globale in campo monetario, assicurare la stabilità finanziaria, facilitare il commercio internazionale, promuovere l'occupazione e la crescita economica sostenibile.
Gruppo o Gruppo Montepaschi	BMPS e le società dalla stessa controllate ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile e dell'art. 93 del TUF.
Gruppo Bancario o Gruppo Bancario Montepaschi	Il "Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena" composto dalla capogruppo BMPS e dalle società bancarie, finanziarie e strumentali da questa controllate ai sensi degli artt. 60 e 61 del TUB, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 5274, codice ABI 1030.6.
IAS/IFRS o IFRS o Principi Contabili Internazionali	Tutti gli " <i>International Financial Reporting Standards</i> " (IFRS), tutti gli " <i>International Accounting Standards</i> " (IAS), tutte le interpretazioni dell'" <i>International Financial Reporting Interpretations Committee</i> " (IFRIC), precedentemente denominate " <i>Standing Interpretations Committee</i> " (SIC), adottati dall'Unione europea.
ISIN	Acronimo di <i>International Security Identification Number</i> . Codice internazionale per identificare univocamente gli strumenti finanziari.
Istruzioni di Borsa	Istruzioni al Regolamento di Borsa (come di seguito definito) approvato da Borsa Italiana.
Istruzioni di Vigilanza	Le "Istruzioni di vigilanza per le banche" contenute nella Circolare n. 229 del 21 aprile 1999 di Banca d'Italia, come successivamente modificata e integrata.
IVASS	Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, con sede in Roma, via del Quirinale n. 21.

Legge Fallimentare	Il Regio Decreto 16 marzo 1942, n. 267 “ <i>Disciplina del fallimento, del concordato preventivo e della liquidazione coatta amministrativa</i> ”, come successivamente modificato e integrato.
Matrice dei Conti	La “Vigilanza Bancaria e Finanziaria – Matrice dei Conti” contenuta nella Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 della Banca d’Italia, come successivamente modificata e integrata.
Meccanismo di Vigilanza Unico o MVU	Il sistema europeo di vigilanza finanziaria composto dalla BCE e dalle autorità nazionali competenti degli Stati membri partecipanti, costituito ai sensi del Regolamento (UE) n. 1024 del Consiglio del 15 ottobre 2013 e successivamente integrato dalle disposizioni attuative di cui al Regolamento (UE) n. 468/2014 della BCE (c.d. “Regolamento Quadro sull’MVU”).
MEF	Il Ministero dell’Economia e delle Finanze, con sede a Roma, Via XX settembre n. 97.
Monte Titoli	Monte Titoli S.p.A., con sede legale in Milano, Piazza degli Affari n. 6.
MP Banque	Monte Paschi Banque S.A., con sede legale in Parigi (Francia), Boulevard de la Madeleine, 11.
MP Belgio	Banca Monte Paschi Belgio S.A., con sede legale in Bruxelles (Belgio), Rue Joseph II, 24.
MPS Capital Services	MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A., con sede legale in Firenze, Via Leone Pancaldo n. 4.
MPS Gestione Crediti Banca	MPS Gestione Crediti Banca S.p.A., incorporata in BMPS con atto di fusione stipulato in data 6 maggio 2013.
MPS Immobiliare	MPS Immobiliare S.p.A., incorporata in BMPS con atto di fusione stipulato in data 3 dicembre 2014.
MPS Leasing & Factoring	MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A., con sede legale in Siena, Via Aldo Moro n. 11/13.
MTA o Mercato Telematico Azionario	Il mercato telematico azionario, organizzato e gestito da Borsa Italiana.
Nota di Sintesi	La presente nota di sintesi.
Nota Informativa	La nota informativa relativa alle Nuove Azioni.
Nuove Azioni	Indica congiuntamente le Azioni MEF e le Azioni Burden Sharing.
Nuove Disposizioni di Vigilanza	Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” contenute nella Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 di Banca d’Italia, come successivamente modificata e integrata.
Nuovi Obiettivi	I nuovi obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo riferiti al periodo 2015-2018 approvati dal Consiglio di Amministrazione di BMPS in data 8 maggio 2015.
Nuovi Strumenti Finanziari o NSF	Gli strumenti finanziari convertibili in azioni ordinarie dell’Emittente computabili nel Patrimonio di Vigilanza (<i>Core Tier 1</i>), di cui all’art. 23-sexies del Decreto 95 emessi dalla Banca in data 28 febbraio 2013 per un ammontare complessivo pari a Euro 4.071 milioni, di cui Euro 1.900 milioni in sostituzione dei c.d. Tremonti Bond emessi dalla Banca nel 2009 ed Euro 171 milioni, con data di godimento 1° luglio 2013, a titolo di pagamento degli interessi maturati sino al 31 dicembre 2012 sui c.d. Tremonti Bond in considerazione della perdita di esercizio rilevata nel 2012.
Offerta Pubblica di Transazione e Scambio	Indica l’offerta pubblica di transazione e scambio rivolta a coloro che abbiano ricevuto le Azioni Burden Sharing e che possiedano le altre caratteristiche previste nell’art. 19, comma 2 del Decreto 237 e che riceveranno in scambio le Obbligazioni.
Parti Correlate	I soggetti individuati dall’Emittente in base alla “ <i>Global Policy in materia di operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati, obbligazioni degli esponenti bancari</i> ” approvata dal Consiglio di Amministrazione dell’Emittente in data 12 novembre 2014 e pubblicata nel sito <i>internet</i> dell’Emittente, in conformità alla normativa Consob e Banca d’Italia.

Piano Industriale	Documento che illustra in termini qualitativi e quantitativi le intenzioni del management relative alle strategie competitive dell'azienda, alle azioni che saranno realizzate per il raggiungimento degli obiettivi strategici e consente altresì di diffondere la stima dei risultati attesi.
Piano di Ristrutturazione	Il piano di ristrutturazione del Gruppo Montepaschi per il periodo 2017-2021 predisposto nell'ambito della Ricapitalizzazione Precauzionale, conformemente alla disciplina europea degli aiuti di Stato. Il Piano è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 26 giugno 2017 e dalla Commissione Europea in data 4 luglio 2017.
Portafoglio NPLs	Indica i crediti della Banca e delle controllate MPS Capital Services e MPS Leasing&Factoring, che al 31 dicembre 2016 erano classificati a sofferenza (pari a 28,6 miliardi di Euro, escludendo posizioni che per alcune caratteristiche risultavano non cedibili per circa 0,8 miliardi di Euro) al netto di un portafoglio di valore poco superiore a 2,5 miliardi di Euro costituito da crediti <i>unsecured</i> con valore lordo unitario inferiore a 150 mila Euro da crediti leasing e oggetto della Cessione del Portafoglio NPLs.
Prospetto	Il prospetto informativo composto dal Documento di Registrazione, dalla Nota Informativa e dalla Nota di Sintesi
Quotazione	Indica l'ammissione alla negoziazione delle Nuove Azioni.
Rafforzamento Patrimoniale	Indica, congiuntamente, l'Aumento di Capitale riservato al MEF e il Burden Sharing.
Regolamento 809/2004	Il regolamento (CE) n. 809/2004 della Commissione europea del 29 aprile 2004, recante modalità di esecuzione della Direttiva 2003/71/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le informazioni contenute nei prospetti, il modello dei prospetti, l'inclusione delle informazioni mediante riferimento, la pubblicazione dei prospetti e la diffusione di messaggi pubblicitari, come da ultimo modificato e integrato dal Regolamento delegato (UE) n. 486/2012 della Commissione europea del 30 marzo 2012 e dal Regolamento delegato (UE) n. 862/2012 della Commissione europea del 4 giugno 2012.
Regolamento Congiunto	Regolamento in materia di organizzazione e procedure degli intermediari che prestano servizi di investimento o di gestione collettiva del risparmio, adottato dalla Banca d'Italia e dalla CONSOB con provvedimento del 29 ottobre 2007, come successivamente modificato e integrato.
Regolamento di Borsa	Il regolamento dei mercati organizzati e gestiti da Borsa Italiana, vigente alla Data della Nota di Sintesi.
Regolamento Emittenti	Il regolamento adottato dalla CONSOB con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999, come successivamente modificato e integrato.
Regolamento Parti Correlate	Il "Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate" adottato dalla CONSOB con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, come successivamente modificato e integrato.
Ricapitalizzazione Precauzionale	Indica l'Aumento di Capitale riservato al MEF eseguito secondo le modalità previste dal Decreto Ricapitalizzazione.
Statuto	Lo statuto sociale dell'Emittente, vigente alla Data della Nota di Sintesi.
Testo Unico Bancario o TUB	Il decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 e sue successive modifiche e integrazioni.
Testo Unico delle Imposte sui Redditi o TUIR	Il Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e sue successive modifiche e integrazioni.
Testo Unico Finanza o TUF	Il decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e sue successive modifiche e integrazioni.

Titoli Burden Sharing

Indica i titoli subordinati oggetto di conversione nelle Azioni Burden Sharing nell'ambito del Rafforzamento Patrimoniale - ai sensi dell'art. 23, comma 3 del Decreto 237 - e contraddistinti dai seguenti codici ISIN:

- a) emissione XS0122238115;
- b) emissione XS0121342827;
- c) emissione XS0131739236;
- d) emissione XS0180906439;
- e) emissione IT0004352586;
- f) emissione XS0236480322;
- g) emissione XS0238916620;
- h) emissione XS0391999801;
- i) emissione XS0415922730;
- j) emissione XS0503326083; e
- k) emissione XS0540544912.

Titoli Upper Tier 2 o Titoli UT2

Le passività subordinate emesse dalla Banca e denominate “*€2.160.558.000 Tasso Variabile Subordinato Upper Tier II 2008 - 2018*” (codice ISIN IT0004352586).

GLOSSARIO

Si veda il Glossario contenuto nel Documento di Registrazione.

NOTA DI SINTESI

La presente Nota di Sintesi riporta sinteticamente i rischi e le caratteristiche essenziali connessi all'Emittente e al Gruppo ad esso facente capo, al settore di attività in cui l'Emittente e il Gruppo operano nonché alle Nuove Azioni oggetto della quotazione. Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, gli investitori sono invitati a valutare le informazioni contenute nella presente Nota di Sintesi congiuntamente ai fattori di rischio e alle restanti informazioni contenute nel Documento di Registrazione e nella Nota Informativa. In particolare, per valutare se le Nuove Azioni da ammettere a Quotazione siano compatibili con i propri obiettivi di investimento, gli investitori sono invitati, tra l'altro, a tenere conto che le Nuove Azioni da ammettere a Quotazione presentano gli elementi di rischio tipici di un investimento in titoli azionari quotati. Le note di sintesi sono costituite da una serie di informazioni denominate gli "Elementi". Tali Elementi sono numerati nelle Sezioni da A a E (A.1 – E.7). La presente Nota di Sintesi contiene tutti gli Elementi richiesti in relazione alle caratteristiche degli strumenti finanziari oggetto della Quotazione e dell'Emittente. Poiché non è richiesta l'indicazione nella nota di sintesi di Elementi relativi a schemi non utilizzati per la redazione del Prospetto, potrebbero esservi intervalli nella sequenza numerica degli Elementi. Sebbene alcuni Elementi debbano essere inseriti in relazione alla tipologia di strumenti finanziari da ammettere a Quotazione e dell'Emittente, ove non vi sia alcuna informazione disponibile al riguardo, è presente una breve descrizione dell'Elemento con l'indicazione "non applicabile".

I termini riportati con lettera maiuscola sono definiti nelle apposite sezioni "Definizioni" e "Glossario" del Documento di Registrazione e della Nota Informativa.

Sezione A – Introduzione e avvertenze

A.1	Avvertenza Si avverte espressamente che: – la presente Nota di Sintesi va letta come un'introduzione e congiuntamente alla Nota Informativa e al Documento di Registrazione (Nota di Sintesi, Nota Informativa e Documento di Registrazione costituiscono, congiuntamente, il “Prospetto”); – qualsiasi decisione di investire nelle Nuove Azioni oggetto di Quotazione dovrebbe basarsi sull'esame da parte dell'investitore del Prospetto completo; – qualora sia presentato un ricorso dinanzi all'autorità giudiziaria in merito alle informazioni contenute nel Prospetto, l'investitore ricorrente potrebbe essere tenuto, a norma della legislazione nazionale applicabile a detto ricorso, a sostenere le spese di traduzione del Prospetto prima dell'inizio del procedimento; e – la responsabilità civile incombe solo alle persone che hanno presentato la Nota di Sintesi, comprese le sue eventuali traduzioni, ma soltanto se la Nota di Sintesi risulta fuorviante, imprecisa o incoerente se letta insieme con le altre parti del Prospetto o non offre, se letta insieme con le altre parti del Prospetto, le informazioni fondamentali per aiutare gli investitori al momento di valutare l'opportunità di investire nelle Nuove Azioni da ammettere a Quotazione.
A.2	Consenso all'utilizzo del Prospetto per la successiva rivendita delle Nuove Azioni L'Emittente non acconsente all'utilizzo del Prospetto per la successiva rivendita o il collocamento finale delle Nuove Azioni da parte di intermediari finanziari.

Sezione B – Emittente

B.1	Denominazione sociale dell'Emittente La denominazione sociale dell'Emittente è “Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.”.
B.2	Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera l'Emittente e suo Paese di costituzione L'Emittente ha sede legale in Siena, Piazza Salimbeni n. 3, ed è costituito in forma di società per azioni. L'Emittente opera in base alla legislazione italiana ed è stato costituito in Italia.
B.3	Descrizione della natura delle operazioni correnti dell'Emittente e delle sue principali attività e relativi fattori chiave, con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o di servizi prestati e identificazione dei principali mercati in cui l'Emittente compete BMPS ha per oggetto sociale la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme in Italia e all'estero. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e offrire i servizi bancari e finanziari consentiti, costituire e gestire forme pensionistiche complementari, nonché compiere ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al perseguimento dell'oggetto sociale. Il Gruppo è uno dei principali poli bancari e creditizi del panorama finanziario italiano e opera nelle seguenti aree di <i>business</i>: (i) Retail e commercial banking: comprende le attività di intermediazione creditizia, i servizi bancari tradizionali, l'offerta di prodotti bancari e assicurativi attraverso la <i>partnership</i> strategica con AXA S.A., la promozione finanziaria, le gestioni patrimoniali e l'offerta di prodotti di investimento di case terze; (ii) Credito al consumo: prestiti personali e cessione del quinto tramite <i>partnership</i> commerciale con Compass, carte di credito di tipo <i>option</i> e <i>revolving</i>; (iii) Leasing e factoring: include l'offerta di pacchetti di <i>leasing</i> e <i>factoring</i> per le imprese, gli artigiani e i professionisti; (iv) Finanza d'impresa: credito a medio e lungo termine, <i>corporate finance</i>, <i>capital market</i> e finanza strutturata; (v) Investment banking: attività di <i>trading</i> e <i>global market</i>; (vi) International banking: prodotti e servizi a sostegno dell'espansione commerciale e degli investimenti delle imprese italiane all'estero; e (vii) Digital banking: servizi digitali e <i>self service</i>, fruibili tramite canali remoti, offerti anche in modalità integrata. Al 30 giugno 2017, il Gruppo dispone di un network distributivo costituito in Italia da 1.860 sportelli, più concentrati nelle regioni del Nord Italia (40,6%), ma con presenze significative anche al Centro (34,7%) ed al Sud e nelle isole (24,7%). Il Gruppo è presente sul territorio nazionale anche con 237 centri commerciali specialistici dedicati al servizio di particolari segmenti di clientela (quali Private, Piccole e Medie Imprese ed Enti) e 115 uffici di promozione finanziaria presidiati da 619 consulenti finanziari.
B.4	Principali tendenze recenti riguardanti l'Emittente e i settori in cui opera Fatta eccezione per quanto indicato nel Bilancio 2016 e nel Bilancio Semestrale 2017, nonché per quanto indicato negli Elementi D.1 e D.2 della presente Nota di Sintesi, a giudizio dell'Emittente, alla Data della Nota di Sintesi non vi sono tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente e/o del Gruppo, salvo quanto di seguito indicato. <u>Commitment derivanti dal Piano di Ristrutturazione:</u> A seguito del mancato perfezionamento dell'Operazione 2016, in data 23 dicembre 2016 la Banca ha inviato alla BCE un'istanza di sostegno finanziario straordinario e temporaneo per l'accesso alla misura della ricapitalizzazione precauzionale, come prevista dall'art. 32, comma 4 della BRRD, dall'art. 18 del Decreto 180 e dall'art. 13 del Decreto 237. In data 30 dicembre 2016, la Banca ha poi formalizzato la richiesta di supporto pubblico ai sensi dell'art. 15, comma 1, del Decreto 237. Successivamente, in data 23 dicembre 2016, la BCE ha comunicato che, in considerazione dei risultati dell'esercizio di Stress Test EBA nello scenario avverso, il fabbisogno di capitale della Banca a livello consolidato doveva ritenersi pari a Euro 8,8 miliardi. L'esercizio di Stress Test eseguito nel 2016 aveva come base di partenza il 31 dicembre 2015. Conformemente alla normativa in merito agli aiuti di Stato erogati a favore delle banche - come richiamata dalla BRRD - l'Emittente ha presentato alla Commissione Europea il Piano di Ristrutturazione, approvato

	dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 26 giugno 2017. In data 4 luglio 2017 la Commissione Europea ha emanato decisione positiva circa la compatibilità del Piano di Ristrutturazione con il quadro normativo dell'Unione Europea in materia di aiuti di Stato. In merito gli investitori devono considerare che il Piano di Ristrutturazione è coerente con i limiti fissati dalla Commissione Europea ai fini dell'erogazione degli aiuti di Stato e il rispetto degli stessi sarà periodicamente monitorato da un soggetto terzo (<i>monitoring trustee</i>). In particolare, il primo monitoraggio verrà effettuato con riferimento ai dati riferiti al 30 settembre 2017 nel corso dell'ultimo trimestre dell'esercizio in corso. L'Emittente ha deciso - con il parere favorevole di DG Comp - di proporre la nomina a <i>monitoring trustee</i> di Degroof Petercam Finance, che ha già dato disponibilità ad accettare l'incarico, dal momento che ha già agito come <i>monitoring trustee</i> per i <i>commitment</i> del Piano di Ristrutturazione 2013-2017. Alla Data del Documento di Registrazione l'incarico è in corso di formalizzazione. La verifica del rispetto dei <i>commitment</i>, a cura del <i>monitoring trustee</i>, è un'attività che, sebbene sia svolta nel continuo con periodicità trimestrale, assume formale rilevanza solo in occasione di specifiche scadenze concordate con la Commissione Europea. Pertanto, l'emersione di un eventuale scostamento rispetto ai <i>commitment</i> in occasione di monitoraggi effettuati in momenti diversi rispetto a tali scadenze non deve intendersi come indicativa del mancato rispetto dei <i>commitment</i> stessi. Inoltre, in caso di deviazioni, anche minime, dalle prescrizioni della Commissione Europea e quindi di mancato rispetto delle condizioni sulla base delle quali è stata adottata la decisione, la Commissione Europea potrebbe considerare che la dichiarazione di compatibilità dell'aiuto è diventata inefficace per non avveramento o violazione di una delle condizioni e di conseguenza avviare una nuova procedura di indagine formale o adire direttamente la Corte di Giustizia dell'Unione Europea al fine di fare dichiarare l'inadempimento dello Stato italiano agli obblighi assunti. Potrebbe, altresì, benché questo scenario sia meno probabile, considerare che l'aiuto è stato attuato in modo abusivo e seguire la procedura all'uopo prevista, molto simile a quella applicabile agli aiuti illegali. Lo scenario di una procedura per aiuto attuato in modo abusivo è meno probabile perché di regola viene seguita quando non c'è la violazione di una precisa condizione, ma semplicemente il progetto di aiuto è attuato in modo non conforme alle previsioni (ad esempio in una zona diversa, oppure senza procedere alle assunzioni previste, o ancora a fronte d'investimenti ridotti). Nell'ambito di tali procedure, la Commissione potrebbe adottare misure d'urgenza, quali un'ingiunzione volta a ordinare allo Stato di sospendere l'attuazione delle misure di aiuto o addirittura, se ne ricorrono i presupposti, di procedere al recupero degli aiuti di Stato già erogati. In considerazione di ciò l'Emittente potrebbe subire significativi danni, anche reputazionali, in considerazione dell'attività di rilancio della Banca, con conseguenti rilevanti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria, della Banca e/o del Gruppo. Di là dai danni reputazionali, dovuti alla pubblicità negativa che deriverebbe da una inottemperanza alle condizioni del Piano di Ristrutturazione, l'Emittente si vedrebbe esposto - <i>inter alia</i> - al rischio di misure aggiuntive di riequilibrio concorrenziale, comprese altre forme di <i>burden sharing</i>, nonché, in ultima analisi, al rischio di restituzione degli aiuti ricevuti. Risultano da completare i <i>commitment</i> relativi alla cessione delle controllate estere MP Banque e MP Belgio e delle attività di <i>leasing</i>, alla chiusura della filiale di New York e al ritorno alla redditività, relativamente ai quali l'Emittente aveva confermato il suo impegno a volerli rispettare, seppure con tempi differiti, cioè anche oltre la scadenza del 31 dicembre 2017, già con gli obiettivi delineati nel Nuovo Piano Industriale comunicato lo scorso ottobre 2016. In ogni caso i <i>commitment</i> di cui in precedenza sono stati riconsiderati nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e integrati con l'assunzione anche di nuovi, ulteriori impegni da parte dell'Emittente, rivedendone altresì la scadenza e talune modalità di implementazione.
B. 5	Descrizione del gruppo cui appartiene l'Emittente e della posizione che esso vi occupa BMPS, non facente capo ad alcun gruppo di riferimento, è la società capogruppo del Gruppo Bancario Montepaschi e svolge, oltre all'attività bancaria, le funzioni di indirizzo, governo e controllo unitario sulle società bancarie, finanziarie e strumentali da essa controllate. BMPS, quale banca che esercita l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo Bancario Montepaschi ai sensi degli artt. 2497-bis del Codice Civile e 61, quarto comma, del TUB, emana, nell'esercizio dell'attività di direzione e di coordinamento, disposizioni alle società facenti parte del Gruppo Bancario Montepaschi per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo Bancario.
B. 6	Persone che, direttamente o indirettamente, detengono una partecipazione nel capitale o ai diritti di voto dell'Emittente che sia soggetta a notifica; indicazione del soggetto controllante ex art. 93 del TUF Secondo quanto risulta dalle comunicazioni ricevute ai sensi della normativa vigente e in base alle altre informazioni a disposizione, i soggetti che alla Data della Nota di Sintesi possiedono, direttamente e/o indirettamente, azioni ordinarie rappresentative di una percentuale superiore al 3% del capitale sociale dell'Emittente e che non ricadono nei casi di esenzione previsti dall'art. 119-bis del Regolamento Emittenti, sono: (i) il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con una partecipazione pari al 52,184% del capitale sociale dell'Emittente, (ii) Assicurazioni Generali S.p.A. che detiene una partecipazione del 4,319% (quota detenuta per il tramite di società controllate) e (iii) Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. con una partecipazione del 3,181 % (azioni proprie detenute dal Gruppo MPS all'esito degli interventi di Rafforzamento Patrimoniale ai sensi del Decreto 237 e dei D.M. del 27 luglio 2017.). Alla Data della Nota di Sintesi, il MEF esercita il controllo sull'Emittente. In merito si precisa che, secondo le stime effettuate dalla Banca, in caso di adesione all'Offerta per l'intero controvalore della stessa, sulla base del prezzo massimo previsto per tale Offerta dal Decreto 237 - pari a Euro 8,65 - il MEF verrebbe a possedere una partecipazione pari a circa il 68% del capitale sociale di BMPS.

B. 7 **Informazioni finanziarie fondamentali selezionate sull'Emittente**
 Di seguito si riportano i prospetti dello stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 e i prospetti del conto economico consolidato, della redditività consolidata complessiva, delle variazioni del patrimonio netto consolidato e del rendiconto finanziario consolidato per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014. La tabella che segue riporta lo stato patrimoniale consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

Voci dell'attivo		Al 31 dicembre			Variazione %		Al 31 dicembre
		2016	2015	2014 Riesposto	12 2016 vs 12 2015	12 2015 vs 12 2014 Riesposto	2014 ⁽¹⁾
<i>(in milioni di Euro)</i>							
10	Cassa e disponibilità liquide	1.084	1.189	1.007	-8,8%	18,1%	1.007
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.266	18.017	17.563	-48,6%	2,6%	16.928
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.663	17.191	18.776	-3,1%	-8,4%	22.848
60	Crediti verso banche	8.936	8.242	7.723	8,4%	6,7%	7.723
70	Crediti verso clientela	106.693	111.366	119.676	-4,2%	-6,9%	119.676
80	Derivati di copertura	327	557	613	-41,3%	-9,1%	613
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	113	140	179	-19,3%	-21,8%	179
100	Partecipazioni	1.032	908	1.014	13,7%	-10,5%	1.014
120	Attività materiali	2.597	2.742	2.787	-5,3%	-1,6%	2.787
130	Attività immateriali	346	400	442	-13,5%	-9,5%	442
	<i>di cui: avviamento</i>	8	8	8	-	-	8
140	Attività fiscali	4.148	5.543	7.473	-25,2%	-25,8%	7.562
	<i>a) correnti</i>	851	2.229	1.930	-61,8%	15,5%	1.875
	<i>b) anticipate</i>	3.297	3.314	5.543	-0,5%	-40,2%	5.687
	<i>di cui alla L. 214/2011</i>	2.367	2.389	4.405	-0,9%	-45,8%	4.405
150	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	61	29	22	-	31,8%	22
160	Altre attività	1.912	2.688	2.643	-28,9%	1,7%	2.643
Totale dell'attivo		153.178	169.012	179.918	-9,4%	-6,1%	183.444

⁽¹⁾ Bilancio 2014.

Voci del passivo e del patrimonio netto		Al 31 dicembre			Variazione %		Al 31 dicembre
		2016	2015	2014 Riesposto	12 2016 vs 12 2015	12 2015 vs 12 2014 Riesposto	2014 ⁽¹⁾
<i>(in milioni di Euro)</i>							
10	Debiti verso banche	31.469	17.493	27.648	79,9%	-36,7%	27.648
20	Debiti verso clientela	80.703	87.806	89.791	-8,1%	-2,2%	93.145
30	Titoli in circolazione	22.348	29.395	30.455	-24,0%	-3,5%	30.455
40	Passività finanziarie di negoziazione	4.972	15.922	15.307	-68,8%	4,0%	13.702
50	Passività finanziarie valutate al fair value	1.523	2.074	2.624	-26,6%	-21,0%	2.624
60	Derivati di copertura	1.018	1.205	2.507	-15,5%	-51,9%	4.112
80	Passività fiscali	75	92	187	-18,5%	-50,8%	163
	<i>a) correnti</i>	5	29	121	-82,8%	-76,0%	97
	<i>b) differite</i>	70	63	66	11,1%	-4,5%	66
90	Passività associate ad attività in	10	-	-	n.s.	-	-

	via di dismissione						
100	Altre passività	3.239	4.040	4.184	-19,8%	-3,4%	4.184
110	Trattamento di fine rapporto del personale	253	246	271	2,8%	-9,2%	271
120	Fondi per rischi e oneri:	1.108	1.117	1.151	-0,8%	-3,0%	1.151
	a) quiescenza e obblighi simili	54	49	66	10,2%	-25,8%	66
	b) altri fondi	1.054	1.068	1.085	-1,3%	-1,6%	1.085
140	Riserve da valutazione	47	(22)	(262)	n.s.	-91,6%	(685)
160	Strumenti di capitale	-	-	3	n.s.	-100,0%	3
170	Riserve	2.253	222	(1.059)	n.s.	n.s.	(496)
180	Sovraprezzi di emissione	-	6	2	-100,0%	n.s.	2
190	Capitale	7.366	9.002	12.484	-18,2%	-27,9%	12.484
200	Azioni proprie (-)	-	-	-	-	-	-
210	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	35	26	24	34,6%	8,3%	24
220	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(3.241)	388	(5.399)	n.s.	n.s.	(5.343)
Totale del passivo e del patrimonio netto		153.178	169.012	179.918	-9,4%	-6,1%	183.444
⁽¹⁾ Bilancio 2014.							
La tabella che segue riporta il <u>conto economico consolidato</u> del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.							
		Al 31 dicembre			Variazione %		Al 31 dicembre
		2016	2015	2014	12 2016	12 2015	
				Riesposto	vs 12 2015	vs 12 2014	2014 ⁽¹⁾
						Riesposto	
<i>(in milioni di Euro)</i>							
10	Interessi attivi e proventi assimilati	3.317	4.087	5.063	-18,8%	-19,3%	5.213
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.315)	(1.858)	(2.950)	-29,2%	-37,0%	(3.079)
30	Margine di interesse	2.002	2.229	2.113	-10,2%	5,5%	2.134
40	Commissioni attive	2.132	2.154	2.087	-1,0%	3,2%	2.087
50	Commissioni passive	(293)	(344)	(389)	-14,8%	-11,6%	(389)
60	Commissioni nette	1.839	1.810	1.698	1,6%	6,6%	1.698
70	Dividendi e proventi simili	14	19	37	-26,3%	-48,6%	37
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	177	752	18	-76,5%	n.s.	81
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(82)	14	(13)	n.s.	n.s.	(16)
100	Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	162	226	159	-28,3%	42,1%	159
	a) crediti	1	(55)	(40)	n.s.	37,5%	(40)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	109	282	209	-61,7%	34,9%	209
	d) passività finanziarie	52	(1)	(10)	n.s.	-90,0%	(10)
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	99	50	1	98,0%	n.s.	1
120	Margine di intermediazione	4.211	5.100	4.013	-17,4%	27,1%	4.094
130	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.501)	(1.993)	(8.025)	n.s.	-75,2%	(8.025)
	a) crediti	(4.467)	(1.991)	(7.821)	n.s.	-74,5%	(7.821)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(42)	(26)	(61)	61,5%	-57,4%	(61)
	d) altre operazioni finanziarie	8	24	(143)	-66,7%	n.s.	(143)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	(290)	3.107	(4.012)	n.s.	n.s.	(3.931)
180	Spese amministrative:	(3.175)	(2.975)	(3.220)	6,7%	-7,6%	(3.220)
	a) spese per il personale	(1.727)	(1.670)	(2.052)	3,4%	-18,6%	(2.052)
	b) altre spese amministrative	(1.448)	(1.305)	(1.168)	11,0%	11,7%	(1.168)
190	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	44	(64)	(177)	n.s.	-63,8%	(177)
200	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(112)	(127)	(158)	-11,8%	-19,6%	(158)
210	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(135)	(117)	(149)	15,4%	-21,5%	(149)

220	Altri oneri/proventi di gestione	329	345	334	-4,6%	3,3%	334
230	Costi operativi	(3.049)	(2.938)	(3.370)	3,8%	-12,8%	(3.370)
240	Utili (Perdite) delle partecipazioni	80	211	194	-62,1%	8,8%	194
260	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	(662)	-	-100,0%	(662)
270	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	33	3	85	n.s.	-96,5%	85
280	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(3.226)	383	(7.765)	n.s.	n.s.	(7.684)
290	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(5)	7	2.362	n.s.	-99,7%	2.337
300	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(3.231)	390	(5.403)	n.s.	n.s.	(5.347)
310	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-	-	-
320	Utile (Perdita) d'esercizio	(3.231)	390	(5.403)	n.s.	n.s.	(5.347)
330	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	10	2	(4)	n.s.	n.s.	(4)
340	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di BMPS	(3.241)	388	(5.399)	n.s.	n.s.	(5.343)

(¹) Bilancio 2014.

La tabella che segue riporta il prospetto della redditività consolidata complessiva del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014. Il prospetto della redditività consolidata complessiva presenta, oltre all'utile di esercizio, tutte le componenti che contribuiscono alla *performance* aziendale. In particolare, nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività e delle passività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte), distinte tra le voci che possono rigirare o meno in conto economico in un esercizio successivo.

		Al 31 dicembre		Al 31 dicembre
		2016	2015	2014
(in milioni di Euro)				Riesposto
				2014 (¹)
10	Utile (Perdita) d'esercizio	(3.231)	390	(5.403)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(9)	17	(31)
40	Utili (Perdite) attuariali sui piani e benefici definiti	(8)	17	(31)
60	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(1)	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	78	269	368
80	Differenze di cambio	1	6	6
90	Copertura dei flussi finanziari	110	44	16
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(137)	202	343
110	Attività non correnti in via di dismissione	(4)	18	(27)
120	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	108	(1)	30
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	69	286	337
140	Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	(3.162)	676	(5.066)
150	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di	10	2	(4)

160	terzi	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di BMPS												(3.172)	674	(5.062)	(5.018)	
Le tabelle che seguono riportano le variazioni del patrimonio netto consolidato del Gruppo intervenute nel corso degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.																		
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato – Esercizio 2016																		
(in milioni di Euro)	Esistenze al 31 12 2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01 01 2016	Allocazione risultato esercizio precedente	Variazioni dell'esercizio										Redditività complessiva al 31 12 2016	Totale patrimonio netto al 31 12 2016	Patrimonio netto del Gruppo al 31 12 2016	Patrimonio netto di terzi al 31 12 2016
					Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	straordinaria dividendi	Capitale Distribuzione	Variazione strumenti di				Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative								
Capitale	9.015	-	9.015	-	-	(1.636)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.379	7.366	13
a) azioni ordinarie	9.015	-	9.015	-	-	(1.636)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.379	7366	13
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	6.538	-	6.538	(6.325)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:	232	-	232	396	-	(1.636)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.264	2.254	10
a) di utili	440	-	440	307	-	237	-	-	-	-	-	-	-	-	-	985	975	10
b) altre	(208)	-	(208)	89	-	1.399	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.279	1.279	-
Riserve da valutazione	(21)	-	(21)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	70	48	47	1
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	390	-	390	(390)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(3.231)	(3.231)	(3.241)	10
Patrimonio netto totale	9.623	-	9.623	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(3.162)	6.460	6.425	35
Patrimonio netto del Gruppo	9.596	-	9.596	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	(3.172)	6.425	6.425	-
Patrimonio netto di terzi	26	-	26	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(1)	10	35	-	35
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato – Esercizio 2015																		
(in milioni di Euro)	Esistenze al 31 12 2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01 01 2015	Allocazione risultato esercizio precedente	Variazioni dell'esercizio										Redditività complessiva al 31 12 2015	Totale patrimonio netto al 31 12 2015	Patrimonio netto del Gruppo al 31 12 2015	Patrimonio netto di terzi al 31 12 2015
					Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	straordinaria dividendi	Capitale Distribuzione	Variazione strumenti di				Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative								
Capitale	12.498	-	12.498	(6.719)	-	-	3.236	-	-	-	-	-	-	-	-	9.015	9.002	13
a) azioni ordinarie	12.498	-	12.498	(6.719)	-	-	3.236	-	-	-	-	-	-	-	-	9.015	9.002	13
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi	2	-	2	(2)	-	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	6	6	-

di emissione																		
Riserve:	(1.046)	-	(1.046)	(1.367)	-	-	(89)	-	-	-	-	-	-	-	232	222	10	
a) di utili	(751)	-	(751)	(1.367)	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	617	607	10	
b) altre	(295)	-	(295)	-	-	(1)	(89)	-	-	-	-	-	-	-	(385)	(385)	-	
Riserve da valutazione	(261)	-	(261)	(46)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	286	(21)	(22)	1	
Strumenti di capitale	3	-	3	(3)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Utile	(5.403)	-	(5.403)	5.403	-	-	-	-	-	-	-	-	-	390	390	388	2	
(Perdita) di esercizio																		
Patrimonio netto totale	5.793	-	5.793	-	-	-	3.153	-	-	-	-	-	-	676	9.622	9.596	26	
Patrimonio netto del Gruppo	5.769	-	5.769	-	-	-	3.153	-	-	-	-	-	-	674	9.596	9.596	X	
Patrimonio netto di terzi	24	-	24	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	26	X	26	
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato – Esercizio 2014 Riesposto																		
(in milioni di Euro)	Esistenze al 31 12 2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01 01 2014	Allocazioni e risultato esercizio precedente	Variazioni dell'esercizio										Reddittività complessiva al 31 12 2014	Totale patrimoni o netto al 31 12 2014	Patrimoni o netto del Gruppo al 31 12 2014	Patrimoni o netto di terzi al 31 12 2014
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto											
							Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	straordinaria	Distribuzione dividendi	Capitale	Variazione strumenti di	azioni proprie	Derivati su proprie	Stock options	Variazioni interessenze partecipative		
Capitale	7.498	-	7.498	-	-	-	5.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12.498	
a) azioni ordinarie	7.498	-	7.498	-	-	-	5.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12.498	
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	5	-	5	-	-	(5)	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	
Riserve:	1.186	(904)	282	(1.092)	-	(45)	(192)	-	-	-	-	-	-	1	-	-	(1.046)	
a) di utili	1.260	(904)	356	(1.092)	-	-	(15)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(751)	
b) altre	(74)	-	(74)	-	-	(45)	(177)	-	-	-	-	-	-	1	-	-	(295)	
Riserve da valutazione	(1.055)	411	(644)	-	-	46	-	-	-	-	-	-	-	-	337	-	(261)	
Strumenti di capitale	3	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	
Azioni proprie	(24)	-	(24)	-	-	-	24	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Utile	(1.432)	340	(1.092)	1.092	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(5.403)	-	(5.403)	
(Perdita) di esercizio																		
Patrimonio netto totale	6.181	(153)	6.028	-	-	(4)	4.835	-	-	-	-	-	-	-	(5.066)	-	5.793	
Patrimonio netto del Gruppo	6.148	(153)	5.995	-	-	-	4.835	-	-	-	-	-	-	1	(5.062)	-	5.769	
Patrimonio netto di terzi	33	-	33	-	-	(5)	-	-	-	-	-	-	-	-	(4)	-	24	
La colonna “Modifica saldi apertura” riflette le variazioni effettuate in conformità alle disposizioni del principio contabile internazionale IAS 8 (“Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori”). Dati estratti dal Bilancio 2015.																		
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato – esercizio 2014(*)																		

(in milioni di Euro)	Esistenze al 31 12 2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01 01 2014	Allocazioni e risultato esercizio precedente	Variazioni dell'esercizio										Reddittività complessiva al 31 12 2014	Totale patrimoni o netto al 31 12 2014	Patrimoni o netto del Gruppo al 31 12 2014	Patrimoni o netto di terzi al 31 12 2014	
					Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto											
								Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	straordinaria dividendi	Distribuzione	Capitale	Variazione strumenti di	azioni					Derivati su proprie
Capitale	7.498	-	7.498	-	-	-	5.000	-	-	-	-	-	-	12.498	12.484	14			
a) azioni ordinarie	7.498	-	7.498	-	-	-	5.000	-	-	-	-	-	-	12.498	12.484	14			
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Sovrapprezzi di emissione	5	-	5	-	-	(5)	2	-	-	-	-	-	-	2	2	-			
Riserve:	1.186	-	1.186	(1.432)	-	(45)	(192)	-	-	-	-	-	-	(483)	(496)	13			
a) di utili	1.260	-	1.260	(1.432)	-	-	(15)	-	-	-	-	-	-	(187)	(200)	13			
b) altre	(74)	-	(74)	-	-	(45)	(177)	-	-	-	-	-	-	(296)	(296)	-			
Riserve da valutazione	(1.055)	-	(1.055)	-	-	46	-	-	-	-	-	-	325	(684)	(685)	1			
Strumenti di capitale	3	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3	-			
Azioni proprie	(24)	-	(24)	-	-	-	24	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Utile (Perdita) di esercizio	(1.432)	-	(1.432)	1.432	-	-	-	-	-	-	-	-	(5.347)	(5.347)	(5.343)	(4)			
Patrimonio netto totale	6.181	-	6.181	-	-	(4)	4.835	-	-	-	-	-	(5.022)	5.989	5.965	24			
Patrimonio netto del Gruppo	6.148	-	6.148	-	-	-	4.835	-	-	-	-	-	(5.018)	5.965	5.965	X			
Patrimonio netto di terzi	33	-	33	-	-	(5)	-	-	-	-	-	-	(4)	24	X	24			
La tabella che segue riporta il <u>rendiconto finanziario consolidato</u> del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014. Il rendiconto finanziario è redatto con il metodo indiretto in accordo a quanto stabilito dalla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, come modificata dal 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, dal 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014, dal 3° aggiornamento del 22 dicembre 2014 e dal 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015.																			

(+/-)				
imposte e tasse non liquidate (+)	5	(41)	(2.429)	(2.403)
altri aggiustamenti (+/-)	(83)	(154)	(143)	(153)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	11.830	10.974	12.063	12.063
attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.998	637	3.253	3.253
attività finanziarie disponibili per la vendita	631	1.690	2.790	2.790
crediti verso banche: a vista	(706)	(544)	2.769	2.769
crediti verso clientela	463	6.925	3.221	3.221
altre attività	2.444	2.266	30	30
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(12.764)	(14.636)	(17.420)	(17.420)
debiti verso banche: a vista	13.976	(10.154)	(9.631)	(9.631)
debiti verso clientela	(7.104)	(1.985)	7.859	7.859
titoli in circolazione	(7.031)	(818)	(6.106)	(6.106)
passività finanziarie di negoziazione	(10.891)	625	(2.840)	(2.840)
passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(437)	(466)	(5.413)	(5.413)
altre passività	(1.277)	(1.838)	(1.289)	(1.289)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(124)	(2.925)	(4.938)	(4.938)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO				
1. Liquidità generata da	202	359	400	400
vendite di partecipazioni	13	228	195	195
dividendi incassati su partecipazioni	57	122	163	163
vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
vendite di attività materiali	131	9	39	39
vendite di attività immateriali	1	-	3	3
2. Liquidità assorbita da	(183)	(162)	(167)	(167)
acquisti di attività materiali	(107)	(83)	(73)	(73)
acquisti di attività immateriali	(76)	(79)	(94)	(94)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	19	197	233	233
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA				
emissione/acquisti di azioni proprie	-	2.910	4.835	4.835
distribuzione dividendi e altre finalità	-	-	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	2.910	4.835	4.835
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA	(105)	182	130	130
NELL'ESERCIZIO				
⁽¹⁾ Bilancio 2014.				
	Al 31 dicembre		Al 31 dicembre	
	2016	2015	2014	
<i>(in milioni di Euro)</i>			Riesposto	2014 ⁽¹⁾
RICONCILIAZIONE				
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.189	1.007	877	877
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(105)	182	130	130
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.084	1.189	1.007	1.007
⁽¹⁾ Bilancio 2014.				
La tabella che segue riporta lo <u>stato patrimoniale consolidato</u> del Gruppo al 30 giugno 2017, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2016.				
Voci dell'attivo	Al		Variazione %	
	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	06 2017	vs 12 2016
<i>(in milioni di Euro)</i>				
10 Cassa e disponibilità liquide	843	1.084		-22,2%
20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.711	9.266		4,8%
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.379	16.663		-13,7%
60 Crediti verso banche	13.116	8.936		46,8%
70 Crediti verso clientela	89.713	106.693		-15,9%
80 Derivati di copertura	152	327		-53,5%
90 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura	35	113		-69,0%

	generica (+/-)			
100	Partecipazioni	1.024	1.032	-0,8%
120	Attività materiali	2.552	2.597	-1,7%
130	Attività immateriali	292	346	-15,6%
	di cui: avviamento	8	8	-
140	Attività fiscali	4.185	4.148	0,9%
	a) correnti	1.334	851	56,6%
	b) anticipate	2.851	3.297	-13,5%
	di cui alla L. 214/2011	1.378	2.367	-41,8%
150	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	5.145	61	n.s..
160	Altre attività	2.443	1.912	27,8%
Totale dell'attivo		143.590	153.178	-6,3%
Voci del passivo e del patrimonio netto				Variazione %
		30 giugno 2017	31 dicembre 2016	06 2017 vs 12 2016
<i>(in milioni di Euro)</i>				
10	Debiti verso banche	22.803	31.469	-27,5%
20	Debiti verso clientela	80.300	80.703	-0,5%
30	Titoli in circolazione	24.660	22.348	10,3%
40	Passività finanziarie di negoziazione	4.450	4.972	-10,5%
50	Passività finanziarie valutate al fair value	1.584	1.523	4,0%
60	Derivati di copertura	678	1.018	-33,4%
80	Passività fiscali	83	75	10,7%
	a) correnti	5	5	-
	b) differite	78	70	11,4%
90	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	10	-
100	Altre passività	4.745	3.239	46,5%
110	Trattamento di fine rapporto del personale	234	253	-7,5%
120	Fondi per rischi e oneri:	1.006	1.108	-9,2%
	a) quiescenza e obblighi simili	47	54	-13,0%
	b) altri fondi	959	1.054	-9,0%
140	Riserve da valutazione	102	47	n.s.
160	Strumenti di capitale	-	-	-
170	Riserve	(1.177)	2.253	n.s.
180	Sovrapprezzi di emissione	-	-	-
190	Capitale	7.366	7.366	-
200	Azioni proprie (-)	-	-	-
210	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	2	35	-94,3%
220	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	(3.243)	(3.241)	0,1%
Totale del passivo e del patrimonio netto		143.590	153.178	-6,3%
La tabella che segue riporta il <u>conto economico consolidato</u> del Gruppo per i periodi chiusi al 30 giugno 2017 e al 30 giugno 2016.				
		Periodo chiuso al		Variazione %
		30 giugno 2017	30 giugno 2016	06 2017 vs 06 2016
<i>(in milioni di Euro)</i>				
10	Interessi attivi e proventi assimilati	1.422	1.748	-18,6%
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(526)	(723)	-27,2%
30	Margine di interesse	896	1.025	-12,6%
40	Commissioni attive	1.035	1.091	-5,1%
50	Commissioni passive	(177)	(150)	18,0%
60	Commissioni nette	858	941	-8,8%
70	Dividendi e proventi simili	10	12	-16,7%
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	24	118	-79,7%
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(2)	(1)	100,0%
100	Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	19	128	-85,2%
	a) crediti	-	(7)	-100,0%
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	22	89	-75,3%
	d) passività finanziarie	(3)	46	n.s.
110	Risultato netto delle attività e passività	(1)	68	n.s.

	finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
120	Margine di intermediazione	1.804	2.291	-21,3%
130	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.678)	(718)	n.s.
	a) crediti	(4.597)	(718)	n.s.
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(34)	(17)	100,0%
	d) altre operazioni finanziarie	(47)	17	n.s.
140	Risultato netto della gestione finanziaria	(2.874)	1.573	n.s.
180	Spese amministrative:	(1.428)	(1.551)	-7,9%
	a) spese per il personale	(799)	(821)	-2,7%
	b) altre spese amministrative	(629)	(730)	-13,8%
190	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(59)	24	n.s.
200	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(63)	(53)	18,9%
210	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(78)	(63)	23,8%
220	Altri oneri/proventi di gestione	177	204	-13,2%
230	Costi operativi	(1.451)	(1.439)	0,8%
240	Utili (Perdite) delle partecipazioni	33	42	-21,4%
270	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	532	-	n.s.
280	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(3.760)	176	n.s.
290	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	517	127	n.s.
300	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(3.243)	303	n.s.
310	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-
320	Utile (Perdita) di periodo	(3.243)	303	n.s.
330	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-	1	100,0%
340	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di BMPS	(3.243)	302	n.s.
La tabella che segue riporta il prospetto della redditività consolidata complessiva del Gruppo per i periodi chiusi al 30 giugno 2017 e al 30 giugno 2016. Il prospetto della redditività consolidata complessiva presenta, oltre all'utile di periodo, tutte le componenti che contribuiscono alla performance aziendale. In particolare, nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività e delle passività registrate nel periodo in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte), distinte tra le voci che possono rigirare o meno in conto economico in un periodo successivo.				
(in milioni di Euro)		Periodo chiuso al		
		30 giugno 2017	30 giugno 2016	
10	Utile (Perdita) di periodo	(3.243)	303	
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(53)	(4)	
40	Utili (Perdite) attuariali sui piani e benefici definiti	5	(4)	
50	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	
60	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	
	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	(57)	-	
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(52)	34	
80	Differenze di cambio	(4)	(2)	
90	Copertura dei flussi finanziari	26	27	
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(24)	(31)	
110	Attività non correnti in via di dismissione	-	(20)	
120	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(51)	60	
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(105)	30	

140	Redditività complessiva (Voce 10 + 130)		(3.348)		333	
150	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi		-		1	
160	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di BMPS		(3.348)		332	

La tabella che segue riporta le variazioni del patrimonio netto consolidato del Gruppo intervenute nel corso del periodo chiuso al 30 giugno 2017.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato – Periodo chiuso al 30 giugno 2017

(in milioni di Euro)	Esistenze al 31 12 2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01 01 2017	Allocazione e risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo										Reddittività complessiva al 30 06 2017	Totale patrimoni o netto al 30 06 2017	Patrimoni o netto del Gruppo al 30 06 2017	Patrimoni o netto di terzi al 30 06 2017
				Riserve	Dividendi e destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto												
							Variazioni partecipative	Stock options	Derivati su proprie azioni	Variazione strumenti di capitale	Distribuzione straordinaria dividendi	Acquisto azioni proprie	Emissione di nuove azioni						

Capitale	7.379	-	7.379	-	-	(12)	-	-	-	-	-	-	-	-	7.367	7.366	1
a) azioni ordinarie	7.379	-	7.379	-	-	(12)	-	-	-	-	-	-	-	-	7.367	7.366	1
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:	2.264	(163)	2.101	(3.232)	-	(47)	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.178)	(1.178)	-
a) di utili	985	(163)	822	(1.833)	-	(47)	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.058)	(1.058)	-
b) altre	1.279	-	1.279	(1.399)	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-	(119)	(119)	-
Riserve da valutazione	48	163	211	-	-	(3)	-	-	-	-	-	-	-	(105)	103	102	1
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di periodo	(3.231)	-	(3.231)	3.231	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(3.243)	(3.243)	(3.243)	-
Patrimonio netto totale	6.460	-	6.460	-	-	(62)	-	-	-	-	-	-	-	(3.348)	3.050	3.048	2
Patrimonio netto del Gruppo	6.425	-	6.425	-	-	(30)	-	-	-	-	-	-	-	(3.348)	3.048	3.048	-
Patrimonio netto di terzi	35	-	35	-	-	(32)	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	2

La tabella che segue riporta il rendiconto finanziario consolidato del Gruppo per i periodi chiusi al 30 giugno 2017 e al 30 giugno 2016. Il rendiconto finanziario è redatto con il metodo indiretto in accordo a quanto stabilito dalla Circolare Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, come modificata dal 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, dal 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014, dal 3° aggiornamento del 22 dicembre 2014 e dal 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015.

(in milioni di Euro)	Periodo chiuso al	
	30 giugno 2017	30 giugno 2016
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		

1. Gestione	982	717		
risultato del periodo (+/-)	(3.243)	303		
plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività (-/+)	124	(125)		
plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	2	1		
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	4.474	557		
rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	141	116		
accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	66	(17)		
imposte e tasse non liquidate (+)	(517)	(127)		
altri aggiustamenti (+/-)	(65)	9		
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	4.957	4.365		
attività finanziarie detenute per la negoziazione	(610)	(518)		
attività finanziarie disponibili per la vendita	2.275	187		
crediti verso banche: a vista	(4.178)	289		
crediti verso clientela	7.483	3.263		
altre attività	(13)	1.144		
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(6.694)	(5.488)		
debiti verso banche: a vista	(8.666)	1.973		
debiti verso clientela	(403)	(4.688)		
titoli in circolazione	2.361	(2.121)		
passività finanziarie di negoziazione	(494)	(85)		
passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	75	(339)		
Derivati di copertura	-	-		
altre passività	433	(228)		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(755)	(406)		
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO				
1. Liquidità generata da	557	69		
vendite di partecipazioni	-	13		
dividendi incassati su partecipazioni	18	55		
vendite di attività materiali	3	1		
vendite di attività immateriali	-	-		
vendite di società controllate e di rami d'azienda	536	-		
2. Liquidità assorbita da	(43)	(57)		
acquisti di attività materiali	(18)	(23)		
acquisti di attività immateriali	(25)	(34)		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	514	12		
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA				
emissione/acquisti di azioni proprie	-	-		
distribuzione dividendi e altre finalità	-	-		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-		
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	(241)	(394)		
	Periodo chiuso al			
	30 giugno 2017	30 giugno 2016		
<i>(in milioni di Euro)</i>				
RICONCILIAZIONE				
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.084	1.189		
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(241)	(394)		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	843	795		
La tabella che segue riporta alcuni indici alternativi di <i>performance</i> relativi ai dati economici del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.				
	Al 31 dicembre			
	Nota	2016 (*)	2015 (*)	2014 (*)
<i>(in milioni di Euro)</i>				Riesposto
Cost/Income ratio	1	61,2%	50,4%	66,4%
ROE (su patrimonio medio)	2	-40,2%	5,1%	-91,4%
Return on Assets ratio (ROA)	3	-2,1%	0,2%	-3,0%
ROTE (Return on tangible equity)	4	-40,2%	5,1%	-97,0%
(*) Analisi predisposte dall'Emittente				
Nel triennio a confronto gli indicatori alternativi di <i>performance</i> rilevano i seguenti andamenti:				
• Il <i>Cost/Income ratio</i> al 31 dicembre 2016 si attesta al 61,2%, in aumento rispetto al 50,4% al 31 dicembre 2015 e in				

- flessione rispetto al 66,4% registrato al 31 dicembre 2014;
- Gli indici *ROE*, *ROA* e *ROTE* al 31 dicembre 2016 registrano un valore negativo pari rispettivamente al -40,2%, -2,1% e -40,2% rispetto ai valori positivi registrati nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 (5,1%, 0,2% e 5,1%) e ai valori negativi registrati nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 (-91,4%, -3,0% e -97,0%).

Nota (1) Cost/Income Ratio

Il *Cost/Income ratio* è il rapporto tra gli oneri operativi e totale ricavi.

La tabella che segue riporta la riconciliazione degli oneri operativi e totale ricavi (dati riclassificati con criteri gestionali) con i relativi dati di bilancio:

	Al 31 dicembre (*)		
	2016	2015	2014 Riesposto
Costi Operativi	(3.049)	(2.938)	(3.370)
Versamento ai Fondi BRRD e DGSD	241	195	-
Recupero di spese di bollo da clientela	-	-	-
Canone DTA	70		
Oneri di ristrutturazione	117	17	376
Effetto economico allocazione costo di acquisizione	28	28	28
Svalutazione intangibles	-	-	39
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-44	64	119
Altri Oneri e Proventi di gestione	15,7	5	(4)
A.Oneri Operativi	(2.621)	(2.629)	(2.755)
Margine di interesse	2.002	2.229	2.113
Effetto economico allocazione costo di acquisizione	19	29	29
Commissioni Nette	1.839	1.810	1.698
Dividendi e proventi simili	14	19	37
Utili (Perdite) delle Partecipazioni (Gruppo AXA)	68	91	104
Risultato Netto dell'Attività di negoziazione	177	752	18
Utile/Perdita da cessione o riacquisto di crediti, attività finanziarie disponibili per la vendita e attività finanziarie detenute sino alla scadenza e passività finanziarie	162	226	159
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	99	50	1
Risultato netto dell'attività di copertura	(82)	14	(13)
Altri oneri/proventi di gestione	329	345	334
Recupero spese bollo da clientela	(34)	(35)	(330)
	4)	0)	
B. Totale Ricavi	4.282	5.215	4.151
A/B= Cost Income Ratio	61,2%	50,4%	66,4%

(*) Analisi predisposte dall'Emittente

Nota (2) ROE

Il *ROE* è il rapporto tra l'utile netto di esercizio e il patrimonio netto medio. Il patrimonio netto medio è pari alla media dei valori del patrimonio netto di inizio e fine esercizio.

	Al 31 dicembre (*)		
	2016	2015	2014 Riesposto
A. Utile/ Perdita di esercizio	(3.231)	390	(5.403)
C. Patrimonio Netto inizio esercizio	9.622	5.793	6.028
D. Patrimonio Netto fine esercizio	6.460	9.622	5.793
E. Media (C e D)= Patrimonio Medio	8.041	7.708	5.910
A/E. ROE	-40,2%	5,1%	-91,4%

(*) Analisi predisposte dall'Emittente

Nota (3) Return on Asset Ratio

Il *Return on Asset Ratio* è il rapporto tra l'utile d'esercizio ed il totale attivo di fine esercizio

Al 31 dicembre (*)

	2016	2015	2014	Riesposto
A. Utile/ Perdita di esercizio		(3.231)	390	(5.403)
C. Totale Attivo		153.178	169.012	179.918
B/C. ROA		-2,1%	0,2%	-3,0%
(*) Analisi predisposte dall'Emittente				
<i>Nota (4) Return on Tangible Equity</i>				
Il <i>Return on Tangible Equity</i> è il rapporto tra l'utile di esercizio e il patrimonio netto tangibile medio. Il patrimonio netto tangibile è definito come il patrimonio netto depurato degli avviamenti, il relativo valore medio è pari alla media dei valori del patrimonio netto tangibile di inizio e fine esercizio.				
	Al 31 dicembre (*)			
	2016	2015	2014	Riesposto
A. Utile/ Perdita di esercizio		(3.231)	390	(5.403)
C. Patrimonio Netto inizio esercizio		9.622	5.793	6.028
D. Avviamenti di inizio esercizio		(8)	(8)	(670)
E=(C-D). Patrimonio Netto Tangibile di inizio esercizio		9.614	5.785	5.358
F. Patrimonio Netto fine esercizio		6.460	9.622	5.793
G. Avviamenti di fine esercizio		(8)	(8)	(8)
H=(F-G). Patrimonio Netto Tangibile di fine esercizio		6.452	9.614	5.785
I. Media (H e E)= Patrimonio Medio		8.033	7.700	5.572
A/I. ROTE		-40,2%	5,1%	-97,0%
(*) Analisi predisposte dall'Emittente				
La tabella che segue riporta alcuni indici alternativi di <i>performance relativi</i> alla qualità del credito del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014. Tali indici sono determinati, ad eccezione del <i>Texas ratio</i> le cui modalità di calcolo sono nel seguito descritte, come il risultato del rapporto delle corrispondenti voci di bilancio.				
	Al 31 dicembre (*)			
	Nota	2016	2015	2014 Riesposto
Crediti deteriorati netti/ Crediti verso Clientela	1	19,0%	21,7%	19,3%
Coverage Crediti Deteriorati	2	55,6%	48,5%	48,9%
Crediti in Sofferenza netti/ Crediti verso clientela	3	9,7%	8,7%	7,1%
Coverage Crediti in Sofferenza	4	64,8%	63,4%	65,3%
Rettifiche nette su Crediti/Crediti verso clientela (Provisioning)	5	419	179	654
Texas Ratio	6	145,0%	146,8%	164,6%
(*) Analisi predisposte dall'Emittente				
Nel triennio a confronto gli indicatori alternativi di <i>performance relativi</i> alla qualità del credito rilevano i seguenti andamenti:				
- l'incidenza dei Crediti Deteriorati netti sul totale crediti verso clientela si attesta al 31 dicembre 2016 al 19,0%, in diminuzione rispetto ai valori registrati al 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014 pari rispettivamente al 21,7% e 19,3%; - il <i>coverage</i> dei Crediti Deteriorati si attesta al 31 dicembre 2016 al 55,6%, in aumento rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2015 (48,5%), e su livelli superiori rispetto al 48,9% registrato al 31 dicembre 2014; - l'incidenza dei crediti in Sofferenza sul totale crediti verso clientela si attesta al 31 dicembre 2016 al 9,7%, in aumento rispetto ai valori registrati al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 pari rispettivamente all' 8,7% e 7,1%; - il <i>coverage</i> dei crediti in Sofferenza si attesta al 31 dicembre 2016 al 64,8%, in aumento rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2015 (63,4%), e su livelli superiori rispetto al 65,3% registrato al 31 dicembre 2014; - il tasso di <i>provisioning</i> si attesta a 419 punti base, a fronte di un valore di 179 punti base registrato al 31 dicembre 2015 e di 654 punti base al 31 dicembre 2014; - il <i>texas ratio</i> registra una flessione attestandosi al 31 dicembre 2016 al 145,0% (146,8% al 31 dicembre 2015 e 164,6% al 31 dicembre 2014).				
<i>Nota (1) Crediti Deteriorati netti/ Crediti verso clientela</i>				
L'indicatore <i>Crediti Deteriorati netti/ Crediti verso clientela</i> è il rapporto tra i Crediti Deteriorati netti e i crediti verso clientela corrispondenti alla voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato.				
La tabella che segue riporta per il triennio a confronto i relativi dati di bilancio:				
	Al 31 dicembre (*)			
	2016	2015	2014	Riesposto
A. Esposizione Netta Crediti Deteriorati	20.320	24.154	23.143	
B. Esposizione Netta Crediti verso Clientela	106.693	111.366	119.676	
A/B. Crediti Crediti Deteriorati / Crediti verso Clientela	19,0%	21,7%	19,3%	

(*) Analisi predisposte dall'Emittente

Nota (2) Coverage Crediti Deteriorati

Il *Coverage Crediti Deteriorati* è il rapporto tra i fondi rettificativi dei Crediti Deteriorati e le relative esposizioni lorde. La tabella che segue riporta per il triennio a confronto i relativi dati di bilancio:

	Al 31 dicembre (*)		
	2016	2015	2014
			Riesposto
A. Rettifiche di valore Crediti Deteriorati	(25.465)	(22.704)	(22.181)
B. Esposizione Lorda Crediti Deteriorati	45.785	46.858	45.324
A/B. Coverage Crediti Deteriorati	55,6%	48,5%	48,9%

(*) Analisi predisposte dall'Emittente

Nota (3) Crediti in Sofferenza netti/ Crediti verso clientela

L'indicatore *Crediti in Sofferenza netti/ Crediti verso clientela* è il rapporto tra le Sofferenze nette e i crediti netti verso clientela corrispondenti alla voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato. La tabella che segue riporta per il triennio a confronto la riconciliazione con i relativi dati di bilancio:

	Al 31 dicembre (*)		
	2016	2015	2014
			Riesposto
A. Esposizione Netta Sofferenze	10.365	9.733	8.445
B. Esposizione Netta Crediti verso Clientela	106.693	111.366	119.676
A/B. Crediti in Sofferenza Netti/ Crediti netti verso Clientela	9,7%	8,7%	7,1%

(*) Analisi predisposte dall'Emittente

Nota (4) Coverage Crediti in Sofferenza

Il *Coverage Crediti in Sofferenza* è il rapporto tra i fondi rettificativi delle sofferenze e le relative esposizioni lorde. La tabella che segue riporta per il triennio a confronto i relativi dati di bilancio:

	Al 31 dicembre (*)		
	2016	2015	2014
			Riesposto
A. Rettifiche di valore Sofferenze	(19.059)	(16.891)	(15.885)
B. Esposizione Lorda Sofferenze	29.424	26.624	24.330
A/B. Coverage Crediti in Sofferenza	64,8%	63,4%	65,3%

(*) Analisi predisposte dall'Emittente

Nota (5) Tasso di Provisioning

Il *Tasso di Provisioning* è il rapporto tra le rettifiche/ riprese di valore nette per deterioramento crediti e i crediti verso clientela. Le rettifiche /riprese di valore nette per deterioramento crediti corrispondono al dato di conto economico rilevato in corrispondenza della voce 130 a) dello schema conto economico consolidato; i crediti verso clientela corrispondono alla voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato. La tabella che segue riporta per il triennio a confronto i relativi dati di bilancio:

	Al 31 dicembre(*)		
	2016	2015	2014
			Riesposto
A. Rettifiche/ Riprese di valore nette per deterioramento crediti	(4.467)	(1.991)	(7.821)
B. Crediti verso clientela	106.693	111.366	119.676
A/B. Tasso di provisioning (in punti base)	419	179	654

(*) Analisi predisposte dall'Emittente

Nota (6) Texas Ratio

Il *Texas Ratio* è il rapporto tra i Crediti Deteriorati lordi e la somma di patrimonio netto tangibile e fondi rettificativi dei Crediti Deteriorati. Il patrimonio netto tangibile è definito come la differenza tra il patrimonio netto e le attività immateriali corrispondenti alla voce 130 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato. La tabella che segue riporta per i periodi a confronto la riconciliazione con i relativi dati di bilancio:

	Al 31 dicembre(*)		
	2016	2015	2014
			Riesposto
A. Crediti deteriorati lordi	45.785	46.858	45.324
B. Totale Patrimonio Netto	6.460	9.622	5.793
C. Attività immateriali	346	400	442
D=B-C Patrimonio Netto Tangibile	6.114	9.222	5.351
E. Fondi rettificativi dei crediti deteriorati	25.465	22.704	22.181
F=A/(D+E) Texas Ratio	145,0%	146,8%	164,6%

(*) Analisi predisposte dall'Emittente

La tabella che segue riporta alcuni indici alternativi di *performance* del Gruppo relativi ai dati economici **per il periodo chiuso al 30 giugno 2017 e per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.**

	Al		
	Nota	30 giugno 2017	31 dicembre 2016
<i>Cost/Income ratio</i>	1	68,4%	61,2%
ROE (su patrimonio medio)	2	-136,4%	-40,2%
<i>Return on Assets ratio</i>	3	-4,5%	-2,1%
<i>ROTE (Return on tangible equity)</i>	4	-136,6%	-40,2%

Nei periodi a confronto gli indicatori alternativi di *performance* rilevano i seguenti andamenti:

- il *Cost/Income ratio* al 30 giugno 2017 si attesta al 68,4%, in aumento rispetto al 61,2% rilevato al 31 dicembre 2016;
- gli indici *ROE*, *ROA* e *ROTE* al 30 giugno 2017 registrano un valore negativo pari rispettivamente al -136,4%, -4,5% e -136,6% rispetto ai valori altrettanto negativi registrati nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 (-40,2%, -2,1% e -40,2%).

Nota (1) *Cost/Income Ratio*

Il *Cost/Income ratio* è il rapporto tra gli oneri operativi e totale ricavi. La tabella che segue riporta la riconciliazione degli oneri operativi e totale ricavi (dati riclassificati con criteri gestionali) con i relativi dati di bilancio:

	Al	
	30 giug no 201 7 (*)	31 dicem bre 2016 (*)
Costi Operativi	(1.451)	(3.049)
Versamento ai Fondi BRRD e DGSD	63	241
Canone DTA	36	70
Oneri di ristrutturazione	18	117
Effetto economico allocazione costo di acquisizione	13	28
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	59	(44)
Altri Oneri e Proventi di gestione	(5)	16
A. Oneri Operativi	(1.267)	(2.621)
Margine di interesse	896	2.002
Effetto economico allocazione costo di acquisizione	7	19
Commissioni Nette	858	1.839
Dividendi e proventi simili	10	14
Utili (Perdite) delle Partecipazioni (Gruppo AXA)	37	68
Risultato Netto dell'Attività di negoziazione	24	177
Utile/Perdita da cessione o riacquisto di crediti, attività finanziarie disponibili per la vendita e attività finanziarie detenute sino alla scadenza e passività finanziarie	19	162
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(1)	99
Risultato netto dell'attività di copertura	(2)	(82)
Altri oneri/proventi di gestione	177	329
Recupero spese bollo da clientela	(173)	(344)
B. Totale Ricavi	1.852	4.282
A/B= Cost Income Ratio	68,4%	61,2%

(*) Analisi predisposte dall'Emittente

Nota (2) *ROE*

Il *ROE* è il rapporto tra l'utile netto di esercizio/periodo e il patrimonio netto medio. Il patrimonio netto medio è pari alla media dei valori del patrimonio netto di inizio e fine esercizio/periodo.

	Al	
	30 giugno 2017	31 dicembre 2016
A. Utile/ Perdita di esercizio	(3.243)	(3.231)
B = A *12/6 Utile/Perdita di periodo annualizzato	(6.486)	-

C. Patrimonio Netto inizio periodo	6.460	9.622
D. Patrimonio Netto fine periodo	3.050	6.460
E. Media (C e D)= Patrimonio Medio	4.755	8.041
ROE	-136,4%	-40,2%

Per il periodo chiuso al 30 giugno 2017 l'indicatore è pari al rapporto B/E. Per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 l'indicatore è pari al rapporto A/E.

Nota (3) Return on Asset Ratio

Il Return on Asset Ratio è il rapporto tra l'utile netto di esercizio/periodo ed il totale attivo di fine esercizio/periodo.

	AI	
	30 giugno 2017	31 dicembre 2016
A. Utile/ Perdita di esercizio	(3.243)	(3.231)
B= A *12/6 Utile/Perdita di periodo annualizzato	(6.486)	-
C. Totale Attivo	143.590	153.178
ROA	-4,5%	-2,1%

Per il periodo chiuso al 30 giugno 2017 l'indicatore è pari al rapporto B/C. Per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 l'indicatore è pari al rapporto A/C.

Nota (4) Return on Tangible Equity

Il Return on Tangible Equity è il rapporto tra l'utile netto di esercizio/periodo e il patrimonio netto tangibile medio. Il patrimonio netto tangibile è definito come il patrimonio netto depurato degli avviamenti, il relativo valore medio è pari alla media dei valori del patrimonio netto tangibile di inizio e fine esercizio/periodo.

	AI	
	30 giugno 2017	31 dicembre 2016
A. Utile/ Perdita di esercizio	(3.243)	(3.231)
B =A *12/6 Utile/Perdita di periodo annualizzato	(6.486)	-
C. Patrimonio Netto inizio periodo	6.460	9.622
D. Avviamenti di inizio periodo	(8)	(8)
E=(C-D). Patrimonio Netto Tangibile di inizio periodo	6.452	9.614
F. Patrimonio Netto fine periodo	3.050	6.460
G. Avviamenti di fine periodo	(8)	(8)
H=(F-G). Patrimonio Netto Tangibile di fine periodo	3.042	6.452
I. Media (H e E)= Patrimonio Medio	4.747	8.033
ROTE	-136,6%	-40,2%

Per il periodo chiuso al 30 giugno 2017 l'indicatore è pari al rapporto B/I. Per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 l'indicatore è pari al rapporto A/I. La tabella che segue riporta alcuni indici alternativi di performance relativi alla qualità del credito del Gruppo per il periodo chiuso al 30 giugno 2017 e all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016. Tali indici sono determinati, ad eccezione del Texas ratio le cui modalità di calcolo sono nel seguito descritte, come il risultato del rapporto delle corrispondenti voci di bilancio.

		AI		
	Nota	30 giugno 2017 (A)	30 giugno 2017 (B)	31 dicembre 2016
Crediti deteriorati netti/ Crediti verso Clientela	1	11,7%	16,4%	19,0%
Coverage Crediti Deteriorati	2	46,7%	65,7%	55,6%
Crediti in Sofferenza netti/ Crediti verso clientela	3	2,3%	7,4%	9,7%
Coverage Crediti in Sofferenza	4	64,2%	77,5%	64,8%
Rettifiche nette su Crediti/Crediti verso clientela (Provisioning)	5	147	554	419
Texas Ratio	6	164,6%	139,3%	145,0%

In particolare, il calcolo degli indici alternativi di performance relativi alla qualità del credito è stato effettuato considerando per il periodo chiuso al 30 giugno 2017:

- nella prima colonna (A), la sola voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato "Crediti verso clientela" pari a Euro 89.713 milioni;
- e
- nella seconda colonna (B), la voce 70 ed ulteriori esposizioni creditizie per complessivi Euro 5.108 milioni, classificate alla voce 150 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato.

Nei periodi a confronto gli indicatori alternativi di performance relativi alla qualità del credito rilevano i seguenti andamenti:

- l'incidenza dei Crediti Deteriorati netti sul totale Crediti verso Clientela si attesta al 30 giugno 2017 al 16,4% (11,7% al netto dei crediti oggetto di cessione) in flessione rispetto al 19,0% registrato al 31 dicembre 2016;
- il coverage dei Crediti Deteriorati si attesta al 30 giugno 2017 al 65,7%, in aumento rispetto al 55,6% registrato al 31 dicembre 2016. Il coverage, al netto dei crediti oggetto di cessione, si attesta al 46,7%, in diminuzione di 890 punti base rispetto a dicembre 2016;
- l'incidenza dei crediti in Sofferenza sul totale crediti verso clientela si attesta al 30 giugno 2017 al 7,4% (2,3% non

- includendo i crediti oggetto di cessione) , in flessione rispetto al 9,7% rilevato al 31 dicembre 2016;
- il *coverage* dei crediti in Sofferenza si attesta al 30 giugno 2017 al 77,5%, in aumento rispetto al 64,8% registrato al 31 dicembre 2016. Il *coverage*, al netto dei crediti oggetto di cessione, si attesta al 64,2%, in diminuzione di 60 punti base rispetto a dicembre 2016;
- il tasso di *provisioning* si attesta a 554 punti base (419 punti base al 31 dicembre 2016) e si attesterebbe a 147 punti base considerando gli effetti dei crediti oggetto di cessione; e
- il *texas ratio* registra una flessione attestandosi al 30 giugno 2017 al 139,3% (145,0% al 31 dicembre 2016). L'indice risulta, invece, in incremento al 164,6%, non includendo i crediti oggetto di cessione.

Nota (1) Crediti Deteriorati netti/ Crediti verso clientela

L'indicatore *Crediti Deteriorati netti/ Crediti verso clientela* è il rapporto tra i Crediti Deteriorati netti e i Crediti verso Clientela. La tabella che segue riporta per il periodo/esercizio a confronto i relativi dati di bilancio:

	Al		31 dicembre 2016
	30 giugno 2017 (A)	30 giugno 2017 (B)	
a. Esposizione Netta Crediti Deteriorati	10.474	15.581	20.320
b. Esposizione Netta Crediti verso Clientela	89.713	94.821	106.693
a/b. Crediti Deteriorati / Crediti verso Clientela	11,7%	16,4%	19,0%

Nota (2) Coverage Crediti Deteriorati

Il *Coverage Crediti Deteriorati* è il rapporto tra i fondi rettificativi dei Crediti Deteriorati e le relative esposizioni lorde. La tabella che segue riporta per il periodo/esercizio a confronto i relativi dati di bilancio:

	Al		31 dicembre 2016
	30 giugno 2017 (A)	30 giugno 2017 (B)	
a. Rettifiche di valore Crediti Deteriorati	(9.183)	(29.891)	(25.465)
b. Esposizione Lorda Crediti Deteriorati	19.657	45.472	45.785
a/b. Coverage Crediti Deteriorati	46,7%	65,7%	55,6%

Nota (3) Crediti in Sofferenza netti/ Crediti verso clientela

L'indicatore *Crediti in Sofferenza netti/ Crediti verso clientela* è il rapporto tra le sofferenze nette e i Crediti verso Clientela. La tabella che segue riporta per il periodo/esercizio a confronto i relativi dati di bilancio:

	Al		31 dicembre 2016
	30 giugno 2017 (A)	30 giugno 2017 (B)	
a. Esposizione Netta Sofferenze	2.031	7.029	10.365
b. Esposizione Netta Crediti verso Clientela	89.713	94.821	106.693
a/b. Crediti in Sofferenza Netti/ Crediti verso Clientela	2,3%	7,4%	9,7%

Nota (4) Coverage Crediti in Sofferenza

Il *Coverage Crediti in Sofferenza* è il rapporto tra i fondi rettificativi delle sofferenze e le relative esposizioni lorde. La tabella che segue riporta per il periodo/esercizio a confronto i relativi dati di bilancio:

	Al		31 dicembre 2016
	30 giugno 2017 (A)	30 giugno 2017 (B)	
a. Rettifiche di valore Sofferenze	(3.640)	(24.209)	(19.059)
b. Esposizione Lorda Sofferenze	5.671	31.238	29.424
a/b. Coverage Crediti in Sofferenza	64,2%	77,5%	64,8%

Nota (5) Tasso di Provisioning

Il *Tasso di Provisioning* è il rapporto tra le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento crediti e i crediti verso clientela. Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento crediti corrispondono al dato di conto economico rilevato alla voce 130 a) dello schema di bilancio bancario; i crediti verso clientela corrispondono:

- nella prima colonna (A) alla voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato; e
- nella seconda colonna (B) alla voce 70 e parte della voce 150 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato.

La tabella che segue riporta il confronto dell'indicatore per il periodo chiuso al 30 giugno 2017 e l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

	Al		31 dicembre 2016
	30 giugno 2017 (A)	30 giugno 2017 (B)	
a. Rettifiche/ Riprese di valore nette per deterioramento crediti	(4.597)	(4.597)	(4.467)
c. Rettifiche crediti oggetto di cessione	3.938	3.938	-
b =(a+c) *12/6= Rettifiche/Riprese annualizzate	1.318	1.318	-
d =b+c	-	5.256	-
e. Crediti verso clientela	89.713	94.821	106.693

Tasso di provisioning (in punti base)		147	554	419
Per il periodo chiuso al 30 giugno 2017 per la prima colonna l'indicatore è pari al rapporto b/e, per la seconda colonna al rapporto d/e ed per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 l'indicatore è pari al rapporto a/e.				
<i>Nota (6) Texas Ratio</i>				
Il Texas Ratio è il rapporto tra i crediti deteriorati lordi e la somma di patrimonio netto tangibile e fondi rettificativi dei crediti deteriorati. Il patrimonio netto tangibile è definito come la differenza tra il patrimonio netto e le attività immateriali. La tabella che segue riporta per il periodo/esercizio a confronto la riconciliazione con i relativi dati di bilancio:				
		Al		
		30 giugno 2017 (A)	30 giugno 2017 (B)	31 dicembre 2016
a. Crediti deteriorati lordi		19.657	45.472	45.785
b. Totale Patrimonio Netto		3.050	3.050	6.460
c. Attività immateriali		292	292	346
d=b-c Patrimonio Netto Tangibile		2.758	2.758	6.114
e. Fondi rettificativi dei crediti deteriorati		9.183	29.891	25.465
f=a/(d+e) Texas Ratio		164,6%	139,3%	145,0%
Il Piano di Ristrutturazione prevede, tra l'altro, una serie di azioni che la Banca e il Gruppo dovranno perseguire per il raggiungimento degli obiettivi del Piano e il ripristino della redditività a lungo termine, ivi incluse azioni di contenimento dei costi, che comprendono la cessione di alcuni <i>asset</i> e il ridimensionamento del perimetro delle filiali. Oltre quanto sopra evidenziato, successivamente al 30 giugno 2017 non si sono verificati ulteriori cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente.				
B. 8	Informazioni finanziarie pro forma Si riportano di seguito i prospetti relativi allo stato patrimoniale, al conto economico ed al rendiconto finanziario consolidati <i>pro-forma</i> del Gruppo per il periodo semestrale chiuso al 30 giugno 2017 e per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 (i " Prospetti Consolidati Pro-Forma ") corredati dalle note esplicative. I Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati predisposti unicamente per riflettere retroattivamente, sui dati storici del Gruppo, gli effetti significativi delle seguenti transazioni: (i) Burden Sharing; (ii) Aumento di Capitale riservato al MEF (Ricapitalizzazione Precauzionale); (iii) Offerta Pubblica di Transazione e Scambio; (iv) Inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008; (v) Cessione del Portafoglio NPLs. I Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati predisposti a fini informativi in conformità con la Comunicazione Consob n. DEM/1052803 del 5 luglio 2001, come se le citate transazioni fossero state poste in essere rispettivamente al 30 giugno 2017 ed al 31 dicembre 2016 e, per quanto riguarda il conto economico consolidato <i>pro-forma</i> ed il rendiconto finanziario <i>pro-forma</i> , come se fossero state poste in essere rispettivamente il 1° gennaio 2017 ed il 1° gennaio 2016. Tali assunzioni rappresentano un elemento convenzionale. Pertanto, qualora il Burden Sharing, l'Aumento di Capitale riservato al MEF, l'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, l'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 e la Cessione del Portafoglio NPLs fossero state realmente realizzate alle date prese a riferimento per la predisposizione dei dati <i>pro-forma</i> , gli effetti contabili avrebbero potuto essere differenti. Le informazioni riportate nei Prospetti Consolidati Pro-Forma riflettono tutti gli aspetti del Burden Sharing, dell'Aumento di Capitale riservato al MEF, dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, dell'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 e della Cessione del Portafoglio NPLs, sebbene alcuni di essi non perfezionati o non ancora definiti alla Data della presente Nota di Sintesi, secondo modalità, termini e condizioni coerenti con quanto comunicato alle Autorità e su cui si fonda l'autorizzazione alla ricapitalizzazione precauzionale rilasciata dalla Commissione Europea, in linea con le disposizioni contenute nel Decreto 237/16. Tra gli aspetti considerati ai fini dell'attività di pro-formazione non ancora definiti alla Data della Nota di Sintesi vi sono: i) il livello di adesione al ristoro da parte dei detentori delle ex obbligazioni subordinate Upper Tier II (ISIN IT0004352586), ii) il tasso di interesse dello strumento finanziario <i>senior</i> oggetto dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, iii) la definizione dei contratti relativi alla cartolarizzazione, iv) l'ammontare dei Titoli Senior a cui sarà riconosciuto un <i>rating investment grade</i> , v) la remunerazione dei Titoli Senior trattenuti ai fini della <i>retention rule</i> , vi) il costo di <i>hedging</i> che risulterà a carico della Banca per effetto dell'Accordo Quæstio. Ciò premesso, atteso che a parere dell'Emittente la rappresentazione <i>pro-forma</i> include tutti gli effetti connessi al Burden Sharing, all'Aumento di Capitale riservato al MEF, all'Offerta Pubblica di Transazione e di Scambio, all'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 ed alla Cessione del Portafoglio NPLs, nello stato delle negoziazioni alla Data della Nota di Sintesi, declinati nelle assunzioni (sottostanti ai dati <i>pro-forma</i>) secondo modalità, termini e condizioni strettamente coerenti con quanto rappresentato alle Autorità, in considerazione delle caratteristiche delle medesime sussiste il rischio che gli impatti effettivi delle stesse possano discostarsi in misura anche significativa da quelli rappresentati nei Prospetti Consolidati Pro-Forma inclusi nella presente Nota di Sintesi. In ogni caso, qualunque fatto nuovo significativo, errore materiale o imprecisione relativi alle informazioni finanziarie <i>pro-forma</i> contenute nella presente Nota di Sintesi, che sopravvenga o sia rilevato tra il momento in cui è approvato il Documento di Registrazione e quello in cui è definitivamente chiusa l'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, sarà menzionato in un supplemento alla Nota di Sintesi ai sensi degli artt. 94, comma 7, e 113, comma 2, del TUF. Si specifica che, alla Data della Nota di Sintesi, si sono già perfezionate le transazioni relative al Burden Sharing ed all'Aumento di Capitale riservato al MEF. Per completezza si evidenzia che l'aumento di capitale sociale si è perfezionato in data 11 agosto 2017 e le autorizzazioni per il computo dello stesso nel patrimonio regolamentare sono state ricevute in data 10 agosto 2017. Pertanto alla data di approvazione della presente Nota di Sintesi, il capitale sociale di BMPS è pari ad Euro 15.693 milioni ed è rappresentato da n. 1.140.290.072 azioni ordinarie, di cui n. 36.280.748 azioni proprie. I Prospetti Consolidati Pro-Forma del Gruppo sono stati predisposti partendo dal bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2017 e dal bilancio consolidato al 31 dicembre 2016 ed			

applicando le rettifiche *pro-forma* relative alle transazioni in sintesi sopra richiamate e dettagliate nel prosieguo del presente Paragrafo. Si evidenzia che il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2017, redatto in conformità al principio internazionale applicabile per l'informativa infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea, include altresì gli effetti di natura non ricorrente connessi all'adeguamento del valore contabile del Portafoglio NPLs oggetto di cessione ai valori previsti nel *term sheet sottoscritto* con Quaestio SGR, che, pertanto, non sono stati eliminati nella redazione dei dati *pro-forma*¹. Infatti, a seguito dell'accordo stipulato con Quaestio Capital Management SGR S.p.A. in data 27 giugno 2017, in linea con i *commitments* del Piano di Ristrutturazione approvato dalla Commissione Europea in data 4 luglio 2017, si è modificata la strategia di gestione di tali attivi il cui recupero non dipende più da attività ordinarie (escussione garanzie, partecipazione a procedure concorsuali, ecc.) bensì dalla cessione a terzi, e pertanto, ai sensi del par. 63 dello IAS 39, si è reso necessario procedere a valutare tale portafoglio crediti sulla base del prezzo di cessione, pari al 21% del valore lordo alla data di *cut off* rettificato delle altre componenti previste dal *term sheet* (incassi 2017 e altri oneri) e a riclassificarlo alla voce 150 dell'Attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" in quanto l'operazione di cessione soddisfa i requisiti previsti dall'IFRS 5 (attività non correnti la cui vendita entro dodici mesi è ritenuta altamente probabile) e, di conseguenza, a contabilizzare maggiori rettifiche su crediti per circa Euro 4 miliardi di euro, quale effetto dell'adeguamento del valore contabile al 30 giugno 2017 del portafoglio sofferenze oggetto di cessione ai valori previsti nel *term sheet sottoscritto* con Quaestio Capital Management SGR S.p.A.. Il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2017 è stato assoggettato a revisione contabile limitata da parte di EY S.p.A. che ha emesso la propria relazione in data 11 agosto 2017. Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2016, redatto in conformità agli IFRS adottati dall'Unione Europea è stato assoggettato a revisione contabile da parte di EY S.p.A. che ha emesso la propria relazione in data 17 marzo 2017. I principi contabili ed i criteri di valutazione adottati per la predisposizione delle rettifiche *pro-forma* e per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2017 e dei Prospetti Consolidati Pro-Forma sono omogenei rispetto a quelli applicati per la redazione del bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2016, cui si rinvia per maggiori dettagli, ad eccezione dell'adozione anticipata parziale - a partire dal 1 gennaio 2017 - dell'IFRS 9, limitatamente al trattamento contabile degli utili/perdite connessi al proprio merito creditizio di passività in Fair Value Option. Il principio IFRS 9 consente di applicare anticipatamente, rispetto al 1 gennaio 2018, le sole disposizioni sulla presentazione degli utili e delle perdite sulle passività finanziarie in *fair value option* attribuibile alle variazioni del proprio merito creditizio, senza applicare anticipatamente le altre parti del principio. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto rappresentato nella Relazione Finanziaria Semestrale del Gruppo al 30 giugno 2017. I Prospetti Consolidati Pro-Forma non sono per loro natura in grado di offrire una rappresentazione della situazione economica, patrimoniale e finanziaria prospettica del Gruppo, considerato che sono costruiti per riflettere retroattivamente gli effetti di operazioni successive, nonostante il rispetto delle regole contabili di comune accettazione e l'utilizzo di assunzioni ragionevoli. Pertanto, ai fini di una corretta interpretazione delle informazioni fornite nei Prospetti Consolidati Pro-Forma, è necessario considerare che: (i) trattandosi di rappresentazioni costruite su ipotesi, qualora il Burden Sharing, l'Aumento di Capitale riservato al MEF, l'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, l'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 e la Cessione del Portafoglio NPLs fossero state realmente realizzate alle date prese a riferimento per la predisposizione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma, anziché alla data effettiva, non necessariamente i dati storici sarebbero stati uguali a quelli *pro-forma*; (ii) i Prospetti Consolidati Pro-Forma non riflettono dati prospettici e non intendono rappresentare in alcun modo una previsione dell'andamento della situazione patrimoniale ed economica futura del Gruppo, in quanto sono stati predisposti in modo da rappresentare solamente gli effetti isolabili ed oggettivamente misurabili relativi al Burden Sharing, all'Aumento di Capitale riservato al MEF, all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, all'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 ed alla Cessione del Portafoglio NPLs, senza tenere conto degli effetti potenziali dovuti a variazioni delle politiche della Direzione ed a decisioni operative conseguenti alle transazioni suindicate; (iii) la rappresentazione *pro-forma* non vuole in alcun modo rappresentare che alcuno degli effetti relativi alle suindicate transazioni avrebbe dovuto essere contabilmente riflesso alle date oggetto di *pro-forma*. Si evidenzia che gli importi sono esposti nel presente Capitolo in milioni di Euro. Pertanto essi possono differire da quanto riportato nella Relazione Finanziaria Semestrale 2017 e nel Bilancio 2016, da quanto segnalato alle Autorità di Vigilanza in occasione delle segnalazioni periodiche e da quanto riportato in altre sezioni della presente Nota di Sintesi.

Prospetti Consolidati Pro-Forma al 30 giugno 2017

Stato patrimoniale consolidato pro-forma al 30 giugno 2017

Lo Stato patrimoniale consolidato *pro-forma* del Gruppo presenta: (i) nella prima colonna "30 giugno 2017 storico" i dati tratti dagli schemi del bilancio consolidato semestrale abbreviato riportati nella Relazione Finanziaria Semestrale del Gruppo al 30 giugno 2017; (ii) nella seconda colonna "Rettifiche pro-forma" le rettifiche *pro-forma* per riflettere gli effetti delle transazioni significative correlate al Burden Sharing, all'Aumento di Capitale riservato al MEF, all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, all'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 ed alla Cessione del Portafoglio NPLs; (iii) nella terza colonna "30 giugno 2017 pro-forma" i valori consolidati *pro-forma* al 30 giugno 2017, derivanti dalla somma delle precedenti colonne.

Voci dell'attivo	Dati storici al 30 giugno 2017	Rettifiche Pro-Forma	Totale Dati Pro- forma al 30 giugno 2017
(in milioni di Euro)		(B)	

¹ Cfr. Cap 7, lett. c), Documento Consob – Principi di Redazione dei dati Pro-Forma

		(A)		C=(A+B)
10	Cassa e disponibilità liquide	843	9.932	10.775
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.711	-	9.711
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.379	79	14.458
60	Crediti verso banche	13.116	-	13.116
70	Crediti verso clientela	89.713	221	89.934
80	Derivati di copertura	152	-	152
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	35	-	35
100	Partecipazioni	1.024	-	1.024
120	Attività materiali	2.552	-	2.552
130	Attività immateriali	292	-	292
	<i>di cui: avviamento</i>	8	-	8
140	Attività fiscali	4.185	-	4.185
	<i>a) correnti</i>	1.334	-	1.334
	<i>b) anticipate</i>	2.851	-	2.851
	<i>di cui alla L. 214/2011</i>	1.378	-	1.378
150	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	5.145	(4.950)	195
160	Altre attività	2.443	50	2.493
Totale dell'attivo		143.590	5.332	148.922

Voci del passivo	Dati storici al 30 giugno 2017	Rettifiche Pro-Forma	Totale Dati Pro-forma al 30 giugno 2017
(in milioni di Euro)	(A)	(B)	C=(A+B)
10 Debiti verso banche	22.803	-	22.803
20 Debiti verso clientela	80.300	-	80.300
30 Titoli in circolazione	24.660	(2.643)	22.017
40 Passività finanziarie di negoziazione	4.450	-	4.450
50 Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	1.584	(164)	1.420
60 Derivati di copertura	678	-	678
70 Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(3)	-	(3)
80 Passività fiscali	83	-	83
<i>a) correnti</i>	5	-	5

	<i>b) differite</i>	78	-	78
100	Altre passività	4.745	(65)	4.680
110	Trattamento di fine rapporto del personale	234	-	234
120	Fondi per rischi e oneri:	1.006	-	1.006
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	47	-	47
	<i>b) altri fondi</i>	959	-	959
140/220	Patrimonio Netto	3.050	8.204	11.254
Totale del passivo		143.590	5.332	148.922

Conto economico consolidato pro-forma al 30 giugno 2017

Il Conto economico consolidato pro-forma del Gruppo presenta: (i) nella prima colonna “30 giugno 2017 storico” i dati tratti dagli schemi del bilancio consolidato semestrale abbreviato riportati nella Relazione Finanziaria Semestrale 2017; (ii) nella seconda colonna “Rettifiche pro-forma” le rettifiche *pro-forma* per riflettere gli effetti non ricorrenti *pro-forma* derivanti dal Burden Sharing, dall’Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, dall’inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 e dalla Cessione del Portafoglio NPLs; vi sono altresì ricompresi gli effetti economici ricorrenti derivanti dall’assunzione, meramente convenzionale, che tali transazioni siano state poste in essere il 1° gennaio 2017; (iii) nella terza colonna “30 giugno 2017 pro-forma” i valori consolidati *pro-forma* al 30 giugno 2017, derivanti dalla somma delle precedenti colonne.

		Dati storici	Rettifiche	Totale Dati Pro-forma
		al 30 giugno 2017	Pro-Forma	al 30 giugno 2017
		(A)	(B)	C=(A+B)
(in milioni di Euro)				
10	Interessi attivi e proventi assimilati	1.422	6	1.428
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(526)	55	(471)
30	Margine di interesse	896	61	957
40	Commissioni attive	1.035	-	1.035
50	Commissioni passive	(177)	(10)	(187)
60	Commissioni nette	858	(10)	848
70	Dividendi e proventi simili	10	-	10
80	Risultato netto dell’attività di negoziazione	24	-	24
90	Risultato netto dell’attività di copertura	(2)	-	(2)
100	Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: crediti, attività finanziarie disponibili per la vendita e passività finanziarie	19	538	557
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair</i>	(1)	(2)	(3)

	<i>value</i>			
120	Margine di intermediazione	1.804	587	2.391
130	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: crediti, attività finanziarie disponibili per la vendita, altre operazioni finanziarie	(4.678)	-	(4.678)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	(2.874)	587	(2.287)
180	Spese amministrative:	(1.428)	(17)	(1.445)
190	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(59)		(59)
200	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(63)		(63)
210	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(78)		(78)
220	Altri oneri/proventi di gestione	177	50	227
230	Costi operativi	(1.451)	33	(1.418)
240	Utili (Perdite) delle partecipazioni	33	-	33
270	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	532		532
280	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(3.760)	620	(3.140)
290	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	517	-	517
300	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(3.243)	620	(2.623)
320	Utile (Perdita) di periodo	(3.243)	620	(2.623)
330	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-	-	-
340	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di BMPS	(3.243)	620	(2.623)
Le rettifiche riflesse nel Conto Economico Consolidato Pro-Forma derivanti dal Burden Sharing, dall'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, dall'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 e dalla Cessione del Portafoglio NPLs avranno un effetto ricorrente positivo sul Gruppo pari a Euro 61 milioni ed un effetto non ricorrente positivo pari a Euro 559 milioni. Tali effetti sono stati inclusi nel conto economico consolidato <i>pro-forma</i> nella colonna "Rettifiche pro-forma" e sono commentati in dettaglio nelle note esplicative alle rettifiche <i>pro-forma</i> di conto economico. Con riferimento alle rettifiche di carattere non ricorrente, in parte relative a transazioni non ancora realizzate alla data del presente Documento di Registrazione, i relativi effetti <i>pro-forma</i> sono calcolati sui dati contabili più recenti disponibili relativi a queste transazioni, ovvero al 30 giugno 2017. <u>Rendiconto finanziario consolidato pro-forma al 30 giugno 2017</u> Il Rendiconto finanziario consolidato <i>pro-forma</i> del Gruppo, presentato in versione aggregata per subtotali, riporta: (i) nella prima colonna "30 giugno 2017 storico" i dati tratti dagli schemi del bilancio consolidato semestrale abbreviato riportati nella Relazione Finanziaria Semestrale 2017; (ii) nella seconda colonna "Rettifiche pro-forma" le rettifiche <i>pro-forma</i> per				

riflettere gli effetti non ricorrenti *pro-forma* derivanti dal Burden Sharing, dall'Aumento di Capitale riservato al MEF, dall'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, dall'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 e dalla Cessione del Portafoglio NPLs; vi sono altresì ricompresi gli effetti economici ricorrenti derivanti dall'assunzione, meramente convenzionale, che tali transazioni siano state poste in essere il 1° gennaio 2017; (iii) nella terza colonna "30 giugno 2017 *pro-forma*" i valori consolidati *pro-forma* al 30 giugno 2017, derivanti dalla somma delle precedenti colonne.

	Dati storici	Rettifiche	Totale Dati Pro-forma
<i>in milioni di Euro</i>	al 30 giugno 2017	Pro-Forma	al 30 giugno 2017
	(A)	(B)	C=(A+B)

A. ATTIVITÀ OPERATIVA

1. Gestione	982	386	1.368
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	4.957	4.651	9.608
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(6.694)	(65)	(6.759)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(755)	4.972	4.217

B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO

1. Liquidità generata da	557	-	557
2. Liquidità assorbita da	(43)		(43)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	514	-	514

C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA

Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	5.021	5.021
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	(241)	9.993	9.752

	Dati storici	Rettifiche	Totale Dati Pro-forma
<i>in milioni di Euro</i>	al 30 giugno 2017	Pro-Forma	al 30 giugno 2017
	(A)	(B)	C=(A+B)

Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	1.084	-	1.084
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	(241)	9.993	9.752
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	843	9.993	10.836

Le rettifiche riflesse nel Rendiconto Finanziario Consolidato Pro-Forma derivanti dal Burden Sharing, dall'Aumento di Capitale riservato al MEF, dall'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, dall'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 e dalla Cessione del Portafoglio NPLs avranno un effetto ricorrente positivo sul Gruppo pari a Euro 61 milioni ed un effetto non ricorrente positivo pari a Euro 9.932 milioni. Tali effetti sono peraltro inclusi nel conto economico consolidato *pro-forma* nella colonna "Rettifiche *pro-forma*" e sono commentati in dettaglio nelle note esplicative alle rettifiche *pro-*

forma di conto economico. Con riferimento alle rettifiche di carattere non ricorrente, in parte relative a transazioni non ancora realizzate alla data del presente Documento di Registrazione, i relativi effetti *pro-forma* sono calcolati sui dati contabili più recenti disponibili relativi a queste transazioni, ovvero al 30 giugno 2017.

Prospetti Consolidati Pro-Forma al 31 dicembre 2016

Stato patrimoniale consolidato pro-forma al 31 dicembre 2016

Lo Stato patrimoniale consolidato pro-forma del Gruppo presenta: (i) nella prima colonna “31 dicembre 2016 storico” i dati tratti dagli schemi del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016 del Gruppo; (ii) nella seconda colonna “Rettifiche pro-forma” le rettifiche *pro-forma* per riflettere gli effetti delle transazioni significative correlate al Burden Sharing, all’Aumento di Capitale riservato al MEF, all’Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, all’inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 ed alla Cessione del Portafoglio NPLs; (iii) nella terza colonna “31 dicembre 2016 pro-forma” i valori consolidati *pro-forma* al 31 dicembre 2016, derivanti dalla somma delle precedenti colonne.

Voci dell’attivo	Dati storici al 31 dicembre 2016	Rettifiche Pro-Forma	Totale Dati Pro- Forma al 31 dicembre 2016
(in milioni di Euro)	(A)	(B)	C=(A+B)
10 Cassa e disponibilità liquide	1.084	9.979	11.063
20 Attività finanziarie detenute per la negoiazione	9.266	-	9.266
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.663	79	16.742
60 Crediti verso banche	8.936	-	8.936
70 Crediti verso clientela	106.693	(8.718)	97.975
80 Derivati di copertura	327	-	327
90 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	113	-	113
100 Partecipazioni	1.032	-	1.032
120 Attività materiali	2.597	-	2.597
130 Attività immateriali	346	-	346
di cui: avviamento	8	-	8
140 Attività fiscali	4.148	18	4.166
a) correnti	851	-	851
b) anticipate	3.297	18	3.315
di cui alla L. 214/2011	2.367	-	2.367
150 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	61	-	61
160 Altre attività	1.912	50	1.962
Totale dell’attivo	153.178	1.408	154.586

Voci del passivo	Dati storici al 31 dicembre 2016	Rettifiche Pro-Forma	Totale Dati Pro-Forma al 31 dicembre 2016
(in milioni di Euro)	(A)	(B)	C=(A+B)
10 Debiti verso banche	31.469	-	31.469
20 Debiti verso clientela	80.703	-	80.703
30 Titoli in circolazione	22.348	(2.643)	19.705
40 Passività finanziarie di negoiazione	4.972	-	4.972
50 Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	1.523	(164)	1.359

60	Derivati di copertura	1.018	-	1.018
80	Passività fiscali	75	-	75
	<i>a) correnti</i>	5	-	5
	<i>b) differite</i>	70	-	70
90	Passività associate ad attività in via di dismissione	10		10
100	Altre passività	3.239	-	3.239
110	Trattamento di fine rapporto del personale	253	-	253
120	Fondi per rischi e oneri:	1.108	-	1.108
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	54	-	54
	<i>b) altri fondi</i>	1.054	-	1.054
140/220	Patrimonio Netto	6.460	4.215	10.675
Totale del passivo		153.178	1.408	154.586

Conto economico consolidato pro-forma per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016

Il Conto economico consolidato pro-forma del Gruppo presenta: (i) nella prima colonna "31 dicembre 2016 storico" i dati tratti dagli schemi del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016 del Gruppo; (ii) nella seconda colonna "Rettifiche pro-forma" le rettifiche *pro-forma* per riflettere gli effetti non ricorrenti *pro-forma* derivanti dal Burden Sharing, dall'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, dall'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 ed alla Cessione del Portafoglio NPLs; vi sono altresì ricompresi gli effetti economici ricorrenti derivanti dall'assunzione, meramente convenzionale, che tali transazioni siano poste in essere il 1° gennaio 2016; (iii) nella terza colonna "31 dicembre 2016 pro-forma" i valori consolidati *pro-forma* al 31 dicembre 2016, derivanti dalla somma delle precedenti colonne.

		Dati storici al 31 dicembre 2016	Rettifiche Pro-Forma	Totale Dati Pro-forma al 31 dicembre 2016
		(A)	(B)	C=(A+B)
<i>(in milioni di Euro)</i>				
10	Interessi attivi e proventi assimilati	3.317	11	3.328
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.315)	176	(1.139)
30	Margine di interesse	2.002	187	2.189
40	Commissioni attive	2.132	-	2.132
50	Commissioni passive	(293)	(10)	(303)
60	Commissioni nette	1.839	(10)	1.829
70	Dividendi e proventi simili	14	-	14
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	177	(1)	176
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(82)	78	(4)
100	Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: crediti, attività finanziarie disponibili per la vendita e passività finanziarie	162	(3.469)	(3.307)
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	99	(22)	77
120	Margine di intermediazione	4.211	(3.237)	974
130	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: crediti, attività finanziarie disponibili per la vendita, altre operazioni finanziarie	(4.501)	-	(4.501)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	(290)	(3.237)	(3.527)
180	Spese amministrative:	(3.175)	(17)	(3.192)
190	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	44		44
200	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(112)		(112)

210	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(135)		(135)
220	Altri oneri/proventi di gestione	329	50	379
230	Costi operativi	(3.049)	33	(3.016)
240	Utili (Perdite) delle partecipazioni	80	-	80
270	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	33	-	33
280	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(3.226)	(3.203)	(6.429)
290	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(5)	18	13
300	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(3.231)	(3.185)	(6.416)
320	Utile (Perdita) di periodo	(3.231)	(3.185)	(6.416)
330	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	10	-	10
340	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di BMPS	(3.241)	(3.185)	(6.426)

Le rettifiche riflesse nel Conto Economico Consolidato Pro-Forma derivanti dal Burden Sharing, dall'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, dall'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 e dalla Cessione del Portafoglio NPLs avranno un effetto ricorrente positivo sul Gruppo pari a Euro 244 milioni ed un effetto non ricorrente negativo pari a Euro 3.430 milioni. Tali effetti sono stati inclusi nel conto economico consolidato *pro-forma* nella colonna "Rettifiche *pro-forma*" e sono commentati in dettaglio nelle note esplicative alle rettifiche *pro-forma* di conto economico. Con riferimento alle rettifiche di carattere non ricorrente, in parte relative a transazioni non ancora realizzate alla data del presente Documento di Registrazione, i relativi effetti *pro-forma* sono calcolati sui dati contabili più recenti disponibili relativi a queste transazioni, ovvero al 30 giugno 2017.

Rendiconto finanziario consolidato *pro-forma* per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016

Il Rendiconto finanziario consolidato *pro-forma* del Gruppo, presentato in versione aggregata per subtotali, riporta: (i) nella prima colonna "31 dicembre 2016 storico" i dati tratti dagli schemi del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016 del Gruppo; (ii) nella seconda colonna "Rettifiche *pro-forma*" le rettifiche *pro-forma* per riflettere gli effetti non ricorrenti *pro-forma* derivanti dal Burden Sharing, dall'Aumento di Capitale riservato al MEF, dall'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, dall'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 e dalla Cessione del Portafoglio NPLs; vi sono altresì ricompresi gli effetti economici ricorrenti derivanti dall'assunzione, meramente convenzionale, che tali transazioni siano poste in essere il 1° gennaio 2016; (iii) nella terza colonna "31 dicembre 2016 *pro-forma*" i valori consolidati *pro-forma* al 31 dicembre 2016, derivanti dalla somma delle precedenti colonne.

<i>in milioni di Euro</i>	Dati storici al 31 dicembre 2016 (A)	Rettifiche Pro-Forma (B)	Totale Dati Pro-forma al 31 dicembre 2016 C=(A+B)
A. ATTIVITÀ OPERATIVA			
1. Gestione	810	416	1.226
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	11.830	4.698	16.528
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(12.764)	-	(12.764)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(124)	5.114	4.990
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO			
1. Liquidità generata da	202	-	202
2. Liquidità assorbita da	(183)	-	(183)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	19	-	19
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA			
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	5.021	5.390
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	(105)	10.135	10.030
<i>in milioni di Euro</i>	Dati storici al 31 dicembre 2016	Rettifiche Pro-Forma	Totale Dati Pro-forma al 31 dicembre 2016

	(A)	(B)	C=(A+B)
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	1.189	-	1.189
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	(105)	10.135	10.030
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	1.084	10.135	11.219
Le rettifiche riflesse nel Rendiconto Finanziario Consolidato Pro-Forma derivanti dal Burden Sharing, dall'Aumento di Capitale riservato al MEF, dall'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, dall'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 e dalla Cessione del Portafoglio NPLs avranno un effetto ricorrente positivo sul Gruppo pari a Euro 156 milioni ed un effetto non ricorrente positivo pari a Euro 9.979 milioni. Tali effetti sono peraltro inclusi nel conto economico consolidato <i>pro-forma</i> nella colonna "Rettifiche pro-forma" e sono commentati in dettaglio nelle note esplicative alle rettifiche <i>pro-forma</i> di conto economico.			
B. 9	Previsioni o stime degli utili In data 26 giugno 2017 il Consiglio di Amministrazione di BMPS ha approvato i nuovi obiettivi economici, patrimoniali e finanziari del Gruppo, riferiti al periodo 2017-2021 (il "Piano di Ristrutturazione") e predisposti nel contesto della procedura relativa alla ricapitalizzazione precauzionale richiesta da BMPS in data 23 dicembre 2016 e contemplata dall'articolo 18 del Decreto 180 e dall'articolo 18, paragrafo 4, lettera d), del regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 luglio 2014. Il Piano di Ristrutturazione è stato notificato alla Commissione Europea, che in data 4 luglio si è espressa positivamente circa la compatibilità dell'intervento con il quadro normativo dell'Unione europea in materia di Aiuti di Stato, applicabile alle misure di ricapitalizzazione precauzionale delle banche nel contesto della crisi finanziaria. In data 27 luglio 2017, nell'ambito della procedura volta al rafforzamento patrimoniale di BMPS, il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha disposto, ai sensi dell'art. 18, Decreto 237, l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri (Burden Sharing) in conformità con quanto previsto dall'art. 22, commi 2 e 4 del medesimo Decreto 237 e l'aumento di capitale a servizio della sottoscrizione delle azioni da parte dello stesso Ministero dell'Economia e delle Finanze (l'Aumento di Capitale riservato al MEF). Il Piano di Ristrutturazione contiene un insieme di previsioni e stime basate sulla realizzazione di eventi futuri e di azioni da intraprendere, da parte degli amministratori e del <i>management</i>, comprensive di assunzioni ipotetiche soggette ai rischi e alle incertezze che caratterizzano, tra l'altro, l'attuale scenario macroeconomico e l'evoluzione del quadro normativo, relative a eventi futuri e azioni che non necessariamente si verificheranno, sui quali gli amministratori e il <i>management</i> non possono, o possono solo in parte, influire, circa l'andamento delle principali grandezze patrimoniali ed economiche o di altri fattori che ne influenzano l'evoluzione (le "Assunzioni Ipotetiche"). Le principali Assunzioni Ipotetiche, sono brevemente elencate di seguito e riguardano principalmente: (i) l'assenza di variazioni del quadro normativo regolamentare di riferimento; (ii) la positiva conclusione delle operazioni di Cessione del Portafoglio NPLs (come descritta nel Paragrafo 13.1.3 e che prevede la cessione di posizioni creditizie in sofferenza per complessivi Euro 28,6 miliardi al lordo delle coperture, in portafoglio a BMPS ed alle sue controllate MPS Capital Services S.p.A. e MPS Leasing & Factoring S.p.A., di cui circa Euro 26 miliardi ad una società veicolo per la cartolarizzazione (SPV), ai sensi della Legge 130 e un valore di poco superiore a Euro 2,5 miliardi, articolati in un portafoglio di crediti non garantiti di importo contenuto (inferiore a Euro 0,15 milioni) e in un portafoglio di crediti <i>leasing</i>, oggetto di una separata operazione di smobilizzo e deconsolidamento e di specifico piano di cessione in blocco, da perfezionarsi entro il 2018) nella sequenza e nella tempistica ipotizzate; (iii) l'ottenimento del <i>waiver</i>, da parte della BCE, circa l'esclusione dell'impatto derivante dalla Cessione del Portafoglio NPLs sulla determinazione dell'LGD, in sede di revisione annuale dei parametri di funzionamento del modello interno di stima del rischio di credito; (iv) l'evoluzione positiva del contesto macroeconomico in linea con quanto ipotizzato nell'analisi di scenario; (v) il miglioramento della qualità del credito e del <i>credit risk management</i> con la conseguente riduzione sostanziale del relativo costo; (vi) il riequilibrio strutturale della posizione di liquidità, attraverso il parziale recupero della raccolta da clientela fuoriuscita nel corso del 2016 a causa delle tensioni che hanno interessato il sistema bancario italiano, con effetti particolarmente accentuati su BMPS; (vii) la realizzazione delle operazioni di cessione della piattaforma di recupero crediti in sofferenza e delle banche estere; (viii) l'impatto connesso all'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 al 1° gennaio 2018, in relazione al quale l'Emittente ha stimato preliminarmente gli effetti di <i>First Time Adoption</i> (FTA) e determinato i relativi impatti sul patrimonio regolamentare sulla base delle regole di <i>phase-in</i> secondo le ipotesi di recepimento normativo attualmente note; (ix) il mantenimento degli attuali requisiti patrimoniali minimi regolamentari richiesti dalla BCE ad esito della SREP Decision; (x) la riclassifica da <i>Additional Tier 1</i> a CET 1, della quota connessa al nominale delle Azioni FRESH 2008, pari a Euro 182 milioni, in considerazione dell'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008; (xi) l'impatto in termini di <i>add-on</i> regolamentare di RWA connesso all'introduzione dei RWA sulle esposizioni a <i>default</i>. Si evidenzia infine che, a causa dell'aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro, sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione, gli scostamenti fra valori consuntivi e valori preventivati potrebbero essere significativi, anche qualora gli eventi previsti nell'ambito delle Assunzioni Ipotetiche si manifestassero. Principali dati previsionali L'evoluzione dei dati previsionali prevista nell'ambito del Piano di Ristrutturazione (i "Dati Previsionali") e rappresentata nella tabella seguente assume, quale base di raffronto, i valori di consuntivo al 31 dicembre 2016, riportati anche nella versione <i>pro-forma</i> che, in sintesi, recepisce le seguenti rettifiche (per maggiori dettagli sul contenuto delle rettifiche <i>pro-forma</i> effettuate si rinvia al Paragrafo 20.2.2 "Prospetti Consolidati Pro-Forma al 31 dicembre 2016"): (i) Burden Sharing;		

(ii) Aumento di Capitale riservato al MEF (Ricapitalizzazione Precauzionale); (iii) Offerta Pubblica di Transazione e Scambio; (iv) Inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008²; (v) Cessione del Portafoglio NPLs.

<i>in miliardi di Euro</i>	Consuntivo al 31 dicembre 2016	Cons. pro-forma al 31 dicembre 2016	Valori attesi al 31 dicembre 2019	Valori attesi al 31 dicembre 2021	Cagr '16-'21	Cagr '16 pf-'21
INDICATORI PATRIMONIALI						
Totale attivo	153,2	154,6	134,0	134,2	-2,6%	-2,8%
Crediti verso clientela	106,7	98,0	90,7	91,5	-3,0%	-1,4%
Raccolta diretta ^(*)	79,3	76,4	88,6	91,5	2,9%	3,7%

(*) Escluso PCT

<i>in miliardi di Euro</i>	Consuntivo al 31 dicembre 2016	Cons. pro-forma al 31 dicembre 2016 (*)	Valori attesi al 31 dicembre 2019	Valori attesi al 31 dicembre 2021	Cagr '16-'21	Cagr '16 pf-'21
INDICATORI ECONOMICI (*)						
Margine di interesse	2,02	2,21	1,72	1,98	-0,4%	-2,2%
Commissioni nette	1,84	1,83	1,81	2,01	1,8%	1,9%
Altri ricavi, proventi e oneri di gestione	0,42	-2,94	0,22	0,28	-7,8%	n.m.
Totale Ricavi	4,28	1,10	3,75	4,27	-0,1%	31,3%
Costi del Personale	-1,61	-1,61	-1,45	-1,32	-3,9%	-3,9%
Altre Spese amministrative	-0,79	-0,81	-0,63	-0,58	-5,9%	-6,3%
Ammortamenti	-0,22	-0,22	-0,25	-0,26	3,2%	3,2%
Oneri operativi	-2,62	-2,64	-2,33	-2,16	-3,8%	-3,9%
Margine operativo lordo	1,66	-1,54	1,43	2,11	4,9%	n.m.
Rettifiche di valore nette	-4,50	-4,50	-0,72	-0,53	-34,9%	-34,9%
Margine operativo netto	-2,84	-6,04	0,71	1,58	n.m.	n.m.
Utile Ante Imposte	-3,18	-6,38	0,40	1,36	n.m.	n.m.
Imposte	-0,02	0,00	-0,09	-0,41	82,0%	174,0%
Reassessment DTA	0,00	0,00	0,27	0,27	n.m.	n.m.
Utile netto	-3,24	-6,43	0,57	1,22	n.m.	n.m.

(*) Principali dati di conto economico ridassificati con criteri gestionali

(*) Il conto economico *pro-forma* al 31 dicembre 2016 include altresì l'effetto non ricorrente dell'adeguamento del valore contabile, al 30 giugno 2017, del portafoglio sofferenze oggetto di cessione ai valori previsti nel *term sheet* sottoscritto con Quaesitio SGR.

Di seguito si riportano, invece, i principali indicatori di sintesi:

<i>in bps / %</i>	Consuntivo al 31 dicembre 2016	Cons. pro-forma al 31 dicembre 2016	Livelli attesi al 31 dicembre 2019	Livelli attesi al 31 dicembre 2021	Cagr '16-'21	Cagr '16 pf-'21
INDICATORI DI SINTESI						
Costo del credito	419	456	79	58	-32,7%	-33,9%
Cost/Income	61,2%	n.m.	62,0%	50,6%	-3,7%	
Roe	n.m.	n.m.	5,7%	10,7%		
Loan to Deposit Ratio (*)	103%	97%	91%	87%	-3,3%	-2,2%
LCR	108%	301%	153%	154%	7,4%	-12,5%
NSFR	88%	99%	108%	114%	5,3%	2,9%

(*) Rapporto tra crediti verso clientela, comprensivi della componente titoli di debito Banche e raccolta diretta

In conseguenza dell'avvenuta Ricapitalizzazione Precauzionale e dell'evoluzione prevista del *business*, l'Emittente disporrà di un capitale regolamentare di qualità prospetticamente migliore, con un obiettivo a fine 2021 pari al 14,7% in termini di *Common Equity Tier 1 ratio*. La tabella che segue riporta, in sintesi, l'evoluzione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) e del *Common Equity Tier 1 ratio* assumendo, quale base di raffronto, i valori di consuntivo al 31 dicembre 2016, riportati anche nella versione *pro-forma*:

<i>in miliardi di Euro; %</i>	Consuntivo al 31 dicembre 2016	Cons. pro-forma al 31 dicembre 2016	Livelli attesi al 31 dicembre 2019	Livelli attesi al 31 dicembre 2021	Cagr '16-'21	Cagr '16 pf-'21
RWA	65,5	67,8	71,9	69,6	1,2%	0,5%
CET1 ratio	8,2%	14,2%	12,7%	14,7%	12,5%	0,6%

dati 2019 e 2021 *fully loaded*

I Dati Previsionali indicati nel presente paragrafo dipendono dalle assunzioni di carattere generale e ipotetico, non completamente controllabili dal *management*, nonché dalle assunzioni sottostanti l'elaborazione del Piano di Ristrutturazione che si basano su azioni controllabili dal Consiglio di Amministrazione e dal *management*. Di seguito si riporta un'analisi di sensitività sui principali dati economici e patrimoniali rispetto ad una variazione di alcune tra le principali variabili di scenario: (i) una riduzione di 0,10% del PIL determina un peggioramento delle rettifiche su crediti, espressa su base annua, di circa Euro 35/45 milioni ante-imposte; (ii) una riduzione di 100 punti base della curva dei tassi di interesse determina un peggioramento del margine di interesse, espresso su base annua, di circa Euro 70/90 milioni ante-imposte; (iii) un aumento di 100 punti base della curva dei tassi di interesse determina un miglioramento del margine di interesse, espresso su base annua, di circa Euro 130/150 milioni ante-imposte. Relativamente, invece, ai rischi di *execution* di alcune azioni previste nel Piano di Ristrutturazione, si riporta un'analisi di sensitività riferita a: (i) una minore riduzione di 10 punti base del costo del *funding* medio con clientela commerciale rispetto a quanto programmato determinerebbe un impatto negativo per circa Euro 20/30 milioni ante-imposte in termini di margine di interesse del 2021; (ii) una minore crescita netta di prodotti di *wealth management* per Euro 1 miliardo determinerebbe un impatto negativo in termini di ricavi da commissioni di circa Euro 30 milioni (ante-imposte) nel primo anno e di circa Euro 5 milioni (ante-imposte) in ciascuno degli anni successivi; (iii) una minore crescita netta di raccolta diretta per Euro 1 miliardo determinerebbe una minore crescita di importo pressoché analogo, in ipotesi di invarianza del profilo di liquidità, di mutui erogati a clientela Retail, con un impatto negativo in termini di ricavi ante-imposte di circa Euro 12/14 milioni in ciascuno degli anni successivi. Si riporta un'analisi di impatto relativa al rischio di mancata conferma, da parte della BCE, del *waiver* sui modelli di LGD. L'inclusione delle pratiche oggetto di

² Transazione da considerarsi collegata al Burden Sharing, per effetto dei contenuti dell'art.22, comma 4 del Decreto 237.

	cessione nella stima del tasso di perdita (con recupero finale da cessione del 21% del GBV in essere al 31 dicembre 2016), porterebbe ad una modifica dei parametri nei modelli oggi utilizzati per la stima dei requisiti patrimoniali che potrebbero tradursi in una crescita degli RWA di circa Euro 15,4 miliardi ed in un incremento dello <i>shortfall</i> pari a Euro 1,9 miliardi, con un impatto complessivo che potrebbe condizionare il raggiungimento dei target SREP richiesti dalla BCE. Riguardo ai rischi di mancato raggiungimento dei <i>target</i> SREP definiti dalla BCE, le indicazioni contenute nella specifica documentazione regolamentare prevedono azioni differenziate da parte del regolatore in base al livello di gravità della violazione rilevata, a partire da un'accresciuta attenzione sul soggetto regolato in caso di violazioni più lievi fino alle situazioni limite, come il ritiro dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria (art. 18 CRD) e l'adozione delle misure previste dalla BRRD. Inoltre, in caso di deviazioni, anche minime, dalle prescrizioni della Commissione Europea e quindi di mancato rispetto delle condizioni sulla base delle quali è stata adottata la decisione, la Commissione Europea potrebbe considerare che la dichiarazione di compatibilità dell'aiuto di Stato è diventata inefficace per non avveramento o violazione di una delle condizioni e di conseguenza avviare una nuova procedura di indagine formale o adire direttamente la Corte di Giustizia dell'Unione Europea al fine di fare dichiarare l'inadempimento dello Stato italiano agli obblighi assunti. Potrebbe, altresì, benché questo scenario sia meno probabile, considerare che l'aiuto di Stato è stato attuato in modo abusivo e seguire la procedura all'uopo prevista. Lo scenario di una procedura per aiuto di Stato attuato in modo abusivo è meno probabile perché viene seguita quando non c'è la violazione di una precisa condizione, ma quando il progetto di aiuto di Stato è attuato in modo non conforme alle previsioni (ad esempio in una zona diversa, oppure senza procedere alle assunzioni previste, o ancora a fronte d'investimenti ridotti). Nell'ambito di tali procedure, la Commissione potrebbe adottare misure d'urgenza, quali un'ingiunzione volta a ordinare allo Stato di sospendere l'attuazione delle misure di aiuto o addirittura, se ne ricorrono i presupposti, di procedere al recupero degli aiuti di Stato già erogati. In considerazione di ciò l'Emittente potrebbe subire significativi danni, anche reputazionali, in considerazione dell'attività di rilancio della Banca, con conseguenti rilevanti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria, della Banca e/o del Gruppo. Oltre ai danni reputazionali, dovuti alla pubblicità negativa che deriverebbe da una inottemperanza alle condizioni del Piano di Ristrutturazione, l'Emittente si vedrebbe esposto - <i>inter alia</i> - al rischio di misure finalizzate a ripristinare la normale concorrenza del settore, comprese altre forme di <i>burden sharing</i>, nonché, in ultima analisi, al rischio di restituzione degli aiuti di Stato ricevuti. I <i>range</i> di valori formulati per lo sviluppo delle menzionate analisi di sensitività riflettono ipotesi che, per loro natura, ricadono esse stesse nell'ambito delle principali assunzioni considerate ai fini dello sviluppo del Piano di Ristrutturazione.
B. 10	Eventuali rilievi contenuti nella relazione di revisione relativa alle informazioni finanziarie inerenti gli esercizi passati Il Bilancio 2016, il Bilancio 2015 e il Bilancio 2014 sono stati assoggettati a revisione contabile da EY, la quale ha emesso le proprie relazioni, senza rilievi.
B. 11	Dichiarazione sul capitale circolante Ai sensi del Regolamento (CE) 809/2004 e sulla scorta della definizione di "capitale circolante" – quale mezzo mediante il quale il Gruppo BMPS ottiene le risorse liquide necessarie a soddisfare le obbligazioni in scadenza – contenuta nella Raccomandazione ESMA 2013/319, l'Emittente ritiene che, alla Data della Nota di Sintesi, il Gruppo BMPS disponga di capitale circolante in misura idonea a soddisfare le proprie esigenze attuali per un periodo di almeno 12 mesi dalla Data della Nota di Sintesi.

Sezione C – Strumenti finanziari

C.1	Tipo e classe degli strumenti finanziari offerti Le azioni oggetto dell'ammissione a negoziazione sono le Nuove Azioni pari a complessive n. 1.110.969.274 azioni, prive di valore nominale, rivenienti dal Burden Sharing e dall'Aumento di Capitale riservato al MEF. Le Nuove Azioni hanno godimento regolare e sono, pertanto, fungibili con le Azioni Ordinarie dell'Emittente negoziate nell'MTA. <i>Codici ISIN:</i> le Azioni e le Nuove Azioni della Banca, ad eccezione delle Azioni Burden Sharing derivanti dalla conversione del Titolo Upper Tier II, hanno codice ISIN IT0005218752. Alle Azioni MEF e alle Azioni Burden Sharing derivanti dalla conversione dei Titoli Burden Sharing diversi dal Titolo Upper Tier II, è stato assegnato codice ISIN provvisorio IT0005276768 fino alla pubblicazione del Prospetto (di cui la presente Nota di Sintesi costituisce parte). A seguito della pubblicazione del Prospetto alle Azioni MEF e alle Azioni Burden Sharing derivanti dalla conversione dei Titoli Burden Sharing diversi dal Titolo Upper Tier II è attribuito codice ISIN IT0005218752. Le Azioni Burden Sharing derivanti dalla conversione del Titolo Upper Tier II sono invece, contraddistinte dal codice ISIN provvisorio IT0005276776 fino al termine dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, al fine di permettere una più agevole gestione della stessa. Il codice ISIN provvisorio delle Azioni Burden Sharing derivanti dalla conversione del Titolo Upper Tier II (IT0005276776) diverrà automaticamente quello delle azioni BMPS attualmente in circolazione (IT0005218752): (i) in caso di trasferimento da parte del rispettivo titolare al di fuori dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio (ad esclusione dei trasferimenti <i>mortis causa</i>); (ii) ove il portatore delle Azioni Burden Sharing derivanti dalla conversione del Titolo Upper Tier II ne faccia richiesta; e (iii) in ogni caso, a seguito della chiusura del periodo di adesione all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio.
C.2	Valuta di emissione degli strumenti finanziari Le Nuove Azioni saranno denominate in Euro.

C.3	Numero delle azioni emesse e interamente liberate / Valore nominale per azione Alla Data della Nota di Sintesi il capitale sociale dell'Emittente, interamente sottoscritto e versato, è pari a Euro 15.692.799.350,97 rappresentato da n. 1.140.290.072 azioni ordinarie senza valore nominale.
C.4	Diritti connessi agli strumenti finanziari Le Nuove Azioni avranno le stesse caratteristiche e attribuiranno gli stessi diritti amministrativi e patrimoniali delle Azioni Ordinarie della Banca in circolazione alla data della loro emissione. Le Azioni Ordinarie sono ammesse alla quotazione presso il MTA. Ai sensi dell'art. 6 dello Statuto, ciascuna Nuova Azione attribuisce il diritto a un voto.
C.5	Restrizioni alla libera trasferibilità degli strumenti finanziari Non esiste alcuna limitazione alla libera trasferibilità delle Nuove Azioni ai sensi di legge, dello Statuto o derivante dalle condizioni di emissione.
C.6	Ammissione alla negoziazione Le Azioni Ordinarie sono ammesse alla quotazione presso il MTA. Le Nuove Azioni saranno negoziate, in via automatica, presso il medesimo mercato in cui sono negoziate le Azioni Ordinarie alla data della loro emissione.
C.7	Politica dei dividendi Ai sensi dell'art. 33 dello Statuto, l'utile netto risultante dal bilancio è destinato come segue: (i) 10% alla riserva legale, sino a che questa non abbia raggiunto 1/5 del capitale sociale; (ii) alla costituzione e all'incremento di una riserva statutaria in misura non inferiore al 15% e nella misura di almeno il 25% dal momento in cui la riserva legale abbia raggiunto 1/5 del capitale sociale; (iii) l'utile netto residuo è a disposizione dell'assemblea per la distribuzione a favore degli azionisti, e (iv) il dividendo è assegnato a tutte le azioni, in modo che alle azioni privilegiate spetti un dividendo complessivo maggiorato fino al venti per cento rispetto a quello delle azioni ordinarie, e/o per la costituzione e l'incremento di altre riserve. La Banca può distribuire acconti sui dividendi, nel rispetto delle norme di legge. Si segnala che la BCE, nella decisione del 25 novembre 2015, riconfermata dalla decisione del 19 giugno 2017 (SREP Decision), ha posto specifico divieto alla Banca di procedere alla distribuzione di dividendi agli azionisti ovvero ai portatori di strumenti che siano computati nell'Additional Tier I, salvo che tale mancato pagamento costituisca un <i>event of default</i> . Tale divieto è valido fino a revoca della decisione; pertanto, fintantoché la BCE non decida di rimuovere tale divieto, l'Emittente, pur in presenza di utili di esercizio distribuibili, non potrà procedere alla distribuzione di dividendi. Alla Data della Nota di Sintesi non esistono azioni privilegiate. Negli esercizi 2016, 2015 e 2014 l'Emittente non ha distribuito dividendi.

Sezione D – Rischi

D.1	Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici e individuali per l'Emittente o per il suo settore Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione In data 4 luglio 2017, la Commissione Europea ha annunciato di aver approvato il piano di ristrutturazione 2017 - 2021 (il “Piano di Ristrutturazione”) della Banca, per consentire la Ricapitalizzazione Precauzionale che, <i>inter alia</i>, deve essere conforme alla normativa applicabile alle banche in materia di “aiuti di Stato”. In particolare, l'approvazione del Piano di Ristrutturazione ha costituito il presupposto necessario per la pubblicazione, da parte del MEF, dei propri decreti finalizzati a dare esecuzione al Burden Sharing e alla Ricapitalizzazione Precauzionale. Infatti il Piano di Ristrutturazione associa, ai rischi tipici di un Piano Industriale, che illustra in termini qualitativi e quantitativi le intenzioni degli amministratori relative alle strategie competitive dell'azienda e alle azioni che saranno realizzate per il raggiungimento degli obiettivi strategici, anche l'assunzione di impegni di carattere formale (i <i>commitment</i>) con la Commissione Europea - in coerenza con i limiti fissati dalla Commissione Europea ai fini dell'erogazione degli aiuti di Stato - circa il rispetto di taluni obiettivi, il cui grado di raggiungimento sarà periodicamente monitorato da un soggetto indipendente, selezionato dalla Banca e soggetto ad approvazione da parte della Commissione Europea (<i>monitoring trustee</i>). In particolare, il primo monitoraggio verrà effettuato con riferimento ai dati al 30 settembre 2017 nel corso dell'ultimo trimestre dell'esercizio in corso. L'Emittente ha deciso - con il parere favorevole di DG Comp - di proporre la nomina a <i>monitoring trustee</i> di Degroof Petercam Finance, che ha già dato disponibilità ad accettare l'incarico, dal momento che ha già agito come <i>monitoring trustee</i> per i <i>commitment</i> del Piano di Ristrutturazione 2013-2017. Alla Data del Documento di Registrazione l'incarico è in corso di formalizzazione. In sintesi, il Piano di Ristrutturazione prevede: (a) ritorno della Banca ad un adeguato livello di redditività, dopo aver chiuso in perdita gli ultimi tre esercizi - con un ROE <i>target</i> maggiore del 10% nel 2021 - che poggia sui seguenti pilastri: (i) piena valorizzazione della clientela <i>retail</i> e <i>small business</i>, grazie a un nuovo modello di <i>business</i> semplificato e altamente digitalizzato; (ii) rinnovato modello operativo, con un <i>focus</i> continuo sull'efficienza, che porterà ad un <i>target</i> di <i>cost/income ratio</i> inferiore al 51% nel 2021 e a una riallocazione alle attività commerciali delle risorse impegnate in attività amministrative; (iii) gestione del rischio di credito radicalmente migliorata, con una nuova struttura organizzativa del <i>chief lending officer</i>, che consentirà di rafforzare i processi di <i>early detection</i> della Banca e migliorare il tasso di cura, che porterà un costo del rischio inferiore a 60 <i>basis points</i> a un <i>NPE ratio</i> lordo inferiore al 13% nel 2021; e (iv) rafforzata posizione patrimoniale e di liquidità, con <i>target</i> nel 2021 che includono un CET1 maggiore del 14%, un <i>loan to deposit ratio</i> inferiore al 90% e un LCR superiore al 150%, con, al tempo stesso, una significativa diminuzione del costo del <i>funding</i>; (b) la dismissione della pressoché totalità del portafoglio di Sofferenze al 31 dicembre 2016 per Euro 28,6 miliardi lordi. Occorre considerare che il Piano di Ristrutturazione, attraverso le linee di sviluppo programmate e dopo un periodo di tendenziale riduzione della quota di mercato della Banca sui principali aggregati patrimoniali, mira a stabilizzare il livello di penetrazione commerciale, quale effetto di un progressivo riavvicinamento della performance a quella realizzata dai principali <i>competitor</i>. Sussiste pertanto il rischio che la Banca non sia in grado di allinearsi al ritmo di sviluppo di tali <i>competitor</i>. Si precisa inoltre che il Piano di Ristrutturazione tiene conto della SREP Decision e, pertanto,
------------	--

è previsto che la Banca debba rispettare, a partire dal 1° gennaio 2018, a livello consolidato un CET1 ratio su base *transitional* pari al 9,44% e un Total Capital Ratio, sempre su base *transitional*, pari al 12,94%. A tale riguardo si precisa altresì che le azioni del Piano di Ristrutturazione sono finalizzate tra l'altro, a mitigare i profili di debolezza dell'Emittente evidenziati dalla BCE ad esito della SREP Decision, con particolare riferimento alla debole profittabilità del modello di *business*. Il Piano di Ristrutturazione tiene conto altresì delle risultanze dell'ispezione sul credito effettuata da BCE e conclusasi nel mese di maggio 2017. Il Piano di Ristrutturazione include la stima preliminare degli effetti derivanti dall'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9. Si consideri altresì che il Piano di ristrutturazione include una stima di RWA sul portafoglio delle esposizioni AIRB a default in attesa della validazione da parte di BCE del nuovo approccio metodologico da utilizzare per la stima dei RWA sulle esposizioni a default. Nelle prossime settimane l'Emittente finalizzerà la richiesta di utilizzo del nuovo approccio metodologico e lo stesso potrà essere utilizzato per la determinazione dei RWA a conclusione della attività di validazione da parte della Autorità di Vigilanza. Nel frattempo la BCE potrebbe richiedere all'Emittente, non potendo quest'ultimo adottare tale nuovo approccio a fini del calcolo regolamentare dei RWA sulle esposizioni a default, un add on regolamentare di RWA. Qualora la metodologia sottostante all'add on regolamentare della BCE addivenisse ad una stima più severa di quella applicata dalla Banca si potrebbero evidenziare ulteriori aggravii patrimoniali che ad oggi non è possibile quantificare. Infine si consideri altresì che, in data 4 ottobre 2017, la BCE ha iniziato un processo di consultazione in relazione ad un *addendum* alle linee guida per le banche sui *non-performing loans* del 20 marzo 2017. Qualora l'*addendum* alle linee guida venisse approvato sostanzialmente nei medesimi termini rappresentati in sede di consultazione, potrebbe rendersi necessario per la Banca incrementare i livelli di copertura per i crediti che dovessero essere qualificati come Crediti Deteriorati a partire dal 2018, con conseguente possibile mancato raggiungimento degli obiettivi del Piano di Ristrutturazione, dal momento che lo stesso non teneva conto dei possibili effetti dell'*addendum*, che è stata posta in consultazione in una data successiva all'approvazione del Piano di ristrutturazione. D'altra parte il Piano di Ristrutturazione è coerente con i *commitment* assunti dallo Stato italiano nei confronti della Commissione Europea, che riguardano diversi aspetti del Piano, quali *inter alia*: (i) *Burden Sharing*: l'integrale realizzazione delle misure di ripartizione degli oneri, come previste dall'art. 23 del Decreto 237; (ii) *riduzione dei costi*: vincoli annuali in termini di numero di filiali, dipendenti, *cost/income* e totale costi operativi, riduzione costi addizionali sino a Euro 100 milioni massimi in caso di scostamento dai *target* di margine operativo netto (al lordo degli accantonamenti su crediti); (iii) *restrizioni in materia di pubblicità e politica commerciale*: la Banca non potrà utilizzare la concessione degli "aiuti di Stato" o i vantaggi che ne derivano per fini pubblicitari volti a promuovere i propri prodotti o la sua posizione sul mercato. Inoltre, non dovrà adottare una politica commerciale particolarmente aggressiva o che comunque non avrebbe adottato se non avesse avuto accesso agli "aiuti di Stato"; (iv) *cessione di attività*: cessione delle banche estere ossia, Banca Monte dei Paschi Belgio S.A. e Monte Paschi Banque S.A. (impegno già assunto nell'ambito del Piano di Ristrutturazione 2013-2017 e riconsiderato in quanto non completato), dismissione di una lista di partecipazioni societarie *non strategiche* in arco di piano, senza pregiudizio per la posizione di capitale della banca, e di una parte del patrimonio immobiliare; (v) *contenimento dei rischi*: impegno a portare a termine la Cessione del Portafoglio NPLs, rafforzamento del presidio di controllo dei rischi (con particolare riferimento al rischio di credito, alla congruità delle *policy* per la concessione del credito e delle politiche commerciali adottate dalla Banca, nonché al monitoraggio di tale rischio), vincoli alle attività di finanza proprietaria in termini di VAR e di natura degli strumenti trattati; (vi) *divieto di effettuare acquisizioni*: in particolare la Banca non potrà procedere all'acquisizione di alcuna partecipazione o *asset*, salvo che (a) la Commissione Europea non autorizzi tale acquisizione in circostanze eccezionali in cui sia necessario ripristinare la stabilità finanziaria o assicurare la concorrenza, (b) l'acquisizione non superi determinate soglie in termini di prezzo, e (c) si tratti di acquisizioni poste in essere nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria in relazione alla gestione degli obblighi già esistenti nei confronti dei clienti in difficoltà finanziarie o previste nell'ambito del Piano di Ristrutturazione stesso; (vii) *restrizioni sui pagamenti delle cedole di strumenti esistenti e sull'esercizio di operazioni di liability management*: la Banca non potrà effettuare pagamenti a favore degli strumenti esistenti, salvo che il mancato pagamento non sorga da un obbligo di legge, e, del pari, non potrà porre in essere operazioni di riacquisto di strumenti di propria emissione senza il rispetto di condizioni predefinite e la preventiva approvazione della Commissione; (viii) *divieto di pagare dividendi*: la Banca non potrà procedere al pagamento di dividendi, salvo il verificarsi di determinate condizioni; (ix) *retribuzione dei dipendenti*: istituzione di un tetto retributivo corrispondente a 10 volte il salario medio dei dipendenti della Banca. Gli investitori devono considerare che non vi è alcuna certezza in merito alla circostanza che la Banca sia in grado di realizzare, in tutto o in parte, gli obiettivi e gli impegni assunti nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e che gli stessi siano in grado di fronteggiare adeguatamente i profili di debolezza riscontrati dalla BCE, in particolare nell'ambito della SREP Decision, o che saranno riscontrati delle competenti Autorità nel futuro, anche nell'ambito dello *stress test* programmato per il 2018 ovvero di esercizi analoghi.

In particolare, si precisa che il Piano di Ristrutturazione contiene un insieme di previsioni e stime (quali - *inter alia* - l'assenza di variazioni del quadro normativo regolamentare di riferimento, la positiva conclusione della Cessione del Portafoglio NPLs, l'ottenimento del waiver sui modelli LGD, da parte della BCE, l'evoluzione positiva del contesto macroeconomico in linea con quanto ipotizzato nell'analisi di scenario, il miglioramento della qualità del credito e del credit risk management con la conseguente riduzione sostanziale del relativo costo, il riequilibrio strutturale della posizione di liquidità, la realizzazione delle operazioni di cessione della piattaforma di recupero crediti in sofferenza nonché la chiusura delle banche estere, l'impatto connesso all'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 al 1° gennaio 2018, il mantenimento degli attuali requisiti patrimoniali minimi regolamentari richiesti dalla BCE ad esito della SREP Decision, e l'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 alla base della riclassifica da Additional Tier 1 a CET1, della quota connessa al nominale delle Azioni FRESH 2008) basate sulla realizzazione di eventi futuri e di

azioni da intraprendere, da parte degli amministratori e del *management*, comprensive di assunzioni ipotetiche soggette ai rischi e alle incertezze che caratterizzano, tra l'altro, l'attuale scenario macroeconomico e l'evoluzione del quadro normativo, relative a eventi futuri e azioni che non necessariamente si verificheranno, sui quali gli amministratori e il *management* non possono, o possono solo in parte, influire, circa l'andamento delle principali grandezze patrimoniali ed economiche o di altri fattori che ne influenzano l'evoluzione. Pertanto, non è possibile escludere che le assunzioni sulle quali si basano le previsioni e le stime contenute nel Piano di Ristrutturazione si rivelino non attendibili o non si realizzino, anche per fatti esterni e non controllabili da parte dell'Emittente. Inoltre, in caso di deviazioni, anche minime, dalle prescrizioni della Commissione Europea e quindi di mancato rispetto delle condizioni sulla base delle quali è stata adottata la decisione, la Commissione Europea potrebbe considerare che la dichiarazione di compatibilità dell'aiuto di Stato è diventata inefficace per non avveramento o violazione di una delle condizioni e di conseguenza avviare una nuova procedura di indagine formale o adire direttamente la Corte di Giustizia dell'Unione Europea al fine di fare dichiarare l'inadempimento dello Stato italiano agli obblighi assunti. Potrebbe, altresì, benché questo scenario sia meno probabile, considerare che l'aiuto di Stato è stato attuato in modo abusivo e seguire la procedura all'uopo prevista. Lo scenario di una procedura per aiuto di Stato attuato in modo abusivo è meno probabile perché viene seguita quando non c'è la violazione di una precisa condizione, ma quando il progetto di aiuto di Stato è attuato in modo non conforme alle previsioni (ad esempio in una zona diversa, oppure senza procedere alle assunzioni previste, o ancora a fronte d'investimenti ridotti). Nell'ambito di tali procedure, la Commissione potrebbe adottare misure d'urgenza, quali un'ingiunzione volta a ordinare allo Stato di sospendere l'attuazione delle misure di aiuto o addirittura, se ne ricorrono i presupposti, di procedere al recupero degli aiuti di Stato già erogati. In considerazione di ciò l'Emittente potrebbe subire significativi danni, anche reputazionali, in considerazione dell'attività di rilancio della Banca, con conseguenti rilevanti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria, della Banca e/o del Gruppo. Oltre ai danni reputazionali, dovuti alla pubblicità negativa che deriverebbe da una inottemperanza alle condizioni del Piano di Ristrutturazione, l'Emittente si vedrebbe esposto - inter alia - al rischio di misure finalizzate a ripristinare la normale concorrenza del settore, comprese altre forme di *burden sharing*, nonché, in ultima analisi, al rischio di restituzione degli aiuti di Stato ricevuti. Infine, una o più agenzie di *rating* potrebbero operare un *downgrade* dei *rating* della Banca, con conseguente incremento del costo del *funding*.

Rischi connessi all'esposizione del Gruppo ai Crediti Deteriorati

a) Esposizione della Banca ai Crediti Deteriorati

Al 30 giugno 2017 i crediti netti verso la clientela si sono attestati a Euro 89,7 miliardi, in diminuzione del 15,9% rispetto a Euro 106,7 miliardi al 31 dicembre 2016 (Euro 111,4 miliardi al 31 dicembre 2015). La diminuzione dell'aggregato è concentrata prevalentemente sul comparto dei deteriorati (Euro -9,8 miliardi) che sconta, oltre alle rettifiche operate nel periodo, anche l'allocatione nelle attività in via di dismissione dei crediti oggetto di cessione. All'interno dell'aggregato, gli impieghi in bonis verso la clientela si sono attestati a Euro 79,2 miliardi e i Crediti Deteriorati a Euro 10,5 miliardi, corrispondenti rispettivamente all'88,3% e all'11,7% dei crediti complessivi verso la clientela (81,0% e 19,0% al 31 dicembre 2016 e 78,3% e 21,7% al 31 dicembre 2015). Al 30 giugno 2017 la rappresentazione *pro-forma* degli effetti della Cessione del Portafoglio NPLs evidenzia che le percentuali di incidenza dei Crediti Deteriorati sui crediti lordi e netti dell'Emittente sono superiori rispetto a quelle dei Primi 5 Gruppi bancari italiani al netto di BMPS (dati estratti dalle relazioni finanziarie semestrali consolidate al 30 giugno 2017 dei seguenti gruppi bancari: UniCredit S.p.A., Intesa San Paolo S.p.A., UBI Banca S.c.p.a. e Banco BPM S.p.A. Con riferimento ai Crediti Deteriorati, al 30 giugno 2017 gli stessi, al lordo delle rettifiche di valore ammontano a Euro 45,5 miliardi (Euro 19,7 miliardi al netto dei crediti oggetto di cessione), in flessione di Euro 0,3 miliardi, decremento dello 0,7% (decremento di Euro 26,1 miliardi, pari al 57,1% al netto dei crediti oggetto di cessione) rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2016 pari ad Euro 45,8 miliardi (in calo del 2,3% rispetto al 31 dicembre 2015). Per quanto concerne i vari aggregati, si evidenzia nel semestre un incremento di Euro 1,8 miliardi delle Sofferenze (al netto dei crediti oggetto di cessione si registra una riduzione di Euro 23,7 miliardi), una flessione delle Inadempienze Probabili di Euro 1,8 miliardi e delle Esposizioni Scadute Deteriorate (Euro 0,3 miliardi). Al 30 giugno 2017 i Crediti Deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, si attestano a Euro 15,6 miliardi (Euro 10,5 miliardi al netto dei crediti oggetto di cessione), in flessione di Euro 4,7 miliardi, decremento del 23,3%, rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2016 pari ad Euro 20,3 miliardi (in decremento del 15,9% rispetto al 31 dicembre 2015). La dinamica semestrale evidenzia una riduzione dell'incidenza delle Sofferenze nette sui crediti verso la clientela che sia attesta al 7,4%(2,3% al netto dei crediti oggetto di cessione) al 30 giugno 2017 rispetto al 9,7% del 31 dicembre 2016; rimangono sostanzialmente stabili i dati sull'incidenza sui crediti verso la clientela relativi a Inadempienze Probabili ed Esposizioni Scadute Deteriorate. La tabella che segue riporta la consistenza dei crediti verso la clientela secondo il grado di rischio, a lordo e al netto delle rettifiche di valore, al 30 giugno 2017. In particolare la presentazione della qualità del credito include: (i)nella prima colonna (A) la voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato "Crediti verso clientela" pari a Euro 89.713 milioni e, (ii)nella seconda colonna (B) ulteriori esposizioni creditizie per complessivi Euro 5.108 milioni, classificate alla voce 150 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato.

(in milioni di euro)	Al (*)				Variazione %	
	30 giugno 2017		31 dicembre 2016		(A)-(D)	(C)-(D)
	Voce 70	Attivo	Voce 150	Attivo		
	Stato		Stato	Totale		
	patrimoniale		patrimoniale		(C=A+B)	(D)
					(D)	

	(A)	(B)				
Sofferenze						
Esposizione lorda	5.671	25.567	31.238	29.424	-80,7%	6,2%
Rettifiche di valore	(3.640)	(20.569)	(24.209)	(19.059)	-82,3%	27,0%
	2.031	4.998	7.029	10.365	-80,4%	-
Esposizione netta						32,2%
Inadempienze probabili						
	13.225	247	13.472	15.247	-13,3%	-
Esposizione lorda						11,6%
	(5.354)	(139)	(5.493)	(6.146)	-12,9%	-
Rettifiche di valore						10,6%
	7.871	108	7.979	9.101	-13,5%	-
Esposizione netta						12,3%
Esposizioni Scadute deteriorate						
	761	1	762	1.114	-31,7%	-
Esposizione lorda						31,6%
	(189)	-	(189)	(260)	-27,3%	-
Rettifiche di valore						27,3%
	572	1	573	854	-33,0%	-
Esposizione netta						32,9%
Totale crediti deteriorati						
Esposizione lorda	19.657	25.815	45.472	45.785	-57,1%	-0,7%
Rettifiche di valore	(9.183)	(20.708)	(29.891)	(25.465)	-63,9%	17,4%
	10.474	5.107	15.581	20.320	-48,5%	-
Esposizione netta						23,3%
Crediti in bonis						
Esposizione lorda	79.834	2	79.836	87.061	-8,3%	-8,3%
	(595)	(1)	(596)	(688)	-13,5%	-
Rettifiche di valore						13,4%
Esposizione netta	79.239	1	79.240	86.373	-8,3%	-8,3%
Totale crediti verso clientela						
Esposizione lorda	99.491	25.817	125.308	132.846	-25,1%	-5,7%
Rettifiche di valore	(9.778)	(20.709)	(30.487)	(26.153)	-62,6%	16,6%
	89.713	5.108	94.821	106.693	-15,9%	-
Esposizione netta						11,1%
(*) Analisi predisposte dall'Emittente.						
La tabella che segue riporta la consistenza dei crediti verso la clientela secondo il grado di rischio, a lordo e al netto delle rettifiche di valore al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014. Con riferimento a tale ultimo esercizio si segnala che, a partire dal 1° gennaio 2015, ha trovato applicazione la nuova nozione di Crediti Deteriorati adottata dalla Banca d'Italia nel 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare 272. Conseguentemente, i Crediti Deteriorati sono stati ripartiti nelle categorie delle (i) sofferenze; (ii) inadempienze probabili; e (iii) esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, abrogando le precedenti nozioni di "incagli" e di "crediti ristrutturati". Per consentire un confronto il più possibile omogeneo con gli esercizi 2016 e 2015, nelle tabelle di seguito riportate si è proceduto a rideterminare le evidenze del 31 dicembre 2014 mediante l'inclusione delle esposizioni che erano classificate tra gli "incagli" (ad eccezione degli incagli oggettivi ricondotti tra le esposizioni "scadute deteriorate") e le "esposizioni ristrutturate", in vigenza della precedente normativa in materia di qualità del credito, nella nuova categoria delle "inadempienze probabili".						
	Al 31 dicembre (*)			Variazione %		
	2016	2015	2014	12 2016	12 2015	
(in milioni di euro)			Riesposto	vs 12 2015	vs 12 2014	
Sofferenze						
Esposizione lorda	29.424	26.624	24.330	10,5%	9,4%	
Rettifiche di valore	(19.059)	(16.891)	(15.885)	12,8%	6,3%	
Esposizione netta	10.365	9.733	8.445	6,5%	15,3%	
Inadempienze probabili						
Esposizione lorda	15.247	17.400	17.197	-12,4%	1,2%	
Rettifiche di valore	(6.146)	(5.075)	(5.552)	21,1%	-8,6%	

Esposizione netta	9.101	12.325	11.645	-26,2%	5,8%
Esposizioni Scadute deteriorate					
Esposizione lorda	1.114	2.834	3.797	-60,7%	-25,4%
Rettifiche di valore	(260)	(738)	(744)	-64,8%	-0,8%
Esposizione netta	854	2.096	3.053	-59,3%	-31,3%
Totale crediti deteriorati					
Esposizione lorda	45.785	46.858	45.324	-2,3%	3,4%
Rettifiche di valore	(25.465)	(22.704)	(22.181)	12,2%	2,4%
Esposizione netta	20.320	24.154	23.143	-15,9%	4,4%
Crediti in bonis					
Esposizione lorda	87.061	87.872	97.437	-0,9%	-9,8%
Rettifiche di valore	(688)	(660)	(904)	4,2%	-27,0%
Esposizione netta	86.373	87.212	96.533	-1,0%	-9,7%
Totale crediti verso clientela					
Esposizione lorda	132.846	134.730	142.761	-1,4%	-5,6%
Rettifiche di valore	(26.153)	(23.364)	(23.085)	11,9%	1,2%
Esposizione netta	106.693	111.366	119.676	-4,2%	-6,9%

(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

Le tabelle che seguono riportano alcuni indici che esprimono la qualità dei crediti verso la clientela del Gruppo a confronto con i corrispondenti dati settoriali al 30 giugno 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014. In particolare il calcolo degli indici per il Gruppo è stato effettuato considerando per il periodo chiuso al 30 giugno 2017, nella prima parte della tabella (A) la sola voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato "Crediti verso clientela" pari a Euro 89.713 milioni e, nella seconda parte (B), la voce 70 ed ulteriori esposizioni creditizie per complessivi Euro 5.108 milioni, classificate alla voce 150 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato.

Al 30 giugno 2017(*)									
Gruppo (A)				Gruppo (B)			Primi 5 Gruppi bancari italiani al netto di BMPS (**)		
	% incidenza a crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti	% Incidenza a crediti lordi	% di copertura a	% incidenza a crediti netti	% Incidenza a crediti lordi	% di copertura	% incidenza a crediti netti
Sofferenze	5,7%	64,2%	2,3%	24,9%	77,5%	7,4%	9,8%	60,3%	4,2%
Inadempienze e probabili	13,3%	40,5%	8,8%	10,8%	40,8%	8,4%	5,9%	34,4%	4,3%
Esposizioni scadute deteriorate	0,8%	24,9%	0,6%	0,6%	24,8%	0,6%	0,2%	18,9%	0,2%
Crediti Deteriorati	19,8%	46,7%	11,7%	36,3%	65,7%	16,4%	15,9%	41,1%	8,6%
Crediti in bonis	80,2%	0,7%	88,3%	63,7%	0,7%	83,6%	84,1%	0,5%	91,4%

Al 31 dicembre 2016 (*)									
Gruppo				Primi 5 Gruppi bancari italiani al netto di BMPS (**)			Totale Banche significative e meno significative (1)		
	% incidenza a crediti lordi	% di copertura a	% incidenza a crediti netti	% Incidenza a crediti lordi	% di copertura a	% incidenza a crediti netti	% Incidenza a crediti lordi	% di copertura a	% incidenza a crediti netti
Sofferenze	22,1%	64,8%	9,7%	9,4%	53,5%	4,9%	10,7%	62,3%	4,4%
Inadempienze e probabili	11,5%	40,3%	8,5%	6,5%	30,2%	5,0%	n.d	n.d	n.d

Esposizioni scadute deteriorate	0,8%	23,3%	0,8%	0,2%	20,4%	0,1%	n.d	n.d	n.d
Crediti Deteriorati	34,5%	55,6%	19,0%	16,1%	44,0%	10,0%	17,3%	50,6%	9,4%
Crediti in bonis	65,5%	0,8%	81,0%	83,9%	0,5%	89,9%	82,7%	0,6%	90,6%

Al 31 dicembre 2015 (*)									
	Gruppo			Primi 5 Gruppi bancari italiani al netto di BMPS (**)			Banche e gruppi bancari italiani (2)		
	% incidenza crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti	% Incidenza a crediti lordi	% di copertura a	% incidenza crediti netti	% Incidenza a crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti
Sofferenze	19,8%	63,4%	8,7%	10,1%	49,9%	5,4%	10,6%	58,7%	4,8%
Inadempimenti e probabili	12,9%	29,2%	11,1%	7,4%	24,7%	6,0%	n.d	n.d	n.d
Esposizioni scadute deteriorate	2,1%	26,1%	1,9%	0,4%	17,5%	0,3%	n.d	n.d	n.d
Crediti Deteriorati	34,8%	48,5%	21,7%	17,8%	39,6%	11,8%	18,1%	45,4%	10,8%
Crediti in bonis	65,2%	0,8%	78,3%	82,2%	0,6%	88,2%	81,9%	0,7%	89,2%

Al 31 dicembre 2014 Riesposto (*)									
	Gruppo			Primi 5 Gruppi bancari italiani al netto di BMPS (**)			Banche e gruppi bancari italiani (3)		
	% incidenza crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti	% incidenza crediti lordi	% di copertura a	% incidenza crediti netti	% Incidenza a crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti
Sofferenze	17,0%	65,3%	7,1%	9,9%	51,6%	5,1%	10,0%	58,7%	4,5%
Crediti Deteriorati	31,7%	48,9%	19,3%	18,1%	39,9%	10,3%	17,7%	44,4%	10,8%
Crediti in bonis	68,3%	0,9%	80,7%	81,9%	0,7%	89,7%	82,3%	0,7%	89,2%

(*) Analisi predisposte dall'Emittente. (**) Medie ricalcolate con dati estratti dalle relazioni semestrali al 30 giugno 2017, bilanci 2016, bilanci 2015 e 2014 dei Gruppi Bancari UniCredit S.p.A., Intesa Sanpaolo S.p.A., UBI Banca S.c.p.a. e Banco Popolare Soc. Coop. (1) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, aprile 2017, pag. 21. (2) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, aprile 2016, pag. 34. (3) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, aprile 2015, pag. 21.

Nelle tabelle sopra riportate: "Gruppo" indica il Gruppo Montepaschi; "Primi 5 Gruppi al netto di BMPS" indica un campione costituito dalle banche appartenenti ai gruppi bancari facenti capo a UniCredit S.p.A., Intesa Sanpaolo S.p.A., Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., UBI Banca S.c.p.a. e l'ex Banco Popolare Soc. Coop dal quale è stata espunta Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.; "Banche e gruppi bancari italiani" indica il sistema bancario italiano globalmente inteso comprensivo del Gruppo Montepaschi. Il "Totale Banche significative e meno significative" indica un insieme costituito da banche italiane vigilate direttamente da BCE e banche vigilate dalla Banca d'Italia in stretta collaborazione con BCE. Si evidenzia che al 30 giugno 2017 e negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014, il Gruppo presenta delle percentuali di incidenza dei Crediti Deteriorati sui crediti lordi e netti, superiori rispetto ai dati medi di settore costituiti da "Primi 5 Gruppi bancari italiani" da cui è stata espunta Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., dalle "Banche e gruppi bancari italiani" e dal "Totale delle Banche significative e meno significative". Tuttavia allo stesso tempo, l'Emittente presenta dei livelli di copertura dei crediti verso clientela maggiori rispetto alle medie relative ai soggetti sopra indicati. Sempre al 30 giugno 2017, la percentuale di copertura delle Sofferenze si è attestata al 77,5% (64,2% al netto del portafoglio di crediti oggetto di cessione), in significativo aumento rispetto al 64,8% al 31 dicembre 2016 a causa delle rettifiche nette registrate nel corso del primo semestre del 2017 sul perimetro di Sofferenze incluse nel portafoglio in corso di dismissione al fine di allinearne il valore di bilancio al previsto prezzo di cessione nell'ambito dell'operazione di Cessione del Portafoglio NPLs (circa Euro 4 miliardi). Alla medesima data la copertura delle Inadempimenti Probabili e delle Esposizioni Scadute è pari al 40,8% e 24,8%, in aumento rispetto ai dati registrati al

31 dicembre 2016 (rispettivamente 40,3% e 23,3%). Ne è così derivato un aumento della percentuale di copertura totale dei Crediti Deteriorati, passata dal 55,6% al 31 dicembre 2016 al 65,7% (al netto dei crediti oggetto di cessione la copertura si attesta al 46,7%), al 30 giugno 2017. Al 30 giugno 2017 il Gruppo ha contabilizzato rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti, attività finanziarie e altre operazioni finanziarie per Euro 4.678 milioni, superiori di Euro 3.960 milioni rispetto a quelle registrate nello stesso periodo dell'anno precedente principalmente imputabile alle rettifiche rilevate nel corso del primo semestre del 2017 sul perimetro di Sofferenze incluse nel portafoglio in corso di dismissione al fine di allinearne il valore di bilancio al previsto prezzo di cessione nell'ambito dell'operazione di Cessione del Portafoglio NPLs. Nel mese di marzo 2017 la Banca Centrale Europea ha pubblicato un documento denominato "Guidance to banks on non – performing loans", che fornisce raccomandazioni per le banche con un elevato indicatore di NPL ratios in merito alla definizione di una strategia di gestione degli NPL in linea con il business plan, il sistema di monitoraggio e gestione del rischio, la governance e il sistema dei controlli, nonché la definizione della disclosure regolamentare. Con riferimento all'esercizio 2016 si precisa che il Gruppo ha contabilizzato rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti per Euro 4.467 milioni, in significativo aumento rispetto agli Euro 1.991 milioni dell'anno precedente. Lo scostamento è sostanzialmente imputabile alle maggiori rettifiche dovute all'aggiornamento delle metodologie e dei parametri utilizzati nella valutazione dei crediti. In particolare, tali variazioni, che già tenevano conto delle indicazioni contenute nella "Guidance to banks on non – performing loans" pubblicata in Draft nel Dicembre 2016 nonché di valutazioni interne, hanno interessato la modifica della metodologia di calcolo del fondo attualizzazione delle Inadempienze Probabili, l'innalzamento della soglia di valutazione analitica delle Inadempienze Probabili, l'aggiornamento degli haircut su garanzie immobiliari, la definizione di floor minimi di copertura sulle cd. "sofferenze allargate". Di seguito si rappresenta in forma tabellare l'esposizione del Gruppo ai Crediti Deteriorati comprensiva degli effetti che si sarebbero determinati al 30 giugno 2017 qualora la Cessione del Portafoglio NPLs - e, in particolare, il deconsolidamento del Portafoglio NPLs si fossero realizzate a tale data.

	Dati storici al 30 giugno 2017 (A) (*)	Rettifiche pro-forma (B)	Totale Crediti Pro-forma al 30 giugno 2017 C=(A+B)
(in milioni di euro)			
Sofferenze			
Esposizione lorda	31.238	(25.456)	5.782
Rettifiche di valore	(24.209)	20.553	(3.656)
Esposizione netta	7.029	(4.903)	2.126
Inadempienze probabili			
Esposizione lorda	13.472	-	13.472
Rettifiche di valore	(5.493)	-	(5.493)
Esposizione netta	7.979	-	7.979
Esposizioni scadute deteriorate			
Esposizione lorda	762	-	762
Rettifiche di valore	(189)	-	(189)
Esposizione netta	573	-	573
Totale crediti deteriorati			
Esposizione lorda	45.472	(25.456)	20.016
Rettifiche di valore	(29.891)	20.553	(9.338)
Esposizione netta	15.581	(4.903)	10.678
Crediti in bonis			
Esposizione lorda	79.836	174	80.010
Rettifiche di valore	(596)	-	(596)
Esposizione netta	79.240	174	79.414
Totale crediti verso clientela			
Esposizione lorda	125.308	25.282	100.026
Rettifiche di valore	(30.487)	20.553	(9.934)
Esposizione netta	94.821	(4.729)	90.092

(*) La colonna (A) include la voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato "Crediti verso clientela" pari a Euro 89.713 milioni ed ulteriori esposizioni creditizie per complessivi Euro 5.108 milioni, classificate alla voce 150 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato.

La tabella che segue riporta le informazioni finanziarie pro-forma in ordine a Gross NPE ratio, Net NPE ratio, NPE coverage ratio e l'indice di copertura delle sofferenze, delle Inadempienze Probabili e delle Esposizioni scadute deteriorate raffrontati con un campione costituito dalle banche appartenenti ai gruppi bancari facenti capo a UniCredit S.p.A., Intesa Sanpaolo S.p.A., Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., UBI Banca S.c.p.a. e Banco BPM S.p.A. dal quale è stata

espunta Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A:

	Al 30 giugno 2017 storico			Al 30 giugno 2017 pro- forma			Primi 5 Gruppi bancari italiani al netto di BMPS (*)		
	% incidenz a crediti lordi	% di Copertura	% incidenz a crediti netti	% incidenz a crediti lordi	% di copertura	% incidenz a crediti netti	% incidenz a crediti lordi	% di copertura	% incidenz a crediti netti
Sofferenze	24,9%	77,5%	7,4%	5,8 %	63,2%	2,4%	9,8%	60,3%	4,2%
Inadempienze probabili	10,8%	40,8%	8,4%	13,5%	40,8%	8,9%	5,9%	34,4%	4,3%
Esposizioni scadute deteriorate	0,6%	24,8%	0,6%	0,8%	24,8%	0,6%	0,2%	18,9%	0,2%
Crediti Deteriorati	36,3%	65,7%	16,4%	20,0%	46,7%	11,9%	15,9%	41,1%	8,6%
Crediti in bonis	63,7%	0,7%	83,6%	80,0%	0,7%	88,1%	84,1%	0,5%	91,4%

(*) Medie ricalcolate con dati estratti dalle relazioni semestrali al 30 giugno 2017 dei Gruppi Bancari UniCredit S.p.A., Intesa Sanpaolo S.p.A., UBI Banca S.c.p.a. e Banco BPM S.p.A.

Per maggiori informazioni in merito ai dati pro-forma si rinvia all'Elemento B.8 della Presente Nota di Sintesi.

La rappresentazione pro-forma rileva: (i) un grado di copertura delle sofferenze pari al 63,2% superiore rispetto al 60,3% dei Primi 5 Gruppi bancari italiani al netto di BMPS ed inferiore rispetto al dato storico pari al 77,5% in conseguenza del combinato effetto del deconsolidamento di posizioni con un maggiore grado di copertura e la permanenza nel portafoglio crediti del Gruppo di posizioni con minore anzianità e relativi minori fondi rettificativi; (ii) un'incidenza dei Crediti Deteriorati netti pari all'11,9%, superiore rispetto all'8,6% dei Primi 5 Gruppi bancari italiani al netto di BMPS; (iii) un livello di copertura dei crediti deteriorati pari al 46,7%, superiore rispetto al 41,1% dei Primi 5 Gruppi bancari italiani al netto di BMPS riconducibile prevalentemente alla più elevata copertura media delle Inadempienze Probabili per il Gruppo. A seguito della Cessione del Portafoglio Sofferenze, dunque, le Non Performing Exposures del Gruppo saranno rappresentate prevalentemente da Crediti Deteriorati classificati come Inadempienze Probabili. Tuttavia, non è possibile escludere che si verifichi - anche ove l'Emittente dia corso, in tutto o in parte, alla Cessione delle Sofferenze - un'ulteriore deterioramento degli indicatori della qualità del credito, a seguito - inter alia - di ulteriori richieste delle Autorità ovvero ad esito degli accertamenti dalle stesse condotti, che potrebbero comportare un incremento delle rettifiche e/o dei relativi accantonamenti e, quindi, determinare effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

b) Assunzioni alla base del Piano di Ristrutturazione e della SREP Decision

La tabella che segue riporta infine il confronto dei target del Piano di Ristrutturazione con riguardo al Gross NPE ratio rispetto al dato medio delle banche appartenenti all'Area UE al 31 dicembre 2016 del quale risulta superiore:

%	Consuntivo al 31 dicembre 2016	Valore atteso al 31 dicembre 2019	Valore atteso al 31 dicembre 2021	Media Banche Europee al 31 dicembre 2016 (*)
Gross NPE ratio	34,5%	14,3%	12,9%	5,1%

(*) Fonte: Eba Risk Dashboard - Dati relative al quarto trimestre 2016

Si consideri tuttavia che i valori attesi nel Piano di Ristrutturazione se confrontati, invece, al valore medio del *Gross NPE ratio* delle banche italiane, riferito anch'esso al 31 dicembre 2016 e pari al 15,3%, confermano l'allineamento all'effettivo sistema di riferimento, che è quello domestico.

Il Piano di Ristrutturazione ipotizza la positiva conclusione dell'operazione di Cessione del Portafoglio NPLs che si compone di più fasi, da completare entro il 30 giugno 2018. Inoltre, il Piano di Ristrutturazione ipotizza la realizzazione di una serie di azioni industriali (per la descrizione delle quali si rimanda all'Elemento B.9 della presente Nota di Sintesi) tese all'efficientamento sia della gestione del portafoglio Unlikely To pay, da cui si attende un incremento del cure rate e una diminuzione del danger rate, sia della gestione del portafoglio in bonis, confermata dalla prevista riduzione del default rate. L'ipotizzata positiva evoluzione dell' NPE Ratio nel periodo 2016-2021 beneficia anche degli effetti connessi a ulteriori cessioni, rispetto alla Cessione del Portafoglio NPLs, di posizioni appartenenti al portafoglio Unlikely To Pay, nel triennio 2017-2019, per un'esposizione complessiva di circa Euro 4,5 miliardi e di posizioni in sofferenza, nel biennio 2020-2021, per un'esposizione complessiva di circa Euro 2 miliardi. Infine, l'evoluzione dell'NPE Ratio è correlata, anche, a fattori, quali il miglioramento del contesto macroeconomico di riferimento, che non sono sotto il controllo del management. Si consideri peraltro che il deconsolidamento del Portafoglio NPLs costituisce uno dei presupposti sui quali è stato condotto lo SREP di cui alla comunicazione del 19 giugno 2017 da parte della BCE. In particolare, nell'ambito della SREP Decision, la BCE ha riscontrato come la qualità del credito dell'Emittente sia molto debole, con una percentuale di Crediti Deteriorati pari circa a un terzo del totale delle esposizioni della Banca. In tale contesto, il deconsolidamento del Portafoglio NPLs costituisce un passaggio fondamentale per consentire all'Emittente di ridurre la

propria esposizione ai Crediti Deteriorati e, quindi, la complessiva qualità del credito. Ove, per le ragioni sopra indicate ovvero a seguito del verificarsi di altri eventi anche al di fuori del controllo dell'Emittente, non fosse possibile realizzare il deconsolidamento del Portafoglio NPLs, non è possibile escludere che la BCE richieda all'Emittente di adottare misure straordinarie ovvero imponga al Gruppo il rispetto di requisiti aggiuntivi, ivi inclusi buffer patrimoniali, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

* * *

Ove l'Emittente, non riuscisse a dare esecuzione alla Cessione del Portafoglio NPLs e, in particolare, al deconsolidamento dello stesso - anche a seguito della mancata adozione del decreto ministeriale necessario per l'acquisto, da parte del MEF, delle Azioni Burden Sharing portate in adesione all'Offerta e della conseguente risoluzione dell'Accordo Quaestio - l'Emittente e/o il Gruppo potrebbero essere soggetti ad azioni e/o a misure straordinarie da parte delle Autorità competenti, che potrebbero includere, tra gli altri, l'applicazione degli strumenti di risoluzione di cui al Decreto 180, di recepimento della BRRD. In particolare, si consideri che, in relazione al deconsolidamento del Portafoglio NPLs, sussiste altresì il rischio, seppure remoto, che la Banca non sia in grado di darvi corso, in tutto o in parte, nei tempi previsti. In particolare, si consideri che l'impegno di Quaestio ad acquistare i Titoli Rilevanti è sottoposto a determinate condizioni (da soddisfare entro il 31 dicembre 2017) tra cui il completamento dell'Aumento di Capitale riservato al MEF e del Burden Sharing (condizione già verificatasi nel mese di agosto 2017) e in generale l'ottenimento di tutte le approvazioni e autorizzazioni richieste dalle autorità competenti per la complessiva operazione (l'approvazione del Piano di Ristrutturazione è stata già ottenuta). Inoltre l'Accordo Quaestio è subordinato, tra l'altro, alla conclusione dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio. A parere dell'Emittente il tenore letterale del termine conclusione prescinde dai risultati dell'Offerta stessa. L'Accordo Quaestio non prevede viceversa la decadenza dell'Offerta e quindi, in tale ipotesi, si verificherebbe la risoluzione dell'Accordo. In tal caso, che potrebbe verificarsi unicamente in caso di mancata emissione del decreto relativo all'acquisto, da parte del MEF, delle Azioni Burden Sharing portate in adesione all'Offerta, la Banca potrebbe trovarsi nella condizione di non poter realizzare la Cessione del Portafoglio NPLs, evento che comporterebbe il mancato rispetto di uno dei *commitment* del Piano di Ristrutturazione approvato dalla Commissione Europea, circostanza quest'ultima che non consentirebbe il completamento del percorso di ristrutturazione del Gruppo. Infine, si consideri che l'impegno di Quaestio è subordinato al mancato verificarsi di un evento pregiudizievole rilevante (*material adverse change*) (a) in relazione all'attività, alle condizioni (finanziarie o di altra natura) e al rendimento delle Banche Cedenti che potrebbe influire negativamente sulla loro capacità di adempiere le obbligazioni rilevanti previste dai documenti della Cartolarizzazione, e/o (b) nel mercato internazionale o in quelli domestici rilevanti del debito o dei capitali, l'assenza di cambiamenti normativi che possano incidere in maniera rilevante sulla Cartolarizzazione e/o sull'investimento nei Titoli Rilevanti (ad esempio, modifiche della normativa GACS e/o di quella che regola la ricapitalizzazione precauzionale. Per quanto concerne invece, l'*addendum* alle linee guida BCE sui non *performing loans* del 20 marzo 2017- che alla Data della Nota di Sintesi sono ancora in fase di consultazione - per quanto a conoscenza dell'Emittente, si ritiene che tali interventi normativi ove venissero approvati sostanzialmente nei medesimi termini rappresentati in sede di consultazione secondo una tempistica tale da entrare in vigore quando la Cessione del Portafoglio NPLs non sia ancora perfezionata, non produrrebbero effetti sul buon fine dell'Accordo Quaestio), la negoziazione e definizione in buona fede della documentazione contrattuale della Cartolarizzazione in linea con i principi stabiliti nell'Accordo Quaestio, il rispetto da parte delle Banche Cedenti degli impegni assunti in relazione alla gestione interinale del Portafoglio NPLs. Con riferimento alla condizione legata al *material adverse change* si precisa che la stessa è riferibile a circostanze straordinarie la cui realizzazione è ritenuta, per quanto a conoscenza dell'Emittente alla Data della Nota di Sintesi, remota. Inoltre, l'Accordo Quaestio stabilisce soltanto i principali termini e condizioni della Cartolarizzazione concordati con Quaestio, che costituiranno la base della successiva negoziazione dei singoli contratti, anche con le altre controparti, e regoleranno nel dettaglio l'operazione. Pertanto alla Data della Nota di Sintesi, i contratti della Cartolarizzazione non sono ancora stati sottoscritti, tuttavia, sulla base delle informazioni e disposizioni dell'Emittente, si ritiene che non sussistano elementi tali da far ritenere che i contratti in questione si possano discostare dai principali termini e condizioni individuati nell'Accordo Quaestio. In generale per deconsolidamento contabile (*derecognition*) si intende la cancellazione del portafoglio sofferenze oggetto di cessione e successiva cartolarizzazione dal bilancio della Banca. La sussistenza delle condizioni per la *derecognition* contabile deve essere dimostrata attraverso analisi quali-quantitative finalizzate a dimostrare il rispetto delle condizioni previste dai principi contabili internazionali IAS-IFRS adottati dall'Unione Europea. In particolare il deconsolidamento integrale si raggiunge quando vi è stato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi al portafoglio in oggetto ovvero nel caso in cui la Banca non abbia né trasferito né trattenuto tutti i rischi e benefici di tale portafoglio né ha perso il controllo, ovvero il cessionario ha piena libertà di disporne. Al riguardo si evidenzia che, alla Data della Nota di Sintesi, le analisi contabili non sono state ancora completate, anche perché i contratti della Cartolarizzazione, non sono ancora stati sottoscritti anche se i termini e le condizioni degli stessi sono stati indicati nell'Accordo Quaestio. Tuttavia, la cessione pressoché totale dei Titoli Junior e dei Titoli Mezzanine e la cessione della governance a Quaestio, per conto del Fondo ad Atlante II evidenziano che entro giugno 2018 larga parte dei rischi/benefici nonché il controllo del Portafoglio NPLs saranno trasferiti all'investitore. Una volta definiti i contratti della Cartolarizzazione, la Banca, ai fini di supportare la *derecognition* contabile, corroborerà con appositi test quantitativi quanto appare già evidente nella struttura dell'operazione. Oltre al deconsolidamento contabile, la Banca procederà anche al deconsolidamento prudenziale che è condizionata all'autorizzazione al Significant Risk Transfer della BCE. Per Significant Risk Transfer si intende, infatti, l'esclusione dai requisiti patrimoniali della Banca degli assorbimenti patrimoniali (in termini di Risk Weighted Assets e Perdita Attesa) del Portafoglio NPLs oggetto di Cartolarizzazione, secondo le regole per il riconoscimento del Significant Risk Transfer previste dalla CRR e dalle linee guida EBA. Il

Significant Risk Transfer a fini prudenziali, a differenza della derecognition, è soggetto a valutazione periodica e qualora nel tempo, per fatti sopraggiunti, non dovessero sussistere più le condizioni per il riconoscimento del Significant Risk Transfer, il Portafoglio NPLs oggetto di Cartolarizzazione ritornerebbe a essere incluso nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali. A tal riguardo, una volta definiti i contratti della Cartolarizzazione (che non si discosteranno in maniera significativa dalle condizioni generali poste nell'Accordo Quaestio sottoscritto lo scorso 27 giugno 2017, la Banca provvederà a inviare apposita istanza alla BCE. Tale istanza sarà successivamente integrata con la versione finale delle verifiche quali-quantitative in merito al trasferimento significativo del rischio, considerando tra l'altro il tranching definitivo della Cartolarizzazione, al termine del processo di attribuzione del *rating investment grade* sui Titoli Senior A1 e, successivamente, dell'ottenimento della GACS sui Titoli Senior A1 (il completamento di tale processo è atteso nel secondo trimestre 2018). In relazione agli effetti del mancato deconsolidamento del Portafoglio NPLs è opportuno sottolineare che : (i) dal punto di vista patrimoniale l'Emittente potrebbe registrare un incremento delle RWA - superiore rispetto a quello stimato ai fini del Piano di Ristrutturazione - qualora le linee guida relative alla stima della PD e della LGD e al trattamento delle esposizioni in default, poste in consultazione dall'EBA lo scorso 14 novembre 2016 venissero approvate nei medesimi termini rappresentati in sede di consultazione. In tal caso, infatti, la Banca potrebbe registrare un incremento delle RWA relativi alle esposizioni *non performing* in quanto, alla Data della Nota di Sintesi, i Crediti Deteriorati che rientrano nel perimetro di applicazione dei modelli interni non contribuiscono a determinare le RWA, fatto salvo per le stime inserite nel Piano di Ristrutturazione. Inoltre, in caso di mancato deconsolidamento del Portafoglio NPLs, l'Emittente non riuscirebbe a ridurre le RWA delle esposizioni *non performing* nella misura e nei termini previsti dal Piano di Ristrutturazione; (ii) dal punto di vista economico - nonostante i crediti ricompresi nel Portafoglio NPLs siano già stati oggetto di un significativo incremento del livello di copertura a seguito dell'allineamento del valore di bilancio al prezzo di cessione previsto nell'ambito dell'operazione di Cessione del Portafoglio NPLs - non si può escludere che il valore residuo possa essere soggetto a ulteriori rettifiche con effetti negativi, se pur stimati non rilevanti, sulla situazione dell'Emittente. Resta fermo che la Banca potrebbe comunque dover effettuare ulteriori rettifiche in relazione ai Crediti Deteriorati non ricompresi nel Portafoglio NPLs; (iii) infine, dal punto di vista degli effetti in termini di liquidità, il mancato deconsolidamento del Portafoglio NPLs (tramite la vendita dei Titoli emessi nell'ambito della Cartolarizzazione finalizzata alla cessione del medesimo Portafoglio, per un contributo alla liquidità strutturale della Banca stimato superiore a Euro 5 miliardi) potrebbe costringere l'Emittente a far ricorso a fonti di finanziamento alternative, potenzialmente più costose, con possibili effetti negativi sulla situazione economico, patrimoniale e finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

* * * *

Con riferimento ai futuri impatti patrimoniali discendenti dall'esposizione della Banca ai Crediti Deteriorati, è opportuno evidenziare che, in data 4 ottobre 2017, la BCE ha iniziato un processo di consultazione in relazione ad un addendum alle linee guida per le banche sui non-performing loans del 20 marzo 2017. In particolare, il documento di consultazione diffuso da BCE e avente a oggetto l'addendum in parola prevede che per tutti i crediti che saranno qualificati come Crediti Deteriorati a partire dal 2018 si raggiunga un coverage totale al più tardi entro due anni per i crediti unsecured ed entro sette anni per i crediti secured. Ove tale addendum alle linee guida venisse approvato sostanzialmente nei medesimi termini rappresentati in sede di consultazione, non è possibile escludere che la Banca debba incrementare, ai fini regolamentari, i livelli di copertura per i crediti che dovessero essere qualificati come Crediti Deteriorati a partire dal 2018 con conseguenti effetti negativi sugli indicatori di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Alla luce della continua evoluzione del contesto normativo di riferimento e in seguito agli esiti di futuri processi di SREP, non è possibile escludere che l'Autorità di Vigilanza prescriva all'Emittente il mantenimento di standard di adeguatezza patrimoniale superiori a quelli attualmente applicabili.

* * * *

Si consideri, infine, che la Cessione del Portafoglio NPLs costituisce una delle assunzioni poste alla base del Piano di Ristrutturazione nonché uno dei presupposti sulla base dei quali è stato condotto lo SREP di cui alla comunicazione del 19 giugno 2017. D'altra parte, anche ove la Cessione del Portafoglio NPLs e il deconsolidamento dello stesso fossero realizzati nella loro interezza, non è possibile escludere che, in futuro, si verifichi un ulteriore deterioramento della qualità del credito della Banca e /o del Gruppo, sia per fattori al di fuori del controllo dell'Emittente - quale il perdurare del contesto macroeconomico negativo - che a seguito di interventi da parte delle Autorità competenti, eventualmente a seguito di accertamenti ispettivi. In particolare, si consideri che il perdurare della situazione di crisi dei mercati del credito, il deterioramento delle condizioni dei mercati dei capitali, il perdurare della fase di rallentamento dell'economia globale registrata negli ultimi anni, nonché eventuali misure adottate dalle autorità dei singoli Paesi potrebbero ulteriormente ridurre il reddito disponibile delle famiglie e la redditività delle imprese e/o avere un ulteriore impatto negativo sulla capacità della clientela del Gruppo di onorare gli impegni assunti e determinare, di conseguenza, un significativo peggioramento della qualità del credito dell'Emittente e/o del Gruppo. Inoltre, lo sviluppo dello scenario macroeconomico e/o l'andamento di specifici settori (con particolare riferimento alle famiglie e alle piccole e medie imprese, che costituiscono la principale clientela del Gruppo) potrebbero ulteriormente comportare una riduzione, anche significativa, del valore delle garanzie ricevute dalla clientela e/o l'impossibilità, da parte della clientela, di integrare le garanzie prestate a seguito della loro diminuzione di valore, incidendo negativamente sui risultati stimati dalla Banca a causa del deterioramento della qualità del credito e degli ulteriori accantonamenti da effettuare a fronte di tale deterioramento, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi all'intervento di Ricapitalizzazione Precauzionale

A seguito del mancato perfezionamento dell'operazione annunciata dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente il 29

luglio 2016 (l'Operazione 2016), BMPS, in data 23 dicembre 2016, ha inviato a BCE un'istanza di sostegno straordinario e temporaneo per l'accesso alla c.d. ricapitalizzazione precauzionale, come prevista dall'art. 32, comma 4 della BRRD. In data 4 luglio 2017 la Commissione Europea ha emanato decisione positiva circa la compatibilità dell'intervento con il quadro normativo dell'Unione Europea in materia di aiuti di Stato. Successivamente, in data 28 luglio 2017 il MEF ha emesso il Decreto Ricapitalizzazione e il Decreto Burden Sharing, che prevedono, rispettivamente, (a) l'aumento di capitale della Banca per un importo pari a Euro 3.854.215.456,30 a servizio della sottoscrizione di n. 593.869.870 azioni da parte del MEF eseguita in data 3 agosto 2017, e (b) l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri di cui all'art. 22, commi 2 e 4 del Decreto 237, nonché l'aumento di capitale della Banca per un importo pari a Euro 4.472.909.844,60 con conseguente emissione di n. 517.099.404 azioni assegnate, in data 1° agosto 2017, ai portatori dei Titoli Burden Sharing. A seguito del perfezionamento del Burden Sharing e dell'Aumento di Capitale riservato al MEF, il capitale sociale di BMPS risulta pari a Euro 15.692.799.350,97 ed è rappresentato da n. 1.140.290.072 azioni ordinarie, di cui 36.280.748 azioni proprie BMPS detenute dal Gruppo. Si riporta di seguito la descrizione dei principali rischi connessi all'Operazione.

a) *Rischi connessi al Burden Sharing:*

Una delle condizioni per l'accesso alla ricapitalizzazione precauzionale è il rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato e, in particolare, l'adozione di misure di condivisione degli oneri, ossia il Burden Sharing. Al fine di dare applicazione alle misure di condivisione degli oneri, il Decreto 237 - che ha dato attuazione in Italia alla disciplina della ricapitalizzazione precauzionale - ha previsto la conversione in Azioni Burden Sharing delle seguenti passività subordinate della Banca, secondo la percentuale del rispettivo valore nominale di seguito indicata: a) Emissione XS0122238115: 75% del valore nominale; b) Emissione XS0121342827: 75% del valore nominale; c) Emissione XS0131739236: 75% del valore nominale; d) Emissione XS0180906439: 18% del valore nominale; e) Emissione IT0004352586: 100% del valore nominale (i Titoli UT2); f) Emissione XS0236480322: 100% del valore nominale; g) Emissione XS0238916620: 100% del valore nominale; h) Emissione XS0391999801: 100% del valore nominale; i) Emissione XS0415922730: 100% del valore nominale; l) Emissione XS0503326083: 100% del valore nominale; e m) Emissione XS0540544912: 100% del valore nominale. Il Decreto Burden Sharing ha poi dettato ulteriori modalità operative per la realizzazione della conversione e, in particolare, ha previsto - ai sensi dell'art. 23, comma 3 del Decreto 237 - che i Titoli Burden Sharing fossero convertiti in Azioni Burden Sharing al prezzo unitario di Euro 8,65 e che - ai sensi dell'art.22, comma 4 del Decreto 237- le clausole contrattuali o di altro tipo stipulate dall'Emittente aventi ad oggetto proprie azioni o strumenti di capitale e relative ai diritti patrimoniali spettanti sugli stessi, che ne impediscono o limitano la piena computabilità nel capitale primario di classe 1, divenissero inefficaci. Tale ultima previsione implica l'inefficacia di alcuni accordi e/o clausole degli accordi conclusi nell'ambito della struttura del FRESH 2008. La Banca ritiene di aver dato attuazione correttamente a quanto previsto nel Decreto 237 e nel Decreto Burden Sharing. Peraltro - trattandosi di disposizioni di prima attuazione e afferenti diverse legislazioni- non è possibile escludere che i portatori dei Titoli Burden Sharing avanzino interpretazioni diverse dei sopra citati provvedimenti e, sulla base di queste, decidano di agire nelle sedi competenti anche nei confronti della Banca a tutela dei propri asseriti diritti sostenendo, ad esempio, che la stessa abbia mal interpretato il Decreto Burden Sharing o non abbia dato puntuale esecuzione alle sue previsioni. A tal riguardo, si segnala quanto segue. 1) All'inizio del mese di settembre è stato presentato, presso il Tribunale di Genova, ricorso ai sensi dell'art. 700 c.p.c. da uno dei portatori di Titoli Burden Sharing (per un importo nominale inferiore a Euro 50.000), con il quale parte ricorrente ha chiesto al Giudice, in via d'urgenza, di ordinare alla Banca di non procedere con la quotazione in borsa delle Azioni Burden Sharing e di adempiere alle garanzie che, secondo parte ricorrente, la Banca avrebbe prestato in favore dei portatori dei Titoli Burden Sharing, in base all'originaria struttura dell'emissione. Con provvedimento comunicato in data 17 ottobre 2017 il Giudice ha rigettato il ricorso. Nel merito, il Giudice ha ritenuto la domanda cautelare del tutto carente sotto il profilo del periculum, sostenendo *inter alia* che la quotazione delle azioni rivenienti dalla conversione dei Titoli Burden Sharing non recherà per l'investitore i cui titoli subordinati siano stati convertiti in Azioni Burden Sharing alcun danno ulteriore rispetto all'ipotetico danno conseguente alla conversione. Parte ricorrente ha un termine di 15 giorni per interporre reclamo. In data 5 ottobre 2017, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato, tra l'altro, di: a) implementare il Decreto 237 anche in relazione all'emissione FRESH 2008, revocando la delibera assunta il 2 agosto u.s., che prevedeva, in astratto e in ogni caso previe relative autorizzazioni delle autorità competenti, la possibilità di effettuare una transazione con i portatori dei Titoli FRESH 2008 un cui schema di massima era stato dagli stessi proposto; b) di informare DG Comp, BCE e Banca d'Italia in merito alla delibera assunta; c) di inviare una lettera con la quale informare JP Morgan in merito all'implementazione del Decreto 237, precisando altresì di ritenere risolti sia il Contratto di Usufrutto sia il *company swap agreement*; e d) di avviare le interlocuzioni con le Autorità di vigilanza in merito agli aspetti regolamentari inerenti e conseguenti. Infatti, nonostante non siano previsti specifici obblighi di autorizzazione, la Banca invierà un'istanza alla BCE avente per oggetto l'autorizzazione alla riclassifica dell'importo di cui sopra da AT1 a CET1. In particolare la Banca invierà un'istanza alla BCE finalizzata a definire il nuovo trattamento prudenziale del FRESH 2008, nonostante non siano previsti specifici obblighi di autorizzazione. Successivamente la Banca ha deciso di inviare a JP Morgan e Mitsubishi una lettera nella quale l'Emittente comunica che il 30 giugno 2017 - come peraltro evidenziato all'interno del resoconto intermedio di gestione al 30 giugno 2017 - si è verificato un capital deficiency event, come previsto dal regolamento dei Titoli FRESH 2008 (ossia qualsiasi riduzione dei coefficienti patrimoniali al di sotto dei minimi regolamentari), in quanto i ratio patrimoniali di Gruppo erano, a tale data, inferiori ai coefficienti previsti dall'art. 92 del CRR. Alla luce di quanto sopra, non si può escludere che - a fronte dell'interpretazione adottata dalla Banca relativamente all'implementazione del Decreto 237, che ha condotto a considerare inefficaci alcuni accordi e/o clausole del FRESH 2008- le controparti degli accordi sottostanti l'emissione

FRESH 2008, nonché i medesimi portatori dei Titoli FRESH 2008 possano agire nei confronti della Banca contestando l'applicabilità del disposto di cui all'articolo 22, comma 4 del Decreto 237 agli accordi e/o clausole che ha condotto l'Emittente a considerarle inefficaci. In tal caso non è possibile escludere che tali accordi e/o clausole rimangano in essere. Nel caso in cui la struttura FRESH 2008 rimanga in essere e/o l'art. 22, comma 4 del Decreto 237 sia ritenuto non applicabile la Banca potrebbe essere tenuta a continuare a corrispondere, in presenza di dati presupposti (quali, la presenza di utili distribuibili e il pagamento di dividendi relativi alle azioni ordinarie della Banca), la remunerazione prevista per le Azioni FRESH 2008. Ne conseguirebbe che (i) dal punto di vista prudenziale, l'operazione FRESH 2008 non verrebbe meno e, pertanto, dovrebbe continuare ad essere qualificata come *Additional Tier 1* e non come CET1, e (ii) anche nell'ottica di una potenziale operazione di aggregazione, la politica dei dividendi della Banca ne risulterebbe condizionata. Inoltre, nonostante la Banca ritenga che non sussistano specifici obblighi di autorizzazione da parte della BCE per procedere alla qualificazione come CET1 dell'operazione FRESH 08, non è possibile escludere che la BCE, a seguito della presentazione dell'istanza di cui al punto d), ritenga necessaria l'adozione di ulteriori azioni, da parte della Banca, ai fini di dare corso a tali riqualificazione. Infine, la mancata cancellazione della struttura FRESH 2008 e/o la mancata applicazione dell'art. 22, comma 4 del Decreto 237 comporterebbe la mancata realizzazione degli effetti positivi derivanti dall'inefficacia degli accordi relativi al FRESH 08 rappresentati nei Prospetti Contabili Pro-forma di cui all'Elemento B.8 che precede. Si precisa altresì che, nell'ambito del Piano di Ristrutturazione, è stata ipotizzata l'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008, così come precedentemente descritta. In base a tale assunzione il Piano di Ristrutturazione prevede, ai fini della determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, la riqualifica da *Additional Tier 1* a *Common Equity Tier 1* dell'importo di Euro 182 milioni. Pertanto, la mancata cancellazione della struttura FRESH 2008 e/o la mancata applicazione dell'art. 22, comma 4 del Decreto 237 potrebbe comportare, rispetto ai dati prospettici di adeguatezza patrimoniale del Piano di Ristrutturazione, l'impossibilità di operare la riqualifica anzidetta e conseguentemente il *Common Equity Tier 1 Ratio* sarebbe inferiore di circa 0,3 punti percentuali al 2021, a parità di *Tier 1* e *Total Capital Ratio*. Inoltre, si consideri che, nonostante la Banca ritenga di aver dato attuazione correttamente a quanto previsto dall'articolo 22, comma 4 del Decreto 237 - trattandosi di disposizioni di prima attuazione e afferenti diverse legislazioni - non è possibile escludere che le controparti degli accordi sottostanti l'emissione dei Titoli FRESH 2008, nonché i portatori dei Titoli FRESH 2008, avanzino interpretazioni diverse di tale disposizione e, sulla base di queste, decidano di agire nelle sedi competenti anche nei confronti della Banca a tutela dei propri asseriti diritti sostenendo, ad esempio, che la stessa abbia mal interpretato il Decreto 237 o non abbia dato puntuale esecuzione alle sue previsioni. L'eventuale soccombenza della Banca in uno o più contenziosi che dovessero essere intentati ai suoi danni in relazione all'applicazione, o interpretazione, del Decreto 237 e del Decreto Burden Sharing potrebbe ripercuotersi negativamente sulla situazione economica, e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo (a titolo esemplificativo, in relazione a eventuali richieste di risarcimento del danno o in termini di danno reputazionale). Alla Data della Nota di Sintesi la Banca non ha effettuato accantonamenti in merito a tale rischio di contenzioso, non essendo state intraprese specifiche azioni giudiziarie nei confronti della Banca che facciano sorgere i presupposti per procedere ad effettuare accantonamenti.

b) Rischi connessi all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio:

Nell'ambito della ricapitalizzazione precauzionale, il Decreto 237 prevede che - entro 120 giorni dalla pubblicazione dei Decreti Ministeriali - la Banca o una società del Gruppo, in nome e per conto del MEF, possano acquistare le Nuove Azioni che siano state oggetto di transazione tra la Banca, o una società del Gruppo, e gli azionisti divenuti tali a seguito dell'applicazione del Burden Sharing, purché sussistano cumulativamente alcune condizioni. In particolare, tale Offerta prevede che i soggetti legittimati che aderiscano alla stessa ricevano, in cambio delle Azioni Burden Sharing, titoli di debito aventi durata comparabile alla vita residua dei Titoli UT2, ai termini e conformemente alle condizioni indicate nel Documento Informativo. La Banca, sulla base delle informazioni in suo possesso al momento dell'approvazione del Piano di Ristrutturazione, ha stimato il controvalore dell'Offerta in Euro 1.536 milioni e tale importo è stato considerato nell'ambito degli aiuti di Stato del Piano di Ristrutturazione e ha concorso a determinare l'ammontare massimo di intervento del MEF. In considerazione di ciò si ritiene che l'Offerta possa essere promossa prevedendo un controvalore massimo della stessa (*cap*). La previsione di tale controvalore massimo implica che eventuali richieste di adesione eccedenti il controvalore di Euro 1.536 milioni non potranno essere soddisfatte e si dovrà necessariamente ricorrere al riparto. Infatti dal momento che, come detto, il controvalore massimo ricompreso negli aiuti di Stato previsti dal Piano di ristrutturazione è di Euro 1.536 milioni non sono state considerate, ai fini di detto Piano, soluzioni diverse dal riparto. Inoltre si consideri che il meccanismo di riparto sarà strutturato in modo tale da permettere un'allocazione *pro quota* del corrispettivo dell'Offerta, garantendo così il rispetto del principio della parità di trattamento dei destinatari dell'Offerta. Tuttavia, per definizione, il ricorso a meccanismi di riparto implica che le richieste di adesione non siano totalmente soddisfatte. Pertanto, i soggetti legittimati che abbiano richiesto di aderire all'Offerta potrebbero non essere in grado di portare in adesione alla stessa tutte le Azioni Burden Sharing agli stessi assegnate in sede di conversione dei Titoli UT2. Infine, si consideri che ai fini dell'acquisto da parte del MEF delle Azioni *Burden Sharing* che saranno validamente conferite in adesione all'Offerta il MEF dovrà emanare un apposito decreto ministeriale. Tale decreto dovrà essere emanato prima della pubblicazione del documento relativo all'Offerta e della conseguente apertura del periodo di adesione alla stessa. Ove, per qualsivoglia ragione il MEF non adotti tale decreto o, comunque, non lo pubblichi (ad esito dell'apposizione del visto sullo stesso da parte della Corte dei Conti) in tempo utile per avviare l'Offerta e tenere la Data di Scambio della stessa entro il 25 novembre 2017, l'Offerta non potrà essere finalizzata e si intenderà decaduta. Di conseguenza le Azioni *Burden Sharing* saranno restituite e le rinunce e gli impegni assunti dagli aderenti ai fini della transazione saranno inefficaci. Resta fermo che, anche nell'ipotesi in cui si dovesse ricorrere al riparto, le rinunce e

obblighi degli aderenti, sorti in virtù dell'adesione all'Offerta e alla Transazione, sarebbero riferibili a tutte le Azioni Burden Sharing possedute da coloro che avranno aderito all'Offerta, indipendentemente dal fatto che la loro richiesta venga integralmente accettata o sia soggetta a riparto. Tale circostanza potrebbe rendere meno conveniente l'adesione da parte degli aventi diritto all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio. Conseguentemente, il numero degli aderenti potrebbe essere ridotto o nullo. L'eventuale soccombenza della Banca in uno o più contenziosi che dovessero essere intentati ai suoi danni - in caso di mancata adesione all'Offerta o di adesione parziale, in relazione alle modalità di esecuzione dell'Offerta e della Transazione ovvero nel caso di decadenza della stessa - potrebbe produrre effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo (a titolo esemplificativo, in relazione ad eventuali richieste di risarcimento del danno e/o in termini di danno reputazionale). Alla Data dell'Nota di Sintesi la Banca non ha effettuato accantonamenti in relazione a tale rischio di contenzioso, non essendo state intraprese specifiche azioni giudiziarie nei confronti della Banca, che facciano sorgere i presupposti per procedere a effettuare accantonamenti (si evidenzia che il valore nominale dei Titoli UT2 alla data del Burden Sharing prima della conversione in Azioni Burden Sharing era pari a circa Euro 2 miliardi, valore che non è comunque indicativo del *petitum* dell'eventuale contenzioso). Non è, peraltro, possibile escludere che anche i soggetti che aderiscono all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio possano poi promuovere azione nei confronti dell'Emittente contestando l'effetto trasattivo della medesima.

c) Rischi connessi alla Cessione del Portafoglio NPLs

Rischio connesso al mancato deconsolidamento del Portafoglio NPLs

Il deconsolidamento del Portafoglio NPLs costituisce uno degli impegni assunti dalla Banca nell'ambito del Piano di Ristrutturazione approvato dalla Commissione Europea e, in particolare, in tale Piano è espressamente previsto che la Banca proceda alla cessione dei Titoli Mezzanine (*commitment* 24). Pertanto, in caso di mancato rispetto di tale *commitment* l'Autorità europea potrebbe avviare una procedura di indagine formale o adire direttamente la Corte di Giustizia dell'Unione Europea al fine di far dichiarare l'inadempimento degli obblighi assunti dallo Stato Italiano. Nell'ambito di tali procedure la Commissione potrebbe adottare un'ingiunzione volta a sospendere o chiedere la restituzione degli aiuti di Stato. La Cessione del Portafoglio NPLs verrà realizzata attraverso una operazione di Cartolarizzazione ai sensi della Legge 130 che prevede le seguenti fasi: 1) **entro dicembre 2017**, il trasferimento del Portafoglio NPLs alla SPV e l'emissione dei Titoli, che al momento dell'emissione saranno integralmente sottoscritti dalle Banche Cedenti con contestuale cessione al Fondo Atlante II del 95% dei Titoli Mezzanine; 2) **entro giugno 2018**, il collocamento sul mercato dei Titoli Senior A1 e dei Titoli Senior A2 (ed eventualmente anche dei Titoli Senior A1b, se emessi) previa attribuzione del *rating investment grade* ai Titoli Senior A1 e ottenimento della GACS sui Titoli Senior A1 e la cessione al Fondo Atlante II del 95% dei Titoli Junior, con contestuale deconsolidamento del Portafoglio NPLs. Il deconsolidamento del Portafoglio NPLs dovrebbe pertanto realizzarsi entro il primo semestre del 2018, a seguito della cessione al Fondo Atlante II del 95% dei Titoli Junior. In merito gli investitori devono considerare che, ove l'Emittente non fosse in grado - per qualsiasi motivo anche al di fuori del suo controllo - di completare la Cartolarizzazione secondo lo schema ipotizzato, ovvero Quaestio non rispettasse gli impegni assunti o non si realizzassero le condizioni a cui tali impegni sono subordinati il deconsolidamento del Portafoglio NPLs potrebbe non realizzarsi con conseguenze negative sugli impegni assunti nell'ambito del Piano di Ristrutturazione. Si consideri, inoltre, che il deconsolidamento del Portafoglio NPLs costituisce inoltre uno dei presupposti sui quali è stato condotto lo SREP di cui alla comunicazione di BCE del 19 giugno 2017 (SREP Decision). In particolare, nell'ambito della SREP Decision, la BCE ha riscontrato come la qualità del credito dell'Emittente sia molto debole, con una percentuale di Crediti Deteriorati pari circa a un terzo del totale delle esposizioni della Banca. In tale contesto, il deconsolidamento del Portafoglio NPLs è fondamentale per consentire all'Emittente di ridurre la propria esposizione ai Crediti Deteriorati e, quindi, di migliorare la qualità del credito complessiva. Ove, per le ragioni sopra indicate ovvero a seguito del verificarsi di altri eventi anche al di fuori del controllo dell'Emittente, non fosse possibile realizzare il deconsolidamento del Portafoglio NPLs, non è possibile escludere che la BCE richieda all'Emittente di adottare misure straordinarie ovvero imponga al Gruppo il rispetto di requisiti aggiuntivi, ivi inclusi *buffer* patrimoniali, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo. Infine si consideri che la Banca, per poter procedere al deconsolidamento prudenziale dovrà ottenere dalla BCE apposita autorizzazione al Significant Risk Transfer. In particolare, una volta definiti i contratti della Cartolarizzazione (che non si discosteranno in maniera significativa dalle condizioni generali poste nell'accordo vincolante con Quaestio firmato il 27 giugno 2017), la Banca provvederà a inviare apposita istanza alla BCE.

Rischio connesso al *waiver* sui modelli LGD

Ai fini del calcolo delle RWA il Gruppo si avvale, come da prassi nel settore bancario, di modelli, tra cui rientra il *Loss Given Default* (LGD). Tali modelli sono normalmente soggetti a revisione e ricalibrazione periodica, alla luce dell'evoluzione della normativa applicabile nonché della situazione dell'Emittente. In merito è opportuno evidenziare che, in termini generali, tale processo di revisione e/o ricalibrazione dei modelli può condurre a una diversa quantificazione delle RWA e incidere, quindi, sulla posizione patrimoniale della Banca e/o del Gruppo. Con specifico riferimento all'LGD si consideri che, in data 29 luglio 2016 - nel più ampio contesto dell'operazione di mercato annunciata dal Consiglio di Amministrazione della Banca - la BCE ha autorizzato la Banca ad escludere completamente gli impatti sui modelli LGD derivanti dal deconsolidamento di parte del portafoglio di crediti in sofferenza a condizione che l'operazione annunciata venisse conclusa in tutte le sue componenti. Ai fini della predisposizione e approvazione del Piano di Ristrutturazione, poi approvato dalla Commissione Europea lo scorso 4 luglio, l'Emittente ha ipotizzato un'evoluzione delle RWA sull'ipotesi fondamentale di conferma del *waiver* sui modelli LGD, cioè sulla possibilità di escludere, dal *set* utilizzato ai fini della

determinazione dell'LGD, le posizioni creditizie oggetto di trasferimento nell'ambito della Cessione del Portafoglio NPLs. Le motivazioni sottostanti il *waiver* sono rappresentate dall'eccezionalità della cessione che, quindi, non può essere considerata rappresentativa del processo e del livello di recupero del Gruppo. Si evidenzia inoltre che le caratteristiche del portafoglio oggetto di richiesta del *waiver* sono del tutto identiche a quelle del portafoglio di crediti sul quale lo scorso 29 luglio 2016- nel più ampio contesto dell'operazione di mercato annunciata dal Consiglio di Amministrazione della Banca BCE ha autorizzato la Banca ad escludere completamente gli impatti sui modelli LGD derivanti dal deconsolidamento di parte del portafoglio di crediti in sofferenza a condizione che l'operazione annunciata venisse conclusa in tutte le sue componenti. Come comunicato al *Joint Supervisory Team* della BCE in data 7 luglio 2017, nel caso in cui non venisse confermato da parte della BCE il *waiver* sui modelli di LGD, l'inclusione delle pratiche oggetto di cessione nella stima del tasso di perdita (con recupero finale da cessione pari a circa il 21% del GBV in essere al 31 dicembre 2016), porterebbe ad una modifica dei parametri nei modelli di LGD oggi utilizzati per la stima dei requisiti patrimoniali che potrebbero tradursi in una crescita degli RWA di circa Euro 15,4 miliardi ed in un incremento dello *shortfall* pari a Euro 1,9 miliardi, con un impatto complessivo che potrebbe precludere il raggiungimento dei target SREP richiesti dalla BCE. In particolare il tasso di LGD delle sofferenze crescerebbe di circa 19,6 punti percentuali, quello dei crediti *performing* di circa 10,8 punti percentuali. Per maggiori informazioni in merito alle principali assunzioni in base alle quali è stato predisposto il Piano di Ristrutturazione si rinvia all'Elemento B.9 della presente Nota di Sintesi. Resta inteso che la conferma del *waiver* sui modelli LGD è sottoposta ad approvazione della BCE, che sarà richiesta in concomitanza con la richiesta di autorizzazione per il *significant risk transfer* (SRT) necessaria ai fini della derecognition prudenziale del Portafoglio NPLs. In merito si precisa che la conferma del *waiver* sui modelli LGD non costituisce una condizione per il deconsolidamento di Portafoglio NPLs. Ove la BCE non dovesse confermare il *waiver* sui modelli LGD, nelle modalità sopra indicate, la Banca dovrebbe ricalibrare tali modelli al fine di tenere conto della Cessione del Portafoglio NPLs, con un impatto complessivo che precluderebbe il raggiungimento dei target SREP richiesta dalla BCE e conseguenti effetti negativi sulla situazione economico, patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

Rischio derivante dal mantenimento, in capo all'Emittente, di un'esposizione sul Portafoglio NPLs

Come sopra evidenziato, nell'ambito della Cartolarizzazione è previsto che i Titoli siano, al momento dell'emissione, sottoscritti integralmente dalle Banche Cedenti e, in particolare: (i) Titoli Senior A1 per Euro 3.256,3 milioni; (ii) Titoli Senior A2 per Euro 500 milioni; (iii) Titoli Mezzanine per Euro 1.028,5 milioni; (iv) Titoli Junior per Euro 685,7 milioni. Contestualmente alla loro sottoscrizione, il 95% dei Titoli Mezzanine sarà ceduto al Fondo Atlante II, in virtù dell'Accordo Quaestio. Entro giugno 2018, i Titoli Senior A1 e Titoli Senior A2 (ed eventualmente anche i Titoli A1b, se emessi) dovrebbero invece essere collocati sul mercato presso investitori istituzionali, previa attribuzione di un *rating investment grade* da parte di almeno due agenzie di *rating* e ottenimento del beneficio della GACS sui Titoli Senior A1. Contestualmente è prevista la cessione al Fondo Atlante II del 95% dei Titoli Junior e il conseguente deconsolidamento del Portafoglio NPLs. È possibile che, dopo la data di emissione e nell'ambito della procedura per l'ottenimento della GACS sui Titoli Senior A1, nell'ipotesi in cui non sia possibile ottenere un *rating investment grade* in relazione a tutti i Titoli Senior A1, l'importo nominale di tali titoli debba essere conseguentemente ridotto e debbano essere emessi Titoli Senior A1b per un valore corrispondente a tale riduzione, che sarebbero sottoscritti dalle Banche Cedenti. Infine, per tutta la durata della Cartolarizzazione, BMPS dovrà comunque mantenere un interesse economico netto pari al 5% dell'importo nominale di ciascuna classe di Titoli. La sottoscrizione da parte di BMPS di una percentuale minima del 5% di ciascuna classe di titoli è collegata all'obbligo previsto al capo al cedente di mantenere, su base continuativa, un interesse economico netto nell'operazione non inferiore al 5% (c.d. *retention rule*), previsto dall'articolo 405 del CRR e dall'ulteriore normativa regolamentare in materia (art. 51 del Regolamento Delegato (UE) n. 231/2013 e art. 254 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35); tra le diverse opzioni, BMPS ha scelto di soddisfare tale obbligo, anche per conto delle altre Banche Cedenti, attraverso la sottoscrizione di una percentuale pari al 5 % del valore nominale di ciascuna classe di titoli (c.d. *vertical slice*, ai sensi dell'articolo 405, primo comma, lettera a), CRR)). Quale ulteriore obbligo previsto dalla normativa regolamentare, si evidenzia che l'articolo 409 del CRR impone ai cedenti di assicurare che *“gli investitori potenziali abbiano facilmente accesso a tutti i dati effettivamente significativi sulla qualità creditizia e sulle performance delle singole esposizioni sottostanti, sui flussi di cassa e sulle garanzie reali a sostegno delle esposizioni verso la cartolarizzazione, nonché sulle informazioni necessarie per effettuare prove di stress complete e ben documentate sui flussi di cassa e sui valori delle garanzie reali a sostegno delle esposizioni sottostanti”*. Il rispetto di tale obbligo presuppone che BMPS mantenga piena conoscenza dei dati e delle informazioni relative agli attivi cartolarizzati e che i *servicers* terzi incaricati di gestire il Portafoglio NPLs rispettino l'impegno assunto contrattualmente di trasferire alla banca tali dati e informazioni. Considerato quanto sopra, l'Emittente, pur realizzando attraverso la Cartolarizzazione l'integrale deconsolidamento del Portafoglio NPLs, manterrà una serie di esposizioni nei confronti della Cartolarizzazione e pertanto rispetto all'andamento degli incassi e dei recuperi del portafoglio cartolarizzato, e resterà esposta ai relativi rischi, in termini di effettivo rendimento e di possibilità di recupero dell'investimento effettuato, allorché i flussi derivanti dal patrimonio cartolarizzato siano inferiori a quelli attesi nel corso della vita dell'operazione, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e del Gruppo. I Titoli sono infatti *asset backed securities* (ABS) emessi e regolati ai sensi della Legge 130, con diverso grado di subordinazione (i titoli con minore grado di subordinazione sono pagati in priorità rispetto agli altri; i titoli *junior* hanno il maggiore grado di subordinazione) e con esigibilità limitata, nel senso che il pagamento degli interessi, il rimborso del capitale e di ogni altra somma dovuta sui titoli è legato agli incassi e ai recuperi realizzati sul portafoglio cartolarizzato (il Portafoglio NPLs), che costituisce patrimonio separato a beneficio dei portatori dei titoli e degli altri creditori della SPV. Si tratta di strumenti finanziari complessi destinati a investitori istituzionali, di cui si prevede di richiedere la quotazione presso un mercato regolamentato

(o altro mercato appropriato) solo dopo l'ottenimento di un *rating investment grade* e della GACS sui Titoli Senior A1. Il valore di ciascuna classe di Titoli detenuta, in via transitoria o permanente, dalle Banche Cedenti dipenderà, non solo dal valore e dal rendimento del Portafoglio NPLs, ma anche dal valore, dai costi, dai termini e dalle condizioni di ogni altro importo il cui pagamento è dovuto *pari passu* o in priorità rispetto a ciascuna di tali classi di Titoli. Taluni termini e condizioni dei Titoli non sono ancora completamente noti e dipenderanno da vari fattori, tra cui: l'importo di titoli *senior* su cui sarà possibile ottenere un *rating investment grade* e suscettibile di ottenere il beneficio della GACS, la disponibilità e il costo della garanzia GACS, il costo complessivo derivante dal collocamento sul mercato di tali titoli (garantiti o meno da GACS). Alla data della Nota di Sintesi non vi è alcuna certezza circa l'importo effettivo dei Titoli Senior A1 per i quali sarà possibile ottenere un *rating investment grade* e, successivamente all'ottenimento di tale *rating*, della GACS e circa l'effettiva possibilità di collocare sul mercato tali Titoli. Anche per i Titoli Senior A2 e, qualora emessi, per i Titoli Senior A1b sussistono incertezze sul *rating* e sulla possibilità di collocamento sul mercato. In certi scenari avversi, il valore attribuito ai Titoli detenuti dalla Banca, alla data di emissione o in qualsiasi momento successivo, potrebbe essere significativamente inferiore alla pari e, in teoria, anche uguale a zero e ciò potrebbe avere un impatto anche sul valore delle attività, le condizioni finanziarie, i risultati economici, patrimoniali e i flussi di cassa della Banca, delle sue controllate e/o del Gruppo. A tal fine va considerato anche che la cessione dei Titoli Senior A2 dovrà essere effettuata entro il 30 giugno 2018 sulla base degli impegni (*commitment*) assunti dallo Stato italiano nei confronti della Commissione Europea (cfr. Elemento B.4 e Elemento B.9 della presente Nota di Sintesi). Nel caso in cui non si ottenesse la garanzia statale, la Banca sottoscriverebbe comunque i Titoli Senior A1. Il mantenimento di tale esposizione non impedirebbe il deconsolidamento del Portafoglio NPLs, ma probabilmente comporterebbe il superamento dei limiti regolamentari previsti per le Grandi Esposizioni e la conseguente necessità di vendere almeno in parte tali Titoli (circa il 20%). Per completezza si segnala che la percentuale del 5% di Titoli Senior che saranno detenuti dalla Banca non beneficerà della GACS.

Rischi connessi ai costi della Cartolarizzazione

L'Accordo Quaestio prevede che tutti i costi della Cartolarizzazione (quali i costi di strutturazione, costi di *hedging*, di richiesta del *rating* e di collocamento sul mercato dei Titoli Senior, costi di migrazione dati e fascicoli relativi al Portafoglio NPLs) siano interamente sostenuti da BMPS, anche in caso di mancata realizzazione dell'operazione. I costi della *due diligence* sui crediti ricompresi nel Portafoglio NPLs saranno a carico della SPV fino a Euro 2 milioni e di Quaestio SGR per la parte eccedente, fermo restando che, in caso di mancata realizzazione della Cartolarizzazione per cause non imputabili a Quaestio SGR, tali costi resteranno a carico di BMPS fino al suddetto importo massimo. L'Accordo Quaestio prevede anche che gli incassi realizzati dal 1° gennaio 2017 fino alla data della cessione del Portafoglio NPLs alla SPV (prevista per dicembre 2017) saranno di pertinenza della SPV. Qualora detti incassi fossero inferiori a Euro 500 milioni le Banche Cedenti dovranno indennizzare la SPV per la differenza. Alla Data della Nota di Sintesi, si prevede che non ci siano indennizzi da sostenere in quanto la suddetta soglia è stata raggiunta. Tutti i costi di gestione e recupero dei crediti ricompresi nel Portafoglio NPLs (costi di *servicing*, costi legali e costi delle procedure) maturati fino alla data della cessione del Portafoglio NPLs alla SPV (dicembre 2017) resteranno a carico delle Banche Cedenti. In considerazione di tali impegni, alla Data della Nota di Sintesi, si stima che la Banca debba sostenere per la Cartolarizzazione costi complessivi per circa Euro 101 milioni, che saranno interamente a carico di BMPS anche in caso di mancata realizzazione dell'operazione. Tali costi sono principalmente ascrivibili a: Euro 17 milioni per *arranging fee* e *placement fee*, Euro 65 milioni quale costo di *hedging*, Euro 13 milioni per attività di *advisory* e *due diligence*. A tali costi si aggiungono quelli per la gestione interinale del Portafoglio NPLs, pari a circa Euro 47 milioni. Alla Data della Nota di Sintesi sono stati sostenuti costi per un importo inferiore al milione di Euro. Il costo di *hedging*, stimato in 65 milioni di Euro alla data del 30 giugno 2017 (importo già recepito nella situazione semestrale), dipende dagli ammontari definitivi della Cartolarizzazione, dall'eventuale mutamento degli scenari ipotizzati nella metodologia valutativa, nonché dalle condizioni di mercato al momento dell'effettiva finalizzazione dell'*hedging*. Ove l'importo effettivo dei costi connessi alla Cessione del Portafoglio NPLs a carico del Gruppo dovesse essere significativamente superiore rispetto a quanto previsto dall'Emittente non è possibile escludere che lo stesso incida negativamente sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale del Gruppo stesso.

Rischi connessi alle dichiarazioni e garanzie contrattuali sul Portafoglio NPLs

L'Accordo Quaestio individua una serie di dichiarazioni e garanzie che le Banche Cedenti dovranno rilasciare in favore della SPV in relazione alle Banche Cedenti stesse, alle informazioni fornite dalle Banche Cedenti alla SPV e ai crediti ricompresi nel Portafoglio NPLs. Le predette dichiarazioni e garanzie, ancorché limitate nel tempo ed allineate alla miglior prassi di mercato, potrebbero, ove si rivelassero false e/o incomplete, dare luogo all'attivazione di alcuni rimedi contrattuali. In particolare, ove la SPV ritenga di aver subito un danno derivante dalla violazione di tali dichiarazioni e garanzie, la stessa potrà richiedere alla relativa Banca Cedente un indennizzo commisurato al pregiudizio subito per effetto di tale violazione (in termini di mancato/ritardato/più oneroso incasso del credito), maggiorato degli interessi al tasso del 5% su base annua e delle spese sostenute dalla SPV (oltre interessi al tasso del 5% su base annua) e dedotti gli eventuali incassi (oltre interessi al tasso del 5% su base annua). In determinati casi è previsto che tale indennizzo sia predeterminato. In presenza di violazioni delle dichiarazioni e garanzie più rilevanti, è fatta salva la facoltà per la SPV di restituire, con contestuale restituzione del prezzo, alla relativa Banca Cedente i crediti oggetto di cessione nell'ambito del Portafoglio NPLs in relazione ai quali si è verificata la violazione; inoltre, le Banche Cedenti conserveranno la facoltà di riacquistare il credito in relazione al quale si è verificata la violazione delle dichiarazioni e garanzie, in alternativa al pagamento dell'indennizzo, per un importo pari al relativo prezzo di acquisto, maggiorato degli interessi e delle spese sostenute dalla SPV e dedotti gli incassi. Resta fermo che tali rimedi (indennizzo e facoltà di riacquisto) costituiranno gli unici rimedi di

cui la SPV potrà avvalersi al verificarsi della violazione delle dichiarazioni e garanzie relative ai crediti ricompresi nel Portafoglio NPLs. Nonostante siano previste talune limitazioni all'ammontare degli eventuali indennizzi che dovranno essere pagati dalle Banche Cedenti alla SPV per la violazione delle dichiarazioni e garanzie, non è possibile, alla Data della Nota di Sintesi, prevedere con esattezza l'ammontare degli indennizzi da corrispondere e/o dei crediti da riacquistare da parte delle Banche Cedenti. Ove tali indennizzi fossero significativi non è possibile escludere che le somme necessarie per farvi fronte possano incidere negativamente sulla situazione economica del Gruppo stesso.

Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale

In via preliminare si precisa che il Rafforzamento Patrimoniale, include, *inter alia*, la sottoscrizione, da parte del MEF, dell'aumento di capitale riservato per Euro 3,9 miliardi. Tale ammontare, sommato al Burden Sharing, ha consentito di realizzare un rafforzamento patrimoniale complessivo pari a 8,2 miliardi di Euro. L'Aumento di Capitale riservato al MEF, realizzato conformemente alle previsioni del Decreto 237 e del Decreto Ricapitalizzazione nonché in conformità a quanto rappresentato alla Commissione Europea in sede di approvazione del Piano di Ristrutturazione (per maggiori informazioni in merito alle principali assunzioni alla base di tale Piano si rinvia all'Elemento B.9 della Nota di Sintesi, ha consentito il rafforzamento della situazione patrimoniale della Banca e, di conseguenza, dei principali indicatori di adeguatezza patrimoniale applicabili alla stessa e al Gruppo. In merito si consideri, in via preliminare, che in genere la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica regolamentare si basa sul costante monitoraggio dei Fondi Propri, dei *Risk Weighted Assets* (RWA) e sul confronto con i requisiti regolamentari minimi, inclusi gli ulteriori requisiti in eccesso da mantenersi nel tempo comunicati al Gruppo a seguito dello SREP, e le ulteriori riserve di capitale previste dalla disciplina normativa applicabile. L'ottimizzazione degli RWA e dell'attivo viene perseguita mediante il monitoraggio contestuale della dinamica dei volumi e dell'evoluzione delle relative metriche di rischio. Inoltre si precisa che la normativa dettata dalla CRR/CRD IV prevede l'applicazione delle regole a regime (*full application*) nel 2019 (2022 per il *phase-out* di taluni strumenti patrimoniali) mentre nel periodo temporale che va dalla Data della Nota di Sintesi al 2019 le nuove regole saranno applicate progressivamente. Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi Propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili. I *ratio* prudenziali indicati nella presente Nota di Sintesi tengono conto delle rettifiche rilevanti, come previste dalle disposizioni transitorie applicabili.

a) Indicatori patrimoniali dell'Emittente e del Gruppo

La tabella che segue riporta gli indicatori del patrimonio e dei coefficienti di vigilanza dell'Emittente, su base consolidata, al 30 giugno 2017 con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	AI			
	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014 (Riesposto)
(in milioni di Euro; per cento)				
<i>Common Equity Tier 1</i>	918	5.353	8.503	6.451
<i>Tier 1</i>	918	5.353	9.101	6.451
<i>Tier 2</i>	766	1.464	2.196	3.321
<i>Total Capital</i>	1.684	6.817	11.298	9.772
Attività Ponderate per il Rischio (RWA)	61.038	65.522	70.828	76.302
<i>Common Equity Tier 1 Ratio</i>	1,50%	8,17%	12,01%	8,45%
<i>Tier 1 Ratio</i>	1,50%	8,17%	12,85%	8,45%
<i>Total Capital Ratio</i>	2,76%	10,40%	15,95%	12,81%
Attività Ponderate per il Rischio (RWA) / Totale attivo	42,51%	42,80%	41,91%	42,41%

Rispetto al 31 dicembre 2016, il CET1 registra un netto peggioramento a causa, principalmente, della perdita registrata nel semestre dovuta alle rilevanti rettifiche di valore apportate ai crediti in sofferenza al fine di allinearne il valore di bilancio al previsto prezzo di cessione nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione delle sofferenze. Le Attività Ponderate per il Rischio si riducono del 6,84% (-4.484 mln) in conseguenza del minor apporto di RWA da patrimonio per la diminuzione delle franchigie, nonché per la riduzione delle esposizioni verso clientela. Il *Common Equity Tier 1 Ratio* su base *transitional* del Gruppo, pari all'1,50% al 30 giugno 2017 e all'8,17% al 31 dicembre 2016, corrisponderebbe, rispettivamente, a circa -0,52% e a circa 6,49% su base *fully phased*. Si evidenzia tuttavia che, includendo nel calcolo gli impatti del Burden Sharing e dell'Aumento di Capitale riservato al MEF, i coefficienti patrimoniali consolidati risulterebbero superiori alle soglie minime dell'art. 92 CRR e alla soglia SREP attualmente in vigore (SREP 2015), e risulterebbe inoltre rispettato il requisito combinato di riserva di capitale. Il CET1 *ratio pro-forma* del Gruppo, al 30 giugno 2017, post aumento di capitale, è pari al 15,4% su base *transitional* e 14,7% su base *fully phased*. Si segnala che il dato relativo al *Common Equity Tier 1 Ratio (fully phased)* del Gruppo al 30 giugno 2017 ed al 31 dicembre 2016 rappresenta una mera elaborazione, fornita esclusivamente a fini informativi per mostrare l'impatto che avrebbero le disposizioni di Basilea 3 qualora non fosse previsto un periodo transitorio durante il quale introdurre gradualmente le nuove misure regolamentari e non costituisce una garanzia dei livelli di patrimonializzazione che saranno in essere al termine del periodo transitorio. Le grandezze patrimoniali sono state calcolate applicando le regole introdotte dalla CRD IV e dal CRR, integrate con le discrezionalità nazionali di Banca d'Italia, contenute nelle Disposizioni di Vigilanza (Parte II "Applicazione in Italia del CRR"). Nella tabella che segue si espongono i coefficienti patrimoniali del Gruppo MPS al

30 giugno 2017 ricalcolati ad esito dell'aumento di capitale a servizio dello Stato e del Burden Sharing:

	Gruppo MPS	
	Transitional (pro forma)*	Fully phased (pro forma)*
<i>Common Equity Tier 1 Ratio</i>	15,4%	14,7%
<i>Tier 1 Ratio</i>	15,4%	15,0%
<i>Total Capital Ratio</i>	15,6%	15,2%

*Il dato include solo gli effetti del Rafforzamento Patrimoniale comunicati al mercato in data 11 agosto 2017.

Nella seguente tabella sono riportati i valori di CET 1 Ratio rilevati presso i principali competitors italiani:

	ISP ¹	UCI ²	BANCO BPM	BPER ³	UBI ⁴
<i>CET1 ratio transitional</i>	12,5%	12,93%	11,07%	13,38%	11,42%
<i>CET1 ratio fully loaded</i>	13,0%	12,8%	10,4%	13,17%	11,32%

Fonti: Comunicati Stampa, Relazioni, Presentazioni dei Risultati al 30 giugno 2017. ¹ Il CET1 include l'impatto dell'acquisto di Banca Popolare Vicenza e Veneto Banca ² Il CET1 include l'impatto della cessione di Bank Pekao

³ Il CET1 include l'impatto dell'acquisto di Nuova Carife ⁴ Il CET1 include l'impatto dell'acquisto di Nuova Banca delle Marche, Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti.

Si precisa che, ai fini del calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA), il Gruppo è stato autorizzato nel giugno 2008 all'utilizzo dei sistemi interni di *rating* avanzati (AIRB – *Advanced Internal Rating Based*) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, relativamente ai portafogli *retail* e *corporate*, ed AMA (*Advanced Measurement Approach*) per i rischi operativi. L'utilizzo di tali sistemi interni è stato validato dalla Banca d'Italia. Per i restanti portafogli e per il rischio di mercato le Attività Ponderate per il Rischio (RWA) vengono calcolate secondo la metodologia standardizzata. In merito ai principali interventi realizzati negli ultimi anni è stata effettuata un'attività di revisione dei modelli interni *Corporate* e *Retail* inserendo nelle serie storiche di sviluppo gli ultimi anni, maggiormente rappresentativi dell'attuale congiuntura economica recessiva. Nel 2016 il Gruppo MPS, congruentemente con quanto previsto dal complesso normativo regolamentare (in particolare dal regolamento (UE) CRR n.575/2013 art. 179) in base al quale 'gli enti rivedono le proprie stime ogni qualvolta emergano nuove informazioni e in ogni caso almeno con cadenza annuale', ha proseguito la sua attività di aggiornamento e revisione del suo sistema di rating interno, anche allo scopo di recepire gli eventi che hanno caratterizzato l'anno 2015 e in particolare, per quanto riguarda i modelli PD, ha proceduto alla ricalibrazione completa di tutti i modelli con l'aggiornamento degli Anchor Point (AP) e con il recepimento dei tassi di default (TD) dell'anno 2015. Con riferimento al calcolo degli RWA si evidenzia che il Gruppo MPS, al pari degli altri gruppi bancari soggetti al SSM, è soggetto all'attività di revisione dei modelli interni, denominata TRIM (Targeted Review of Internal Models), avviata dall'Organo di Vigilanza nel corso del 2016 e volta ad armonizzare i modelli interni dei gruppi bancari europei. La revisione dei modelli interni (TRIM) da parte dell'organo di Vigilanza dovrebbe concludersi nel 2018 e potrebbe avere impatti anche significativi sui RWA, che alla Data della Nota di Sintesi non è possibile stimare. Infine, si segnala, per completezza, che l'Emittente presenta un indicatore di leva finanziaria (*leverage ratio*) calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) e il totale delle attività non ponderate, considerando tra le stesse anche le attività fuori bilancio rappresentate dalle garanzie rilasciate e dagli impegni, calcolate applicando opportuni coefficienti di conversione in funzione della rischiosità di tali attività - pari, al 30 giugno 2017, a 0,58% (considerando il Capitale di Classe 1 *phased-in*) e - 0,07% (considerando il Capitale di Classe 1 *fully loaded*). Includendo nel calcolo gli impatti del *Burden Sharing* e dell'Aumento di capitale MEF, il *leverage ratio* al 30 giugno 2017 risulterebbe pari a 6,0% su base *phased-in* e 5,8% su base *fully loaded*. In merito si precisa altresì che il livello minimo di tale indicatore dovrebbe essere stabilito dalle Autorità a decorrere dal 1° gennaio 2018 a conclusione di un periodo di osservazione che terminerà il 31 dicembre 2017. Per detto periodo di osservazione il Comitato di Basilea aveva indicato un coefficiente minimo del 3%.

b) *Requisiti di adeguatezza patrimoniale applicabili all'Emittente*

Di seguito sono riportati i dati relativi agli indicatori di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa di riferimento al 30 giugno 2017, 31 dicembre 2016, 2015 e 2014, con evidenza del requisito combinato di riserva di capitale (*Combined buffer requirement*) e dei *target ratio* comunicati dalla BCE a seguito degli esiti del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP).

Indicatori di adeguatezza patrimoniale al 30 giugno 2017	Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR)	Combined Requirement (*)	Buffer	Requisiti inclusivi Combined Requirement	minimi del Buffer	Target comunicati dalla BCE ad esito dello SREP	Ratio dalla BCE
<i>Common Equity Tier 1 Ratio</i>	4,50%	1,25%		5,75%		10,75%	

Tier 1 Capital Ratio	6,00%	1,25%	7,25%	-
Total Capital Ratio	8,00%	1,25%	9,25%	

Indicatori di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2016	Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR)	Combined Requirement (*)	Buffer	Requisiti inclusivi Combined Requirement	minimi del Buffer	Target comunicati dalla BCE ad esito dello SREP	Ratio dalla BCE
Common Equity Tier 1 Ratio	4,50%	2,50%		7,00%		10,75% a partire dal 31° dicembre 2016	
Tier 1 Capital Ratio	6,00%	2,50%		8,50%		-	
Total Capital Ratio	8,00%	2,50%		10,50%			

Indicatori di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2015	Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR)	Combined Requirement (*)	Buffer	Requisiti inclusivi Combined Requirement	minimi del Buffer	Target comunicati dalla BCE ad esito dello SREP	Ratio dalla BCE
Common Equity Tier 1 Ratio	4,50%	2,50%		7,00%		10,2%	
Tier 1 Capital Ratio	6,00%	2,50%		8,50%		-	
Total Capital Ratio	8,00%	2,50%		10,50%		10,9%	

Indicatori di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2014	Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR)	Combined Requirement (*)	Buffer	Requisiti inclusivi Combined Requirement	minimi del Buffer	Target comunicati dalla BCE ad esito dello SREP	Ratio dalla BCE
Common Equity Tier 1 Ratio	4,50%	2,50%		7,00%		-	
Tier 1 Capital Ratio	5,50%	2,50%		8,00%		-	
Total Capital Ratio	8,00%	2,50%		10,50%		-	

(*) A partire dal 1° gennaio 2016, il *Combined Buffer Requirement* include, in aggiunta al *Capital Conservation Buffer*, il *Countercyclical Capital Buffer* e l'*O-SII Buffer*. Banca d'Italia ha identificato il Gruppo Montepaschi come istituzione a rilevanza sistemica nazionale, decidendo di applicare una riserva di capitale aggiuntiva (*O-SII Buffer*) pari allo 0% per il 2016 e per il 2017.

In data 19 giugno 2017, la BCE ha indicato alla Banca di rispettare, a partire dal 1° gennaio 2018, un livello di *Total SREP Capital Requirement* (“**TSCR**”) su base consolidata pari a 11%, che include: (i) il requisito minimo di Total capital Ratio pari all’8% in coerenza con l’articolo 92, primo comma del CRR; (ii) un requisito addizionale pari al 3% (*SREP add-on*), in coerenza con l’articolo 16, secondo comma, lett. (a) del Regolamento MVU, che deve essere interamente costituito da Capitale Primario di Classe 1.

L’Emittente è inoltre soggetto ad un requisito complessivo di capitale (*Overall Capital Requirement* – “**OCR**”), che include, oltre al TSCR, anche il requisito combinato di riserva di capitale. La tabella che segue riporta, su base consolidata, i requisiti minimi regolamentari OCR che saranno in vigore a partire dal 1° gennaio 2018 (*phase-in*).

Indicatori di adeguatezza patrimoniale applicabili nel 2018	Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR, Pillar I)	Requisiti TSCR (Requisiti Pillar I + Pillar II)	Combined Requirement (Capital Conservation Buffer, Countercyclical Capital Buffer e O-SII Buffer)	Requisiti OCR (TSCR Combinato)
Common Equity Tier 1 Ratio	4,50%	7,50%	1,94%	9,44%
Tier 1 Capital Ratio	6,00%	9,00%	1,94%	10,94%
Total Capital Ratio	8,00%	11,00%	1,94%	12,94%

La BCE, inoltre, ha comunicato all’Emittente l’aspettativa che il Gruppo rispetti, in aggiunta (i) al requisito minimo di capitale primario di classe 1 del 4,5% (*Pillar I*), (ii) al requisito addizionale del 3% (*SREP add-on* o *Pillar II requirement*)

e (iii) al requisito combinato di riserva di capitale, un'ulteriore soglia pari all'1,5% (c.d. "*Pillar 2 capital guidance*") da soddisfare interamente con Capitale Primario di Classe 1.

La tabella che segue riporta, su base consolidata, i requisiti minimi regolamentari che la BCE si aspetta che il Gruppo rispetti, incluso il requisito di *Pillar II capital guidance* :

	Requisiti OCR (TSCR + Combined buffer)	Pillar II capital guidance	Requisiti OCR + "Pillar II capital guidance" al 1° gennaio 2018
<i>Common Equity Tier 1 Ratio</i>	9,44%	1,50%	10,94%
<i>Tier 1 Capital Ratio</i>	10,94%		10,94%
<i>Total Capital Ratio</i>	12,94%		12,94%

La *SREP Decision* 2017 introduce la linea guida di capitale (c.d. "*Pillar 2 capital guidance*"), come richiesta di capitale primario di classe 1, in aggiunta rispetto al requisito minimo di CET1, al requisito aggiuntivo di Pillar 2 ed al requisito combinato di riserva di capitale. Con riferimento a quanto sopra, si precisa che la non osservanza di tale linea guida di capitale non equivale al mancato rispetto dei requisiti di capitale; tuttavia, in caso di discesa del capitale al di sotto del livello inclusivo della "*Pillar 2 capital guidance*", l'Autorità di Vigilanza, che deve essere prontamente e dettagliatamente informata dall'Emittente in merito alle ragioni della mancata osservanza del suddetto livello, prenderà in considerazione eventuali misure appropriate e proporzionate caso per caso (inclusa la possibilità di porre in essere un piano mirante a ripristinare la conformità ai requisiti di capitale – inclusivo di richieste di rafforzamento patrimoniale – in coerenza con l'articolo 16, paragrafo 2 del Regolamento MVU).

Si consideri, infine, che il *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) è svolto dalla BCE con periodicità almeno annuale (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno) e, pertanto, non è possibile escludere che, ad esito dei futuri SREP, l'Autorità di Vigilanza prescriva all'Emittente, *inter alia*, il mantenimento di *standard* di adeguatezza patrimoniale superiori a quelli attualmente applicabili. Inoltre, la BCE, ad esito dei futuri SREP, potrebbe prescrivere all'Emittente determinate misure correttive, tra cui, *inter alia*, (i) richiedere di detenere mezzi patrimoniali in misura superiore al livello regolamentare comunicato per i rischi di credito, controparte, mercato e operativi, (ii) interventi finalizzati al rafforzamento dei sistemi, delle procedure e dei processi relativamente alla gestione dei rischi, ai meccanismi di controllo e alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, (iii) imposizioni di limiti alla distribuzione di utili o di altri elementi del patrimonio, nonché, con riferimento a strumenti finanziari computabili nei Fondi Propri, il divieto di pagare interessi, e (iv) divieti di effettuare determinate operazioni, anche di natura societaria, al fine del contenimento del livello dei rischi. Le banche che non soddisfano il Requisito Combinato di Riserva di Capitale, o anche il solo *Capital Conservation Buffer*, sono sottoposte alle misure di conservazione del capitale previste dalla Circolare n. 285, che prevedono una limitazione alla distribuzione dei dividendi, tanto più stringente quanto più si riduce il Requisito Combinato di Riserva di Capitale o anche solo il *Capital Conservation Buffer*. È inoltre previsto che le banche si debbano dotare di un piano di conservazione del capitale che indichi le misure (fra le quali non si possono escludere ulteriori aumenti di capitale) che la banca intende adottare per ripristinare, entro un congruo termine, il livello di capitale necessario a mantenere le riserve di capitale secondo la misura richiesta. Nel caso in cui, anche successivamente alla realizzazione dell'Aumento di Capitale, ricorressero tali condizioni (*i.e.*, il mancato rispetto del Requisito Combinato di Riserva di Capitale, ovvero anche solo del *Capital Conservation Buffer*), e/o di modifiche delle metodologie e dei parametri per la stima delle rettifiche su Crediti Deteriorati o di modifiche ai modelli interni di calcolo degli RWA, potrebbe, dunque, sorgere l'esigenza di ulteriori rafforzamenti patrimoniali dell'Emittente, tali per cui gli investitori potrebbero essere chiamati a partecipare ad ulteriori operazioni di aumento di capitale. Gli investitori devono considerare che le Autorità di Vigilanza potrebbero imporre ulteriori requisiti e/o parametri ai fini del calcolo dei requisiti di adeguatezza patrimoniale ovvero potrebbero adottare posizioni interpretative relative alla normativa che disciplina i requisiti dei fondi prudenziali sfavorevoli per l'Emittente, con conseguente incapacità della Banca di rispettare i requisiti richiesti e con possibili effetti negativi anche rilevanti sull'attività e la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo, che potrebbero rendere necessaria l'adozione di ulteriori misure di rafforzamento patrimoniale. Inoltre, si consideri che la valutazione del livello di adeguatezza patrimoniale è influenzata da diverse variabili, tra cui la necessità di fronteggiare gli impatti conseguenti ai nuovi e più impegnativi requisiti sul piano regolamentare annunciati dal regolatore europeo, l'esigenza di supportare piani funzionali ad una più rapida riduzione dello *stock* di Crediti Deteriorati e/o la valutazione di scenari di mercato che si preannunciano particolarmente sfidanti e che richiederanno la disponibilità di risorse patrimoniali adeguate a supportare il livello di attività e gli investimenti del Gruppo. Inoltre, si ricorda che l'attuale livello dei *ratio* patrimoniali è stato raggiunto attraverso la Ricapitalizzazione Precauzionale, che ha carattere eccezionale.

c) *Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale e agli SREP delle Banche controllate Estere*

Il Gruppo BMPS è attivo anche in Francia e Belgio con le due controllate Banca Monte Paschi Belgio S.A e Monte Paschi Banque S.A e, pertanto, i risultati del Gruppo sono influenzati, anche dai risultati e dall'operatività delle società appartenenti al Gruppo. Un eventuale deterioramento delle condizioni di redditività e delle variabili che influenzano il livello di adeguatezza patrimoniale delle due controllate estere, tra cui la richiesta di nuovi e più impegnativi requisiti a seguito di processo SREP e più in generale legati a richieste delle competenti Autorità, potrebbero richiedere al Gruppo di supportare piani funzionali al reintegro delle risorse patrimoniali e a supportare il livello di attività e degli investimenti delle controllate e avere effetti negativi anche sulla situazione economico, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo anche

derivanti da necessità di aumenti di capitale conseguenti alla realizzazione di perdite d'esercizio (come accaduto nel corso degli esercizi 2016 e 2017 per la controllata Monte Paschi Banque per un importo, rispettivamente, pari a circa Euro 15 milioni e circa Euro 40 milioni). Con riferimento alla rilevanza delle due controllate estere nell'ambito del Gruppo, si evidenzia che, al 30 giugno 2017, il contributo di Banca Monte Paschi Belgio S.A. e Monte Paschi Banque S.A. ai RWA di Gruppo è pari rispettivamente al 1,6% e 1,3%. Con particolare riferimento alle risultanze del processo SREP su ognuna delle due controllate estere la BCE richiede: (a) dal lato dei requisiti patrimoniali - con riferimento al Total Capital ratio - di mantenere su base individuale: (i) un livello di Total SREP Capital Requirement (TSCR) pari all'10,25% di cui l'8% come requisito minimo di Fondi Propri e il 2,25% quale requisito di capitale di Pillar 2 costituito interamente da CET1, e (ii) un *overall capital requirement* (OCR) che include, in aggiunta del TSCR, il requisito combinato di riserva di capitale ai sensi dell'art. 128 della CRD IV; e (b) la SRED Decision introduce, analogamente a quanto richiesto alla capogruppo su base consolidata, la linea guida di capitale (c.d. "Pillar 2 capital guidance") pari all'1%, come richiesta da soddisfare interamente con Capitale Primario di Classe 1 in aggiunta al solo requisito minimo regolamentare OCR in termini di CET1 e non in aggiunta ai requisiti minimi regolamentari OCR di Tier 1 e di Total Capital (per i quali pertanto i requisiti rimangono invariati rispetto a quelli OCR). Si precisa che la non osservanza di tale linea guida di capitale non equivale al mancato rispetto dei requisiti di capitale. Con riferimento ai profili di debolezza/aree di miglioramento individuati nell'ambito del processo SREP, le Banche controllate, di concerto con l'Emittente, stanno definendo le azioni volte a mitigare i profili di debolezza individuati dalla BCE. Nonostante le controllate siano impegnate nel finalizzare le azioni di mitigazione delle aree di debolezza, non si può, tuttavia, escludere, che le stesse si rivelino non del tutto adeguate e pertanto, non è possibile escludere che, ad esito anche dei futuri SREP, l'Autorità di Vigilanza prescriva alle Banche controllate estere il mantenimento di *standard* di adeguatezza patrimoniale superiori a quelli attualmente applicabili e prescriva misure correttive aggiuntive. In tali ipotesi non si può escludere che il Gruppo si possa trovare nella necessità, anche a fronte di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del proprio controllo, di dover ricorrere a idonee misure volte a ripristinare adeguati livelli di detti coefficienti anche per le Banche controllate estere. Anche alla luce di quanto precede, è possibile che l'Emittente si possa trovare a rilevare una riduzione anche significativa dei propri coefficienti patrimoniali rispetto alla situazione attuale. In tali ipotesi non si può escludere che il Gruppo si possa trovare nella necessità, anche a fronte di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del proprio controllo, di dover ricorrere a idonee misure volte a ripristinare adeguati livelli di detti coefficienti. Infine, si precisa che la cessione delle banche estere (ossia Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. e Monte Paschi Banque S.A.) costituisce uno dei *commitment* del Piano di Ristrutturazione e, pertanto, in caso di mancata realizzazione di tale cessione, non è possibile escludere che l'Emittente debba adottare misure alternative tra le quali limitare rigorosamente le attività delle due banche a quelle strettamente finalizzate al *deleveraging* degli impieghi, escludendone lo sviluppo di nuove attività e l'entrata in nuovi mercati, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria, dovuti anche ai significativi costi di ristrutturazione e alla possibile riduzione della raccolta.

* * * *

Gli investitori devono considerare che non è possibile escludere che in futuro l'Emittente si possa trovare, a fronte anche di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del suo controllo e/o a seguito di ulteriori richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza, nella necessità di ricorrere a interventi di rafforzamento patrimoniale, né si può escludere che l'Emittente o il Gruppo possano non essere in grado di costituire nei tempi previsti e/o mantenere (sia a livello individuale che consolidato) i requisiti minimi di capitale previsti dalla normativa di volta in volta vigente o stabiliti tempo per tempo dall'Autorità di Vigilanza, con possibili effetti negativi rilevanti sull'attività e la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. In tal caso, non è possibile escludere che l'Emittente e/o il Gruppo siano soggetti ad azioni straordinarie e/o misure da parte delle Autorità competenti, che possano includere, tra gli altri, l'applicazione degli strumenti di risoluzione di cui al Decreto 180, di recepimento della BRRD.

Rischi connessi agli accertamenti delle Autorità di Vigilanza

L'Emittente, dal momento che esercita l'attività bancaria e presta servizi di investimento, è soggetto a un'articolata regolamentazione e alla vigilanza in particolare da parte della BCE, Banca d'Italia e di Consob, ciascuna per gli aspetti di competenza. A partire dal 4 novembre 2014, è stato avviato il Meccanismo di Vigilanza Unico (*Single Supervisory Mechanism*) che comprende la BCE e le autorità nazionali competenti degli Stati membri partecipanti, tra cui la Banca d'Italia. Il MVU è responsabile della vigilanza prudenziale di tutti gli enti creditizi "significativi" negli Stati membri partecipanti. Da tale data, pertanto, BMPS in quanto banca "significativa" è soggetta alla diretta vigilanza della BCE, che esercita i suoi poteri in stretta collaborazione con le Autorità di Vigilanza nazionali (in Italia, la Banca d'Italia, la quale comunque ha conservato dei poteri di vigilanza nei confronti dell'Emittente, in conformità alle norme del Testo Unico Bancario). Nell'esercizio dei poteri di vigilanza la BCE e la Banca d'Italia sottopongono, su base periodica, l'Emittente a diverse attività ispettive e/o di verifica ordinaria e straordinaria al fine di realizzare i propri compiti di vigilanza prudenziale. Riguardo in particolare alle attività di verifica, si fa riferimento a quelle con perimetro di indagine a livello sistemico ("*Thematic Review*") ovvero quelle legate alla gestione dei modelli interni sui rischi per finalità di calcolo dei requisiti patrimoniali. Le suddette attività ispettive e/o di verifica alimentano il processo annuale di revisione e di valutazione prudenziale (SREP) il cui scopo è di accertare che l'ente creditizio sia dotato di appropriati presidi di natura patrimoniale e organizzativa rispetto ai rischi assunti, assicurando il complessivo equilibrio gestionale. In particolare il processo SREP si struttura nei seguenti quattro pilastri: (i) valutazione della realizzabilità e sostenibilità del modello di *business*, (ii) valutazione dell'adeguatezza della *governance* e della gestione del rischio, (iii) valutazione dei rischi di capitale e (iv) valutazione dei rischi di liquidità. Al termine del processo SREP annuale, l'Autorità di Vigilanza esprime

una decisione ("*SREP Decision*") con cui vengono comunicati i requisiti quantitativi di capitale e/o di liquidità oltre ad altre eventuali raccomandazioni in materia organizzativa e di controlli a cui l'ente creditizio deve attenersi nei tempi e nei modi stabiliti. A seguito dell'esercizio dei poteri di vigilanza, BCE, Banca d'Italia, CONSOB e le altre Autorità di Vigilanza potrebbero richiedere interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare le eventuali carenze che dovessero essere rilevate, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo. L'entità di tali eventuali carenze potrebbe inoltre determinare l'avvio di procedimenti sanzionatori a carico degli esponenti aziendali e/o delle relative società del Gruppo, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

a) *Attività di supervisione da parte della BCE e Banca d'Italia*

SREP Decision ricevuta dall'Emittente il 19 giugno 2017

Con lettera inviata il 19 giugno 2017 la BCE ha notificato a BMPS la *SREP Decision*, con la quale vengono comunicati i requisiti prudenziali che la Banca e le sue controllate dovranno soddisfare ed altre specifiche richieste. Il processo di revisione e valutazione di vigilanza è stato condotto con data di riferimento il 31 dicembre 2016, tenuto conto anche di informazioni pervenute successivamente a tale data tra cui, in particolare, il progetto di Piano di Ristrutturazione presentato dalla Banca alla Commissione Europea. Dal lato dei requisiti patrimoniali, con riferimento al *Total Capital*, è richiesto di mantenere, a partire dall'1° gennaio 2018, su base consolidata: i) un livello di *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) pari all' 11% (di cui l' 8% come requisito minimo di Fondi Propri ai sensi dell'art. 92 del CRR e il 3% quale requisito di capitale di Pillar 2 costituito interamente da CET1) e ii) un *overall capital requirement* (OCR) che include, in aggiunta del TSCR, il requisito combinato di riserva di capitale ai sensi dell'art. 128 della CRD IV. Di conseguenza, BMPS deve rispettare i seguenti requisiti a livello consolidato a partire dall'1° gennaio 2018: (i) 9,44% CET1 Ratio su base *transitional*; (ii) 12,94% Total Capital Ratio su base *transitional*, comprendendo, oltre al P2R, l'1,875% in termini di Capital Conservation Buffer e lo 0,06% in termini di O-SII buffer (*Other Systemically Important Institution Buffer*). Il capital Conservation Buffer e l'O-SII Buffer saranno a regime rispettivamente nel 2019 con il 2,5% e nel 2021 con lo 0,25% (quest'ultimo su base *transitional* avrà un coefficiente dello 0,13% nel 2019 e dello 0,19% nel 2020). La *SREP Decision* introduce la linea guida di capitale (c.d. "*Pillar 2 capital guidance*") pari all'1,5%, come richiesta da soddisfare interamente con Capitale Primario di Classe 1, in aggiunta al requisito minimo regolamentare di CET1, al requisito aggiuntivo di Pillar 2 ed al requisito combinato di riserva di capitale. Si precisa che la non osservanza di tale linea guida di capitale non equivale al mancato rispetto dei requisiti di capitale. In aggiunta ai requisiti quantitativi sopra indicati, lo *SREP* individua misure qualitative in tema di gestione dei Crediti Deteriorati e di distribuzione dei dividendi. In merito ai Crediti Deteriorati si precisa che il Piano di Ristrutturazione incorpora le richieste incluse nella *SREP Decision* e i risultati dell'ispezione della BCE conclusasi a maggio 2017 (descritta nel successivo Paragrafo b). Infatti con la dismissione pressoché totale del Portafoglio NPLs (per un GBV di circa Euro 26 miliardi al 31 dicembre 2016) e con uno specifico programma di cessioni/riduzione di portafoglio Inadempienze Probabili e Sofferenze, i cui effetti economici sono inclusi nel Piano di Ristrutturazione, l'Emittente prevede di conseguire una sensibile riduzione dell'incidenza dei Crediti Deteriorati lordi sul totale crediti (NPE ratio). La BCE ha richiesto all'Emittente di fornire, su base consolidata e trimestralmente, informazioni periodiche aggiuntive sui Crediti Deteriorati secondo lo standard fornito dall'Autorità di Vigilanza. Il primo invio del set informativo aggiuntivo è stato richiesto per settembre 2017. A conclusione del Processo di Revisione la BCE ha evidenziato taluni profili di debolezza/punti di attenzione principalmente relativi a: (i) il modello di *business*, con particolare riferimento al persistere della bassa redditività della Banca e alla insufficiente capacità di creazione di capitale interno. In particolare viene evidenziata la non completa capacità di implementare e di eseguire le strategie individuate dal Consiglio di Amministrazione, ad esempio tramite azioni commerciali concrete, ciò anche in relazione ad una evoluzione meno favorevole delle condizioni macroeconomiche rispetto a quelle previste. In assenza di nuove strategie orientate ad una riduzione dell'obiettivo di NPL e di una rifocalizzazione sulle aree di *business* redditizie, l'elevato costo del rischio e la persistente contrazione dei margini (influenzata dalla contrazione dei volumi di raccolta ed impieghi) continueranno ad avere un forte impatto sulla redditività e sulla generazione di capitale interno; (ii) il sistema di governo dei rischi ed aspetti organizzativi giudicata ancora non del tutto adeguata poiché in attesa di valutare le attività di mitigazione già implementate dal Gruppo; (iii) la qualità del credito in relazione al livello elevato e superiore alla media dei NPLs. Al riguardo l'Autorità di Vigilanza ha evidenziato che l'Emittente non è stato in grado di eseguire la strategia di gestione degli NPL, presentata nel 2015; (iv) il rischio di mercato in relazione ad alcuni aspetti di dettaglio legati alla misurazione del rischio di tasso di interesse del *banking book* e alla elevata *sensitivity al credit spread* del portafoglio titoli di stato; (v) il rischio operativo in relazione alla numerosità delle cause legali in corso e al consolidamento, ritenuto ancora debole seppure in graduale miglioramento, della reputazione del Gruppo; (vi) il rischio connesso all'adeguatezza; (vii) il rischio di liquidità in relazione alla volatilità dei depositi commerciali e all'esposizione dell'Emittente ad eventi di stress come osservato nell'ultimo trimestre 2016 in corrispondenza del mancato perfezionamento dell'Operazione 2016. L'Autorità di Vigilanza ha evidenziato, inoltre, profili di rischiosità legati alla posizione finanziaria strutturale di BMPS il cui riequilibrio rimane legato alla realizzazione delle misure straordinarie previste nel Piano di Ristrutturazione, tra le quali il Rafforzamento Patrimoniale e la Cessione del Portafoglio NPLs. Con la *SREP Decision*, la BCE ha comunicato inoltre all'Emittente che non sono richiesti requisiti patrimoniali aggiuntivi rispetto a quelli minimi fissati dalla normativa vigente per le seguenti controllate: MPS Capital Services Banca per le Imprese, MPS Leasing & Factoring e Wise Dialog Bank S.p.A. La BCE ha introdotto invece, a conclusione del processo *SREP*, requisiti patrimoniali aggiuntivi, in coerenza con l'art. 16(2) del Reg. 1024/2013 per le controllate estere, MP Belgio e MP Banque, di seguito descritti. Inoltre, si precisa che, a conclusione del processo *SREP* sulla controllata MP Belgio, la BCE ha evidenziato alcuni elementi di debolezza e di attenzione da riferirsi in via

principale a: (i) una certa vulnerabilità del modello di *business* causata da bassa profittabilità, dalla eccessiva concentrazione dell'attivo e del passivo e dalla bassa diversificazione delle attività, in particolare i primi 5 depositanti rappresentano quasi il 50% del totale dei depositi, mentre le prime 25 esposizioni creditizie rappresentano il 37% del totale degli affidamenti; (ii) *governance* interna e gestione dei rischi per quanto principalmente attiene la *governance* e le procedure di controllo volte a verificare la piena conformità alla regolamentazione MiFID in materia di investimenti in prodotti finanziari che coinvolgono la clientela; (iii) rischio di credito in termini di concentrazione degli attivi, concentrazione sui titoli governativi italiani e ad un costo del rischio superiore alla media del mercato belga in cui opera; (iii) rischi operativi in particolare sui sistemi IT e gli impatti reputazionali rivenienti dagli accadimenti che hanno coinvolto la capogruppo; (iv) rischi di liquidità, in particolare per quella a breve termine, e per quanto attiene alla sostenibilità della raccolta. Per quanto attiene alla controllata MP Banque, invece, la BCE ha evidenziato alcuni elementi di debolezza e di attenzione da riferirsi in via principale a: (i) una certa debolezza del modello di *business* imputabile all'aumento del costo del rischio in materia creditizia e ad un non ottimale rapporto *cost income*; (ii) *governance* interna e gestione dei rischi legate a carenze del processo di delibera del credito e di flussi informativi verso il Supervisory Board; (iii) rischi di capitale, connessi e conseguenti ai a) rischi di credito all'andamento della qualità del portafoglio crediti deteriorati, b) rischi legati alla misurazione e al monitoraggio del tasso di interesse del *banking book*, c) rischi operativi legati alla numerosità degli eventi di perdita verificati nel corso del 2016 e ancora in corso di definizione nonché alla conseguente maggiore esposizione al rischio reputazionale anche per gli eventi che hanno interessato la Capogruppo; (iv) adeguatezza patrimoniale a seguito della perdita registrata nel bilancio del 31 dicembre 2016 prevalentemente riconducibile alle ulteriori e significative rettifiche su crediti; (v) rischio di liquidità con riferimento alla liquidità di breve termine e alla sostenibilità della raccolta. Alla luce di quanto precede, sussiste il rischio che l'Emittente in futuro si possa trovare, a fronte anche di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo, nella necessità di rilevare un mancato rispetto dei requisiti qualitativi con la conseguente necessità di rispettare ulteriori richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza nonché un maggior livello dei coefficienti patrimoniali richiesti dall'Autorità rispetto a quelli fissati dallo SREP. Tali circostanze potrebbero richiedere di adottare un piano di ristoro del capitale ed il ricorso a interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini del raggiungimento dei livelli di adeguatezza patrimoniale fissati dall'Autorità di Vigilanza. Essendo inoltre il *Supervisory Review ed Evaluation Process* (SREP) svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE, sussiste il rischio che all'esito dei futuri processi di revisione e valutazione prudenziale, l'Autorità di Vigilanza richieda il rispetto di livelli di adeguatezza patrimoniale superiori a quelli in vigore a seguito dello SREP 2015 e dell'ultima SREP Decision notificata a giugno 2017. L'Emittente potrà pertanto trovarsi nella necessità di ricorrere ad ulteriori interventi di rafforzamento patrimoniale. Il Gruppo BMPS è attivo anche in Francia e Belgio con le due controllate Banca Monte Paschi Belgio S.A e Monte Paschi Banque S.A e, pertanto, i risultati del Gruppo sono influenzati, anche dai risultati e dall'operatività delle società appartenenti al Gruppo. Un eventuale deterioramento delle condizioni di redditività e delle variabili che influenzano il livello di adeguatezza patrimoniale, tra cui la richiesta di nuovi e più impegnativi requisiti a seguito del processo SREP e più in generale legati a richieste del regolatore, delle due controllate estere potrebbero richiedere al Gruppo di supportare piani funzionali al reintegro delle risorse patrimoniali e a supportare il livello di attività e degli investimenti delle controllate e avere effetti negativi anche sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo. Inoltre essendo il *Supervisory Review ed Evaluation Process* (SREP) svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE anche per le controllate estere, non si può escludere, che, ad esito anche dei futuri SREP, l'Autorità di Vigilanza prescriva alle controllate estere il mantenimento di *standard* di adeguatezza patrimoniale superiori a quelli attualmente applicabili e/o prescriva alle Banche controllate misure correttive aggiuntive. In tali ipotesi non si può escludere che il Gruppo si possa trovare nella necessità, anche a fronte di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del proprio controllo, di dover ricorrere a idonee misure volte a ripristinare adeguati livelli di detti coefficienti anche per le Banche estere controllate. Infine, si precisa che la cessione delle banche estere (ossia Banca Monte Paschi Belgio S.A. e Monte Paschi Banque S.A.) costituisce uno dei *commitment* del Piano di Ristrutturazione e, pertanto, in caso di mancata realizzazione di tale cessione, non è possibile escludere che l'Emittente debba adottare misure alternative, tra le quali limitare rigorosamente le attività delle due banche e quelle strettamente finalizzate al *deleveraging* degli impieghi, escludendone lo sviluppo di nuove attività e l'entrata in nuovi mercati, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria, dovuti anche ai significativi costi di ristrutturazione e alla possibile riduzione della raccolta.

b) Accertamenti ispettivi BCE e Banca d'Italia

In considerazione dell'attività esercitata dall'Emittente lo stesso è soggetto alla vigilanza di diverse Autorità, tra cui - in particolare - BCE e Banca d'Italia che, nei limiti delle proprie competenze e dei propri poteri, possono effettuare accertamenti ispettivi, di carattere ordinario o straordinario, nei confronti della Banca e/o delle altre società vigilate del Gruppo. Nel mese di maggio 2017 si è conclusa un'attività ispettiva *on-site* avviata dalla BCE e dalla Banca d'Italia nel maggio 2016 avente ad oggetto i rischi di credito, di controparte e il sistema dei controlli di rischio di Banca dei Monte Paschi S.p.a., MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.a. e MPS Leasing Factoring. Nello specifico, l'obiettivo di tale ispezione era quello di condurre una verifica sul processo di risk management e sul sistema dei controlli interni. A tal fine, è stata esaminata dal *team* ispettivo la quasi totalità del portafoglio crediti complessivo del Gruppo, con particolare *focus* su: (1) classificazione del rischio di credito del portafoglio crediti *performing*; (2) verifica degli accantonamenti eseguiti sul portafoglio *non performing*; (3) revisione dei valori del collaterale; (4) *data quality* del *credit risk*. In data 7 giugno 2017, la BCE ha inviato all'Emittente il rapporto finale di tale attività ispettiva evidenziando diverse aree di miglioramento in materia di identificazione delle esposizioni al rischio di credito, classificazione, monitoraggio, reportistica, organizzazione, gestione dei data base e delle garanzie, politica e determinazione degli accantonamenti e

informativa specifica agli organi societari sul deterioramento della qualità del credito. Alcune delle criticità evidenziate sono state già risolte/implementate nel corso del 2016 con il programma ARGO2 descritto successivamente. Fermo che, alla Data della Nota di Sintesi, la Banca non ha ancora ricevuto la *draft follow up letter* da parte del *joint supervisory team* con le relative raccomandazioni, l'Emittente non ritiene di dover effettuare, a seguito delle suddette ispezioni ulteriori rettifiche sui crediti che non siano già previste nel Piano di Ristrutturazione. A riguardo si precisa inoltre che il Piano di Ristrutturazione recepisce integralmente il risultato dell'ispezione condotta dalla BCE sul portafoglio crediti (CFR) con riferimento al 31 dicembre 2015 che ha evidenziato ulteriori accantonamenti da effettuare rispetto ai livelli di copertura alla data di riferimento. Tali rettifiche aggiuntive si sovrappongono sostanzialmente rispetto a quelle già contabilizzate dal 31 dicembre 2015 ad oggi, agli effetti della Cessione del Portafoglio NPLs e all'incremento delle coperture del portafoglio Crediti Deteriorati previsto nel Piano di Ristrutturazione per facilitare il processo di riduzione di tali crediti nel periodo 2017-2021. L'impatto residuale delle rettifiche aggiuntive legate alla sopracitata ispezione, pari a circa Euro 0,26 miliardi è stato incluso nelle proiezioni dei primi anni di Piano, in considerazione di una stima di costo prudenziale del credito. Resta inteso il fatto che le citate differenze di provisioning saranno riflesse in contabilità nella misura in cui troveranno riscontro in eventi creditizi che comporteranno la riduzione dei flussi di cassa attesi per le esposizioni e/o i portafogli oggetto di indagine. Tenuto conto che- alla data della Nota di Sintesi, la Banca non ha ancora ricevuto la *draft follow up letter* da parte del *joint supervisory team* con le relative raccomandazioni, non è possibile tuttavia escludere che in futuro si verifichino scostamenti, in relazione alle azioni in corso di implementazione previste nell'ambito del programma ARGO 2, alle azioni previste nel Piano di Ristrutturazione per il miglioramento della qualità del credito e agli *action plan* che l'Emittente presenterà in relazione agli accertamenti sopramenzionati. Fermo restando che all'Emittente non è dato sapere per certo quali eventuali misure l'Autorità di Vigilanza europea potrebbe adottare in caso di mancato adempimento delle misure in corso di realizzazione nei modi e tempi previsti e quindi quali profili di rischio potrebbero generarsi per l'Emittente da tale eventualità è possibile che in tale circostanza l'Autorità di Vigilanza europea possa inviare all'Emittente una lettera formale con ulteriori richieste di approfondimenti e attività da realizzare entro determinate scadenze, con possibili effetti sulla situazione economica e patrimoniale del Gruppo, descritti diffusamente nel paragrafo sull'adeguatezza patrimoniale. E' altresì possibile che ciò comporti una valutazione negativa sull'esito del successivo processo SREP e, di conseguenza, la BCE potrebbe richiedere all'Emittente specifiche misure di intervento e/o l'applicazione di requisiti patrimoniali più elevati. Nel periodo gennaio - maggio 2015 si è inoltre svolta da parte della BCE e di Banca d'Italia un'attività ispettiva ordinaria relativa al rischio di credito e al portafoglio crediti la cui lettera finale di "*follow-up*" ispettivo è stata trasmessa alla Banca in data 30 novembre 2015 con 31 raccomandazioni fornite dagli organi ispettivi ed alla quale la Banca ha comunicato risposta formale in data 20 gennaio 2016 con indicazione delle azioni di rimedio individuate. Tali azioni sono di natura organizzativa, normativa interna, di processo e controllo, nonché di rafforzamento strutturale della strumentazione informatica a supporto. Gran parte di tali azioni è già giunta a compimento nel rispetto delle scadenze stabilite in termini di *deliverable*, mentre, per una quota marginale, il relativo pieno *deployment* è tuttora in corso in considerazione della complessità della soluzione attuata. In particolare, le raccomandazioni rivolte dall'Autorità all'Emittente sono riconducibili a sei macro-tematiche, come di seguito specificate: (1)*Credito ordinario*: raccomandazioni relative a tematiche di: (i) classificazione del credito e di adeguatezza degli accantonamenti in conformità alle nuove *policies*; (ii) tempestiva identificazione delle situazioni deteriorate; (iii) riduzione delle discrezionalità dei gestori relativamente alla classificazione dei crediti e alle svalutazioni; (iv) aggiornamento della base informativa delle garanzie; (v) completamento dei cambiamenti organizzativi e procedurali all'interno del monitoraggio del credito di primo livello; e (vi) potenziamento degli strumenti di monitoraggio riguardo alle esposizioni in moratoria e alle "esposizioni ristrutturate"; (2)*Credito problematico*: raccomandazioni relative a tematiche di: (i) completamento della revisione delle strategie di recupero e della conseguente riorganizzazione interna e razionalizzazione dei consulenti legali esterni; (ii) introduzione di nuovi processi per la riduzione dei tempi di erogazione e di recupero; (iii) completamento della integrazione a livello di Gruppo del processo di monitoraggio e recupero del credito; e (iv) aggiornamento delle *policies*; (3) *Aspetti contabili*: raccomandazioni relative a tematiche di politica degli accantonamenti e di miglioramento della relazione tra sistemi gestionali e sistemi contabili; (4) *Rischi*: raccomandazioni relative a tematiche di: (i) rafforzamento del monitoraggio di secondo livello del credito anche a livello di Gruppo; e (ii) ricalibrazione dei parametri di rischio del modello interno per il calcolo dell'accantonamento collettivo; (5) *Normativa*: raccomandazioni relative a tematiche di aggiornamento e implementazione delle *policies*, delle linee guida operative e degli *standards* connessi alle nuove norme di classificazione e valutazione dei crediti; e (6) *IT*: raccomandazioni relative al miglioramento dei sistemi IT a supporto del processo del credito e di *credit risk management*. Allo scopo di attuare le azioni necessarie in risposta ai rilievi emersi a seguito degli accertamenti ispettivi sopra descritti, l'Emittente attiva al suo interno un programma denominato ARGO2, costituito in data 14 gennaio 2016 per rispondere alle 31 raccomandazioni formalizzate alla Banca da BCE con lettera del 30 novembre 2015. Il piano delle azioni di rimedio concordate con la BCE prevede il completamento di tutte le attività entro il 31 dicembre 2016, con l'eccezione dell'azione di rimedio n.31 relativa alla revisione architetturale di tipo strutturale dei sistemi IT dedicati al credito. Per tale azione con scadenza complessiva a fine 2018 (scadenza indicata nella road-map definita il 31 marzo 2016), si stabilisce come termine per il raggiungimento di importanti miglioramenti nell'ambito degli strumenti a supporto del credito il 30 giugno 2017. Gli interventi completati entro tale data sono, in particolare, l'unificazione della gestione dei Crediti Speciali nel sistema di gestione dei Mutui, la razionalizzazione e convergenza degli strumenti di gestione documentale dei Crediti, l'estensione del Monitoraggio del Credito alle Inadempienze Probabili, la creazione di un unico DataWarehouse del Credito, con introduzione della vista di analisi dedicata - c.d. Loan Data Tape - per le Sofferenze, che sarà arricchita con informazioni relative alle Inadempienze Probabili entro fine 2017. Le attività funzionali alla risoluzione dell'azione di rimedio n. 31 proseguono con

riposizionamento temporale di alcune soluzioni metodologiche, organizzative e/o informatiche (quali ad esempio la soluzione Pratica Elettronica di Fido Modulare), che però non inficiano il piano complessivo di revisione strutturale della piattaforma informatica programmato entro il 2018. Riguardo al programma ARGO2, il monitoraggio al 30 giugno 2017, che è stato trasmesso, in linea con quanto concordato, alla BCE nel mese di ottobre, dichiara il compimento di tutti i *derivable* (intesi come soluzioni metodologiche, organizzative e/o informatiche elaborate e rilasciate a seguito di specifiche attività progettuali), e relativa messa in esercizio effettivo (cd *deployment*), definiti in risposta alle raccomandazioni aventi scadenza 31 dicembre 2016, ad eccezione di alcuni di questi associati alle azioni di rimedio n. 12 e n. 21, per le quali: (i) con riferimento all'azione di rimedio n. 12 - relativa all'aggiornamento e *upgrade* delle basi informative al fine di includere tutte le informazioni rilevanti sulle garanzie: (a) la Banca ha completato la digitalizzazione della documentazione, con contestuale integrazione del *set* informativo, dello *stock* dei mutui erogati tra il 2002 e fine 2015 (a partire da questa data il processo prevede tale attività all'atto di generazione del nuovo flusso) per un numero pari a 253.000 su un totale di 380.000 mutui, di cui gran parte (249.000) già riversati nelle basi informative della Banca, con obiettivo di totale caricamento entro il 2017; (b) sono in corso le attività di reperimento e digitalizzazione dei rimanenti 127.000 mutui, la cui documentazione risulta archiviata prevalentemente presso le filiali, con completamento programmato entro il secondo semestre 2017 della digitalizzazione ed entro il primo trimestre 2018 della implementazione delle azioni correttive nei sistemi informatici della Banca (ampliamento del *set* informativo e *data quality*); (ii) con riferimento all'azione correttiva n. 21 – relativa all'integrazione di MPSCS e MPSLF nei processi del credito di BMPS, inclusi gli strumenti IT, al fine di assicurare la corretta applicazione delle policy a livello di Gruppo – a partire da febbraio 2017 lo strumento in uso presso la Capogruppo per il calcolo della svalutazione analitica è stato adottato da MPSCS, mentre il *deliverable* relativo all'estensione delle applicazioni informatiche di gestione contabile del contenzioso della Capogruppo a MPSCS, risulta non completato in quanto subordinato alla coerenza con le scelte strategiche del Piano di Ristrutturazione rispetto al modello di business di tale Società, ad oggi in corso di valutazione; rimane valido che l'effettivo ridimensionamento del portafoglio di sofferenze che residuerà con il perfezionamento di Cessione del Portafoglio NPLs ridurrà significativamente l'impatto della parziale discordanza di trattamento rispetto alla Capogruppo. In data 25 settembre 2015 si è conclusa l'*Internal model investigation* relativa ai modelli interni avanzati di rischio operativo (AMA). In data 2 febbraio 2017 la BCE con l'inoltro della relativa *follow up letter* alla Banca, ha espresso parere positivo sull'evoluzione del modello AMA implementate dal Gruppo individuando alcune azioni correttive volte all'affinamento di taluni aspetti metodologici. Il Gruppo ha comunicato alla BCE che nel corso del primo semestre 2017 ha indirizzato e risolto tutte le azioni richieste nei termini indicati dalla BCE. Pertanto alla Data della Nota di Sintesi l'Emittente ritiene di aver posto rimedio alle azioni richieste, ritenendo conclusa l'attività, e rimane in attesa di una conferma formale da parte della BCE. In data 4 dicembre 2015, infine, si è altresì conclusa l'*internal model investigation* sui modelli per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito per la quale alla data della presente Nota di Sintesi, l'Autorità di Vigilanza europea non ha ancora inviato all'Emittente la relativa lettera di "*follow-up*". Pur non avendo ancora ricevuto la lettera di follow-up", nelle prossime settimane l'Emittente sulla base delle interlocuzioni intercorse durante l'*internal model investigation*" finalizzerà la richiesta di utilizzo di un nuovo approccio metodologico da utilizzare per la determinazione dei RWA sulle esposizioni a default che potrà essere utilizzato solo a conclusione delle attività di validazione da parte della Autorità di Vigilanza. Nel frattempo la BCE potrebbe richiedere all'Emittente - non potendo quest'ultimo adottare tale nuovo approccio a fini del calcolo regolamentare dei RWA sulle esposizioni a default - un add-on regolamentare di RWA. Una stima di tale add-on è stata inclusa nel Piano di Ristrutturazione. Nel corso del mese di settembre 2016, la Banca d'Italia ha dato avvio a un'attività di verifica presso i singoli sportelli della Banca avente ad oggetto l'accertamento del rispetto delle disposizioni in materia di trasparenza delle condizioni contrattuali, ai sensi dell'art. 128 TUB. L'attività ispettiva si è conclusa nel dicembre dello stesso anno. Con nota datata 28 agosto 2017 sono stati comunicati alla Banca gli esiti dell'attività ispettiva, e sono stati formulati n. 6 rilievi, circa i quali l'Autorità di Vigilanza ha richiesto di fornire articolati e puntuali chiarimenti entro 60 giorni dalla ricezione della stessa, riservandosi di effettuare ulteriori valutazioni in relazione alle risposte ricevute. In relazione a tali rilievi sono stati avviati sin da subito le verifiche e gli approfondimenti che consentiranno di fornire all'Autorità di Vigilanza, nei termini stabiliti, i chiarimenti richiesti e l'indicazione delle azioni di rimedio reputate necessarie. Una volta che la Banca avrà fornito le proprie risposte ai rilievi formulati dall'Autorità, la stessa effettuerà le proprie valutazioni al riguardo, anche rispetto agli esiti finali dell'attività di verifica in questione. Nel mese di giugno 2017 il Servizio Antiriciclaggio è stato oggetto di visita ispettiva in loco da parte di Banca d'Italia avente ad oggetto «Gruppo Monte dei Paschi di Siena. Procedure in tema di individuazione e adeguata verifica rafforzata sui PEPs». Nel corso della visita la Banca d'Italia ha effettuato un'analisi dell'assetto organizzativo, della regolamentazione interna, dei processi interni con particolare riferimento al processo di valutazione dei soggetti PEPs (Persone Politicamente Esposte) e di monitoraggio nel continuo, oltre che specifici approfondimenti su un campione di clienti autonomamente individuato. La visita, iniziata il 5 giugno, si è conclusa il 6 luglio 2017. Il 5 ottobre scorso la Vigilanza nazionale ha reso noto, al Consiglio di Amministrazione della Banca, l'esito della visita tematica e rappresentando anche le finalità delle visite tematiche condotte a livello di sistema da cui prendere spunto per suggerire le migliori pratiche osservate in materia, ribadendo che non sono previsti avvisi di procedimenti sanzionatori. L'Autorità di Vigilanza ha notificato l'esito della suddetta visita tematica al Board evidenziando alcuni ambiti di miglioramento che riguardano in particolare: l'individuazione delle persone politicamente esposte; la profilatura del rischio; l'adeguata verifica; i Controlli Interni. E' in corso di predisposizione la lettera di risposta da parte della Banca con l'individuazione delle relative azioni di mitigazione. In data 20 settembre 2017, con lettera da parte della BCE datata 18 settembre, è stato notificato all'Emittente che a partire dal 21 novembre 2017, nell'ambito del processo di revisione dei modelli interni (TRIM- Targeted Review of Internal Models) inizierà una ispezione in loco, per l'Emittente ed il Gruppo,

ad oggetto i modelli interni sul rischio di credito, con riferimento ai parametri PD e LGD nell'ambito del perimetro delle esposizioni *retail* -non PMI- con garanzie *real estate*. La revisione dei modelli interni (TRIM) potrebbe avere impatti anche significativi sui RWA, che alla Data della Nota di Sintesi non è possibile stimare. La Banca non è oggetto di ulteriori accertamenti ispettivi, né di specifiche iniziative di vigilanza di maggiore rilevanza da parte delle competenti autorità rispetto a quanto riportato.

In considerazione di quanto descritto sopra, e con l'eccezione degli accertamenti ispettivi in materia di trasparenza delle condizioni contrattuali, in riferimento ai quali – come detto – sono stati avviati gli approfondimenti e le verifiche che consentiranno di fornire a Banca d'Italia i chiarimenti richiesti e l'indicazione delle azioni di rimedio reputate necessarie, l'Emittente, alla data della Nota di Sintesi ha individuato azioni di mitigazione per ciascun ambito di miglioramento emerso dagli accertamenti ispettivi, alcune delle quali già concluse e valutate positivamente dall'Organo di Vigilanza, altre concluse ma in attesa di valutazione da parte dell'Organo di Vigilanza e altre in corso di implementazione. Non è possibile tuttavia escludere che in futuro si verifichino scostamenti, in relazione alle azioni di rimedio individuate e reputate sufficienti dal Gruppo in relazione agli accertamenti sopramenzionati. Fermo restando che all'Emittente non è dato sapere per certo quali eventuali misure l'Autorità di Vigilanza europea potrebbe adottare in caso di mancato adempimento delle misure in corso di realizzazione nei modi e tempi previsti e quindi quali profili di rischio potrebbero generarsi per l'Emittente da tale eventualità, è possibile che in tale circostanza l'Autorità di Vigilanza europea possa inviare all'Emittente una lettera formale con ulteriori richieste di approfondimenti e attività da realizzare entro determinate scadenze. E' altresì possibile che ciò comporti una valutazione negativa sull'esito del successivo processo SREP e di, conseguenza, la BCE potrebbe richiedere all'Emittente specifiche misure di intervento e/o l'applicazione di requisiti patrimoniali più elevati. Alla Data della Nota di Sintesi non si evidenziano specifiche iniziative di vigilanza da parte delle autorità bancarie presso le società controllate del Gruppo. Non è possibile escludere che l'Emittente e/o le società del Gruppo siano, in futuro, oggetto di ulteriori accertamenti ovvero di richieste specifiche da parte della BCE o della Banca d'Italia. Non è, del pari, possibile escludere che, ove l'Emittente non sia in grado di adeguarsi tempestivamente alle richieste di tali Autorità e/o non adempia agli obblighi imposti dalle stesse, possa essere sottoposto a sanzioni, ovvero a diverse misure, con conseguenze negative sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo, nonché in termini reputazionali.

c) *Accertamenti ispettivi Consob*

A seguito di verifiche ispettive svolte nel corso del 2012, la CONSOB ha notificato in data 19 aprile 2013 l'apertura di due procedimenti aventi ad oggetto il mancato rispetto (1) delle disposizioni in materia di offerta al pubblico di strumenti finanziari (art. 95, comma 1, lett. c), del TUF e art. 34-*decies* del Regolamento Emittenti) relativamente allo svolgimento dell'offerta al pubblico del prodotto "Casaforte classe A" nell'ambito dell'operazione "Chianti Classico"; e (2) delle disposizioni inerenti la prestazione dei servizi di investimento (art. 21, comma 1, lett. a) e d), e comma 1-*bis*, lett. a), del TUF; artt. 15, 23 e 25 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia/CONSOB del 29 ottobre 2007; artt. 39 e 40 del regolamento CONSOB n. 16190 del 29 ottobre 2007; art. 8, comma 1, del TUF). In particolare, con riferimento a tale procedimento, sono state formulate contestazioni relative a: (i) irregolarità relative alla disciplina dei conflitti di interesse; (ii) irregolarità relative alla valutazione di adeguatezza delle operazioni; (iii) irregolarità relative alle procedure di pricing dei prodotti di propria emissione; e (iv) comunicazione di dati e informazioni non veritieri o parziali. In relazione al primo procedimento sub (1), con delibera n. 18850 del 2 aprile 2014, la CONSOB ha concluso lo stesso comminando sanzioni amministrative pecuniarie per importo complessivo pari a Euro 43.000, nei confronti del Direttore Generale allora in carica e di alcuni responsabili di strutture aziendali dell'Emittente e non ha invece accertato alcuna violazione a carico dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti. Il provvedimento non è stato impugnato dalla Banca. In relazione al secondo procedimento sub (2), con delibera n. 18856 del 9 aprile 2014, la CONSOB ha concluso lo stesso comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari a Euro 2.395.000 nei confronti di esponenti e responsabili di strutture aziendali della Banca. Il provvedimento è stato impugnato dalla Banca dinanzi alla Corte d'Appello di Firenze, che ha sostanzialmente rigettato le opposizioni presentate dalla Banca stessa e da alcuni dei soggetti sanzionati, ad eccezione dell'accoglimento di un solo ricorso relativo alla posizione di un dirigente destinatario di una sanzione di importo pari ad Euro 3.000. A seguito di ciò l'importo complessivo delle sanzioni complessive è stato ridotto ad Euro 2.392.000. Pende ricorso in Cassazione. Entrambi i provvedimenti sono stati notificati alla Banca, in qualità di responsabile in solido, e l'importo totale delle sanzioni è stato pagato dalla stessa alla luce dell'obbligo di solidarietà previsto dall'art. 195, comma 9, del TUF all'epoca in vigore. In relazione alle materie attribuite dal TUF alla competenza della Consob, tale Autorità di Vigilanza può esercitare i poteri alla stessa attribuiti nei confronti dell'Emittente e del Gruppo. In particolare, la Consob potrebbe - *inter alia* - sottoporre l'Emittente ad accertamenti ispettivi, anche di carattere ordinario e con frequenza periodica, e/o chiedere di fornire determinate informazioni ovvero di renderne pubbliche altre. Nonostante, alla Data della Nota di Sintesi, non siano in corso accertamenti ispettivi nei confronti della stessa e/o delle società del Gruppo, non è possibile escludere che l'Emittente e/o le società del Gruppo siano, in futuro, oggetto di accertamenti ovvero di richieste specifiche dell'Autorità fermo restando che la Banca è ordinariamente soggetta alla vigilanza informativa di Consob. Non è, del pari, possibile escludere che, ove l'Emittente non sia in grado di adeguarsi tempestivamente alle richieste dell'Autorità e/o non adempia agli obblighi imposti dalla stessa, possa essere sottoposto a sanzioni, ovvero a diverse misure, con conseguenti conseguenze negative sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo, nonché in termini reputazionali.

Si segnala che, nonostante l'Emittente abbia adottato, alla Data della Nota di Sintesi, tutte le misure ritenute opportune

per eliminare le criticità evidenziate dalle Autorità di Vigilanza a seguito degli accertamenti ispettivi sopra indicati, non vi è certezza che le stesse siano, in tutto o in parte, efficaci o che in futuro, a seguito di ulteriori accertamenti o verifiche ispettive da parte delle Autorità, non saranno necessari o opportuni ulteriori interventi volti a colmare eventuali carenze che dovessero essere rilevate. Non è, del pari, possibile escludere che, ove l’Emittente non sia in grado di adeguarsi tempestivamente alle richieste delle Autorità e/o non adempia agli obblighi imposti dalle stesse, possa essere sottoposto a sanzioni, ovvero a diverse misure, con conseguenti conseguenze negative sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale dell’Emittente e/o del Gruppo, nonché in termini reputazionali. Nel caso in cui la Banca paghi le sanzioni in qualità di obbligata in solido e nei casi previsti dalla legge, la Banca avvia le attività propedeutiche all’esercizio delle obbligatorie azioni di regresso nei confronti dei soggetti sanzionati ed in tal caso non vi è alcuna certezza di poter recuperare quanto corrisposto in virtù di tale obbligo ad esito dell’esperimento di tali azioni. Resta inteso che l’Emittente ha la facoltà di sospendere le azioni di regresso nei confronti degli esponenti apicali per cui non fosse ravvisabile una condotta, nei fatti in questione, caratterizzata da dolo o colpa grave ovvero non fosse stata notificata alcuna azione di responsabilità sociale ovvero non risultino richieste di rinvio a giudizio nell’ambito di correlati procedimenti penali pendenti, limitatamente al periodo di tempo necessario all’espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente. In relazione agli accertamenti ispettivi svolti da BCE sopra descritti, si precisa altresì che nel progressivo processo di implementazione delle misure richieste da tale Autorità di Vigilanza sono, inoltre, intervenuti frequenti scambi di documentazione e colloqui, finalizzati a dare evidenza delle attività che il Gruppo stava svolgendo e verificare quindi la correttezza dell’impostazione degli interventi stessi. Poiché alcuni degli interventi richiesti, ovvero che si sono resi necessari alla luce delle criticità emerse nell’ambito degli accertamenti ispettivi, sono stati realizzati solo di recente ovvero sono, alla Data della Nota di Sintesi, in corso di realizzazione non è possibile valutarne l’efficacia sulla base di una loro applicazione estesa nel tempo. Non si può quindi escludere, in generale, che le misure richieste da BCE e realizzate dall’Emittente possano successivamente rivelarsi non pienamente efficaci nel tempo, determinando effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo. Gli investitori devono considerare, inoltre, che: (i) Consob, Banca d’Italia e BCE - ciascuna Autorità nell’ambito delle proprie competenze - hanno il potere di sanzionare l’Emittente ovvero di adottare altri provvedimenti ai sensi della disciplina vigente; e (ii) BCE ha anche il potere di richiedere all’Emittente un ammontare di Fondi Propri superiore a quanto previsto dal CRR e dalla normativa italiana di attuazione. L’esercizio di tali poteri da parte delle Autorità potrebbe incidere in maniera negativa sulla situazione economica, patrimoniale, finanziaria e sui ratio patrimoniali dell’Emittente e/o del Gruppo. In considerazione delle competenze che si apprestava ad assumere nell’ambito del *Single Supervisory Mechanism*, la BCE ha svolto tra il 2013 e il 2014, con la collaborazione delle Autorità nazionali (per il nostro Paese, Banca d’Italia) il *Comprehensive Assessment*, che ha coinvolto anche la Banca e che è consistita in: (i) una valutazione approfondita della qualità degli attivi (*Asset Quality Review*); e (ii) una prova di *Stress test*, che ha fornito un’analisi prospettica della tenuta della solvibilità della Banca. E’ opportuno considerare che non è possibile escludere che la BCE decida di raccomandare un nuovo esame della qualità degli attivi (*Asset Quality Review*) al fine di verificare le classificazioni e le valutazioni operate dalle medesime sui propri crediti al fine di far fronte al deterioramento degli stessi. Oltre all’esercizio di *Asset Quality Review* la BCE potrebbe prevedere anche un ulteriore *Stress test*. A riguardo si evidenzia che la BCE, con lettera del 27 giugno, ha reso noto alla Banca che nel corso del primo semestre 2018, la Banca sarà sottoposta allo *SREP stress test*, i cui risultati saranno fattorizzati nella valutazione complessiva del Processo di Revisione e di Valutazione Prudenziale (SREP) 2018. In tal caso non è possibile assicurare che l’Emittente soddisfi i parametri minimi fissati nell’ambito di detti esercizi e che, pertanto, in caso di mancato superamento dei medesimi, sia destinatario di provvedimenti della BCE che impongano, *inter alia*, l’attuazione di nuove misure di patrimonializzazione ovvero di altre misure idonee a colmare i deficit di capitale riscontrati nei Fondi Propri della Banca e/o le ulteriori richieste dello SREP stress test 2018, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo. Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi a nuovi esercizi di Stress Test - e, in particolare, in relazione a quello annunciato per il primo semestre 2018.

Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito

L’attività, la solidità economica, patrimoniale e finanziaria e la capacità di produrre profitti del Gruppo dipendono, tra le altre cose, dal merito di credito dei propri clienti cioè dal rischio che le proprie controparti contrattuali (ivi comprese le controparti di operazioni finanziarie aventi a oggetto strumenti finanziari derivati negoziati fuori dai mercati regolamentati, c.d. *over the counter* – anche se in tal caso si parla più specificamente di rischio di controparte, di cui al successivo Paragrafo 4.1.14) non adempiano alle proprie obbligazioni o che il merito creditizio di tali controparti subisca un deterioramento o che le società del Gruppo concedano, sulla base di informazioni non veritiere, incomplete o incorrette, credito che altrimenti non avrebbero concesso o che avrebbero concesso a condizioni differenti. Inoltre, è opportuno evidenziare come la non riduzione del costo del funding per il Gruppo rispetto ai competitors potrebbe incidere negativamente anche sulla qualità dei propri impieghi. La tabella evidenzia, con riferimento ai rapporti verso clientela, la composizione per qualità creditizia, secondo la definizione di esposizioni deteriorate prevista da Banca d’Italia. Poiché oggetto di classificazione per qualità creditizia è l’intero portafoglio di attività finanziarie, ad esclusione dei titoli di capitale e delle quote di OICR, si segnala che la voce crediti verso clientela comprende non solo i finanziamenti ma anche altre forme tecniche (titoli di debito, ecc.). I valori delle esposizioni per cassa sono quindi quelli di bilancio, al lordo e al netto dei dubbi esiti. In particolare le “Esposizioni per cassa” riepilogano tutte le attività finanziarie nei confronti della clientela rivenienti dalle voci di bilancio 20 “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”, 30 “Attività finanziarie valutate al *fair value*”, 40 “Attività finanziarie disponibili per la vendita” 70 “Crediti verso clientela” e 150 “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione”, ad eccezione dei contratti derivati che in questa sezione sono considerati

fuori bilancio.

(in milioni di Euro)	Al 30 giugno 2017 (*)			
	Esposizione lorda	Rettifiche valore Specifiche	di Rettifiche valore di portafoglio	di Esposizione netta
Sofferenze	31.238	(24.209)	-	7.029
- di cui oggetto di concessione	2.572	(1.588)	-	984
Inadempienze Probabili	13.481	(5.493)	-	7.988
- di cui oggetto di concessione	7.302	(2.782)	-	4.520
Scaduti deteriorati	762	(189)	-	573
- di cui oggetto di concessione	68	(11)	-	57
Scaduti non deteriorati	1.969	-	(57)	1.912
- di cui oggetto di concessione	187	-	(8)	179
Altre esposizioni non deteriorate	97.175	-	(588)	96.587
- di cui oggetto di concessione	2.483	-	(104)	2.379
Totale esposizioni creditizie per cassa	144.625	(29.891)	(645)	114.089
- di cui oggetto di concessione	12.612	(4.381)	(112)	8.118

(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

Al 30 giugno 2017 i crediti verso la clientela si sono attestati a Euro 89,7 miliardi in diminuzione del 15,9% rispetto a Euro 106,7 miliardi al 31 dicembre 2016. All'interno dell'aggregato, gli impieghi *in bonis* verso la clientela si sono attestati a Euro 79,2 miliardi e i Crediti Deteriorati a Euro 10,5 miliardi, corrispondenti rispettivamente al 88,3% e al 11,7% dei crediti complessivi verso la clientela (81,0% e 19,0% al 31 dicembre 2016). Al 30 giugno 2017 i Crediti Deteriorati, inclusi i crediti oggetto di cessione e al netto delle rettifiche di valore, ammontano a Euro 15.581 milioni, in flessione di Euro 4.739 milioni rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2016 (-23,3%). La dinamica semestrale evidenzia una riduzione dei vari comparti: sofferenze (-32,2%, -80,4% al netto del portafoglio oggetto di cessione); esposizioni scadute deteriorate (-32,9%) e delle inadempienze probabili (-12,3%). Al 30 giugno 2017, le esposizioni oggetto di misure di concessione (cosiddette esposizioni con misure di “*forbearance*”), ammontano a Euro 8.118 milioni (di cui Euro 5.561 milioni deteriorate e Euro 2.557 milioni non deteriorate) e sono interamente riconducibili al portafoglio dei “Crediti verso clientela” e delle “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione”. Strettamente connesso al rischio di credito è il rischio di concentrazione, derivante da esposizioni verso controparti e gruppi di controparti connesse che appartengono al medesimo settore economico, esercitano la stessa attività o provengono dalla medesima area geografica. Per quanto riguarda le principali esposizioni vive creditorie del Gruppo nei confronti della clientela, l'analisi delle prime 100 esposizioni e dei relativi importi al 30 giugno 2017 evidenzia un'esposizione creditoria complessiva nei confronti delle prime 10 controparti pari a Euro 2,7 miliardi. La tabella che segue suddivide le prime 100 controparti del Gruppo per esposizione creditoria:

(in migliaia di euro)	Al 30 Giugno 2017	Percentuale	Percentuale Progressiva
Dal 1° al 10°	2.743.955,6	3,19%	3,19%
Dall'11° al 20°	1.517.032,2	1,76%	4,95%
Dal 21° al 30°	1.132.527,9	1,32%	6,27%
Dal 31° al 40°	820.512,1	0,95%	7,22%
Dal 41° al 50°	669.567,5	0,78%	8,00%
Dal 51° al 60°	603.733,8	0,70%	8,70%
Dal 61° al 70°	570.778,3	0,66%	9,37%
Dal 71° all'80°	534.002,6	0,62%	9,99%
Dall'81° al 90°	494.134,6	0,57%	10,56%
Dal 91° al 100°	447.399,9	0,52%	11,08%
Totale primi 100	9.533.644,5	11,08%	

clienti

Dall'analisi della distribuzione geografica della clientela del Gruppo al 30 giugno 2017, si rileva come per il segmento *retail* la clientela sia concentrata prevalentemente nelle regioni del Centro (35%) e del Sud (34,8%); seguono quelle del Nord-est e del Nord-ovest (rispettivamente 16,6% e 13,6%). Analogamente, per il segmento *corporate* la clientela è concentrata prevalentemente nelle regioni del Centro (35%); seguono quelle del Nord-est e del Sud (rispettivamente 25,1% e 21,8%) e quelle del Nord-ovest (18,2%).

30 giugno 2017		
	Segmento <i>retail</i>	Segmento <i>corporate</i>
Nord Est	16,6%	25,1%
Nord Ovest	13,6%	18,2%
Centro	35,0%	35,0%
Sud	34,8%	21,8%
Totale	100%	100%

Esposizioni oggetto di concessione (c.d. "forborne")

Va ricordato che la classificazione del credito all'interno delle categorie che ne qualificano la qualità (*bonis*, esposizioni scadute deteriorate, Inadempienze Probabili, Sofferenze) è regolata da normative della Banca d'Italia che il Gruppo ha recepito nelle proprie *policy* interne. Al fine di recepire i requisiti disciplinati dall'ITS EBA il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato, in data 18 dicembre 2014, la *policy* contabile denominata "*Finanziamenti, garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi*", che tra l'altro recepisce le disposizioni in materia di "*Esposizioni oggetto di concessione di tolleranza*" e disciplina i principi e i criteri da adottare per la classificazione delle esposizioni come "*credito forborne*", siano esse *performing* o *non performing*. Le disposizioni della *policy* e le conseguenti integrazioni al sistema informativo sono state rese progressivamente operative nel corso del 2015. A tale riguardo, in data 8 maggio 2015, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato anche la *policy* di valutazione e classificazione dei crediti, che ha posto le basi per un allineamento delle modalità di individuazione e gestione delle misure di *forbearance* nei processi aziendali e di Gruppo alle summenzionate *policy* contabili già emanate nel dicembre 2014, alla normativa di vigilanza e alle osservazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza sul punto. I principali contenuti riguardano: (i) l'individuazione dei Crediti Deteriorati (attraverso l'introduzione di alcuni *trigger* di *impairment* per la classificazione automatica delle esposizioni da *bonis* a *non performing*; (ii) i principi ed i criteri da adottare per la classificazione delle esposizioni come "*credito forborne*", siano esse *performing* o *non performing*; (iii) la valutazione delle Inadempienze Probabili e delle Sofferenze con l'applicazione di scarti (c.d. "*haircut*") sulle garanzie; e (iv) la valutazione dei Crediti Deteriorati *unsecured* (la Banca ha adottato delle soglie minime per la determinazione delle svalutazioni sulle Sofferenze chirografarie oggetto di procedure fallimentari). Con particolare riferimento alle esposizioni *forborne*, nel corso dell'intero esercizio 2015 è stata altresì condotta un'attività volta a una completa individuazione del perimetro delle esposizioni di *forbearance* accordate anteriormente all'esercizio 2015, nell'ambito dell'usuale processo di revisione dei fidi accordati. Nel corso del 2016 sono proseguiti gli interventi per affinare gli strumenti a disposizione della rete per l'individuazione delle misure di *forbearance* in sede di concessione e per la loro successiva gestione, con l'obiettivo di rendere il processo di individuazione e gestione sempre più accurato. Sono inoltre proseguite anche le attività di formazione di tutti i ruoli in rete e Direzione Generale coinvolti a vario titolo nella individuazione e gestione delle misure di *forbearance*. Al riguardo si deve precisare che l'identificazione di un credito come *forborne* ricorre a seguito di una specifica valutazione nella quale siano riscontrate entrambe le seguenti condizioni: (i) lo stato di difficoltà finanziaria che il debitore sta affrontando ovvero è in procinto di affrontare nel far fronte ai propri impegni di debito; e (ii) la concessione di una tolleranza a fronte di difficoltà finanziarie attuali o che si sarebbero manifestate in assenza dell'intervento di totale o parziale rinegoziazione/rifinanziamento del debito. Pertanto, qualora a seguito del processo di valutazione sia attestata l'esistenza di entrambe le condizioni, il singolo contratto viene identificato dal Gruppo come "*Esposizione oggetto di concessioni (c.d. forbearance)*". La responsabilità di verificare tali condizioni è attribuita sempre ad almeno due differenti ruoli e in particolare al gestore della relazione nel ruolo di "*proponente*" ed all'organo deliberante. Con riferimento alla clientela classificata a Credito Deteriorato, la difficoltà economica del cliente è connessa allo stato della posizione. Conseguentemente lo stato di "*difficoltà finanziaria*" del cliente risulta accertato oggettivamente. La verifica della concessione di *forbearance* è riferita al singolo contratto. Le principali casistiche tra gli interventi che costituiscono "*concessione*" di *forbearance* sono: (i) la rinegoziazione dei termini di pagamento di un prestito a rimborso rateale; (ii) la proroga di un fido temporaneo in scadenza; (iii) la concessione di un nuovo fido o l'aumento di un fido in essere mediante il quale inquadrare un utilizzo scoperto o sconfinante. Le decisioni in merito alla riclassificazione "*in bonis*" delle "*Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate*" e alla classificazione a maggior rischio dell'esposizione, nel rispetto delle condizioni previste dalla normativa, sono assunte mediante un processo strutturato che consente l'esame e la storicizzazione di tutti gli elementi di valutazione disponibili e che prevede sempre l'attribuzione della responsabilità della valutazione e della decisione ad almeno due differenti ruoli. Il verificarsi di eventuali richieste di modifica alle metodologie e ai parametri per la valutazione dei crediti da parte delle Autorità di Vigilanza e/o altre modifiche delle stesse in conseguenza di evoluzioni della normativa di riferimento, ovvero a seguito degli esiti degli accertamenti ispettivi in corso, potrebbe comportare un incremento dei Crediti Deteriorati e degli accantonamenti ad essi relativi nonché eventuali modifiche nelle stime del rischio di credito, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. A prescindere dalla fonte da cui è determinato

(cambiamenti normativi, aspetti macroeconomici o altro), il peggioramento della qualità del credito esporrebbe il Gruppo al rischio di un possibile incremento delle “Rettifiche nette di valore su esposizioni deteriorate” e del costo del credito con conseguente diminuzione della redditività e degli eventuali utili distribuibili dall’Emittente, nonché minore capacità di autofinanziamento, con ulteriori possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Grandi Esposizioni

La tabella che segue riporta il valore di bilancio e il valore ponderato delle Grandi Esposizioni, nonché l’incidenza delle stesse (esprese in valore di bilancio) sul totale dei crediti verso la clientela al 30 giugno 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014, con l’indicazione dell’esposizione nei confronti di Nomura.

	Al 30 giugno (**)	Al 31 dicembre		
(in milioni di Euro, per cento)	2017	2016	2015	2014 (**) Riesposto
Grandi Esposizioni (*) (valore di bilancio)	79.379	75.524	67.257	78.666
- di cui: verso Nomura	-	-	-	4.999
Grandi Esposizioni (*) (valore ponderato)	19.236	6.572	4.499	8.014
- di cui: verso Nomura	-	-	-	2.980
Crediti verso clientela	89.713	106.693	111.366	119.676
Grandi Esposizioni (*) / Impieghi	88,48%	70,79%	60,39%	65,73%
Esposizione verso Nomura / Impieghi	-	-	-	4,18%

(*) Il dato delle Grandi Esposizioni fa riferimento anche a esposizioni comprese nell’aggregato “Crediti verso banche” e nell’aggregato “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (“Titoli di Stato”).

(**) Analisi predisposte dall’Emittente.

I valori sono determinati con i parametri di Basilea 3, che definisce Grande Esposizione l’esposizione verso un cliente, o gruppo di clienti connessi, di valore nominale pari o superiore al 10% del Capitale Ammissibile. Il Capitale Ammissibile, come indicato all’art. 4 (71) del CRR, è composto dal Capitale di Classe 1, più il Capitale di Classe 2 nella misura massima di 1/3 del Capitale di Classe 1 (per il 2016 è in vigore una deroga che aumenta la misura massima a 1/2 del Capitale di Classe 1). Alle date contabili sopra riportate le Grandi Esposizioni erano composte come segue: (i) n. 77 posizioni al 30 giugno 2017, (ii) n. 16 posizioni al 31 dicembre 2016, (iii) n. 11 posizioni al 31 dicembre 2015, e (iv) n. 11 posizioni al 31 dicembre 2014. L’aumento del numero delle Grandi esposizioni al 30 giugno 2017 e il collegato incremento del valore di bilancio e ponderato rispetto al 31 dicembre 2016 deriva dalla significativa riduzione dei Fondi Propri e di conseguenza del Capitale Ammissibile. Si segnala inoltre che 16 Grandi Esposizioni superavano il limite regolamentare pari al 25% del Capitale Ammissibile. Anche a livello di singole società del Gruppo, a causa della rilevante riduzione di patrimonio, si sono verificati superamenti del limite regolamentare per l’Emittente (numero 58 posizioni) e MPS Capital Services (numero 7 posizioni) mentre non si riscontrano superamenti per MPS Leasing & Factoring. L’incremento del valore di bilancio che deriva dal confronto dell’esercizio 2016 rispetto alla situazione al 31 dicembre 2015 è dovuto in parte all’aumento dell’operatività con Controparti Centrali, nella fattispecie Cassa di Compensazione e Garanzia del gruppo *London Stock Exchange* e in parte al maggior numero di soggetti che al 31 dicembre 2016 sono parte della segnalazione delle Grandi Esposizioni. Il decremento del valore di bilancio che deriva dal confronto dell’esercizio 2015 rispetto alla situazione al 31 dicembre 2014 è dovuto per la gran parte alla chiusura della posizione verso Nomura. Sul punto si precisa, in particolare, che al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015 non si registravano posizioni eccedenti il limite sulle Grandi Esposizioni, mentre al 31 dicembre 2014 risultava una sola posizione eccedente il limite relativa alla controparte Nomura (pari al 34,68% dei Fondi Propri al 31 dicembre 2014). Con riferimento all’operazione di finanza strutturata denominata “Alexandria”, l’Emittente e Nomura hanno stipulato un accordo in data 23 settembre 2015 che regola le condizioni della chiusura anticipata delle operazioni, poste in essere nel 2009, aventi ad oggetto un investimento in BTP in *asset swap* con scadenza 2034, del valore di Euro 3 miliardi, finanziato con un “*Long Term Repo*” di pari durata; per effetto di tale chiusura, la posizione relativa all’operazione Alexandria non è più compresa tra le Grandi Esposizioni. A livello di singole società del Gruppo, inoltre, si segnala che al 31 dicembre 2014 risultava una posizione eccedente il limite sulle Grandi Esposizioni in capo alla controllata MPS Capital Services (pari a tale data al 34,72% dei Fondi Propri). Al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015 non si registravano posizioni eccedenti il limite sulle Grandi Esposizioni, in quanto la posizione eccedente rilevata al 31 dicembre 2014 è stata riportata al di sotto del limite regolamentare. Inoltre nel corso del primo trimestre 2016 è stato perfezionato un aumento di capitale di Euro 1.200 milioni. Per la controllata MPS Leasing & Factoring si segnala che, al 31 dicembre 2014, risultavano due posizioni eccedenti il limite sulle Grandi Esposizioni (pari rispettivamente, al 34,94% e al 34,12% dei Fondi Propri). Al 30 giugno 2017, al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015 non si registravano posizioni eccedenti il limite anche per effetto dell’aumento di capitale di Euro 500 milioni perfezionato dalla controllata nel corso del quarto trimestre 2015. Per l’Emittente, al 31 dicembre 2016, si registra un superamento del limite per le esposizioni verso una controparte *corporate* che attestano il rapporto con il Capitale Ammissibile alla misura del 25,45%. Infine, nonostante i rischi connessi alle

Grandi Esposizioni siano monitorati periodicamente a livello di Gruppo, un'eccessiva concentrazione di esposizioni verso un'unica controparte o gruppi di controparti connesse potrebbe determinare, in caso di deterioramento del relativo merito creditizio, effetti negativi sulla situazione economico, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

* * * *

Si consideri che la valutazione delle possibili perdite in cui l'Emittente e/o il Gruppo potrebbero incorrere relativamente alle singole esposizioni creditizie e al complessivo portafoglio degli impieghi dipende - oltre che dal quadro normativo e regolamentare di riferimento - da molteplici fattori, tra cui, a titolo esemplificativo, l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi, il peggioramento della posizione competitiva delle controparti nei rispettivi settori di attività, l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate, la variazione dei tassi di interesse, il livello di indebitamento delle famiglie, la dinamica del mercato immobiliare e altri elementi che, a vario titolo, possono influenzare il merito creditizio delle controparti e/o il valore delle garanzie a presidio dei rischi assunti. Storicamente, i rischi di credito si sono sempre aggravati nei periodi di recessione economica o di stagnazione, tipicamente caratterizzati da tassi di insolvenza e di fallimento più elevati. Il perdurare della situazione di crisi dei mercati del credito e della fase di rallentamento dell'economia globale registrata negli ultimi anni potrebbero ulteriormente ridurre il reddito disponibile delle famiglie e la redditività delle imprese e/o potrebbero avere riflessi negativi sulla capacità della clientela bancaria di onorare gli impegni assunti. In aggiunta, il manifestarsi, in futuro, di ulteriori congiunture economiche avverse potrebbe comportare una ulteriore riduzione del valore delle garanzie ricevute e/o l'impossibilità, da parte dei clienti, di integrare le garanzie prestate. Infine, la situazione macroeconomica generale, l'andamento di specifici settori di attività e gli interventi delle Autorità di Vigilanza potrebbero comportare un'ulteriore riduzione del valore delle garanzie ricevute dall'Emittente e/o dal Gruppo. Inoltre si segnala che alla fine del 2016 è stata istituita la nuova Direzione *Chief Lending Officer* con l'obiettivo di accelerare il percorso iniziato nel 2015 di razionalizzazione e miglioramento della gestione dell'elevato ammontare di *non-performing exposures* e di rendere più efficiente ed efficace il presidio del rischio sulle esposizioni *performing*. A tal fine è stata, infatti, costituita una struttura organizzativa dedicata alla gestione delle posizioni *high risk*. L'intervento, che prevede il trasferimento della titolarità di tali posizioni su gestori commerciali dedicati, permetterà di rifocalizzare l'attenzione del Gruppo sulle posizioni *performing* più rischiose con l'obiettivo di intervenire con maggior tempestività al manifestarsi dei primi segnali di degrado delle esposizioni. Infine, a livello organizzativo è stata creata un'area a diretto riporto del *Chief Lending Officer* con compiti di governo e indirizzo trasversali su tutto il portafoglio crediti sia *performing* che *non-performing*. Gli investitori devono, infine, considerare che, in data 4 dicembre 2015, si è conclusa l'*internal model investigation* per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito. Alla Data della Nota di Sintesi la BCE non ha ancora proceduto a inviare la lettera finale in relazione a detto accertamento ispettivo. Premesso quanto sopra, non è possibile escludere che successivamente al completamento dell'Operazione di Cessione NPLs si possa verificare un eventuale ulteriore deterioramento della qualità del credito - rispetto a quello già registrato nel corso degli esercizi passati - con conseguente aumento dei Crediti Deteriorati e delle relative rettifiche di valore e che potrebbero quindi comportare effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo. Nonostante il Gruppo presidi il rischio di credito mediante specifiche politiche e procedure volte a identificare, monitorare e gestire il medesimo ed effettui periodicamente una nuova stima dei parametri di rischio e degli accantonamenti per fronteggiare eventuali perdite anche sulla base delle informazioni storiche a disposizione, il verificarsi delle circostanze in precedenza indicate nonché di eventi inattesi e/o imprevisi potrebbe comportare un incremento dei Crediti Deteriorati e degli accantonamenti ad essi relativi nonché eventuali modifiche nelle stime del rischio di credito, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. In particolare, con riferimento alle procedure poste in essere dal Gruppo per presidiare il rischio di credito, si segnala che, nel corso del 2015, il Collegio Sindacale ha mantenuto l'attenzione sul processo del credito attraverso l'effettuazione di verifiche, sia presso le strutture centrali che periferiche, che hanno interessato più fasi del processo del credito ed hanno avuto l'obiettivo di accertarne il grado di efficacia e di efficienza. Con riferimento alla definizione delle politiche creditizie, è emersa una situazione di sostanziale presidio sugli indirizzi codificati e sulle metodologie in uso. Relativamente, invece, al processo di valutazione del credito, è stata focalizzata l'attenzione sulla stima analitica dell'esposizione per cassa dei crediti verso la clientela classificata a sofferenza, il cui esito ha evidenziato la presenza di varie aree di miglioramento, scontando le complesse attività progettuali e riorganizzative in corso, peraltro attuate in coerenza con le azioni correttive indicate dalla BCE. Si è proceduto poi a verificare il processo di cessione dei crediti riferito a singole posizioni laddove, sebbene complessivamente di importo marginale e pur in presenza di una situazione di sostanziale adeguatezza, sono stati riscontrati potenziali rischi operativi essenzialmente connessi con la presenza di una certa discrezionalità nella valutazione delle proposte di cessione. Quanto alle verifiche condotte sulla rete domestica sempre nel corso del 2015, gli accertamenti hanno fatto emergere alcune anomalie comportamentali rispetto ai processi stabiliti, peraltro di volta in volta rappresentate alle rispettive strutture di riferimento. In particolare, è stata evidenziata l'esigenza di pervenire ad un più puntuale utilizzo dell'applicativo "Monitoraggio del credito", strumento appositamente approntato allo scopo di garantire l'individuazione tempestiva delle posizioni che presentano segnali di anomalia. Al riguardo, infatti, rileva il non completo seguimento degli adempimenti richiesti che non consente il puntuale aggiornamento dei portafogli gestiti. Sono comunque presenti controlli compensativi da parte della Direzione Crediti. Ulteriori ambiti di miglioramento sono riconducibili alla fase di istruttoria del processo creditizio, oltretutto al perfezionamento ed alla gestione delle garanzie personali e consortili ed alla conservazione della contrattualistica. Nel corso del 2016 il Collegio Sindacale ha proseguito nell'attività di verifica inerente il comparto crediti. In particolare, con l'assistenza della funzione di revisione interna, il Collegio Sindacale si è recato direttamente presso la Rete dove è stato condotto un programma annuale di attività focalizzato sul processo di *origination* del credito, avuto riguardo al rispetto

degli adempimenti connessi con l'avvio dell'istruttoria, la formalizzazione delle garanzie (valutazione) e la successiva messa a disposizione delle linee di credito alla clientela (erogazione). Tali accertamenti hanno avuto inizio nel primo semestre del 2016 presso alcune Direzioni Territoriali Mercato (DTM), selezionate per ciascuna delle Aree Territoriali in cui è suddivisa la rete. Le verifiche hanno evidenziato una situazione di adeguatezza dal punto di vista della formalizzazione del processo del credito all'interno della normativa aziendale, pur in presenza di ambiti di attenzione prevalentemente riferiti ad aspetti comportamentali circa le modalità esecutive delle varie fasi del processo stesso. Nel secondo semestre si è provveduto a replicare tale esercizio presso le medesime strutture, attraverso specifiche attività di *follow-up* dalle quali è emerso un complessivo miglioramento delle criticità in precedenza registrate, grazie agli interventi di mitigazione, anche di natura formativa, nel frattempo posti in essere dalle competenti funzioni della Banca, sollecitate dal Collegio Sindacale a incrementare la cultura del rischio e della conformità alle norme ed alle politiche aziendali. Sono state inoltre condotte due verifiche, peraltro previste nel precedente piano annuale di attività, ma concluse nei primi mesi del 2016, attinenti i processi di "Recupero crediti" e di "Gestione dei rapporti con i fornitori". Le evidenze emerse a margine della revisione in materia di recupero crediti sono state poi ricomprese nel progetto ARGO 2, in particolare per gli aspetti connessi con il mancato aggiornamento delle schede informative relative a ciascuna pratica *non performing* (c.d. *business plan*) oltretutto ai tempi, sia di trasferimento delle posizioni a sofferenza che di attivazione delle azioni di recupero, risultati entrambi non funzionali. Nell'ambito della pianificazione delle attività di verifica per il 2017, si è continuato a porre una particolare attenzione al processo creditizio, in relazione al quale, in continuità, appunto, con le attività svolte nel 2016, sono state definite specifiche verifiche – sia a livello centrale che periferico – da condursi nel corso dell'anno, con il supporto, come di consueto, della funzione di revisione interna. Ad oggi sono state svolte le verifiche presso la Rete (DTM) aventi ad oggetto il processo di *origination* del credito - in ottica di corretta assunzione dei rischi e di presidio sulla qualità e sull'erogazione degli impieghi - e di gestione documentale (o cosiddetto "*Document Management*"), riferito alla formalizzazione ed alla conservazione della documentazione contrattuale sottostante i servizi erogati alla clientela, nell'ottica di verificare il presidio dell'attività gestionale, dei rischi operativi associati e dei relativi controlli, con *focus* specifico sul comparto Credito e Servizi di Investimento. Tali verifiche, eseguite in due differenti fasi, hanno riguardato le nuove concessioni creditizie riferite al periodo 1° ottobre 2016 - 28 febbraio 2017 e i risultati hanno evidenziato un miglioramento nel secondo *step* di rilevazione nel quale sono state infatti registrate, con riferimento al processo di "*origination*", carenze nel 23,2% dei casi esaminati contro il 30,3% registrato in precedenza. Pur in un contesto, quindi, in lieve miglioramento, tuttavia si è registrato il permanere di ambiti di attenzione, laddove, in presenza di fattori causali in prevalenza riconducibili ad aspetti comportamentali, sono state verificate talune carenze nella fase di istruttoria. Avuto riguardo al processo di "*Document management*" è emerso un quadro caratterizzato da un non trascurabile livello di sospesi. Tale situazione è da ricondurre a ritardi nelle varie fasi di contrattualizzazione e di comunicazione degli affidamenti. Rilevano anche in questo caso, tra i fattori causali, in prevalenza quelli di natura comportamentale, attribuibili a prassi non sempre allineate alla normativa vigente o a conoscenze non del tutto adeguate delle modalità operative. Nel corso delle verifiche sono stati pertanto effettuati interventi di sensibilizzazione, peraltro con ritorni positivi, sulle corrette modalità operative da adottare al fine di mitigare i rischi connessi con gli adempimenti presi in esame. Il Collegio Sindacale si è dichiarato comunque impegnato, insieme alla funzione di controllo interno, nel costante monitoraggio dell'efficacia delle azioni di rimedio poste in essere dalle competenti funzioni al fine di pervenire alla completa rimozione delle anomalie rilevate. Nell'ambito dell'attività di monitoraggio condotta dal Collegio sindacale su indicazione del *Joint Supervisory Team* (JST), rileva quella connessa con il Progetto ARGO 2, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di miglioramento (*findings*) evidenziati dalla BCE durante l'ispezione in loco sul portafoglio crediti, condotta dalla medesima Autorità nel corso del 2015. Le verifiche in parola testimoniano il complessivo rafforzamento dei presidi sul rischio di credito, ottenuto in particolare con la ristrutturazione di norme, regole e processi sottostanti. Sono stati infatti rivisti l'assetto normativo, i processi operativi nonché i sistemi informativi di supporto. Pur in un quadro migliorativo, si è tuttavia registrato il perdurare di ambiti di attenzione con particolare riferimento all'efficacia dei controlli di linea (c.d. di 1° livello), ovvero di quelli operativi e gestionali, finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni ed il costante rispetto delle politiche aziendali. Più nel dettaglio rileva la mancata congruenza tra i comportamenti agiti e le regole aziendali, soprattutto con riferimento alle attività connesse con il recupero dei crediti, dove il fattore di rischio si conferma principalmente in quello comportamentale. Sebbene il piano dei rimedi stabiliti al riguardo dal JST prevedesse la sua conclusione nell'esercizio 2016, la chiusura di alcuni *findings*, ancorché ritenuta anche da questo organo essenziale e non posticipabile, è stata tuttavia procrastinata al 2017. Pertanto nel corso del 2017 il Collegio Sindacale ha proseguito la propria attività di vigilanza sull'attuazione dei rimedi indicati dalla BCE, provvedendo a sollecitare tempo per tempo le competenti funzioni, impegnandole al rispetto delle tempistiche previste. Tuttavia, nonostante i progressi ottenuti, rilevano taluni ritardi occorsi nelle attività progettuali, riconducibili in particolare alla componente IT, che hanno portato quindi a posticipare il relativo completamento nei tempi previsti. In particolare le attività di *remediation* ancora in corso riguardano interventi volti a migliorare l'accuratezza delle informazioni utilizzate nei processi creditizi. La finalizzazione di tali attività permetterà in particolare di rendere più complete le informazioni relative alle garanzie ipotecarie. L'incidenza dei ritardi nell'esecuzione di talune azioni correttive costituisce un'area di particolare attenzione per l'organo di controllo. Il Collegio Sindacale rimane pertanto impegnato a proseguire nel monitoraggio della realizzazione finale del Progetto Argo 2 ed a portare a conoscenza il JST delle ulteriori fasi di completamento dei rimedi e di quelli per i quali si sono registrati i citati ritardi e su cui proseguono le relative attività di *follow-up*; ciò per valutare il grado di concreta adozione delle misure assunte per efficientare i processi aziendali nei termini indicati dalla BCE.

Rischi connessi alle cessioni di Crediti Deteriorati

Fermo restando quanto previsto nell'ambito della Cessione del Portafoglio NPLs, si evidenzia che l'Emittente potrebbe trovarsi nella necessità di ricorrere a nuove operazioni di cessione di Crediti Deteriorati in relazione ad un eventuale ulteriore deterioramento della qualità del credito, anche successivamente al perfezionamento della Cessione del Portafoglio NPLs, nonché nel caso in cui il Gruppo dovesse essere costretto a perseguire obiettivi di riduzione dell'ammontare dei Crediti Deteriorati più stringenti in termini di ammontare o di tempi rispetto a quelli pianificati, anche a seguito delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo. In particolare, si consideri che la valutazione in bilancio dei crediti - ivi inclusi quelli oggetto di cessione - è condotta dall'Emittente sulla base di una stima dei flussi di recupero ottenibili considerando il ventaglio delle possibili azioni esperibili, tenuto conto della capacità di pagamento del debitore e del presumibile valore di realizzo derivante dall'escussione delle eventuali garanzie che assistono il credito, al netto dei relativi costi diretti. In linea con quanto previsto dai Principi Contabili Internazionali di riferimento, il valore di bilancio a cui detti crediti sono iscritti è ottenuto attualizzando i citati previsti flussi di cassa sulla base del tasso di interesse effettivo originario della posizione e del tempo atteso di recupero. Il perfezionamento delle cessioni potrebbe comportare l'addebito al conto economico di maggiori rettifiche di valore su crediti per un ammontare significativo a motivo del noto differenziale tra il valore a cui i Crediti Deteriorati (ed in particolare le Sofferenze) sono iscritti nel bilancio delle banche e il corrispettivo che gli operatori di mercato specializzati nella gestione di distressed asset sono disposti ad offrire per l'acquisto degli stessi. A parità di aspettative di recupero dei flussi di cassa ricavabili dal debitore e/o da procedure di liquidazione, la differenza tra il valore di bilancio ed il corrispettivo di cessione è infatti influenzato dagli elevati tassi di rendimento che gli investitori intendono realizzare, nonché dai costi di gestione (costi del personale e delle strutture organizzative dedicate all'attività di recupero) che i potenziali acquirenti devono coprire, fattori che vengono scontati nella determinazione del prezzo di acquisto dei crediti medesimi. In tale prospettiva, il perfezionamento di operazioni di cessione di crediti potrebbe rendere necessario addebitare ai conti economici ulteriori rettifiche di valore dei crediti medesimi con conseguenti impatti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Inoltre, non è possibile escludere che l'Emittente non sia in grado di trovare una controparte che sia disposta a partecipare a eventuali operazioni di cessione di crediti che la Banca decidesse di porre in essere. In merito, si precisa altresì che tra i *commitment* del Piano di Ristrutturazione vi è anche quello di rafforzare i presidi di controllo dei rischi, con particolare riferimento al rischio di credito, alla congruità delle *policy* per la concessione del credito e delle politiche commerciali nonché al monitoraggio di tali rischi.

Rischio di liquidità

La reperibilità della liquidità nonché l'accesso al mercato dei finanziamenti a lungo termine rappresentano elementi essenziali per lo svolgimento delle attività caratteristiche di banca e istituzione finanziaria. In particolare, la liquidità e i finanziamenti a lungo termine sono fondamentali affinché una banca possa far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisi, in modo da non pregiudicare l'operatività corrente o la propria situazione patrimoniale e/o finanziaria. Per rischio di liquidità s'intende l'incapacità della Banca di far fronte agli obblighi di pagamento certi o previsti con ragionevole certezza. Ciò avviene quando cause interne (crisi specifica) o esterne (condizioni macroeconomiche) pongono la Banca di fronte ad un'improvvisa riduzione della liquidità disponibile o ad un'improvvisa necessità di incrementare il funding. Tipicamente, le due forme di manifestazione del rischio di liquidità sono: (i) *market liquidity risk*: connesso all'eventualità che la Banca non sia in grado di liquidare un bene dell'attivo patrimoniale senza incorrere in perdite in conto capitale o in tempi di realizzo tendenzialmente più ampi a causa della scarsa liquidità o di inefficienze del mercato di riferimento; e (ii) *funding liquidity risk*: rappresenta la possibilità che la Banca non sia in grado di far fronte a impegni di pagamento attesi e inattesi, secondo criteri di economicità e senza pregiudicare la sua attività caratteristica o la situazione finanziaria della Banca stessa. In tema di rischio di liquidità BMPS, anche in coerenza con le richieste della BCE, ha implementato solide strategie, politiche, processi e sistemi per l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio del rischio di liquidità nonché migliorato la sua posizione strutturale di liquidità (funding). Dopo le significative uscite di depositi in corrispondenza con il mancato perfezionamento dell'Operazione 2016, nel corso del primo semestre 2017 i depositi hanno evidenziato una maggiore stabilità, a seguito della richiesta da parte dell'Emittente di attivazione della Ricapitalizzazione Precauzionale e alla concessione di garanzia statale sulla emissione di nuove passività. In particolare, i conti corrente della clientela sono cresciuti nel primo semestre 2017 di circa Euro 8,6 miliardi, (recuperando in buona parte la diminuzione del secondo semestre 2016, pari a circa Euro -12 miliardi). In ultimo la BCE ha notificato a BMPS, con la SREP Decision inviata il 19 giugno 2017, che sulla base di quanto fatto finora, non sono richiesti ulteriori interventi di rafforzamento di liquidità. Tuttavia la BCE ha evidenziato che nonostante BMPS abbia migliorato la sua posizione di liquidità strutturale, abbia attuato modalità, strategie, processi e meccanismi per la copertura del rischio di liquidità, la liquidità detenuta da BMPS a livello individuale e a livello consolidato fornisca una sufficiente copertura dei rischi di liquidità, permangono profili di rischiosità legati alla volatilità dei depositi commerciali e all'esposizione dell'Emittente ad eventi di stress come osservato nell'ultimo trimestre 2016 in corrispondenza del mancato perfezionamento dell'Operazione 2016, nonché il rischio che la mancata realizzazione delle misure straordinarie previste nel Piano di Ristrutturazione, tra le quali il Rafforzamento Patrimoniale e la Cessione del Portafoglio NPLs, possa non consentirle il riequilibrio della sua posizione strutturale come programmato. A questo riguardo si evidenzia come la Ricapitalizzazione Precauzionale, di per sé, è attesa fornire un contributo diretto alla liquidità strutturale, già nel corso del 2017, per un importo iniziale di Euro 3,9 miliardi, versato dal MEF a sottoscrizione dell'aumento di capitale, cui si aggiungerà l'ammontare, sempre versato dal MEF, nell'ambito del ristoro degli obbligazionisti retail che ne faranno richiesta (per un importo stimato fino ad ulteriori Euro 1,5 miliardi). Parimenti, significativo è il contributo alla liquidità strutturale atteso dalla cessione degli NPLs per un ammontare stimato superiore ai Euro 5 miliardi, derivante dalla vendita

dei titoli emessi nell'ambito della prevista operazione di cartolarizzazione. Tale contributo è previsto prevalentemente nel corso del 2018.

a) Indicatori di liquidità relativi all'Emittente

I principali indicatori utilizzati dall'Emittente per la valutazione del profilo di liquidità sono i seguenti: (i) *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), che rappresenta l'indicatore di liquidità a breve termine e corrisponde al rapporto tra l'ammontare delle high quality liquidity asset (attività liquide di elevata qualità) e il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi. A partire da gennaio 2016 l'indicatore è soggetto ad un requisito minimo regolamentare del 70%, che è pari all'80% nel 2017 e sarà pari al 100% nel 2018; (ii) *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), che rappresenta l'indicatore di liquidità strutturale a 12 mesi e corrisponde al rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile. In merito si segnala che la Commissione Europea ha pubblicato, in data 23 novembre 2016, una proposta legislativa che prevede - inter alia - l'introduzione dell'NSFR. Questa prima fase di introduzione dell'NSFR è propedeutica alla definizione delle regole di calcolo dell'indicatore e dei requisiti minimi da rispettare; e (iii) *Loan to Deposit Ratio*, che rappresenta il rapporto tra gli impieghi a favore della clientela e la raccolta diretta, escluse le operazioni con controparti centrali. Di seguito si riporta l'evoluzione dei tre indicatori per gli esercizi conclusi il 30 giugno 2017, il 31 dicembre 2016, il 31 dicembre 2015 e il 31 dicembre 2014.

	Requisito regolamentare	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014
LCR(*)	80%	225,9%	108,0%	222,0%	140,0%
NSFR(*)	-	98,1%	87,6%	100,8%	92,0%
Loan to Deposit Ratio (**)	-	84,2%	102,0%	93,4%	97,4%

(*) Gli indicatori al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2015 sono stati determinati utilizzando i dati estratti rispettivamente dai Bilanci 2014 e 2015.

(**) Calcolato come Crediti vs clientela/(Debiti vs clientela + Titoli in circolazione+ Passività finanziarie valutate al fair value) utilizzando i dati estratti rispettivamente dal Bilancio 2016, Bilancio 2015 e Prospetti 2014 Riesposti.

L'indicatore di liquidità di breve termine Liquidity Coverage Ratio (LCR), al 30 giugno 2017 è pari al 225,9%, risultando al di sopra del requisito regolamentare minimo applicabile per il 2017, pari all'80%. Si precisa altresì che la quantificazione degli aggregati alla base del calcolo degli indicatori di liquidità sopra descritti non contiene valutazioni discrezionali da parte della Banca. L'indicatore LCR è esposto al rischio di ulteriori variazioni negative connesse alle tensioni della raccolta commerciale, alle quali è sottoposto il Gruppo, e ad eventuali altri eventi negativi per la liquidità (ad esempio, downgrading della Banca o riduzione del valore counterbalancing) che dovessero verificarsi nel prossimo futuro. L'indicatore di liquidità di medio/lungo termine Net Stable Funding Ratio (NSFR), al 30 giugno 2017 è pari al 98,1%, risultando in aumento rispetto a dicembre 2016, pari al 87,6%. Tale aumento è legato in prevalenza alla ripresa della raccolta commerciale registrata dal Gruppo nel corso del 1° trimestre e all'emissione di nuovi Titoli assistiti da Garanzia Governativa, concessa dal Ministero del Tesoro ai sensi del decreto legge 23 dicembre 2016, n. 237 (Capo 1). Al 30 giugno 2017 (ultimo dato disponibile in quanto calcolato sui dati di bilancio), il rapporto tra impieghi alla clientela e raccolta diretta (c.d. Loan-to-Deposit Ratio) del Gruppo si è attestato al 84,2% rispetto al 102% al 31 dicembre 2016 e a una media del sistema bancario italiano, al 31 dicembre 2016, pari a 84,3%. Il miglioramento di tale indicatore è da ricondurre all'aumento del livello di funding proveniente dal network e alla riduzione dei crediti commerciali lordi. Al 31 dicembre 2015 il Loan-to-Deposit Ratio del Gruppo era risultato pari al 93,4%, mentre al 31 dicembre 2014 esso era risultato pari al 97,4% (dato riesposto). Per quanto concerne la raccolta diretta si precisa che a fine 2016 i debiti verso la clientela del Gruppo si sono attestati a Euro 80,7 miliardi in calo di Euro 7,1 miliardi rispetto a fine 2015 a causa della riduzione dei conti correnti, dei depositi vincolati e delle altre forme di raccolta (decremento di Euro 21,8 miliardi) parzialmente compensata dall'aumento dei pronti contro termine (complessivamente in aumento per Euro 14,7 miliardi). Rispetto ai volumi registrati a fine 2014, i debiti verso la clientela del Gruppo hanno registrato nell'esercizio 2016 una riduzione di Euro 9,1 miliardi concentrata prevalentemente sui depositi, che hanno altresì subito una ricomposizione delle masse dai conti correnti ai depositi vincolati, e sulle altre forme di raccolta. Nel triennio 2014-2016 la clientela del Gruppo si è ridotta di circa 200 mila unità. Nel corso dei primi sei mesi dell'esercizio 2017 e, in particolare, a fine giugno 2017 i debiti verso clientela del Gruppo sono risultati pari a Euro 80,3 miliardi (decremento di Euro 0,4 miliardi rispetto a Euro 80,7 miliardi al 31 dicembre 2016) con i conti correnti e depositi vincolati che hanno registrato, rispetto a fine 2016, un incremento complessivamente pari a Euro 9,4 miliardi. Tali aggregati sono stati influenzati dalla ripresa della raccolta commerciale. Al 30 giugno 2017, il Gruppo svolge la propria attività bancaria intrattenendo rapporti con oltre 5 milioni di clienti. Con cadenza mensile il Gruppo effettua il monitoraggio del rischio di concentrazione delle fonti di raccolta di natura sia finanziaria, sia commerciale, con un focus particolare sul dettaglio delle principali controparti non retail. Il rischio di concentrazione delle fonti di raccolta del Gruppo BPMS è presente ed è legato ad un depositante significativo la cui giacenza media risente della stagionalità con una sensibile riduzione prevista per la fine dell'anno. Le misure di rischio includono le possibili evoluzioni di tale saldo e le relative valutazioni di adeguatezza di liquidità attuale e prospettiva hanno evidenziato risultati positivi sia nel normale corso degli affari sia in condizioni di stress. A fine giugno 2017 la raccolta tramite canali unsecured ammonta al 65% del totale, di cui il 4,5% relativo a controparti non retail finanziarie e il 14,6% relativo a controparti non retail non finanziarie. In quest'ultima categoria la controparte principale risulta essere "CSEA Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali", con un'esposizione complessiva pari al 38,2% del totale delle

controparti non retail non finanziarie (corrispondente al 8,6% del totale della raccolta effettuata tramite canali unsecured). Il Gruppo effettua il monitoraggio giornaliero del livello di Counterbalancing Capacity (intesa come la capacità della Banca di far fronte al proprio fabbisogno di liquidità, e composta dalla cassa disponibile sul conto “RTGS” presso la Banca Centrale Europea e dagli stock di attivi eligibile non impegnati e disponibili per operazioni di finanziamento) e del “Profilo di Liquidità Operativa” (situazione prospettica di liquidità in base agli impegni di pagamento attesi). Inoltre il Gruppo determina un “Time-to-Survival” (TTS) sotto stress, definito come range temporale nel quale il buffer di liquidità post stress (dato dalla differenza tra il “Profilo di Liquidità Operativa” a una certa data e l’assorbimento di liquidità generato dallo “Stress Test Gestionale Cumulato”) subisce un annullamento totale: questa grandezza, in sostanza, definisce il tempo di sopravvivenza della Banca nel caso teorico di realizzazione simultanea di situazioni particolarmente avverse nell’andamento del mercato e di natura specifica. Alla data del 31 dicembre 2016 il livello della *Counterbalancing Capacity* ammontava a Euro 6,9 miliardi (Euro 23,9 miliardi al 31 dicembre 2015) ed il TTS sotto stress risultava pari a 0 giorni di calendario (122 giorni di calendario al 31 dicembre 2015). Al 30 giugno 2017 la posizione di liquidità operativa ha presentato un livello di Counterbalancing Capacity non impegnata pari a Euro 19,8 miliardi, e il TTS sotto stress è risultato pari a 119 giorni di calendario. A tale riguardo non è possibile escludere che un’ulteriore crisi di liquidità, a seguito delle incertezze che caratterizzano l’attuale scenario macroeconomico nonché l’andamento dei mercati e, in generale, di altri eventi al di fuori della sfera di controllo dell’Emittente, possa avere delle ripercussioni sul profilo di liquidità della Banca e richiedere l’adozione di misure che potrebbero incidere negativamente sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo. Si segnala, infine, che il mancato rispetto dei requisiti minimi previsti dalla normativa applicabile all’Emittente per gli indicatori di liquidità - e, in particolare, per l’LCR e, a partire dal 2018, per il NSFR - potrebbe comportare l’adozione di specifiche misure nei confronti dell’Emittente da parte delle Autorità e, ove l’Emittente e/o il Gruppo non fossero in grado di adottare dette misure ovvero di adempiere agli obblighi imposti dalle stesse Autorità, potrebbe incidere negativamente sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo.

b) Rischi connessi al contesto macroeconomico in cui il Gruppo opera

Negli ultimi anni, lo scenario macroeconomico in cui il Gruppo si è trovato a operare è stato caratterizzato da persistenti e duraturi periodi di elevata volatilità e instabilità dei mercati finanziari, inizialmente dovuti al collasso di alcune istituzioni finanziarie e in seguito alla crisi del debito sovrano di alcuni Paesi, tra i quali anche l’Italia. Tale stato di instabilità e volatilità dei mercati ha generato una notevole difficoltà a reperire liquidità sul mercato istituzionale, una contrazione dei prestiti interbancari e un significativo aumento del costo di funding sul mercato retail, in parte dovuto al diffuso e crescente sentimento di sfiducia della clientela nei confronti degli operatori bancari europei. Il concorso di tali fattori, tra le altre cose, ha ridotto in maniera significativa le fonti di approvvigionamento della liquidità per le istituzioni finanziarie, incluso il Gruppo. Al 30 giugno 2017 la raccolta diretta del segmento operativo “Retail Banking” (comprensivo della clientela retail e dei mercati “Small Business”) è risultata pari a circa Euro 42,1 miliardi, ed evidenzia un calo di Euro -1,2 miliardi rispetto a fine dicembre 2016, pari a Euro 43,3 miliardi, con ripresa delle forme a vista e a breve ed una flessione di quella a medio lungo influenzata anche dalle scadenze obbligazionarie del semestre. In tale contesto generale, le problematiche specifiche del Gruppo, con particolare riferimento al risultato del Comprehensive Assessment, reso pubblico nel mese di ottobre 2014, hanno ulteriormente ridotto lo spazio per l’accesso al mercato da parte del Gruppo, che nel corso del 2015 è risultato, infatti, più difficoltoso e costoso per il Gruppo rispetto al resto del sistema. Tale difficoltà di accesso al mercato è proseguita anche nel 2016 e nel 2017, come effetto, principalmente, di: (i) l’introduzione della normativa sul bail-in e, in particolare, del MREL (Minimum Requirements for own funds and Eligible Liabilities), ovverosia dei requisiti minimi di Fondi Propri e passività ammissibili richieste, (ii) i timori del mercato connessi al peso degli NPLs sul bilancio del Gruppo, anche in seguito alla lettera ricevuta dalla BCE in data 23 giugno 2016 e (iii) del mancato perfezionamento dell’Operazione 2016. A seguito dell’approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione Europea - avvenuta lo scorso 4 luglio - la Banca ha dato corso al Rafforzamento Patrimoniale, secondo i termini e le modalità previste nei Decreti del MEF pubblicati in data 28 luglio 2017 in Gazzetta Ufficiale - ai sensi del Decreto Legge 23 dicembre 2016, n. 237 (convertito con modificazioni dalla Legge 17 febbraio 2017 n.15 e successivamente modificato) che hanno disposto, rispettivamente (a) l’aumento di capitale della Banca, a servizio della sottoscrizione di n. 593.869.870 azioni da parte del MEF e (b) l’applicazione delle misure di ripartizione degli oneri di cui all’art. 22, commi 2 e 4 del Decreto 237 e l’emissione delle azioni da assegnare ai portatori dei titoli subordinati emessi dalla Banca ai quali siano applicabili tali misure. La realizzazione della Ricapitalizzazione Precauzionale e del Rafforzamento Patrimoniale dovrebbe consentire all’Emittente e al Gruppo, inter alia, di ripristinare le normali condizioni di accesso al mercato dei capitali. D’altra parte, non è possibile escludere che - anche a seguito del Rafforzamento Patrimoniale - ove proseguisse l’andamento negativo dello scenario macroeconomico, la situazione reddituale della Banca non fosse in linea con le aspettative, in particolare quelle del Piano di Ristrutturazione, ovvero a seguito di fattori esterni non prevedibili o comunque al di fuori del controllo della Banca - il Gruppo possa riscontrare nuovamente difficoltà di accesso al mercato.

c) Rischi connessi all’indebitamento dell’Emittente

Il Gruppo, al pari di altre istituzioni finanziarie italiane ed europee, fa ricorso alle operazioni di rifinanziamento indette dalla BCE e garantite da attivi costituiti in pegno dall’Emittente, nei limiti e secondo le regole stabilite dall’Eurosistema. Con particolare riferimento alla seconda serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine annunciate dalla BCE il 10 marzo 2016 (TLTRO II), era previsto che ciascuna controparte (o gruppo bancario) potesse prendere a prestito un ammontare complessivamente non superiore al 30% dell’ammontare dei prestiti eligibile, in essere al 31 gennaio 2016, decurtato dell’importo eventualmente finanziato nelle due prime TLTRO svoltesi nel 2014 e non rimborsato

anticipatamente. I prestiti eligibile, come per la prima serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO I), erano rappresentati dalle erogazioni effettuate nell'area Euro a favore di famiglie e imprese non finanziarie, con esclusione dei mutui residenziali. Per il Gruppo, l'ammontare finanziabile tenuto conto del livello dei prestiti eligibile alla data indicata del 31 gennaio 2016 è risultato pari complessivamente a Euro 26 miliardi (Euro 19,7 miliardi al netto dell'importo finanziato nelle due prime TLTRO I). Alla Data della Nota di Sintesi le operazioni di rifinanziamento in essere con la Banca Centrale Europea sono: (i) TLTRO I indette il 23 giugno 2016 con scadenza 26 settembre 2018, (ii) TLTRO II indette il 23 giugno 2016, con scadenza 24 giugno 2020 e (iii) TLTRO II indette il 21 settembre 2016, con scadenza 30 settembre 2020. Al 31 dicembre 2016 l'indebitamento complessivo del Gruppo nei confronti della BCE relativo alle operazioni di rifinanziamento indette dalla medesima Autorità era pari a Euro 24.461 milioni, di cui TLTRO pari a Euro 16.907 milioni. Al 30 giugno 2017 l'indebitamento complessivo del Gruppo nei confronti della BCE era costituito esclusivamente dalle TLTRO, per un importo di 16.907 milioni. L'ammontare della cassa e degli attivi liberi stanziabili presso la BCE era pari al 31 dicembre 2016 a Euro 6.870 milioni e a Euro 19.811 al 30 giugno 2017. L'ammontare di attivi liberi stanziabili (che esprimono gli attivi riconosciuti da BCE come utilizzabili a collaterale/garanzia per ulteriori operazioni di finanziamento presso la Banca Centrale, in quanto non impegnati dalla Banca in altre operazioni) è rappresentato per la maggior parte da Titoli di Stato (Euro 3.174 milioni al 31 dicembre 2016 e Euro 8.168 milioni al 30 giugno 2017). La Banca prevede di mantenere l'accesso alle TLTRO nel rispetto dei criteri di accesso fissati da BCE e correlati al livello del credito concesso da quest'ultima al sistema bancario. Le TLTRO rimarranno, in costanza di strumenti finanziari messi a disposizione dalla Banca Centrale Europea stessa, la principale esposizione di medio/lungo periodo nei confronti della BCE. Utilizzi di MRO (Main Refinancing Operation o operazione di rifinanziamento principale) indette con scadenza settimanale e utilizzate ai fini della gestione della liquidità di breve periodo, o altre fonti di finanziamento messe eventualmente a disposizione da BCE, potranno avere in ogni caso luogo con finalità di gestione nel breve periodo della liquidità, che potrà essere realizzata anche con l'accesso al mercato monetario tramite operazioni di repo (operazioni di pronti contro termine). Relativamente alle scadenze di emissioni obbligazionarie destinate a investitori istituzionali, nell'esercizio 2018 la Banca dovrà fronteggiarne il rimborso per un ammontare complessivo pari a Euro 3,856 miliardi (comprensivi di Euro 2,9 miliardi di titoli con garanzia governativa ceduti sul mercato) mentre non ci sono scadenze nel 2017. La Banca ha inoltre pianificato di rinnovare i prestiti obbligazionari in scadenza con nuove emissioni per importi di analogo ammontare, compatibilmente con le condizioni di mercato. Nei primi mesi del 2017 l'Emittente ha inoltre perfezionato tre emissioni di passività garantite dallo Stato italiano, sulla base del Decreto 237, per un valore nominale complessivo pari a Euro 11 miliardi e con scadenza 20 gennaio 2018, 25 gennaio 2020 e 15 marzo 2020. Tali passività sono state interamente sottoscritte dalla Banca, al momento dell'emissione, e successivamente in parte vendute sul mercato e, in parte, utilizzate come collaterale a garanzia di operazioni di finanziamento. La garanzia concessa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze in data 13 gennaio 2017 prevede per BMPS la possibilità di realizzare, entro il 31 dicembre 2017, un'ulteriore emissione di titoli assistiti dalla garanzia dello Stato, per un nominale di Euro 4 miliardi e scadenza di 3 anni. Peraltro, sebbene la Banca abbia previsto nel contesto del Piano di Ristrutturazione delle azioni a copertura delle succitate necessità di rimborso, non si può escludere che dette azioni possano non essere effettuate, anche a causa di fattori fuori dal controllo del management, e che, pertanto, la necessità di rimborsare le esposizioni assunte entro le suddette scadenze possa causare tensioni sulla liquidità del Gruppo, generando un incremento delle necessità di funding che potrebbe essere ottenuto a condizioni più onerose, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Infine, si consideri che, al 30 giugno 2017, la Banca ha in essere, per un valore nominale pari a circa Euro 174 milioni, prestiti obbligazionari non subordinati domestici che, sulla base dei relativi regolamenti, rendono possibile il disinvestimento da parte degli investitori, negoziando tali strumenti a spread di emissione. Qualora il riacquisto di tali titoli da parte del Gruppo dovesse essere significativo, il Gruppo stesso si troverebbe a fronteggiare esborsi di cassa, con possibili impatti sulla liquidità del Gruppo e conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Analogo rischio sussiste con riferimento ai titoli Casaforte Classe A, per un valore nominale in circolazione, al 30 giugno 2017 pari a circa Euro 114 milioni.

d) Rischio reputazionale

Nel primo trimestre del 2013, in aggiunta al perdurare di uno scenario macroeconomico recessivo, il Gruppo ha dovuto affrontare un clima non favorevole per l'effetto mediatico conseguente alle operazioni strutturate "Alexandria", "Santorini" e "Nota Italia", ai procedimenti legati all'acquisto di Banca Antonveneta, nonché a quelli intrapresi nei confronti di ex esponenti ed esponenti della Banca. In particolare, per effetto dell'esposizione mediatica negativa, nei mesi di gennaio e febbraio 2013 il Gruppo ha registrato flussi netti negativi della raccolta diretta, che sono stati peraltro recuperati nei mesi successivi, salvo poi subire ulteriori contrazioni nell'ultimo trimestre dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, in seguito, inter alia, all'esposizione mediatica negativa conseguente alla pubblicazione dei risultati del Comprehensive Assessment. Una contrazione della raccolta diretta si è verificata nei primi due mesi del 2016 in seguito all'impatto sui mercati e sulla clientela dell'entrata in vigore della normativa sul bail-in (cosiddetta BRRD), particolarmente significativo in Italia anche in conseguenza degli interventi di fine 2015 sulle azioni e subordinati delle banche italiane interessate dal cosiddetto «Decreto Salva Banche» e nel dicembre 2016 a seguito della mancata realizzazione dell'operazione di ricapitalizzazione della Banca. Non può escludersi che in futuro, anche per effetto dell'eventuale clima mediatico negativo, il Gruppo possa subire analoghe pressioni sulla propria situazione di liquidità, con possibili effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

e) Rischio connesso al downgrade dei titoli di debito emessi dallo Stato italiano

Il Gruppo ha significative esposizioni in titoli di debito sovrano e, in particolare, in titoli del debito pubblico italiano. Pertanto, eventuali riduzioni del rating creditizio assegnato all'Italia (già oggetto di diversi downgrade da parte delle principali agenzie di rating negli ultimi anni) potrebbero avere un impatto negativo sulla liquidità e sulla Counterbalancing capacity del Gruppo, con possibili ripercussioni sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. A tale impatto negativo si sommerebbe quello dal conseguente downgrade delle emissioni di BMPS garantite dallo Stato Italiano ai sensi del D.L. 237/2016 (il cui rating è allineato a quello dello Stato Italiano). Le emissioni di BMPS garantite dallo Stato Italiano hanno infatti lo stesso rating della Repubblica Italiana e, quindi, in caso di downgrade della Repubblica Italiana stessa, subirebbero un downgrade di pari entità. Tale evento potrebbe determinare una riduzione del prezzo dei titoli, con la necessità di versare margini sulle operazioni di funding che Monte dei Paschi ha in essere su tali titoli (pronti contro termine), che ammontano a nominali circa Euro 4,5 miliardi. Inoltre un downgrade, in particolare se particolarmente severo, potrebbe indurre le controparti delle operazioni di finanziamento (pronti contro termine), a richiederne la chiusura anticipata, dove previsto, o a non rinnovarne la scadenza.

f) Rischio connesso ai sistemi interni di gestione del rischio di liquidità

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di assicurare la solvibilità del Gruppo e di tutte le sue controllate, ottimizzare il costo del Funding, adottare e mantenere strumenti di attenuazione del rischio. Nell'ambito del suddetto sistema, l'Emittente accentra la responsabilità di: (i) definizione delle politiche di gestione della liquidità del Gruppo e coordinamento dell'attuazione di tali politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento; (ii) governo della posizione di liquidità a breve, medio e lungo termine del Gruppo, a livello complessivo e di singole controllate, attraverso una gestione operativa centralizzata; e (iii) controllo e monitoraggio del rischio di liquidità per il Gruppo e le singole controllate. Nella sua funzione di capogruppo, l'Emittente definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio di liquidità, sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di stress e/o di crisi di liquidità, formalizzando il "Liquidity Risk Framework", il "Funding Plan" e il "Contingency Funding Plan" del Gruppo. In particolare, il "Liquidity Risk Framework" rappresenta l'intero sistema di controllo e monitoraggio della liquidità del gruppo, comprensivo delle principali misure di rischio e dei limiti operativi. Il "Funding Plan", rappresenta le esigenze di finanziamento del Gruppo, nelle sue dimensioni rilevanti, tenendo in considerazione le principali scadenze attese, i vincoli esogeni e le opportunità di intervento consentite dal contesto regolamentare e di mercato, e le azioni previste per far fronte a tali esigenze. Il Contingency Funding Plan (CFP) definisce le strategie di intervento in ipotesi di tensione estrema di liquidità, prevedendo procedure e azioni prontamente attivabili per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza. Nonostante il Gruppo abbia predisposto tali sistemi di monitoraggio e gestione del proprio rischio di liquidità, il persistere di condizioni avverse di mercato e/o il loro peggioramento, un andamento negativo dello scenario economico nel suo complesso, eventuali ulteriori diminuzioni del merito creditizio della Banca e, più in generale, l'incapacità della Banca di reperire sul mercato le risorse necessarie per far fronte alle proprie esigenze di liquidità e/o a requisiti normativi di volta in volta introdotti in attuazione di Basilea 3 e della CRD IV, potrebbero congiuntamente o singolarmente avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Il "Funding Plan 2016" e "Contingency Funding Plan 2016", approvati dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente rispettivamente in data 5 febbraio 2016 e 14 marzo 2016, sono stati inviati anche al Joint Supervisory Team (JST) della BCE che non ha espresso osservazioni o richiesto integrazioni a tali documenti. Analogamente, il "Funding Plan 2017" e "Contingency Funding Plan 2017", approvati dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente rispettivamente in data 9 marzo 2017 e 12 aprile 2017, sono stati inviati anche al Joint Supervisory Team (JST) della BCE che, ad oggi, non ha espresso osservazioni o richiesto integrazioni a tali documenti. Non vi sono inoltre, allo stato attuale, osservazioni o richieste di integrazioni provenienti dalla stessa Banca Centrale, relativamente alla Policy di gestione della liquidità intraday di cui la Banca si è dotata. Non è tuttavia possibile assicurare che la BCE non richieda, anche successivamente, ulteriori informazioni o richieda formalizzazioni/interventi correttivi su tali piani, anche sostanziali, determinando una variazione delle modalità e della composizione delle fonti di finanziamento previsti della Banca e dei relativi costi. E' previsto inoltre che il "Funding Plan 2017" e "Contingency Funding Plan 2017" possano essere soggetti a revisione da parte della Banca durante il 2017, e risottoposti al Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, con successivo invio anche al Joint Supervisory Team (JST) della BCE. Anche in questo caso non è possibile assicurare che la BCE non richieda formalizzazioni/interventi correttivi su tali piani, anche sostanziali, determinando una variazione delle modalità e della composizione delle fonti di finanziamento previsti della Banca e dei relativi costi.

Rischi connessi ai risultati degli esercizi conclusi il 31 dicembre 2016, 2015 e 2014 nonché del periodo chiuso il 30 giugno 2017

Il presente fattore di rischio evidenzia i rischi connessi all'investimento nel capitale dell'Emittente in considerazione dell'andamento dei risultati economici del Gruppo, nonché in considerazione delle attuali condizioni di mercato. La tabella contiene i principali dati del conto economico consolidato del Gruppo negli esercizi chiusi rispettivamente al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014. Per maggiori informazioni in merito all'andamento economico dell'Emittente si rinvia all'Elemento B.7 che precede. Nel primo semestre del 2017 il Gruppo ha realizzato un margine di intermediazione pari a 1.804 milioni di Euro in calo del 21,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente principalmente per la flessione del Margine di interesse, delle commissioni nette, del risultato netto dell'attività di negoziazione e dell'utile (perdita) da cessione o riacquisto. La dinamica dei ricavi è influenzata dall'andamento del margine di interesse, pari a 896 milioni di Euro (-12,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), che ha risentito soprattutto dell'andamento negativo degli attivi fruttiferi, in particolare impieghi con controparte clientela commerciale (contrazione dei volumi medi e calo dei relativi rendimenti), la cui dinamica è stata solo parzialmente attenuata dalla

diminuzione degli interessi passivi. Le commissioni nette del primo semestre del 2017, pari a 858 milioni di Euro, si pongono in calo dell' 8,8% rispetto a quelle consuntivate nello stesso periodo dell'anno precedente, penalizzate anche dalla contabilizzazione del costo della garanzia sulle emissioni governative. Nell'ambito degli altri ricavi, i proventi da risultato netto dell'attività di negoziazione e degli utili da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie del semestre sono risultati pari a 43 milioni di Euro, in forte calo sull'anno precedente che era stato caratterizzato da maggiori risultati da trading, da cessioni/riacquisto titoli e da plusvalenze sulle passività emesse valutate al fair value. Si evidenzia che il risultato fair value option alla data del 30 giugno 2017 è sostanzialmente nullo in virtù dell'adozione anticipata prevista dall'IFRS 9 del trattamento contabile degli utile/perdite connessi al proprio merito creditizio delle passività valutate al fair value. Al 30 giugno 2017 il Gruppo ha registrato una perdita di Euro 3.243 milioni prevalentemente riconducibile alle rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti, attività finanziarie ed altre operazioni pari a Euro 4.678 milioni, conseguenti alla rettifiche rilevate nel corso del primo semestre dell'esercizio 2017 sul perimetro di sofferenze oggetto di cessione a seguito dell'adeguamento delle valutazioni ai valori attesi di cessione (circa Euro 4 miliardi), parzialmente compensate dalla plusvalenza realizzata dalla cessione del merchant acquiring a CartaSi (Euro 523 milioni) e dal reassessment parziale di DTA da perdite fiscali (Euro 530 milioni), quest'ultimo indotto dal recente provvedimento normativo che ha disposto la riduzione del beneficio ACE. Inoltre, si consideri quindi che, in conseguenza dei commitment assunti con il Piano di Ristrutturazione e degli accordi vincolanti sottoscritti con Quaestio SGR per la Cessione del Portafoglio NPLs, i risultati al 30 giugno 2017 risentono delle sopra citate rettifiche aggiuntive su crediti. Pertanto, non è possibile escludere che i risultati futuri dell'Emittente e/o del Gruppo siano negativamente influenzati da ulteriori cessioni di crediti deteriorati, anche discendenti da modifiche dei parametri e delle metodologie adottate per la valutazione dei crediti nonché conseguenti agli esiti degli accertamenti ispettivi. Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, il Gruppo ha registrato una perdita pari a Euro 3.241 milioni principalmente ascrivibile alle maggiori rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie pari a Euro 2.508 milioni dovute all'aggiornamento delle metodologie e dei parametri utilizzati nella valutazione dei crediti. In relazione all'andamento dei ricavi si segnala che il Gruppo ha realizzato un margine d'intermediazione pari a Euro 4.211 milioni con un calo del 17,4% rispetto all'anno precedente, per effetto sia della flessione del margine di interesse che dell'attività di negoziazione (il 2015 aveva beneficiato degli effetti del restatement dell'operazione c.d. "Alexandria", impatto pari a Euro 608 milioni). Il margine di interesse, pari a Euro 2.002 milioni, in diminuzione del 10,2% rispetto al 31 dicembre 2015, ha risentito soprattutto dell'andamento negativo degli attivi fruttiferi e dei relativi rendimenti, solo parzialmente attenuato dalla diminuzione del costo della raccolta e dal rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari. Le commissioni nette del 2016, pari a Euro 1.839 milioni, si pongono in aumento dell'1,6% rispetto al 2015, grazie soprattutto alla ripresa delle commissioni tradizionali (in particolare il recupero spese conto ed i servizi di pagamento) e delle componenti non commerciali (tra cui si evidenzia la riduzione del costo della garanzia statale sui c.d. "Monti Bond"). I costi operativi pari a Euro 3.049 milioni, sono risultati in aumento del 3,8% rispetto al 31 dicembre 2015. Tale dinamica è influenzata per Euro 117 milioni dagli accantonamenti per la manovra di esodo di cui all'accordo con le organizzazioni sindacali del 23 dicembre 2016, per Euro 241 milioni dagli oneri connessi ai contributi al Fondo di Risoluzione Unico (SRF), il Fondo di Risoluzione Nazionale (NRF) e il Sistema di garanzia dei Depositi (DGS), per Euro 70 milioni per il canone DTA e per Euro 37 milioni dalla contabilizzazione delle spese connesse all'Operazione 2016, non andata a buon fine; al netto di tali eventi, e di quelli straordinari registrati nel 2015, la dinamica sarebbe in flessione. Le rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti, attività finanziarie ed altre operazioni sono risultate pari a Euro 4.501 milioni, superiori di Euro 2.508 milioni rispetto a quelle registrate nell'anno precedente. L'aggregato include Euro 2.592 milioni di maggiori rettifiche dovute all'aggiornamento delle metodologie e dei parametri utilizzati nella valutazione dei crediti. In particolare, tali variazioni, che hanno tenuto conto delle indicazioni contenute nella "Draft guidance to banks on non – performing loans", pubblicata da BCE nel mese di settembre 2016, e di valutazioni interne, hanno interessato la modifica della metodologia di calcolo del fondo attualizzazione delle inadempienze probabili, l'innalzamento della soglia di valutazione analitica delle inadempienze probabili, l'aggiornamento degli haircut su garanzie immobiliari, la definizione di floor minimi di copertura sulle c.d. "sofferenze allargate". Con riferimento all'esercizio 2015, il Gruppo ha realizzato un utile netto di Euro 388 milioni, sul quale ha inciso il contributo complessivo, dell'operazione "Alexandria" positivo per Euro 608 milioni. Al 31 dicembre 2015 il margine d'intermediazione del Gruppo si è attestato a Euro 5.100 milioni, in aumento del 27,1% rispetto all'anno precedente. Il margine di interesse si è attestato a Euro 2.229 milioni, in crescita del 5,5% rispetto all'anno precedente su cui impattava, per circa Euro 147 milioni, la rideterminazione del valore di rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari (NSF), al netto della quale l'aggregato avrebbe evidenziato una sostanziale stabilità annua (-1,3%). Le commissioni nette, pari a Euro 1.810 milioni, migliorano del 6,6% rispetto al 2014 grazie all'aumento dei proventi da gestione del risparmio sostenuti sia dall'attività di collocamento sia dal continuing. Il risultato netto dell'attività di negoziazione è risultato pari a Euro 752 milioni, in aumento di Euro 734 milioni rispetto all'anno precedente, sul quale incide il contributo complessivo dell'operazione "Alexandria". I costi operativi sono risultati pari a Euro 2.938 milioni, in riduzione del 12,8% rispetto all'anno precedente per effetto di riduzioni strutturali sia nelle spese del personale (anche al netto dell'accantonamento registrato nel 2014 per Esodo del Personale pari a circa Euro 342 milioni) che nelle Altre Spese Amministrative (nel 2015 sono stati contabilizzati gli oneri conseguenti al recepimento della Direttiva comunitaria 2014/49 "Deposit Guarantee Schemes Directive – DGSD", che ha istituito lo schema unico di garanzia dei depositi, e della direttiva 2014/59 "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD" pari a complessivi Euro 196 milioni). Nel 2015 il Gruppo ha contabilizzato rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti per Euro 1.991 milioni, in calo del 74,5% rispetto all'anno precedente che includeva maggiori rettifiche connesse alla revisione delle metodologie e dei parametri per la classificazione e valutazione dell'intero portafoglio creditizio anche in ambito Asset Quality Review. Con

riferimento al risultato negativo dell'esercizio 2014, lo stesso include svalutazioni su avviamenti e altre attività immateriali (complessivamente pari a Euro 701 milioni), nonché le rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, pari a Euro 7.821 milioni, riconducibili (per Euro 5.963 milioni) al recepimento degli esiti della Credit file review e all'aggiornamento delle metodologie e dei parametri applicativi per la classificazione e la valutazione dei crediti a seguito dell'applicazione della nuova policy contabile di Gruppo in conseguenza dell'Asset Quality Review. In particolare, le perdite maturate e cumulate al 31 dicembre 2014 hanno comportato la riduzione del capitale sociale dell'Emittente di oltre un terzo e, pertanto, in data 16 aprile 2015 l'Assemblea Straordinaria ha deliberato di ridurre il capitale sociale in conseguenza di tali perdite. In data 19 giugno 2015 si è conclusa l'offerta in opzione agli azionisti delle azioni di nuova emissione emesse nell'ambito dell'aumento di capitale perfezionatosi nel corso dell'esercizio 2015, che sono state integralmente sottoscritte per un controvalore complessivo pari ad Euro 2.993.160.608,10. In considerazione delle perdite registrate, in data 24 ottobre 2016, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha deliberato di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea Straordinaria - oltre all'approvazione della situazione patrimoniale al 30 settembre 2016 - la riduzione del capitale sociale da Euro 9.001.756.820,70 a Euro 7.365.674.050,07. Successivamente, in data 24 novembre 2016 l'Assemblea Straordinaria ha approvato la suddetta riduzione del capitale sociale. Con riferimento all'evoluzione futura della redditività del Gruppo nell'orizzonte del Piano di Ristrutturazione sussistono rischi e incertezze derivanti dall'avverarsi dei principali driver su cui si basa lo sviluppo dello stesso. In particolare, si richiama l'attenzione su: i) i rischi connessi alla mancata realizzazione della riduzione del costo del funding, che nel Piano di Ristrutturazione sono correlati alla riduzione del profilo di rischio del Gruppo a seguito della Ricapitalizzazione Precauzionale e della Cessione del Portafoglio NPLs; ii) il recupero della raccolta diretta da clientela ordinaria, anch'esso correlato al migliorato profilo di rischio; iii) la crescita delle erogazioni creditizie nel comparto mutui alle famiglie; iv) lo sviluppo del risparmio gestito su cui, oltre ai rischi di execution possono influire negativamente anche le variazioni normative connesse all'introduzione della cd. MIFID II; v) i rischi connessi al mancato avveramento dello scenario macroeconomico e, in particolare, alla correlata riduzione del rischio di credito, che può essere negativamente impattato anche da effetti dell'introduzione dei nuovi principi contabili in materia (cd. IFRS 9) peggiorativi rispetto a quanto già incorporato nel Piano di Ristrutturazione. Si rammenta, inoltre, che anche qualora il Gruppo dovesse chiudere gli esercizi futuri in utile, l'Emittente non potrà distribuire dividendi fino a quando non sarà revocata la decisione della BCE del 25 novembre 2015, riconfermata dalla decisione del 19 giugno 2017, con cui l'Autorità di Vigilanza ha posto specifico divieto alla Banca di procedere alla distribuzione di dividendi. Peraltro anche qualora la BCE dovesse revocare tali limitazioni, fermo quanto sopra illustrato in merito ai risultati negativi del Gruppo al 30 giugno 2017, nonché alla possibile incidenza di eventuali poste straordinarie sui risultati futuri del Gruppo stesso, si consideri altresì che, nonostante le azioni intraprese e/o ulteriori azioni che dovessero essere intraprese dalla Banca, l'eventuale protrarsi della crisi economico-finanziaria e in generale la persistente situazione di incertezza relativa alla ripresa economica potrebbero confermare il risultato negativo già registrato nel periodo chiuso al 30 giugno 2017 anche negli esercizi successivi, con conseguente impossibilità di distribuire dividendi agli azionisti nonché un progressivo indebolimento della struttura patrimoniale della Banca e del Gruppo, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, si consideri che, alla Data della Nota di Sintesi, vi è una situazione di incertezza in merito ad un miglioramento della situazione economica generale e, quindi, i risultati economici del Gruppo potrebbero essere influenzati anche in futuro dalla necessità di rilevare eventuali ulteriori rettifiche di valore a fronte di crediti, partecipazioni, avviamenti ed investimenti in altre attività finanziarie, con impatti, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Per maggiori informazioni in merito all'andamento del contesto macroeconomico in cui opera la Banca e il Gruppo si rinvia all'Elemento B.4 della presente Nota di Sintesi.

Rischi connessi alla mancata distribuzione dei dividendi

Si segnala che la BCE, nella decisione del 25 novembre 2015, riconfermata dalla decisione del 19 giugno 2017 (SREP Decision), ha posto specifico divieto alla Banca di procedere alla distribuzione di dividendi agli azionisti ovvero ai portatori di strumenti che siano computati nell'Additional Tier I, salvo che tale mancato pagamento costituisca un event of default. Tale divieto è valido fino a revoca della decisione; pertanto, fintantoché la BCE non decida di rimuovere tale divieto, l'Emittente, pur in presenza di utili di esercizio distribuibili, non potrà procedere alla distribuzione di dividendi. Inoltre, tra i *commitment* del Piano di Ristrutturazione è espressamente previsto che la Banca non possa procedere alla distribuzione di dividendi, se non in presenza di un CET1 e un Total Capital ratio superiori di un predefinito livello rispetto alle soglie SREP stabilite periodicamente da BCE. Negli esercizi 2016 e 2014 le perdite rilevate e/o l'assenza di riserve distribuibili hanno inciso sulla possibilità dell'Emittente di distribuire dividendi. I risultati economici di tali esercizi sono stati influenzati da eventi che, qualora dovessero ripetersi nei futuri esercizi, potrebbero, anche ove il divieto della BCE fosse revocato, impedire o limitare la distribuzione dei dividendi anche per tali esercizi, con conseguenti effetti negativi sui rendimenti dell'investimento in azioni dell'Emittente. Si ricorda, inoltre, che, pur in presenza di utili distribuibili, la Banca d'Italia ha raccomandato - tenendo conto della raccomandazione di BCE del 28 gennaio 2015, poi superata dalla raccomandazione di BCE del 17 dicembre 2015 - a tutte le banche l'adozione di politiche di distribuzione dei dividendi che consentano di mantenere - a livello individuale e consolidato - condizioni di adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, coerenti con il complesso dei rischi assunti, idonee a favorire l'allineamento ai requisiti prudenziali stabiliti dalla CRD IV e dal CRR e a garantire la copertura dei livelli di capitale interno calcolati nell'ambito del processo ICAAP. La distribuzione dei dividendi potrebbe, inoltre, anche in futuro, essere esclusa o limitata dalla necessità di rispettare i requisiti patrimoniali sanciti dalle norme di legge e/o regolamentari applicabili al Gruppo ovvero imposti dall'Autorità di Vigilanza. Infine, si consideri che in caso di operazioni straordinarie nell'ambito delle quali sia previsto un incremento significativo del numero delle azioni in circolazione della Banca - quale il Rafforzamento Patrimoniale -

l'incremento del numero delle azioni determinerà, a parità di utile e/o riserve distribuite, una riduzione del dividendo ordinario per azione. L'Emittente potrebbe, inoltre, pur in presenza di utili di esercizio distribuibili e nonostante l'assenza di divieti e/o limitazioni legislative e regolamentari, decidere di non procedere alla distribuzione di dividendi a favore dei titolari delle azioni ordinarie ovvero di procedere alla distribuzione di dividendi in una misura inferiore rispetto al massimo distribuibile in conformità alle disposizioni di legge e statutarie applicabili.

Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano

L'esposizione complessiva del Gruppo, nei confronti di governi centrali o altri enti pubblici, è quasi interamente detenuta nei confronti dell'Italia, ed è concentrata nella categoria contabile AFS. Al 30 giugno 2017, l'esposizione per cassa del Gruppo nei confronti di governi o altri enti pubblici sia di Paesi europei (Area Euro e non) che di Paesi extraeuropei era pari a Euro 19.218 milioni (in diminuzione rispetto a Euro 20.251 milioni al 31 dicembre 2016), quasi interamente detenuta nei confronti dell'Italia (97,5% del totale) e prevalentemente registrata nella categoria contabile AFS. In particolare, al 30 giugno 2017 il valore contabile delle esposizioni sovrane del Gruppo rappresentate da "titoli di debito" ammontava a Euro 16.523 milioni (in diminuzione rispetto a Euro 17.504 milioni al 31 dicembre 2016), pressoché integralmente concentrata sull'Italia (per Euro 16.052 milioni, pari al 97,1% del totale) e con posizioni residuali verso gli altri Paesi (lo 0,3% verso la Spagna e lo 0,1% verso il Portogallo). Tali titoli di debito sono prevalentemente registrati nella categoria contabile AFS (79,4%). Al 30 giugno 2017 la durata residua dell'esposizione verso il debito sovrano era pari a 4 anni. Nel dettaglio, l'esposizione è rappresentata: (i) dai crediti erogati a favore dei governi centrali e locali e degli enti governativi, pari a Euro 2.696 milioni al 30 giugno 2017 (in termini di valore di bilancio) e a Euro 2.747 milioni al 31 dicembre 2016, interamente rappresentati da finanziamenti concessi allo Stato italiano (escluse le partite fiscali). I citati finanziamenti costituiscono il 3,0% e il 2,6% rispetto all'ammontare dei crediti verso la clientela al 30 giugno 2017 e al 31 dicembre 2016; e (ii) da titoli di debito emessi da governi centrali e locali per Euro 16.523 milioni al 30 giugno 2017 e a Euro 17.504 milioni al 31 dicembre 2016, di cui Euro 16.491 e Euro 17.467 milioni di emittenti di Paesi dell'Unione europea. Tali investimenti rappresentano il 68,6% e il 67,5% dell'ammontare complessivo delle attività finanziarie del Gruppo per cassa classificate nei portafogli delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e disponibili per la vendita al 30 giugno 2017 e al 31 dicembre 2016. L'incidenza dei proventi finanziari netti da attività in titoli di debito emessi dai governi centrali sul margine di intermediazione del Gruppo al 30 giugno 2017 e al 31 dicembre 2016 è pari rispettivamente a 5,3% e 5%. La valorizzazione degli strumenti finanziari è avvenuta secondo i criteri propri della categoria di appartenenza di tali strumenti. In particolare, i titoli iscritti in bilancio nelle voci "attività finanziarie disponibili per la vendita" e "attività finanziarie di negoziazione" sono valutati al fair value determinato sulla base delle quotazioni degli stessi al 30 giugno 2017, mentre i finanziamenti (Euro 2.696 milioni al 30 giugno 2017 e a Euro 2.747 milioni al 31 dicembre 2016) e i titoli iscritti in bilancio nel portafoglio "crediti" (Euro 505 milioni al 30 giugno 2017 ed Euro 534 milioni al 31 dicembre 2016) sono rilevati al costo ammortizzato. Conseguentemente per tale ultimo portafoglio il valore di bilancio differisce dal fair value. Il Gruppo era pertanto esposto, alle singole date di riferimento e nei termini sopra precisati, ai movimenti dei titoli governativi in generale e, in modo particolare, dei titoli del debito pubblico italiano. Il persistere di tensioni sul mercato dei Titoli di Stato o la volatilità degli stessi potrebbero comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, un peggioramento del merito creditizio della Repubblica Italiana, unito a una conseguente diminuzione del valore dei titoli, genererebbe un impatto negativo sui risultati economici relativamente al portafoglio HFT e possibili impatti negativi in termini di costo di finanziamento delle posizioni detenute e di Counterbalancing capacity del Gruppo; il maggior impatto causato dalla riduzione del valore dei titoli comporterebbe inoltre un incremento del valore negativo della Riserva AFS. Con riferimento all'impatto sui fondi propri si evidenzia che, diversamente da quanto possibile in passato, a partire dal 1° ottobre 2016, a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/445 della BCE del 14 marzo 2016 sull'esercizio delle opzioni e delle discrezionalità previste dal diritto dell'Unione (BCE/2016/4), è venuta meno la facoltà di non includere nel calcolo dei propri elementi relativi al Capitale Primario di Classe 1 i profitti o le perdite non realizzati relative alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (sterilizzazione totale) se questo trattamento era applicato prima dell'entrata in vigore del CRR. Come da chiarimento della Banca d'Italia, a seguito dell'entrata in vigore del citato Regolamento della BCE, le banche significative devono includere nel, o dedurre dal, CET 1 Capital, rispettivamente, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio AFS secondo le percentuali previste per il periodo transitional: 60% per il 2016 e 80% per il 2017. Gli importi che residuano dall'applicazione di tali percentuali (i.e. 40% per il 2016 e 20% per il 2017) non sono computati ai fini del calcolo dei fondi propri, continuando a essere oggetto di sterilizzazione. Al 30 Giugno 2017, l'impatto sui fondi propri del Gruppo derivante dall'applicazione di detta sterilizzazione relativa alla parte dei profitti e perdite non realizzati oggetto di phased-in è pari a circa Euro +10 milioni (circa Euro +13 milioni al 31 dicembre 2016). Sul punto si precisa, altresì, che già a partire dal 31 dicembre 2014, la BCE aveva chiesto all'Emittente di considerare nel calcolo dei ratios patrimoniali l'intero importo della Riserva AFS negativa connessa ai Titoli di Stato oggetto dell'operazione denominata "Alexandria", chiusa mediante accordo transattivo in data 23 settembre 2015, eliminando quindi il beneficio derivante dalle "discrezionalità nazionali" al tempo vigenti. La Riserva AFS legata ai Titoli di Stato italiani è sensibile sia allo spread di credito della Repubblica Italiana che alla variazione dei tassi di interesse. In particolare, la sensitivity del fair value allo spread della Repubblica Italiana presentava un valore negativo di Euro 6,18 milioni al 30 giugno 2017 (in diminuzione in termini assoluti rispetto ad un valore negativo di Euro 8,88 milioni al 31 dicembre 2016) per un movimento di +1 punto base della curva di credito Italia, ovvero si ha un effetto positivo sulla Riserva AFS nel caso in cui lo spread si riduca. La sensitivity ai tassi di interesse era invece negativa di Euro 2,16 milioni al 30 giugno 2017 (negativa di Euro 3,94 milioni al 31 dicembre 2016) per un movimento di +1 punto base

della curva dei tassi, ossia si ha un effetto negativo sulla Riserva AFS nel caso di rialzo dei tassi di interesse. Per effetto delle esposizioni sopra precisate, il Gruppo ha registrato una Riserva AFS negativa (al netto dell'effetto fiscale) pari a Euro 103,1 milioni al 30 giugno 2017 (in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2016 in cui era negativa di Euro 69,4 milioni) con attività fiscali differite pari a Euro 50,9 milioni (rispetto a Euro 35,1 milioni al 31 dicembre 2016). Nell'ambito del processo SREP 2016, la BCE ha indicato, tra i profili di debolezza/punti di attenzione, la significativa sensitivity del portafoglio titoli di stato italiani alle variabili di mercato, tra le quali il credit spread, nonché l'importo dell'esposizione, ritenuto ancora significativo. A tale riguardo si evidenzia che l'Emittente ha già realizzato una significativa riduzione dell'esposizione in Titoli di Stato in coerenza con quanto previsto dal Piano di Ristrutturazione 2013-2017 e ha previsto di realizzare una ulteriore e progressiva riduzione in coerenza con quanto previsto dal Piano di Ristrutturazione 2017-2021 approvato dalla Commissione Europea lo scorso 4 Luglio. Infatti, gli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura di approvazione del Piano di Ristrutturazione 2013-2017 da parte della Commissione Europea prevedevano, tra l'altro, la riduzione del portafoglio di Titoli di Stato italiani detenuti nella categoria contabile AFS a un valore nominale, tenuto conto della chiusura dell'operazione "Santorini" avvenuta nel dicembre 2013 e "Alexandria" avvenuta nel settembre 2015, di Euro 14 miliardi a fine 2017. Si evidenzia che il portafoglio Titoli di Stato AFS attestandosi a circa Euro 12,2 miliardi al 30 giugno 2017, (rispetto ai Euro 13,8 miliardi al 31 dicembre 2016) è già in linea al livello richiesto per la fine del 2017 (Euro 14 miliardi). Qualora la Banca non riuscisse a mantenere la riduzione del portafoglio dei Titoli di Stato italiani già realizzata e a rispettare l'ulteriore richiesta di riduzione prevista nel *commitment* legato al Piano di Ristrutturazione 2017-2021, trovandosi costretta a cedere Titoli di Stato italiani anche in condizioni di mercato non favorevoli, ciò potrebbe comportare effetti negativi, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo, nonché potrebbe essere attivata la procedura di infrazione da parte della DG COMP per il rispetto dei *commitment* legati al Piano di Ristrutturazione 2017-2021. Alle esposizioni sovrane in titoli di debito vanno aggiunti i finanziamenti concessi dal Gruppo a governi centrali e altri enti pubblici. Tra questi si segnalano i finanziamenti erogati a favore dello Stato italiano e di altri enti locali italiani per Euro 2.696 milioni al 30 giugno 2017 (in aumento rispetto a Euro 2.747 milioni registrati al 31 dicembre 2016). Il possibile deterioramento del merito creditizio di tali controparti potrebbe portare all'effettuazione di svalutazioni, anche significative, per tale tipologia di clientela, secondo le attuali policy interne di valutazione del credito e, di conseguenza, potrebbe comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Oltre alle esposizioni sopra indicate, il Gruppo ha registrato un'esposizione in derivati creditizi, espressa in termini di vendita/acquisto di protezione netta, per un valore nominale di Euro 1.778 milioni al 30 giugno 2017, in diminuzione rispetto a Euro 2.063 milioni registrati al 31 dicembre 2016. Tale esposizione si riferisce quasi esclusivamente alla Repubblica Italiana. L'eventuale deterioramento del merito creditizio dell'Italia e, in misura minore, degli altri Paesi verso cui il Gruppo è esposto, nonché la variazione dei tassi di interesse potrebbero provocare una riduzione del valore dei titoli e/o dei derivati, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi

Alla Data della Nota di Sintesi sussistono diversi procedimenti giudiziari (civili, penali e amministrativi) pendenti nei confronti dell'Emittente che, in parte, trovano origine in un contesto straordinario ed eccezionale legato alle indagini penali avviate dalla magistratura che hanno interessato l'Emittente negli anni 2012 e 2013. A tale contenzioso si aggiunge quello di natura ordinaria - derivante dal normale svolgimento dell'attività della Banca - quello giuslavoristico, fiscale e quello connesso al Burden Sharing. Si segnala che alla Data della presente Nota di Sintesi non risultano avviate nei confronti della Banca azioni per *mis-selling* da parte di portatori di Titoli UT2 oggetto di conversione nel contesto del Burden Sharing. Il *petitum* complessivo delle controversie civili di cui è parte il Gruppo è pari a Euro 4.232,5 milioni - di cui circa Euro 3.960,2 milioni per il contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria (cfr. Paragrafo 20.7.2 che segue) - cui vanno aggiunti circa Euro 272,3 milioni per il contenzioso civile relativo alle cause promosse dagli azionisti nell'ambito degli aumenti di capitale 2008, 2011, 2014 e 2015. Il *petitum* complessivo per il contenzioso fiscale è pari a circa Euro 130 milioni a titolo di imposte e sanzioni, mentre il *petitum* relativo al contenzioso giuslavoristico è pari a circa Euro 115,7 milioni (include anche le n. 6 azioni giudiziarie promosse dagli attuali n. 40 lavoratori Fruendo S.r.l., descritte nel sottoparagrafo "Rischi relativi all'affidamento in *outsourcing* di alcuni servizi" che segue). A fronte delle stime effettuate circa i rischi di soccombenza nei procedimenti suddetti, al 30 giugno 2017, le "controversie legali" incluse nella voce Fondo per Rischi ed Oneri, si attestano a Euro 571,8 milioni, costituite da revocatorie per Euro 81,5 milioni e controversie civili per Euro 490,3 milioni di cui Euro 473,6 milioni relativi al contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria. Inoltre, alla medesima data, il Fondo per Rischi ed Oneri include il contenzioso fiscale per Euro 18,3 milioni e il contenzioso giuslavoristico per Euro 49,3 milioni. Gli accantonamenti alla voce Fondo per Rischi ed Oneri sono stati effettuati per importi che rappresentano la miglior stima possibile relativa a ciascuna controversia, quantificata con sufficiente ragionevolezza ed, in ogni caso, in aderenza ai criteri di cui alle policy dell'Emittente. Tra le componenti del complessivo Fondo per Rischi e Oneri sono ricompresi, oltre agli accantonamenti previsti per "controversie legali", anche stanziamenti a fronte delle perdite presunte su esborsi stimati a fronte di reclami della clientela. La stima delle passività è basata sulle informazioni di volta in volta disponibili e implica comunque, a causa dei numerosi fattori di incertezza che caratterizzano i diversi procedimenti giudiziari, molteplici e significativi elementi di valutazione. In particolare, talvolta non è possibile produrre una stima attendibile come nel caso in cui, ad esempio, il procedimento non sia stato avviato, nel caso di potenziali domande riconvenzionali o quando vi siano incertezze legali e fattuali tali da rendere qualsiasi stima inattendibile. Pertanto, sebbene la Banca ritenga che il complessivo Fondo per Rischi e Oneri appostato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri

potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi dei suddetti contenziosi, può accadere che l'eventuale accantonamento possa risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti, anche in relazione alle costituzioni di parte civile, ovvero che il Gruppo possa essere in futuro tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca e/o del Gruppo. In merito al contenzioso di cui è parte la Banca si precisa che, alla Data della Nota di Sintesi, non è possibile escludere che i contenziosi in capo alla Banca aumentino, anche in considerazione dei procedimenti penali pendenti innanzi il Tribunale di Milano nonché delle operazioni straordinarie poste in essere dalla Banca, in particolare con riferimento alle parti civili costituite nell'ambito di tali procedimenti (per maggiori informazioni in merito si rinvia al sottoparagrafo (c) che segue). Eventuali esiti sfavorevoli per la Banca di contenziosi in cui la stessa è coinvolto – in particolare in quelli a maggiore impatto mediatico – ovvero il sorgere di nuovi contenziosi potrebbero avere degli impatti reputazionali, anche significativi, sulla Banca e/o sul Gruppo, con conseguenti possibili effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dello stesso.

a) Rischi derivanti dal contenzioso penale e amministrativo collegato a indagini penali e vicende giudiziarie nell'anno 2012 e nell'anno 2013

Una parte dei procedimenti giudiziari trova la sua origine in un contesto straordinario ed eccezionale legato anche alle indagini avviate in sede penale dalla magistratura e alle vicende giudiziarie che hanno interessato l'Emittente negli anni 2012 e 2013 e che si riferiscono principalmente alle operazioni finanziarie di reperimento delle risorse necessarie all'acquisizione di Banca Antonveneta e ad alcune operazioni finanziarie effettuate dalla Banca, (tra cui le operazioni connesse alle ristrutturazioni dell'operazione "Santorini", delle note "Alexandria" e il FRESH 08).

(a1) Rischi derivanti dal contenzioso promosso nei confronti di ex-esponenti e esponenti della Banca

Con riferimento all'operazione connessa alla ristrutturazione delle note "Alexandria", si segnala che, a seguito della notifica – avvenuta in data 3 aprile 2015 – del provvedimento di chiusura delle indagini preliminari ai sensi e per gli effetti dell'art. 415-bis c.p.p., la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha depositato - con riferimento all'informativa relativa all'esercizio 2009 - richiesta di rinvio a giudizio nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e del dott. Baldassarri e di due componenti del management di Nomura in ordine ai reati di cui all'art. 2622, commi 1 e 3 del Codice Civile in materia di false comunicazioni sociali e di cui all'art. 185 del TUF in materia di manipolazione di mercato, commessi in concorso tra loro con condotta rilevante ai fini degli artt. 3 e 4, comma 1, della Legge 146/2006 in materia di reati transnazionali. Con successivo provvedimento del 13 gennaio 2016 la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha, altresì, disposto la notifica alla Banca e ad altri indagati dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari ai sensi e per gli effetti dell'art. 415-bis c.p.p. riguardanti gli ulteriori filoni di inchiesta relativi alle operazioni "FRESH 2008", "Alexandria", "Santorini" e "Chianti Classico"; in tale procedimento penale è confluito anche quello di cui al paragrafo precedente per i reati riferibili all'esercizio 2009. In relazione ai delitti commessi dalle persone fisiche nei procedimenti di cui sopra il Pubblico Ministero ha, altresì, richiesto il rinvio a giudizio dell'Emittente per gli illeciti amministrativi di cui agli artt. 25-ter lett. b), 25-ter lett. s) e 25-sexies del D.Lgs. 231/2001 conseguenti alla contestazione dei rispettivi reati di false comunicazioni sociali (art. 2622 del Codice Civile), ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 del Codice Civile) e manipolazione di mercato (art. 185 del TUF). In merito si precisa che, con il consenso dell'ufficio del Pubblico Ministero, in data 2 luglio 2016 Banca Monte dei Paschi di Siena ha presentato istanza di patteggiamento nel procedimento penale pendente avanti al GUP di Milano, in relazione alle contestazioni mosse alla Banca ai sensi del D.lgs. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa degli enti dipendente da reato. I reati-presupposto della responsabilità amministrativa della Banca riguardano ipotesi di false comunicazioni sociali, abuso di mercato e ostacolo alla vigilanza e sono addebitati esclusivamente agli ex vertici amministrativi per il periodo tra il 2009 e il 2012. Con l'istanza di patteggiamento, accolta dal GUP di Milano in data 14 ottobre 2016 con applicazione della pena concordata la Banca esce dal processo relativo all'illecito amministrativo conseguente ai reati dei propri ex vertici, limitando le conseguenze a una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 600.000 e ad una confisca per Euro 10 milioni. In data 1° ottobre 2016, il GUP ha disposto il rinvio a giudizio degli imputati diversi dalla Banca. All'udienza del 15 dicembre 2016 innanzi alla Seconda Sezione Penale del Tribunale di Milano, a seguito della richiesta quali responsabili civili delle Banche MPS, Nomura, Deutsche Bank, circa 1500 parti civili hanno notificato alla Banca la citazione del responsabile civile in relazione agli illeciti contestati agli ex amministratori e dirigenti rinviati a giudizio. Nel corso del processo, con ordinanza del 6 aprile 2017 il Tribunale di Milano ha disposto in merito alle richieste di esclusione delle parti civili avanzate dalle difese degli imputati e dei responsabili civili, escludendo alcune parti civili. Veniva altresì esclusa la costituzione di parte civile della Banca nei confronti di Giuseppe Mussari, Antonio Vigni, Daniele Pirondini e Gian Luca Baldassarri sull'assunto di una sua responsabilità di tipo concorsuale rispetto agli imputati. Ad oggi, le parti civili costituite contro la Banca risultano circa 1250.

(a2) Rischi derivanti dal procedimento per false comunicazioni sociali e manipolazione di mercato a carico di alcuni ex esponenti della Banca

Si evidenzia che in data 12 maggio 2017 è stato richiesto il rinvio a giudizio degli esponenti Alessandro Profumo, Viola Fabrizio e Salvadori Paolo (i primi due non più in carica) nell'ambito di un nuovo procedimento penale innanzi al Tribunale di Milano in cui vengono loro ascritti i reati di false comunicazioni sociali (art. 2622 del Codice Civile) in relazione alla contabilizzazione delle operazioni "Santorini" ed "Alexandria" con riferimento ai bilanci, alle relazioni e alle altre comunicazioni sociali della Banca dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2014 e con riferimento alla relazione semestrale al 30 giugno 2015 nonché di manipolazione del mercato (art. 185 del TUF) in relazione ai comunicati diffusi al pubblico riguardo l'approvazione dei bilanci e delle situazioni patrimoniali sopra indicati. In relazione a questo

procedimento, dove la Banca viene individuata come persona offesa, si è tenuta la prima udienza in data 5 luglio 2017, nel corso della quale alcune centinaia di persone fisiche e alcune associazioni di categoria hanno chiesto di costituirsi parti civili. Il GUP ha rinviato il processo al 29 settembre 2017, per la delibazione delle richieste, nonché per la riunione al procedimento pendente nei confronti di BMPS, quale ente imputato ai sensi del D. Lgs. 231/01 per gli stessi fatti oggi in contestazione ai dottori Profumo, Viola e Salvadori. All'udienza del 29 settembre 2017, sono state ammesse n. 304 parti civili delle n. 337 che ne avevano fatto richiesta. Le restanti sono state escluse per vizi formali. Alla medesima udienza il procedimento pendente nei confronti della Banca, quale responsabile amministrativo, è stato riunito a quello pendente nei confronti delle persone fisiche. Il Giudice ha, quindi, ammesso la citazione della Banca quale responsabile civile, rinviando alle udienze del 10 novembre 2017 e del 24 novembre 2017 per consentire l'effettuazione delle relative notifiche. Pende, invece, innanzi la Procura della Repubblica di Milano, nella fase della conclusione delle indagini preliminari, un altro collegato procedimento penale nei confronti dei (soli) dottori Profumo e Viola per un'ipotesi di ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza (art. 2638 c.c.) in relazione a mancate informazioni in ipotesi rilevanti per dirimere la questione della contabilizzazione delle operazioni Santorini ed Alexandria. Tale procedimento è, ovviamente, pendente anche nei confronti di BMPS per il conseguente illecito amministrativo ex D. Lgs. 231/01.

* * * *

In relazione ai rischi di cui ai punti a1) e a2) che precedono gli investitori devono considerare che, alla Data della Nota di Sintesi, non è dato conoscere un puntuale dato patrimoniale relativo al totale delle pretese risarcitorie e quindi agli oneri economici che la Banca dovrà sostenere, in quanto molte delle richieste delle parti civili non sono quantificate e si dovrà attendere per tale quantificazione gli sviluppi dei processi. Inoltre sussiste il rischio che qualora la Banca e/o altre società del Gruppo ovvero loro esponenti (anche cessati) venissero condannati in seguito all'accertata violazione di previsioni aventi una rilevanza penale, tale circostanza possa avere degli impatti dal punto di vista reputazionale per la Banca e/o per il Gruppo, nonché comportare una responsabilità ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

(a3) Rischi derivanti dai procedimenti sanzionatori

A tali eventi possono essere altresì ricondotti alcuni procedimenti sanzionatori avviati dalle Autorità di Vigilanza principalmente nei confronti del management in carica all'epoca dei fatti (in relazione ai quali, in caso di irrogazione di sanzioni, la Banca è solidalmente responsabile e non ha alcuna certezza di poter recuperare quanto corrisposto in virtù di tale obbligo all'esito dell'esperimento delle azioni di regresso), nonché nei confronti della Banca anche ex art. 187-quinquies del TUF, oltreché alcune azioni legali promosse nei confronti della Banca da parte di associazioni di consumatori e investitori individuali che hanno sottoscritto strumenti finanziari nel contesto delle emissioni azionarie effettuate dalla Banca.

* * * *

Si segnala, infine, che la Fondazione MPS ha avviato due autonomi giudizi, da un lato, nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e di Nomura e, dall'altro lato, nei confronti del dott. Vigni e di Deutsche Bank, facendo valere in entrambi i casi una pretesa responsabilità dei convenuti ex art. 2395 del Codice Civile per il danno diretto asseritamente subito dalla Fondazione MPS per aver sottoscritto l'aumento di capitale di BMPS deliberato nel corso del 2011 ad un prezzo diverso da quello che sarebbe stato corretto sottoscrivere se le ristrutturazioni, rispettivamente, "Alexandria" e "Santorini", fossero state debitamente rappresentate nel bilancio di BMPS. L'Emittente è stato chiamato in causa in tali giudizi: (i) dal dott. Vigni in ragione di un impegno di manleva (rispetto a pretese di terzi) asseritamente assunto dalla Banca nei suoi confronti nell'ambito dell'accordo di risoluzione consensuale del rapporto dirigenziale; (ii) dall'avv. Mussari, in ragione della responsabilità della Banca ex art. 2049 del Codice Civile, per il fatto di alcuni dirigenti asseritamente responsabili della realizzazione dell'operazione effettuata con Nomura.

Per maggiori informazioni in merito a tali contenziosi si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.7.1.4 (B) che segue.

Si segnala altresì che, anche a seguito delle accennate indagini iniziate dalla magistratura nel 2012 e dei procedimenti sopra indicati, sono stati avviati ulteriori procedimenti penali, sanzionatori e civili da parte di magistratura, Autorità di Vigilanza, associazioni di consumatori, investitori nonché dalla Banca medesima. La posizione della Banca rispetto a tali procedimenti si è allineata ai principi di discontinuità aziendale e manageriale che hanno improntato le azioni di rinnovamento intraprese dal nuovo management, tese a individuare le migliori iniziative a tutela della Banca, del patrimonio e dell'immagine della stessa, anche attraverso azioni legali dirette nei confronti dei precedenti esponenti apicali e delle controparti coinvolte.

b) Rischi derivanti dal contenzioso civile promosso da investitori e/o azionisti della Banca

Tra i procedimenti sanzionatori di cui al sottoparagrafo (a2) che precede, si segnala che - con riferimento ai prospetti informativi relativi agli aumenti di capitale realizzati rispettivamente nell'esercizio 2008 e nell'esercizio 2011 - la CONSOB, rispettivamente con delibera n. 18885 del 17 aprile 2014 e con delibera n. 18886 del 18 aprile 2014, ha concluso i procedimenti sanzionatori avviati per possibili irregolarità nella predisposizione degli stessi, comminando sanzioni amministrative pecuniarie nei confronti degli amministratori e dei sindaci pro tempore per un importo complessivo di Euro 1.150 milioni. Avverso entrambi i provvedimenti la Banca non ha proposto azioni di impugnazione e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido, avviando le attività propedeutiche per l'esercizio delle azioni di regresso. In base a contestazioni analoghe a quelle mosse nei due procedimenti sanzionatori sopra menzionati, la CONSOB, con delibera n. 18924 del 21 maggio 2014, ha concluso anche il procedimento sanzionatorio per irregolarità nella predisposizione di prospetti di prestiti obbligazionari e certificate pubblicati dall'Emittente nel periodo 2008-2012, comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari a Euro 750.000 agli amministratori e ai sindaci pro tempore della Banca. In merito, si consideri che tra le iniziative spiegate

nei confronti dell'Emittente, alcuni investitori e/o azionisti della Banca hanno intrapreso delle azioni volte a ottenere il risarcimento dei pretesi danni patiti da tali soggetti in ragione dell'asserita non correttezza dell'informativa data dall'Emittente nel contesto delle operazioni di aumento di capitale del 2008, 2011, 2014 e 2015 e, comunque, in ordine alla asserita non correttezza delle informazioni price sensitive fornite dal 2008 al 2015. Alla Data della Nota di Sintesi sono stati promossi n. 17 procedimenti con finalità risarcitoria dinanzi al Tribunale di Siena, Bari, Milano e Firenze. In tali cause gli attori agiscono principalmente per l'accertamento della responsabilità della Banca ex art. 94 TUF, nonché per l'annullamento del contratto di sottoscrizione degli aumenti di capitale per dolo e/o errore essenziale ai sensi del Codice Civile. Alla medesima data il petitum complessivo delle cause in parola ammonta a circa 272,3 milioni, di cui Euro 226,1 milioni riferibili a tre principali vertenze. Inoltre, alla Data della Nota di Sintesi sono stati altresì avanzati da investitori in via individuale, attraverso associazioni di consumatori o legali, vari reclami (735, di cui 69 sono intervenuti nel giudizio promosso da Marangoni Arnaldo, come descritto nel Paragrafo 20.7.1.4 (A) che segue), per un totale di circa Euro 651 milioni di importo reclamato, ove quantificato, riconducibili a pretese perdite connesse agli eventi sopra menzionati. Di sette richieste circa il 10% si sono concretizzate in iniziative giudiziarie in sede civile (in massima parte con intervento nel giudizio promosso da un unico azionista). Dette istanze - avanzate individualmente o collettivamente - seppure nella loro eterogeneità per lo più risultano motivate con generici riferimenti all'asserita violazione, da parte della Capogruppo, della normativa di settore in tema di informativa e, pertanto, sono state respinte dalla Banca in quanto ritenute generiche, infondate, non supportate da idonei riscontri documentali e in taluni casi prescritte. Il *petitum* residuo preteso dai reclamanti che non hanno promosso iniziative giudiziarie è pari ad Euro 589 milioni circa. Le azioni esercitate dagli investitori – inerenti i prospetti informativi asseritamente falsi e/o le informazioni asseritamente non corrette sulle cui basi sono intervenute le decisioni di investimento da parte dei sottoscrittori – potrebbero subire incrementi, anche significativi, sia dal punto di vista del numero che sotto il profilo dell'ammontare delle richieste risarcitorie, rispetto a quelle incardinate alla Data della Nota di Sintesi. Inoltre, non è possibile escludere che il numero dei reclami aventi a oggetto le fattispecie sopra descritte possa aumentare - anche in maniera significativa - ovvero che i reclami già presentati si traducano in veri e propri contenziosi dinnanzi all'autorità giudiziaria. Infine, si consideri che un incremento dei contenziosi e/o dei reclami potrebbe registrarsi anche a seguito delle evoluzioni dei procedimenti penali avviati successivamente alle indagini della magistratura iniziate nel corso del 2012 ed al coinvolgimento della Banca come responsabile civile nell'ambito di tali procedimenti, pendenti avanti il Tribunale di Milano come di seguito specificato. L'eventuale soccombenza in tali procedimenti, così come l'avvio di nuovi procedimenti e/o l'incremento delle richieste risarcitorie formulate potrebbero avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre tali eventuali soccombenze ovvero il sorgere di nuovi contenziosi potrebbero avere degli impatti reputazionali anche significativi sulla Banca e/o sul Gruppo, con conseguenti possibili effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dello stesso.

c) Rischi connessi al contenzioso e ai procedimenti amministrativi derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria

Al 30 giugno 2017 il petitum complessivo del contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria del Gruppo è pari a Euro 3.960,2 milioni. A fronte delle stime effettuate circa il rischio di soccombenza nei giudizi di cui al presente paragrafo, sono stati effettuati, al 30 giugno 2017, accantonamenti per controversie legali nel complessivo Fondo per Rischi e Oneri in relazione al contenzioso derivante dall'attività ordinaria pari a Euro 473,6 milioni. Nel corso del normale svolgimento della propria attività ordinaria il Gruppo è coinvolto in diversi procedimenti giudiziari riguardanti, tra l'altro: azioni revocatorie, anatocismo, collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in default, collocamento di altri strumenti e prodotti finanziari. Con specifico riferimento al collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in default e collocamento di piani e prodotti finanziari si precisa che si tratta di tipologie che registrano un complessivo consistente decremento e che non risultano rilevanti in termini di petitum e correlati fondi civilistici.

d) Rischi connessi ai procedimenti sanzionatori promossi dalle Autorità

Nel corso del normale svolgimento della propria attività, il Gruppo è, inoltre, soggetto ad accertamenti ispettivi promossi dalle Autorità di Vigilanza che potrebbero comportare la richiesta di interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare le eventuali carenze che dovessero essere rilevate. L'entità di tali carenze, inoltre, potrebbe determinare l'avvio di procedimenti sanzionatori a carico di esponenti aziendali e dipendenti. In particolare, il mancato adempimento alle richieste delle Autorità di Vigilanza potrebbe comportare ulteriori contenziosi e indagini e rendere il Gruppo soggetto a richieste di risarcimento del danno, multe irrogate dalle Autorità di Vigilanza, altre sanzioni e/o danni reputazionali. In particolare, si segnala che si è concluso il procedimento 1794 aperto dall'AGCM nei confronti dell'ABI relativamente alla remunerazione del servizio SEDA e successivamente esteso alle undici principali banche italiane, tra cui BMPS, inerente all'asserita rilevanza dell'accordo interbancario per la remunerazione del servizio SEDA come intesa restrittiva della concorrenza ai sensi dell'art. 101 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (secondo l'AGCM l'accordo implicherebbe "l'assenza di ogni pressione concorrenziale", con conseguente possibile aumento dei prezzi complessivi a carico delle imprese, che potrebbero essere trasferiti a valle ai consumatori). Il procedimento è terminato con provvedimento dell'AGCM del 28 aprile 2017, notificato il 15 maggio 2017. L'Autorità ha deliberato (i) che le parti (ivi compresa BMPS) hanno posto in essere un'intesa restrittiva della concorrenza, contraria all'art. 101 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), (ii) che le stesse parti cessino il comportamento in atto e presentino una relazione in cui diano conto delle misure adottate per far cessare l'infrazione entro il 1° gennaio 2018 e che si astengano per il futuro dal porre in essere comportamenti analoghi, (iii) che in ragione della non gravità dell'infrazione, anche in relazione al contesto normativo ed economico in cui le medesime sono state attuate, non sono applicate sanzioni. BMPS ha impugnato il provvedimento in questione innanzi al TAR, al fine di ottenerne

l'annullamento, atteso che l'Autorità, pur non comminando sanzioni, ha, da un lato, statuito l'esistenza di un'intesa restrittiva della concorrenza (con connessa consequenziale esposizione al rischio di richieste risarcitorie da parte di soggetti che si ritengano danneggiati da tale comportamento), dall'altro, sostanzialmente imposto l'adozione di un modello di remunerazione che impone un costo economico di adeguamento e un del tutto verosimile minore introito per la Banca stessa. Il ricorso è stato depositato e notificato. Si è in attesa della fissazione dell'udienza. L'impugnativa non sospende l'esecuzione delle misure previste dall'Autorità. Si segnala altresì che con provvedimento del 25 gennaio 2017 l'AGCM ha aperto il procedimento PS 10678 nei confronti della Diamond Private Investment S.p.A. (DPI) per due violazioni del Codice del Consumo (D. Lgs. 206/05) nella vendita da parte di quest'ultima di diamanti da investimento. Il procedimento è stato esteso, con provvedimento del 27 aprile 2017, nei confronti di BMPS e di un'altra banca. Con comunicazione del 25 luglio 2017, l'AGCM ha ritenuto BMPS e l'altra Banca parte del procedimento non imputabili per una delle due violazioni; nei confronti di BMPS pertanto il procedimento è proseguito soltanto per la violazione residua relativa alla scarsa trasparenza della documentazione contrattuale e pubblicitaria. Il termine per la chiusura dello stesso è scaduto il 22 settembre 2017 e si è in attesa che l'Autorità notifichi il provvedimento che lo conclude. BMPS ha in essere con DPI un accordo di segnalazione e l'AGCM ha ritenuto che la stessa abbia svolto un ruolo attivo nell'attività di promozione e vendita dei diamanti da investimento. In relazione a tale procedimento non è possibile escludere che l'AGCM condanni la Banca a una sanzione amministrativa pecuniaria, ove venissero accertate la violazione contestata, con possibili impatti reputazionali negativi sulle attività della Banca e che sia intrapreso un contenzioso nei confronti della Banca stessa da parte dei clienti che ritengano responsabile la Banca per i danni asseritamente cagionati da DPI, in quanto soggetto legato a BMPS da un contratto di segnalazione. In relazione a tale procedimento, alla Data della Nota di Sintesi, la Banca ha effettuato accantonamenti per un importo che ritiene adeguato in relazione al connesso rischio sanzionatorio, pur ritenendo corretto il proprio operato e riservandosi di impugnare eventuali provvedimenti sanzionatori.

Rischi connessi alle operazioni di Term Structured Repo e in particolare all'operazione denominata "Alexandria"

La Banca ha posto in essere in passati esercizi operazioni di investimento effettuate in BTP a lunga durata, finanziate attraverso pronti contro termine (Term Structured Repo) e delle transazioni di copertura del rischio di tasso mediante interest rate swap. In particolare, le due operazioni che rientrano in tale categoria sono l'operazione denominata "Alexandria", posta in essere con Nomura quale controparte, e l'operazione denominata "Santorini", posta in essere con Deutsche Bank quale controparte. Nel mese di dicembre 2013 l'operazione "Santorini" è stata oggetto di un accordo transattivo che ne ha comportato la chiusura, mentre con riferimento all'operazione "Alexandria" in data 23 settembre 2015 l'Emittente e Nomura hanno stipulato un accordo che ha regolato le condizioni della chiusura anticipata delle operazioni, poste in essere nel 2009, aventi a oggetto un investimento in BTP in asset swap con scadenza 2034, del valore nominale di Euro 3,050 miliardi, finanziato con un Long Term Repo di pari durata. L'Emittente, fino al 30 settembre 2015, effettuati tutti gli opportuni approfondimenti con i propri consulenti contabili, ha rappresentato entrambe le predette operazioni di Term Structured Repo nel proprio bilancio tenendo conto delle singole componenti contrattuali, in considerazione delle modalità operative con cui sono state poste in essere e delle finalità economiche perseguite tramite le stesse. È stato pertanto ritenuto che non ci fossero le condizioni per rappresentarle contabilmente come credit default swap. Le modalità di contabilizzazione delle predette operazioni di term structured repo e la relativa informativa sono state oggetto di analisi da parte delle tre Autorità di Vigilanza nel Documento congiunto Banca d'Italia/CONSOB/IVASS n. 6 dell'8 marzo 2013. In ottemperanza a tale documento e trattandosi di operazioni di importo significativo, il Gruppo ha descritto dettagliatamente nel fascicolo di bilancio al 31 dicembre 2012, per il tramite di prospetti redatti al fine di tener conto di tale metodo alternativo di contabilizzazione, gli impatti sui bilanci pro-forma che deriverebbero dalla riqualificazione delle operazioni come derivati sintetici. Successivamente, in relazione alla specifica richiesta pervenuta dalla CONSOB in data 10 dicembre 2013, la Banca ha fornito, nella Relazione e Bilancio 2013, nella Relazione e Bilancio 2014 e fino al Resoconto Intermedio 2015, un aggiornamento dei prospetti consolidati rideterminati al fine di mostrare gli effetti delle rettifiche e delle riclassificazioni derivanti dalla rappresentazione come derivati sintetici delle operazioni rilevanti di term structured repo. Si precisa che la contabilizzazione di tali operazioni è stata oggetto di approfondimento da parte della CONSOB anche alla luce del provvedimento di chiusura delle indagini preliminari emesso ai sensi dell'articolo 415-bis c.p.p. da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano. A tal fine si ricorda che fino alla chiusura anticipata dell'operazione avvenuta il 23 settembre 2015, l'operazione "Alexandria" è stata rappresentata a "saldi aperti"; inoltre, tramite prospetti pro-forma, sono stati forniti gli effetti della rappresentazione contabile nel caso in cui la Banca avesse qualificato contabilmente l'operazione quale derivato sintetico. Con delibera n. 19459 dell'11 dicembre 2015, Consob, a conclusione dell'attività istruttoria svolta, ha accertato la non conformità del bilancio consolidato e d'esercizio 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 alle regole che ne disciplinano la redazione e segnatamente rispetto all'applicazione dello IAS 1, dello IAS 34 e dello IAS 39 con specifico ed esclusivo riferimento alla contabilizzazione ("a saldi aperti" ovvero "a saldi chiusi") delle poste contabili riferite all'operazione Alexandria, peraltro chiusa mediante stipula di un apposito accordo transattivo sottoscritto tra la Banca e Nomura in data 23 settembre 2015. Per effetto di quanto sopra, Consob ha richiesto alla Banca di diffondere al pubblico informazioni in merito al trattamento contabile delle operazioni, ai rilievi formulati dall'Autorità in merito, nonché agli effetti della corretta applicazione dei criteri contabili. A fronte di tale richiesta, la Banca ha pubblicato un comunicato stampa in data 16 dicembre 2015, consultabile sul sito www.gruppompis.it e contenente le informazioni richieste. La Banca, pur confermando la validità delle scelte contabili effettuate in occasione del restatement 2012 e negli esercizi successivi, stante il quadro pro tempore disponibile, ha ritenuto di attenersi alle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza contenute nella succitata Delibera e, dunque, di uniformarsi al contenuto della stessa, effettuando in sede di redazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2015 il restatement ai sensi dello IAS 8, riflettendo retrospettivamente in tale bilancio la

rappresentazione contabile dell'operazione Alexandria adeguandola a quella di un CDS. Si segnala che in conseguenza di tale *restatement* gli investitori, come già verificatosi in alcuni casi, potrebbero sostenere che gli acquisti (o sottoscrizioni) di strumenti finanziari emessi dalla Banca effettuati prima del 16 dicembre 2015 siano avvenuti sulla base di un quadro informativo non corretto, chiamando la Banca a risarcire il danno *in thesi* sofferto per tale ragione. Occorre, peraltro, precisare (come già sostenuto dalla Banca in giudizio in tali casi) che i prospetti informativi relativi agli aumenti di capitale realizzati nell'esercizio 2014 e nell'esercizio 2015 contenevano, tra i fattori di rischio, una specifica avvertenza legata alla possibilità che la Consob imponesse alla Banca di mutare il criterio di contabilizzazione delle operazioni in questione. Al riguardo si segnala che il CODACONS ha più volte contestato in varie sedi, e in particolare con comunicati stampa diramati a partire dall'inizio del 2013, la correttezza della rappresentazione di tali operazioni nel fascicolo di bilancio al 31 dicembre 2012, anche mediante l'avvio di iniziative giudiziarie. La Banca ha ritenuto le asserzioni formulate da tale associazione infondate e ingiustamente lesive della sua reputazione, tanto da averne fatto oggetto della riferita azione risarcitoria, tuttora pendente avanti il Tribunale di Roma.

Rischio connesso alla risoluzione anticipata di alcuni contratti di finanziamento

La Banca ha concluso – nel periodo compreso tra il 17 febbraio 2010 ed il 3 luglio 2017 – undici contratti di finanziamento quadro (i “**Contratti di Finanziamento Quadro**”) con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (“**CDP**” e, congiuntamente alla Banca, le “**Parti**”), nell’ambito di alcune convenzioni (di seguito le “**Convenzioni**”). In data 2 luglio 2016 la Banca, con il consenso dell’ufficio del Pubblico Ministero, ha presentato istanza di patteggiamento nel procedimento penale pendente avanti al GUP di Milano, in relazione alle contestazioni mosse alla Banca ai sensi del D.lgs. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa degli enti dipendente da reato. Tale circostanza, stante la dichiarazione di insussistenza di condanne penali in capo alla Banca, resa dalla stessa ai sensi dei Contratti di Finanziamento Quadro in essere con CDP, è stata oggetto di specifico scambio di corrispondenza tra le stesse parti. In data 14 aprile 2017 si è difatti formalizzata tra CDP e BMPS una comunicazione con cui, a fronte della descrizione, da parte di BMPS, delle circostanze di cui sopra e dell’impegno della stessa a una pronta informativa sugli eventuali futuri eventi rilevanti ex D. Lgs.231/01, CDP ha concordato nel ritenere che quanto rappresentato da BMPS non comporta alcun effetto novativo di qualsivoglia disposizione prevista nei contratti di finanziamento in corso. Al 30 giugno 2017 i finanziamenti concessi da CDP a favore della Banca ammontano a circa Euro 2,35 miliardi. Alcuni Contratti di Finanziamento Quadro prevedono inoltre un obbligo informativo della Banca nei confronti di CDP in relazione a determinati eventi. La Banca ha, inoltre, concluso - nel periodo compreso tra il 22 ottobre 1999 e il 25 marzo 2013 - venti contratti di finanziamento (i “*Contratti di Finanziamento*”) con, *inter alios*, la Banca Europea per gli Investimenti (“**BEI**”) aventi ad oggetto l'erogazione di finanziamenti nell’ambito di un plafond massimo ivi previsto. Al pari delle Convenzioni, anche i Contratti di Finanziamento sono finalizzati a favorire l'erogazione del credito in favore di piccole e medie imprese (“**PMI**”). I Contratti di Finanziamento prevedono la facoltà per la BEI di risolvere i Contratti di Finanziamento, richiedere il rimborso anticipato degli importi precedentemente erogati, congiuntamente agli interessi sugli stessi maturati e richiedere il pagamento di un indennizzo, *inter alia*, nei seguenti casi: (a) gravi inesattezze nelle dichiarazioni e nella documentazione fornita in occasione della conclusione e esecuzione del relativo Contratto di Finanziamento; (b) diminuzione notevole del patrimonio della Banca o delle sue controllate ed ogni altro evento o provvedimento che potrebbe compromettere il servizio del prestito o diminuirne le garanzie; e (c) ove previsto nel Contratto di Finanziamento, nelle ipotesi di diminuzione del credit rating del debito a medio e lungo termine non subordinato e non garantito della Banca al di sotto dei parametri indicati nel relativo Contratto di Finanziamento, la Banca non abbia costituito, qualora richieste dalla BEI, garanzie soddisfacenti ad insindacabile giudizio della stessa BEI. Con riferimento a quest’ultimo punto, si evidenzia altresì che, su richiesta della BEI a seguito del *downgrade* dei giudizi di *rating* attribuiti alla Banca, la stessa ha provveduto alla costituzione di una garanzia, nella forma di pegno su titoli obbligazionari a seguito della quale, in relazione ad alcuni contratti di finanziamento, è venuta meno la cessione dei crediti a favore della stessa BEI, che sono quindi tornati nella piena titolarità della Banca. In merito si precisa che i Contratti di Finanziamento conclusi con la BEI non contengono clausole che ricollegano specifiche conseguenze in caso di sottoposizione della Banca a procedimenti giudiziari, a differenza di quanto sopra descritto in relazione alle Convenzioni con CDP. Al 30 giugno 2017 il residuo dei finanziamenti nel tempo concessi dalla BEI a favore del Gruppo ammontano ad Euro 388,53 milioni ed il controvalore complessivo del pegno su titoli, alla medesima data, è pari ad Euro 291,89 milioni. I Contratti di Finanziamento prevedono altresì l’obbligo di informare con sollecitudine e/o preventivamente la BEI di ogni modificazione della ripartizione del capitale fra gli azionisti che possa portare ad un cambiamento del controllo sulla Banca o delle sue controllate. Al riguardo alcuni Contratti di Finanziamento prevedono la facoltà della BEI di richiedere il rimborso anticipato del finanziamento unitamente agli interessi maturati, qualora il suddetto cambio di controllo a giudizio della stessa BEI comporti o possa ragionevolmente comportare un evento materiale rilevante ai sensi del relativo Contratto di Finanziamento. Ove si verificasse uno degli eventi sopra elencati ovvero la Banca fosse inadempiente rispetto agli obblighi informativi nei confronti della BEI o comunque la stessa ritenesse il cambio di controllo (in particolare, quello conseguente l’ingresso del MEF nel capitale della Banca nell’ambito della Ricapitalizzazione Precauzionale) non è possibile escludere che la BEI decida di avvalersi dei rimedi contrattuali alla stessa attribuiti, ivi inclusa la risoluzione anticipata degli stessi conseguente obbligo di restituzione da parte della Banca delle somme ricevute.

Rischio connesso alla presenza di derivati OTC nel portafoglio dell’Emittente

Il Gruppo negozia contratti derivati su diverse tipologie di sottostanti, quali titoli di debito e tassi di interesse, titoli di capitale e indici azionari, valute e oro e altri sottostanti, sia con clientela ordinaria, sia con controparti istituzionali. Al 31 dicembre 2016 l’esposizione del Gruppo in derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (c.d. derivati OTC) con qualunque controparte (istituzionale, clientela, ecc.) e indipendentemente dal portafoglio di appartenenza (negoiazione o

bancario) in termini di fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, si è attestata a Euro 5.786 milioni, in diminuzione rispetto a Euro 6.286 milioni al 31 dicembre 2015. Al 30 giugno 2017 l'esposizione del Gruppo ha registrato una flessione del 13,4% rispetto al 31 dicembre 2016, attestandosi a Euro 5.010 milioni; alla medesima data l'incidenza dei derivati di copertura inclusi nel portafoglio bancario rispetto a quelli ricompresi nel portafoglio di negoziazione di vigilanza è pari al 6,3%. Il portafoglio di derivati OTC non presenta particolari profili di rischio di illiquidità ed è sostanzialmente poco concentrato ed integralmente ricompreso nel livello 2 della gerarchia del fair value. L'operatività in derivati OTC prevede da parte del Gruppo, in primo luogo, l'assunzione dei rischi di mercato, intesi come perdita potenziale che si può registrare sulle posizioni detenute a seguito di variazioni sfavorevoli nei parametri di mercato. I principali fattori di rischio ai quali tale operatività è soggetta sono: tassi di interesse, tassi di cambio, indici, merci e le relative volatilità e correlazioni. Contestualmente, tale operatività espone il Gruppo anche al rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione. Ciò potrebbe determinare delle perdite potenziali se lo strumento finanziario, al momento dell'insolvenza della controparte, dovesse presentare un valore positivo per il Gruppo che, quindi, vanterebbe un diritto di credito nei confronti della controparte.

Rischi connessi a possibili aggregazioni

L'eventuale aggregazione con altro istituto dipende, *inter alia*, da fattori esogeni che, come tali, sono in gran parte fuori dal totale controllo della Banca e che quindi non sono previsti nel Piano di Ristrutturazione. Inoltre, si consideri che tra i *commitment* del Piano di Ristrutturazione è espressamente previsto che la Banca non possa procedere all'acquisizione di alcuna partecipazione o asset, salvo che (a) la Commissione Europea non autorizzi tale acquisizione in circostanze eccezionali in cui sia necessario ripristinare la solidità finanziaria o assicurare la concorrenza, (b) l'acquisizione non superi determinate soglie in termini di prezzo e (c) si tratti di acquisizioni poste in essere nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria in relazione alla gestione degli obblighi già esistenti nei confronti dei clienti in difficoltà finanziarie o previste nell'ambito del Piano di Ristrutturazione stesso. La necessità di rispettare tale *commitment* e le conseguenti limitazioni all'operatività della Banca potrebbe incidere negativamente sulle possibilità per la Banca di dare corso ad eventuali operazioni di aggregazione. Qualora dovesse presentarsi l'opportunità per la Banca di procedere ad un'eventuale integrazione con altro istituto bancario, tale operazione esporrebbe la Banca ai rischi ed alle complessità tipici dei processi di integrazione tra gruppi creditizi. Inoltre, anche in funzione dei termini economici e della modalità tecnica attraverso la quale una potenziale operazione di aggregazione dovesse eventualmente realizzarsi, nonché della valorizzazione della Banca e delle sue azioni risultante dalla determinazione dei relativi rapporti di concambio che sarebbero applicati nell'ambito di tale eventuale operazione, gli azionisti della Banca potrebbero subire una diluizione, anche significativa, della propria partecipazione nel soggetto risultante dall'aggregazione. A tal riguardo si segnala che tale valorizzazione potrebbe risultare penalizzante nei confronti degli azionisti della Banca.

Altri rischi connessi allo svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria

(a) **Rischio di mercato e di tasso di interesse:** Il Gruppo è esposto al rischio che il valore di un'attività (o passività) finanziaria diminuisca (o aumenti) per effetto dell'andamento delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo ma non esaustivo, credit spread, tassi di interesse, corsi azionari, tassi di cambio). Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (c.d. *trading book*) – comprendente gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti finanziari derivati ad essi collegati – sia al portafoglio bancario (c.d. *banking book*) – che comprende le attività e le passività diverse da quelle incluse nel trading book. Il rischio di mercato deriva da potenziali cambiamenti nel valore degli strumenti finanziari (appartenenti al portafoglio di negoziazione e al portafoglio bancario) in seguito a fluttuazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio e di valute, dei prezzi dei mercati azionari e delle materie prime e degli spread di credito e/o altri rischi. Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nel generale andamento dell'economia e dei mercati finanziari nazionali e internazionali, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di rating, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale e da conflitti bellici e atti di terrorismo. I rischi connessi alla fluttuazione dei tassi di interesse dipendono, a loro volta, da diversi fattori che non sono sotto il controllo del Gruppo, quali le politiche monetarie, l'andamento macroeconomico e le condizioni politiche dell'Italia. In particolare, i risultati delle operazioni bancarie e di finanziamento dipendono dalla gestione e dalla sensitività dell'esposizione ai tassi di interesse del Gruppo, vale a dire dagli effetti che le variazioni dei tassi di interesse dei mercati di riferimento producono sul margine di interesse e sul valore economico del Gruppo. Un eventuale disallineamento tra gli interessi attivi maturati dal Gruppo e quelli passivi dovuti dallo stesso (in assenza di idonei strumenti di protezione a fronte di tale disallineamento), potrebbe avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo (quali, ad esempio, l'incremento del costo di finanziamento in misura più marcata rispetto al rendimento degli attivi oppure la riduzione del rendimento delle attività non compensato dal decremento del costo della raccolta).

(b) **Rischio di controparte:** Nello svolgimento delle proprie attività, il Gruppo è esposto al c.d. rischio di controparte, ossia al rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (derivati e pronti contro termine), risulti inadempiente prima del regolamento dell'operazione stessa. Nell'ambito della propria operatività, il Gruppo negozia contratti derivati su un'ampia varietà di sottostanti, quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi in indici azionari, derivati su merci e diritti di credito sia con controparti nel settore dei servizi finanziari, banche commerciali, pubbliche amministrazioni, imprese finanziarie e assicurative, banche d'investimento, fondi e altri clienti istituzionali, sia con clienti non istituzionali. L'eventuale inadempimento delle controparti alle obbligazioni assunte ai sensi dei contratti derivati e/o dei pronti contro termine stipulati con la Banca o altre società del Gruppo e/o il realizzo o la liquidazione delle relative garanzie collaterali, ove presenti, a valori inferiori a quelli attesi, potrebbero determinare effetti

negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Il Gruppo presidia il rischio di controparte associato all'operatività in operazioni in derivati e in pronti contro termine attraverso la definizione di linee guida e *policy* per la gestione, la misurazione e il monitoraggio differenziati in ragione delle caratteristiche della controparte. Relativamente all'operatività posta in essere con le istituzioni finanziarie, il monitoraggio giornaliero dell'esposizione al rischio di controparte viene effettuato sulle singole linee di credito a cura della funzione creditizia. Tale operatività è quasi totalmente assistita da contratti di netting con scambio del collaterale. Relativamente all'operatività con clientela ordinaria, il processo si basa sulla distinzione dei ruoli e delle competenze tra le differenti realtà del Gruppo. Non si può escludere che il protrarsi della crisi internazionale, la possibile evoluzione dei parametri di mercato e l'eventuale deterioramento del merito creditizio delle controparti (con conseguente inadempimento e incapacienza delle garanzie prestate) possano incidere negativamente sulla valorizzazione di tali strumenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

(c) **Rischio di concentrazione:** Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti e gruppi di controparti connesse che appartengono al medesimo settore economico, esercitano la stessa attività o provengono dalla medesima area geografica. In particolare, il rischio di concentrazione può essere distinto in due tipologie: (i) *single name concentration risk* (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi); e (ii) *sectorial concentration risk* (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche). Nonostante il rischio di concentrazione sia monitorato periodicamente, un'eccessiva concentrazione in una determinata area geografica ovvero in relazione a un determinato settore di attività economica, in caso di deterioramento del relativo merito creditizio, potrebbe avere effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Risk management

Il Gruppo pone un'elevata attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione e controllo dei rischi. I principi base che caratterizzano il processo di *risk management* all'interno del Gruppo si basano su una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di business, di controllo e di revisione interna. Il sistema di governo dei rischi adottato dal Gruppo si caratterizza per una chiara distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di controllo di primo, secondo e terzo livello. Le politiche relative all'assunzione, gestione, copertura, monitoraggio e controllo dei rischi sono definite dagli organi statutari della Banca. In particolare: (i) il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce e approva gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi e, almeno una volta all'anno, esprime quantitativamente il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo (Risk Appetite); (ii) il Collegio Sindacale e il Comitato Rischi valutano il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo per il controllo dei rischi; (iii) l'Amministratore Delegato e/o il Direttore Generale garantisce il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi; e (iv) l'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, istituito in ottemperanza al Codice di Autodisciplina, ha la responsabilità di istituire e mantenere un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. Al fine di favorire l'efficienza e la flessibilità nel processo decisionale e agevolare l'interazione tra le differenti funzioni aziendali coinvolte, sono operativi specifici Comitati di Gestione responsabili in materia di rischi: (i) il Comitato Gestione Rischi predispone le policy in materia di risk management valuta la propensione al rischio dell'Emittente in accordo con gli obiettivi annuali e pluriennali e verifica il complessivo rispetto dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività; propone l'allocazione del capitale da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione; valuta, a livello complessivo e delle singole società, il profilo di rischio raggiunto e quindi di consumo di capitale; analizza l'andamento degli indicatori di performance di rischio-rendimento; (ii) il Comitato Finanza e Liquidità formula i principi e gli indirizzi strategici in materia di finanza proprietaria; delibera e avanza proposte in materia di esposizioni di rischio tasso e liquidità del portafoglio bancario e di definizione delle azioni di capital management; (iii) il Comitato Credito e Politiche Creditizie esprime gli indirizzi in materia di governo delle strutture organizzative, di processi del credito e dell'andamento dei crediti problematici; esprime inoltre un parere almeno annuo sulle politiche creditizie, verificandone la sostenibilità commerciale e la coerenza con il Risk Appetite, ed approva, almeno annualmente, le policy aziendali sulla "Valutazione Crediti"; ha la responsabilità, sulla base dei poteri delegati, di deliberare in materia di erogazione del credito e gestione dei crediti e asset problematici. Il Gruppo, nello svolgimento delle proprie attività, assume varie tipologie di rischio riconducibili principalmente alle seguenti tipologie: rischi di credito, rischi di mercato, rischi operativi, rischi di controparte, rischi di liquidità, rischio emittente, rischio di concentrazione, rischi di business, rischi reputazionali, rischi immobiliari, rischi del portafoglio partecipazioni, rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento destinati alla clientela, rischi di natura tecnologica (distinti dai rischi operativi solo in termini di mitigazione, in quanto gestiti tramite strumenti di business continuity e disaster recovery). Tali tipologie di rischio, gestite e presidiate attraverso politiche e procedure di Gruppo, sono riconducibili – in ragione dell'attività peculiare posta in essere – sia al portafoglio bancario sia al portafoglio di negoziazione e sono oggetto di costante monitoraggio di differenti livelli di controllo e, laddove possibile un approccio quantitativo, di specifica misurazione.

Le strategie di governo dei rischi sono definite in coerenza con il modello di business del Gruppo, con gli obiettivi a medio termine del Nuovo Piano Industriale e con i vincoli esterni di natura normativa e regolamentare. Le politiche relative all'assunzione, gestione, copertura, monitoraggio e controllo dei rischi sono definite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. In particolare il Consiglio di Amministrazione definisce e approva periodicamente gli indirizzi strategici in materia di governo dei rischi ed esprime quantitativamente il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo, in coerenza con il budget annuo e le proiezioni pluriennali. Il Gruppo è dotato di un Risk Appetite Framework al fine di definire un insieme di obiettivi di rischio/rendimento e contestualmente definire un sistema di limiti, che in caso di superamento determinino l'avvio di procedure di escalation finalizzate a intraprendere le necessarie azioni gestionali per riportare il Gruppo verso gli obiettivi definiti ex ante. Per l'anno 2017 il Consiglio di Amministrazione di

Banca Monte Paschi di Siena SpA ha approvato il “Group Risk Appetite Statement 2017” (RAS 2017) per il Gruppo e la sua declinazione per legal entity/business unit. Alla funzione di Controllo dei Rischi è assegnato in particolare il compito di effettuare il monitoraggio trimestrale degli indicatori, predisporre una informativa periodica al Consiglio di Amministrazione e attivare i processi di escalation/autorizzativi in caso di sconfinamento. Il primo monitoraggio del RAS 2017 ha preso avvio dalla rilevazione relativa a marzo 2017 e prosegue con periodicità trimestrale. Il processo di Risk Appetite è strutturato in modo da essere coerente con i processi ICAAP e ILAAP e con i processi di pianificazione e budget e di recovery, sia in termini di governo, ruoli, responsabilità, metriche, metodologie di stress test e monitoraggio dei key risk indicators. Il primo semestre 2017 è stato caratterizzato principalmente dalle analisi effettuate a supporto della definizione del Piano di Ristrutturazione da sottoporre alle Autorità. Nel corso del primo semestre 2017 sono proseguite inoltre le iniziative interne volte a garantire la compliance con le disposizioni normative nazionali ed internazionali. Sono state aggiornate le normative interne di riferimento per la gestione del rischio tasso di interesse, del banking book, del rischio di credito, del rischio di mercato, del processo ICAAP e per la convalida interna. Nell’ambito delle revisioni annuali dei limiti operativi, nel corso del primo semestre sono stati introdotti anche nuovi limiti gestionali di rischio di credito in coerenza con il Risk Appetite Statement 2017. Le risultanze del processo di cui alla SREP Decision, il cui esito ha portato alla determinazione dei requisiti prudenziali hanno evidenziato, tra le altre, la necessità di apportare miglioramenti connessi al sistema di governo dei rischi ed aspetti organizzativi per le quali l’Emittente ha già intrapreso le attività di mitigazione richieste. Tali aree di miglioramento - come descritto nel Paragrafo 4.1.5 che precede - erano state già richieste da BCE e da Banca d’Italia a seguito, sia di un approfondimento tematico, “Thematic Review on Risk Governance and Appetite”, sia di un’attività ispettiva ordinaria, svolta nel periodo settembre 2015 - gennaio 2016, sulla governance della Banca e sul sistema di Risk management conclusasi a gennaio 2017 e formalizzata con l’invio, in data 28 febbraio 2017, della relativa lettera di “follow-up”. L’Emittente nel frattempo ha già intrapreso le attività di mitigazione richieste, che sono in prevalenza di natura organizzativa, quali il riporto diretto del CRO al Consiglio di Amministrazione, la razionalizzazione e revisione dei riporti e poteri del CEO, la revisione delle politiche creditizie, del controllo del rischio di credito e della organizzazione della Direzione Crediti, revisione ed aggiornamento delle politiche di risk management, di evoluzione del framework Risk Appetite, e di interventi volti a migliorare la cultura del rischio all’interno della Banca. Le azioni implementate sono in attesa di essere valutate dall’Autorità di Vigilanza per cui non sono disponibili al momento ulteriori informazioni in merito. Tuttavia, qualora le azioni individuate, le politiche e processi delle società del Gruppo volte a identificare, monitorare e gestire i rischi non si dovessero rivelare adeguate, o le valutazioni e le assunzioni alla base di tali politiche e procedure non si dovessero rivelare corrette, esponendo la Banca a rischi non preventivati ovvero non quantificati correttamente, la Banca e/o il Gruppo potrebbero subire perdite, anche rilevanti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo nonché a richieste da parte dell’Autorità di Vigilanza nell’ambito del processo SREP di rispettare maggiori requisiti Pillar 2 rispetto a quelli attuali. Inoltre, nonostante la presenza delle summenzionate procedure interne volte all’identificazione e gestione del rischio, il verificarsi di determinati eventi, allo stato non prevedibili o non valutati, nonché l’incapacità delle strutture o delle risorse umane del Gruppo di cogliere determinati elementi di rischiosità nello svolgimento di determinate attività, potrebbero comportare delle perdite e pertanto avere un impatto negativo rilevante sull’attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo. Infine, non è possibile escludere che, a seguito di attività di indagine o verifica da parte delle competenti Autorità di Vigilanza e, in particolare, di futuri SREP, i modelli interni, le politiche e/o le procedure per la gestione dei rischi possano essere giudicati come non pienamente adeguati, con conseguenti possibili effetti negativi, anche rilevanti, inter alia, sul calcolo dei coefficienti patrimoniali. Infine, alla luce dell’evoluzione della normativa in ordine all’adozione dei modelli interni, si renderà probabilmente necessario rivedere alcuni modelli e i relativi parametri per renderli pienamente conformi ai nuovi requisiti normativi.

Rischi connessi alla comparabilità dei dati relativi a esercizi e periodi intermedi passati

Con delibera n. 19459 dell’11 dicembre 2015 CONSOB, a conclusione dell’attività istruttoria svolta, ha accertato la non conformità del Bilancio 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 alle regole che ne disciplinano la redazione e segnatamente rispetto all’applicazione dello IAS 1, dello IAS 34 e dello IAS 39 con specifico ed esclusivo riferimento alla contabilizzazione (“a saldi aperti” ovvero “a saldi chiusi”) delle poste contabili riferite all’operazione Alexandria, peraltro chiusa mediante stipula di un apposito accordo transattivo sottoscritto tra la Banca e Nomura International Plc in data 23 settembre 2015. La Banca, pur confermando la validità delle scelte contabili effettuate in occasione del restatement 2012 e negli esercizi successivi, stante il quadro pro tempore disponibile, ha ritenuto di attenersi alle indicazioni dell’Autorità di Vigilanza contenute nella Delibera dell’11 dicembre 2015 e, dunque, di uniformarsi al contenuto della stessa, effettuando in sede di redazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2015 il restatement ai sensi dello IAS 8, riflettendo retrospettivamente in tale bilancio la diversa rappresentazione contabile dell’operazione Alexandria, secondo quanto disposto dall’Autorità di Vigilanza, e, dunque, adeguandola a quella di un CDS. La correzione retrospettiva della rappresentazione contabile dell’operazione Alexandria ha comportato un impatto negativo sul patrimonio netto al 31 dicembre 2014 pari a Euro 196,1 milioni, comprensivo dell’effetto positivo di Euro 423,1 milioni dovuto alla riduzione della riserva negativa AFS. Alla luce delle correzioni retrospettive di cui sopra, si segnala che i saldi dell’esercizio 2014 sono stati riesposti nel Bilancio 2015, in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori) anche allo scopo di tener conto di quanto prospettato da CONSOB nella delibera n. 19459 dell’11 dicembre 2015 nonché nella comunicazione di avvio del procedimento finalizzato all’adozione dei provvedimenti di cui all’articolo 154-ter, comma 7, del TUF. Pertanto, si invitano gli investitori, nell’effettuare le proprie scelte di investimento, a tenere in debito conto della circostanza che alcuni dati contabili riferibili al Gruppo sono stati oggetto di riesposizione e rideterminazione. Inoltre gli investitori devono considerare che, con riferimento ai bilanci, alle

relazioni ed alle altre comunicazioni sociali della Banca dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2014 e con riferimento alla relazione semestrale al 30 giugno 2015, è in corso un procedimento penale innanzi al Tribunale di Milano a carico degli esponenti Alessandro Profumo, Viola Fabrizio e Salvadori Paolo nonché nei confronti della Banca quale ente imputato ai sensi del D. Lgs. 231/01 per gli stessi fatti in contestazione ai predetti esponenti.

Rischi connessi alle operazioni di ristrutturazione del debito

Nell'esercizio dell'attività bancaria e in conseguenza anche della crisi economico/finanziaria che ha colpito i Paesi in cui il Gruppo opera, il Gruppo Montepaschi è parte di diverse operazioni di ristrutturazione del debito, sia bilaterali sia in pool, che coinvolgono i propri clienti. Il deterioramento della qualità del credito ha comportato un aumento delle operazioni di ristrutturazione del debito (sia regolate dalla Legge Fallimentare sia gestite a livello contrattuale dalla Banca senza utilizzo degli istituti previsti dalla Legge Fallimentare), che prevedono modifiche a favore dei debitori delle condizioni contrattuali originariamente pattuite. Tali modifiche riguardano, in particolare, la concessione di periodi di moratoria, l'allungamento dei piani di ammortamento dei finanziamenti, lo stralcio di una parte dei crediti vantati dalla Banca, la concessione di nuova finanza e/o la conversione di tutto o di una parte del debito in partecipazioni o altri strumenti finanziari, di debito o di patrimonio. Con particolare riferimento all'assunzione di partecipazioni e/o di altri strumenti rappresentativi di capitale di rischio mediante conversione del debito, il Gruppo, nell'ambito delle predette procedure, ha acquisito alcune partecipazioni, anche significative, in società finanziate, con possibile conseguente inclusione nel perimetro di consolidamento del Gruppo. Eventuali perdite o rischi, operativi o finanziari, cui le società partecipate dovessero essere esposte potrebbero limitare le possibilità per il Gruppo di alienare le predette partecipazioni e comportare la riduzione del valore delle stesse, anche in misura considerevole, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre il Gruppo, anche a seguito dell'escussione di garanzie e/o della sottoscrizione di accordi per la ristrutturazione del debito, detiene o potrebbe acquistarne in futuro, partecipazioni, anche di controllo, in società operanti in settori diversi da quelli in cui il Gruppo opera, tra cui, ad esempio, il settore immobiliare e quello energetico. Tali settori richiedono delle competenze specifiche in termini di conoscenza e di gestione che non rientrano tra quelle proprie del Gruppo. Nelle more di eventuali operazioni di cessione, il Gruppo potrebbe trovarsi a dover gestire tali società ed eventualmente a includerle, a seconda dell'entità della partecipazione acquisita, nel proprio bilancio consolidato. Tale situazione espone il Gruppo sia ai rischi propri delle attività svolte dalle singole società partecipate, sia ai rischi derivanti da una non efficiente gestione di tali partecipazioni, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Tra le operazioni di ristrutturazione del debito rilevanti per l'Emittente, si segnala che a seguito della definitività dei decreti di omologazione da parte del Tribunale di Milano degli accordi di ristrutturazione delle società facenti parte del Gruppo Sorgenia ai sensi dell'art. 182-bis della Legge Fallimentare (sottoscritti in data 14 novembre 2014 e divenuti efficaci in data 16 marzo 2015), l'Emittente detiene una partecipazione pari al 16,67% del capitale sociale di Nuova Sorgenia Holding S.p.A., società che a sua volta controlla Sorgenia S.p.A.. Si segnala, inoltre, che al 30 giugno 2017 l'esposizione creditizia complessiva del Gruppo nei confronti del Gruppo Sorgenia era pari a Euro 441 milioni (Euro 394 milioni per cassa e Euro 47 milioni per firma), oltre ad una quota parte del prestito obbligazionario convertendo in azioni emesso da Sorgenia S.p.A. nel 2015 pari ad Euro 44,2 milioni e Strumenti Finanziari Partecipativi emessi da Nuova Sorgenia Holding S.p.A. per Euro 88,4 milioni. Successivamente, in data 1° agosto 2017, è stato perfezionato un nuovo accordo di ristrutturazione. Sempre tra le operazioni di ristrutturazione del debito rilevanti per l'Emittente, si segnala che in data 26 giugno 2017 è stata deliberata la cessione dei crediti vantati dal Gruppo MPS, per un totale di 298 milioni di Euro, nei confronti della società Rizzo Bottiglieri De Carlini Armatori S.p.A..

Rischi connessi alle figure chiave del Gruppo e alla capacità del Gruppo di ritenere o attrarre determinate professionalità

I risultati del Gruppo e il futuro successo delle sue attività dipendono dalla capacità dello stesso di attrarre, mantenere e motivare personale qualificato e con una notevole esperienza nei settori di attività in cui opera il Gruppo. L'incapacità di attrarre e trattenere personale qualificato e/o di una o più figure chiave, anche a causa delle limitazioni alle remunerazioni o di ulteriori eventuali limitazioni imposte all'Emittente dalle Autorità di Vigilanza, potrebbe determinare una riduzione della capacità competitiva del Gruppo e condizionarne il raggiungimento degli obiettivi prefissati. In particolare, in relazione alla remunerazione di alcune figure chiave, si consideri che: 1) per le banche e i gruppi bancari che beneficiano di interventi pubblici eccezionali la remunerazione variabile è rigorosamente limitata in percentuale del risultato netto della gestione quando essa non sia compatibile con il mantenimento di un adeguato livello di patrimonializzazione e con un'uscita tempestiva dal sostegno pubblico; inoltre, nessuna remunerazione variabile deve essere pagata agli esponenti aziendali, salvo che ciò non sia giustificato; 2) come previsto dal Piano di Ristrutturazione, in coerenza con i *commitments* assunti nei confronti di DG Comp, previsti ai sensi della normativa europea in materia di aiuti di Stato, la Banca è tenuta ad applicare restrittive politiche di remunerazione a tutto il proprio personale, inclusi i membri del Consiglio di Amministrazione, applicando un *cap* sulla remunerazione complessiva (inclusiva delle componenti fisse, variabili e di fine carica) tale da limitarla a 10 volte il salario medio dei dipendenti del Gruppo.

Rischi connessi agli assetti proprietari

Alla Data della Nota di Sintesi - a seguito dell'esecuzione dell'Aumento di Capitale riservato al MEF - il Ministero dell'Economia e delle Finanze detiene il 52,184% del capitale sociale della Banca, e, di conseguenza, ne esercita il controllo. In merito si precisa - ai sensi dell'art. 19, comma 2 del Decreto 237 - che è stata promossa l'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, nell'ambito della quale è previsto che il MEF acquisti, per il tramite della Banca, le Nuove Azioni assegnate in conversione ai portatori dei Titoli Burden Sharing che abbiano le caratteristiche individuate da Decreto 237. In merito si precisa altresì che, in caso di adesione all'Offerta per l'intero controvalore della stessa, sulla base del prezzo

massimo previsto per tale Offerta - pari a Euro 8,65 - il MEF verrebbe a possedere una partecipazione pari a circa il 68% del capitale sociale di BMPS. In merito si consideri che la ricapitalizzazione precauzionale costituisce - ai sensi dell'art. 18 del Decreto 180 - una misura adottata su base cautelativa e temporanea. Al riguardo, inoltre, si evidenzia che i *commitment* richiesti da DG Comp prevedono, tra l'altro, che il MEF dismetta la propria partecipazione detenuta nella Banca entro la fine del Piano di Ristrutturazione. Pertanto, in caso di dismissione, in tutto o in parte, della partecipazione detenuta dal MEF nella Banca, vi sarebbe un conseguente mutamento dell'assetto partecipativo e, se del caso, anche di controllo della Banca stessa.

Rischi connessi all'investimento in Azioni dell'Emittente e ai meccanismi di risanamento e risoluzione delle crisi di impresa

La sottoscrizione di Azioni implica l'assunzione dei rischi tipici connessi ad un investimento in capitale di rischio. L'investimento in Azioni comporta il rischio di perdita, anche integrale, del capitale investito laddove l'Emittente sia sottoposto a procedure concorsuali o venga a trovarsi in una situazione di dissesto o rischio di dissesto che comporta l'applicazione di misure di risoluzione tra cui il *bail-in*, come di seguito specificato. In data 16 novembre 2015 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della Direttiva 2014/59/UE, nota come BRRD (Banking Resolution and Recovery Directive) ed emanata ad integrazione del Single Supervisory Mechanism che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi individuando, tra l'altro, i poteri e gli strumenti che le Autorità di Risoluzione ("Resolution Authorities", tra cui Banca d'Italia) possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a rischio di dissesto (come definito dall'articolo 17, comma 2, del citato D. Lgs. n. 180 del 16 novembre 2015). Ciò, al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti. In merito si precisa altresì che con il Decreto 237 sono state adottate dal legislatore italiano alcune misure a sostegno delle banche che si trovino in determinate condizioni di difficoltà. In particolare, tale Decreto 237 si occupa di dare attuazione, inter alia, alle misure di c.d. ricapitalizzazione precauzionale ovvero alle forme di sostegno pubblico straordinario previste dall'art. 32, comma 4, della BRDD. A fronte di tale quadro normativo, la Banca ha richiesto, a dicembre 2016, l'accesso alla c.d. ricapitalizzazione precauzionale, le cui caratteristiche sono state poi declinate nel Decreto Ricapitalizzazione a seguito dell'approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione Europea. Nell'ambito della Rafforzamento Patrimoniale è altresì previsto il Burden Sharing, che ha lo scopo di ridurre al minimo il ricorso agli "aiuti di Stato", come definiti dalla normativa europea, necessari per la realizzazione della Ricapitalizzazione Precauzionale; ciò in applicazione del principio comunitario della preventiva "condivisione degli oneri" che prevede la conversione in azioni delle obbligazioni subordinate e dei titoli ibridi quale condizione per la concessione di aiuti di Stato alle banche in crisi. Tale misura si distingue dal *bail-in*, *inter alia*, perché non si colloca nell'ambito della risoluzione. Più in particolare, qualora una banca fosse in dissesto o a rischio di dissesto, l'Autorità di Risoluzione potrà applicare varie misure per risanarne la situazione, in alternativa alla sua liquidazione coatta amministrativa, tra le quali il *bail-in*, ossia il potere di riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale delle azioni e la svalutazione dei crediti verso la banca con la loro conversione in azioni, per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali. Il *bail-in* si applica seguendo una gerarchia, che è ispirata al principio secondo cui chi investe in strumenti finanziari più rischiosi deve sopportare prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni, solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passa alla categoria successiva. I crediti degli altri soggetti diversi dagli azionisti potrebbero partecipare alle perdite nell'ordine di partecipazione sotto descritto. L'introduzione del *bail-in*, dunque, potrebbe comportare una maggiore onerosità della raccolta. In particolare, nell'applicazione del *bail-in*, l'Autorità di Risoluzione, ai sensi dell'articolo 52, comma 1, del Decreto Legislativo n. 180/2015, dovrà rispettare la seguente gerarchia: 1) innanzitutto si dovrà procedere alla riduzione, fino alla concorrenza delle perdite, secondo l'ordine indicato: (a) degli strumenti rappresentativi del Capitale Primario di Classe 1 (c.d. Common Equity Tier 1), tra i quali rientrano le azioni dell'Emittente; (b) degli strumenti di Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments); (c) degli strumenti di Capitale di Classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments), ivi incluse le obbligazioni subordinate; (d) dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e degli strumenti di Classe 2; e (e) delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior); 2) una volta assorbite le perdite, o in assenza di perdite, si procederà alla conversione in azioni computabili nel CET 1, secondo l'ordine indicato: (a) degli strumenti di Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments); (b) degli strumenti di Capitale di Classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments), ivi incluse le obbligazioni subordinate; (c) dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e degli strumenti di Classe 2; e (d) delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior). Nell'ambito della classe delle "restanti passività", il *bail-in* riguarderà, fino al 31 dicembre 2018, le obbligazioni senior e le altre passività della Banca non garantite, ivi compresi i depositi, per la parte eccedente l'importo di Euro 100.000, di imprese diverse dalle PMI e dalle microimprese, i depositi interbancari con scadenza superiore a 7 giorni ed i derivati. Dal 1° gennaio 2019 i suddetti depositi sono preferiti alle obbligazioni senior ed alle altre passività non garantite. Sono escluse dal *bail-in* le passività indicate nell'art. 49 del D. Lgs. n. 180/2015, tra cui, a titolo esemplificativo, le obbligazioni garantite da attivi delle banche (quali i covered bonds) e i depositi protetti dal fondo di garanzia depositi nei limiti di 100.000 Euro per depositante (non tutti i depositi sono protetti dal fondo: ne sono esclusi quelli indicati dall'art. 96-bis del TUB). In caso sia disposta la misura del *bail-in* nei confronti di una banca, il fondo di garanzia dei depositi interverrà corrispondendole un importo sufficiente a coprire i depositi protetti nei limiti di 100.000 Euro per depositante, purché la somma a tal fine necessaria non superi il 50% della dotazione del fondo (ovvero del maggiore importo stabilito da Banca d'Italia). Si precisa che i prestiti subordinati dell'Emittente in circolazione alla data del 30 giugno 2017 e 31 dicembre 2016 erano pari a nominali circa Euro 4.411 milioni. Lo strumento sopra descritto del *bail-in*

potrà essere applicato sia individualmente che in combinazione con gli altri strumenti di risoluzione previsti dalla normativa di recepimento (articolo 39, comma 1, del D. Lgs. n. 180/2015) quali: (i) cessione di beni e rapporti giuridici ad un soggetto terzo; (ii) cessione di beni e rapporti giuridici ad un ente-ponte; (iii) cessione di beni e rapporti giuridici a una società veicolo per la gestione dell'attività. Pertanto, con l'applicazione del bail-in, gli azionisti si ritroverebbero esposti al rischio di veder ridotto e/o azzerato il proprio investimento, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente. Per dare attuazione alle misure di gestione delle crisi bancarie, l'Autorità di Risoluzione, ai sensi dell'articolo 60 del D. Lgs. n. 180/2015, può tra l'altro: (i) disporre il trasferimento di azioni della banca in crisi; (ii) disporre la cessione di attivi della banca in crisi; (iii) ridurre o azzerare il valore nominale delle azioni della banca; (iv) annullare i titoli di debito emessi dalla banca (non esclusi dal bail-in); (v) convertire passività in azioni o modificarne scadenze e tassi d'interesse o sospenderne il pagamento; e (vi) imporre l'emissione di nuove azioni; rimuovere amministratori ed alti dirigenti. Alla Data della Nota di Sintesi non sono ancora state adottate le misure di cui all'articolo 50 D. Lgs. n. 180/2015 (relativo al requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili al *bail-in*). Qualora si verificasse una condizione di crisi, a causa della quale l'Emittente venisse sottoposto a procedure di risoluzione - ivi inclusa, a titolo esemplificativo, l'ipotesi in cui l'Emittente non fosse in grado di dare esecuzione all'Operazione - le azioni dell'Emittente potranno essere svalutate e/o i crediti nei confronti dell'Emittente potranno essere cancellati o sostanzialmente ridotti; inoltre, gli azionisti dell'Emittente potrebbero vedere diluita fortemente la propria partecipazione nel caso in cui altre passività venissero convertite in azioni a tassi di conversione per essi particolarmente sfavorevoli. In merito, si consideri altresì che la circostanza che l'Emittente abbia avuto accesso alla Ricapitalizzazione Precauzionale e che, quindi, sia stato applicato il Burden Sharing previsto dalla stessa non esclude che, nel caso in cui l'Emittente sia sottoposto a risoluzione, non possa trovare applicazione anche la misura del bail-in ove l'Autorità di Risoluzione lo ritenesse opportuno. L'intero apparato normativo in materia di risoluzione delle crisi di impresa è volto a consentire una gestione delle crisi attraverso l'utilizzo di risorse del settore privato, riducendo gli effetti negativi sul sistema economico ed evitando che il costo dei salvataggi gravi sui contribuenti. Sostegni finanziari pubblici a favore di una banca in crisi potranno essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione sopra descritti e qualora sussistano i presupposti previsti a livello europeo dalla disciplina degli aiuti di Stato. Nell'ipotesi in cui le misure di risoluzione sopra indicate non siano sufficienti, le Autorità potranno richiedere l'utilizzo del Fondo di Risoluzione Unico (Single Resolution Fund – SRF), istituito con il Regolamento (UE) n. 806/2014, pubblicato il 30 luglio 2014 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. Con il Regolamento (UE) n. 806/2014 è stato istituito il Single Resolution Mechanism (SRM), che è responsabile della gestione accentrata delle crisi bancarie nell'Area Euro ed entrato in funzione a partire dal 1° gennaio 2016. L'SRM è un sistema articolato che si compone delle Autorità di Risoluzione nazionali e di un'autorità accentrata, il Comitato Unico di Risoluzione (Single Resolution Board), cui partecipano rappresentanti delle Autorità di Risoluzione nazionali (NRA) e alcuni membri permanenti. Per le banche significative e i gruppi transfrontalieri il Comitato Unico di Risoluzione svolge i compiti dell'Autorità di Risoluzione competente ad individuare ex ante le modalità con cui la crisi può essere affrontata, nonché a decidere, quando la crisi si manifesti, come gestirla in concreto adottando un programma di risoluzione. La qualificazione dell'Emittente come banca significativa comporta la soggezione al potere decisionale del Comitato Unico di Risoluzione, nell'ipotesi di soggezione a procedura di risoluzione. Il Regolamento (UE) n. 806/2014 ha previsto altresì che tutte le banche autorizzate nei singoli Stati membri contribuiscano annualmente alla costituzione del SRF.

Rischi connessi ai rating assegnati all'Emittente

Il rischio collegato alla capacità di un emittente di adempiere alle proprie obbligazioni, sorte a seguito dell'emissione di strumenti di debito e di strumenti del mercato monetario, viene nella prassi definito mediante il riferimento ai credit rating assegnati da agenzie di rating indipendenti. Tali valutazioni e le relative ricerche possono essere d'ausilio agli investitori per analizzare i rischi di credito collegati a strumenti finanziari, poiché forniscono indicazioni circa la capacità degli emittenti di adempiere alle proprie obbligazioni. L'outlook, invece, rappresenta il parametro che indica la tendenza attesa nel prossimo futuro circa i rating assegnati a un emittente. Un *rating*, tuttavia, non rappresenta una raccomandazione all'acquisto, vendita o detenzione di qualsiasi obbligazione emessa e può essere sospeso, diminuito o ritirato in qualsiasi momento da parte dell'agenzia di rating dalla quale è stato emesso. Una sospensione, riduzione o ritiro di un rating assegnato può influenzare negativamente il prezzo di mercato delle obbligazioni emesse e, altresì, il corso azionario dell'emittente stesso. Alla Data della Nota di Sintesi, all'Emittente sono attribuiti rating da parte delle agenzie internazionali Moody's, Fitch e DBRS.

Agenzia di rating	Debito a breve termine		Debito a lungo termine		Data dell'ultimo aggiornamento
	Rating	Outlook	Rating	Outlook	
DBRS	R-4	Stable	B(High)	Stable	23 agosto 2017
Fitch	B	-	B	Stable	11 agosto 2017
Moody's	NP	-	B3	Negative	12 luglio 2017

Nel caso in cui l'Emittente e/o una delle controllate cui è assegnato un *rating* non dovessero raggiungere o mantenere i risultati misurati da uno o più indicatori ovvero nel caso in cui il Gruppo non riuscisse a mantenere i propri coefficienti di capitale entro il livello predeterminato, si potrebbe determinare un peggioramento (c.d. *downgrade*) del *rating* attribuito dalle agenzie, con una conseguente maggiore onerosità nella raccolta dei finanziamenti, un ricorso meno agevole al mercato dei capitali, ripercussioni negative sulla liquidità del Gruppo e l'eventuale necessità di integrare le garanzie prestate. Il *rating* dell'Emittente può essere inoltre condizionato dal *rating* dello Stato italiano, che alla Data della Nota di Sintesi risulta più alto rispetto a quello dell'Emittente. Pertanto, un eventuale peggioramento del *rating* sovrano dell'Italia

potrebbe condurre a un ulteriore abbassamento del *rating* dell'Emittente, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Si consideri altresì che dal merito creditizio dipende l'accesso da parte dell'Emittente al mercato per ottenere finanziamenti non assistiti da garanzie. Un'eventuale riduzione dei livelli di rating assegnati all'Emittente o il ritiro di uno o più dei suddetti *rating* potrebbe avere un effetto sfavorevole sulle opportunità per la Banca e per il Gruppo di accedere ai vari strumenti di liquidità e sulla capacità di quest'ultimo di competere sul mercato, circostanza che potrebbe determinare un aumento dei costi di provvista o richiedere la costituzione di garanzie aggiuntive ai fini del reperimento di liquidità, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Eventuali modifiche ai rating dell'Emittente che dovessero intervenire, ovvero l'eventuale messa sotto osservazione degli stessi da parte delle agenzie di *rating*, saranno portate a conoscenza del pubblico mediante apposito comunicato stampa pubblicato sul sito internet dell'Emittente (www.gruppomp.it).

Rischi connessi alle perdite di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali

Alla data del 30 giugno 2017, le attività immateriali del Gruppo erano pari a Euro 292 milioni (di cui Euro 8 milioni relativi ad avviamenti) e rappresentavano il 9,6% del patrimonio netto consolidato del Gruppo. Tutte le attività immateriali del Gruppo sono valutate al costo. Le attività immateriali diverse dall'avviamento e a vita utile definita sono ammortizzate a quote costanti sulla base della relativa vita utile. A ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore recuperabile. In particolare, il principio contabile internazionale IAS 36 statuisce i principi di contabilizzazione e l'informativa di bilancio relativi alla riduzione di valore di alcune tipologie di attività, tra le quali anche l'avviamento, illustrando i principi che un'impresa deve seguire per assicurarsi che le proprie attività siano iscritte in bilancio a un valore non superiore al valore recuperabile. Al 30 giugno 2017 è stato eseguito il monitoraggio dei principali indicatori di impairment qualitativi e quantitativi, basati su fattori sia esterni che interni, al fine di verificare l'esistenza di eventuali segnali di deterioramento del valore dell'avviamento. Dall'analisi effettuata, che tiene conto dell'evoluzione dello scenario di riferimento, del tasso di attualizzazione e delle grandezze del Piano di Ristrutturazione non sono emersi segnali di potenziali perdite di valore dell'avviamento. L'*impairment test* dell'avviamento al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015, pari in entrambi gli esercizi ad Euro 8 milioni ed interamente allocato alla CGU Promozione Finanziaria e *Digital Banking*, non ha rilevato la necessità di procedere a svalutazioni. Il valore delle altre attività immateriali al 30 giugno 2017 si attesta a Euro 284 milioni. Al 31 dicembre 2016 le altre attività immateriali ammontavano a Euro 338 milioni (Euro 392 milioni al 31 dicembre 2015 e Euro 434 milioni al 31 dicembre 2014), di cui Euro 65 milioni (Euro 92 milioni al 31 dicembre 2015 e Euro 119 milioni al 31 dicembre 2014) rappresentate da attività immateriali legate alle relazioni con la clientela e Euro 273 milioni (Euro 300 milioni al 31 dicembre 2015 e Euro 314 milioni al 31 dicembre 2014) da software. Nel triennio in osservazione per le attività immateriali legate alle relazioni con la clientela è stata svolta un'analisi degli indicatori di deterioramento, dalla quale non è emersa l'esigenza di procedere all'*impairment test*. Per quanto attiene al software, è stata effettuata un'analisi dell'utilità futura dei principali cespiti capitalizzati per verificare la tenuta del valore. Con riferimento agli esercizi 2016 e 2014 da tale analisi non sono emerse rettifiche significative; per l'esercizio 2014 l'analisi ha comportato svalutazioni per Euro 39 milioni. Si evidenzia, tuttavia, che le valutazioni sono rese particolarmente complesse in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato e dalla conseguente difficoltà e incertezza riguardo le previsioni reddituali di lungo periodo. L'evoluzione del contesto macroeconomico potrebbe pertanto condurre in futuro alla necessità di operare svalutazioni, anche significative, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi alla cessione e alla valutazione delle partecipazioni

Al 30 giugno 2017 il valore delle partecipazioni ammontava a Euro 1.024 milioni, pari allo 0,7% del totale delle attività del Gruppo; le più rilevanti sono AXA MPS Assicurazioni Vita (Euro 755 milioni), AXA MPS Assicurazioni Danni (Euro 71 milioni), Fondo Etrusco (Euro 67 milioni), e Fidi Toscana S.p.A. (Euro 41 milioni). Al 31 dicembre 2016, invece, il valore delle partecipazioni ammontava a Euro 1.032 milioni, pari allo 0,7% del totale delle attività del Gruppo; le più rilevanti sono AXA MPS Assicurazioni Vita (Euro 772 milioni), Fondo Etrusco (Euro 65 milioni), AXA MPS Assicurazioni Danni (Euro 66 milioni) e Fidi Toscana S.p.A. (Euro 42 milioni). Conformemente alle previsioni del principio contabile internazionale IAS 36, per le partecipazioni si procede alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione (*impairment test*). Al 30 giugno 2017 la valutazione degli indicatori di impairment delle partecipazioni ha comportato rettifiche di valore pari Euro 8,1 milioni, riconducibili alle partecipazioni Trixia s.r.l. per Euro 6,2 milioni e Interporto Toscano Vespucci per Euro 1,9 milioni. Al 31 dicembre 2016 le rettifiche di valore ammontavano a Euro 1,6 milioni interamente riconducibili a Trixia s.r.l. mentre, al 31 dicembre 2015 le rettifiche complessive pari a Euro 10,1 milioni erano riconducibili a Marinella S.p.A. per Euro 6,2 milioni a Terme di Chianciano S.p.A. per Euro 2,2 milioni e a tre partecipazioni minori per Euro 1,7 milioni. Nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e degli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato, è prevista la cessione delle attività non strategiche detenute dalla Banca, tra cui le banche estere, MP Banque e MP Belgio. Alla Data della Nota di Sintesi non si sono ancora create le condizioni per la loro attuazione. Ove non fosse possibile realizzare (anche con il supporto di un *advisor*, all'uopo incaricato) una o entrambe le suddette cessioni, l'Emittente dovrà limitare rigorosamente le attività delle due banche a quelle strettamente finalizzate al deleveraging degli impieghi, escludendone lo sviluppo di nuove attività e l'entrata in nuovi mercati, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria, dovuti anche ai significativi costi di ristrutturazione e alla possibile riduzione della raccolta. Per quanto attiene ai processi di vendita, essendosi interrotti i precedenti, avviati fin dal 2015, senza portare alla ricezione di alcuna offerta di acquisto vincolante

da parte di soggetti terzi interessati alle due banche estere, la Banca ha già attivato, con il supporto di un *advisor* finanziario, un nuovo processo competitivo di cessione. Ancorché il Gruppo resti impegnato nel programma di cessione delle controllate MP Banque e MP Belgio, in considerazione delle incertezze circa i tempi e le modalità della loro dismissione, l’Emittente potrebbe dover ricorrere - anche al fine di rispettare gli impegni assunti nell’ambito del Piano di Ristrutturazione - a misure diverse dalla cessione delle banche estere.

Rischio operativo

Nello svolgimento delle proprie attività, il Gruppo è esposto al c.d. rischio operativo, ossia al rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure aziendali, da errori o carenze delle risorse umane, dei processi interni o dei sistemi informatici, oppure da eventi esterni. Rientrano in tale tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell’operatività, indisponibilità dei sistemi e crescente ricorso all’automazione o all’outsourcing di funzioni aziendali, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, scarsa sicurezza informatica e i rischi legali, mentre sono esclusi i rischi strategici e reputazionali. I rischi operativi si differenziano da altri rischi caratteristici dell’attività bancaria e finanziaria (rischi di credito e di mercato) poiché non sono assunti dalla Banca sulla base di scelte strategiche, ma sono insiti nella propria operatività e comunque presenti. Il Gruppo, anche al fine di mitigare le possibili conseguenze negative connesse a tale tipologia di rischio, ha adottato un modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi (metodi AMA – *Advanced Measurement Approach*), validato dalla Banca d’Italia anche per finalità segnaletiche a partire da giugno 2008. Tale modello comprende norme specifiche che regolano il processo e le metodologie di identificazione, misurazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi operativi. Al 31 dicembre 2016 il requisito patrimoniale del Gruppo a fronte dei rischi operativi era pari a Euro 678 milioni, sostanzialmente stabile rispetto a Euro 702,9 milioni al 31 dicembre 2015. Sempre al 31 dicembre 2016, le perdite operative complessive sono in significativa riduzione rispetto al 31 dicembre 2015. Al 30 giugno 2017 il requisito patrimoniale del Gruppo a fronte dei rischi operativi era pari a Euro 733,6 milioni, in aumento rispetto al 31 dicembre 2016 in seguito all’evoluzione metodologica del modello interno per il calcolo del requisito. Le perdite operative rilevate nel primo semestre sono sostanzialmente stabili rispetto al 31 dicembre 2016. Con riferimento al calcolo dei requisiti patrimoniali, si evidenzia che il Comitato di Basilea ha pubblicato un documento di consultazione con le proposte di modifica alla disciplina dei requisiti di capitale a fronte dei rischi operativi. Una eventuale variazione dei criteri di calcolo potrebbe comportare un incremento dei requisiti ed avere un impatto sull’adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Nonostante l’Emittente ritenga adeguati i presidi organizzativi e di controllo sopra citati, sussiste il rischio che talune tipologie di rischi possano comunque verificarsi in futuro, anche a causa di eventi imprevedibili, interamente o parzialmente fuori dal controllo del Gruppo (incluso, ad esempio, frodi, truffe o perdite derivanti dall’infedeltà dei dipendenti e/o dalla violazione di procedure di controllo, l’attacco di virus informatici o il malfunzionamento dei servizi elettrici e/o di telecomunicazione, eventuali attacchi terroristici). Inoltre, a seguito dell’ingresso del MEF nel capitale sociale della Banca nell’ambito della Ricapitalizzazione Precauzionale, l’Emittente ha adottato un nuovo approccio c.d. “*a silos*” – e sta, di conseguenza, implementando nuovi sistemi - al fine di rispettare la normativa in materia di operazioni con soggetti collegati per quanto riguarda la verifica ed il rispetto dei limiti regolamentari nelle esposizioni verso soggetti collegati - in particolare con riferimento alle operazioni poste in essere dalla Banca con il MEF e con le società controllate dal Ministero. Nonostante tale nuovo approccio e l’impostazione dei sistemi per darvi attuazione siano stati preventivamente condivisi con le Autorità non è possibile escludere che gli stessi siano, nel futuro, considerati inadeguati ovvero che, in sede di implementazione, emergano delle carenze e/o criticità.

Rischi connessi alle Cartolarizzazioni

A partire dal 2000, il Gruppo ha realizzato diverse operazioni di Cartolarizzazione con lo scopo, di volta in volta, di reperire risorse di finanziamento, oppure liberare capitale di vigilanza od ottimizzare la propria Counterbalancing Capacity. Di norma le attività cedute alle società veicolo non sono state cancellate dal bilancio consolidato di Gruppo. Di conseguenza, il rischio relativo a tali operazioni è rappresentato in bilancio per effetto del mantenimento tra le attività dello stato patrimoniale dei crediti oggetto di cessione, che continuano ad essere oggetto di valutazione nella loro interezza, sulla base dei flussi di cassa attesi attualizzati al tasso di interesse originario. Al 31 dicembre 2016, le esposizioni in titoli *junior* assunte dal Gruppo registravano un valore complessivo di Euro 5 milioni, in calo rispetto a Euro 6,7 milioni al 31 dicembre 2015. Per completezza si precisa che, a seguito della ristrutturazione dell’operazione “Chianti Classico” avviata nel dicembre 2013 e conclusa nel mese di aprile 2014, il valore nominale dei titoli ABS Casaforte in circolazione al 30 giugno 2017, al netto dei riacquisti effettuati, è pari a circa Euro 152,5 milioni (di cui circa Euro 114 milioni relativi alla Classe A).

Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione degli attivi del Gruppo

In conformità alla disciplina dettata dai Principi Contabili Internazionali, il Gruppo procede a formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l’applicazione dei principi stessi e si riflettono sugli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono adottate per le attività e per le passività il cui valore contabile non è facilmente desumibile da altre fonti. In particolare, il Gruppo adotta processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti voci del bilancio. L’elaborazione di tali stime implica l’utilizzo delle informazioni disponibili e l’adozione di valutazioni soggettive. Per loro natura, le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire, anche in misura significativa, a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e portano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili. I processi di stima sono basati in larga misura sulla recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole

dettate dalle norme vigenti, in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione. Il rischio di incertezza della stima è sostanzialmente insito nella determinazione dei seguenti valori: (i) fair value relativo alle posizioni illiquide, non quotate in mercati attivi; (ii) perdite per riduzione di valore di crediti e, in generale, attività finanziarie; (iii) congruità del valore di partecipazioni, attività materiali, avviamento e altre attività immateriali; (iv) passività per la stima del trattamento di fine rapporto e altri benefici dovuti ai dipendenti a prestazioni definite; (v) fondi per rischi e oneri; e (vi) recuperabilità delle imposte anticipate. La cui quantificazione è prevalentemente legata sia all'evoluzione del contesto socio-economico nazionale e internazionale, sia all'andamento dei mercati finanziari, con conseguenti riflessi sull'andamento dei tassi, sulla fluttuazione dei prezzi, sulle ipotesi a base delle stime attuariali e, più in generale, sul merito creditizio delle controparti. I processi di stima risultano particolarmente complessi in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. I parametri e le informazioni utilizzati per la stima dei valori sopra menzionati sono quindi significativamente influenzati dai suddetti fattori, per i quali non si può escludere che un peggioramento del relativo andamento possa produrre effetti negativi sulle poste oggetto di valutazione e, in ultima istanza, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Le maggiori incertezze sull'utilizzo di stime sono connesse alla valutazione dei crediti e degli strumenti finanziari misurati al *fair value* su base ricorrente classificati in corrispondenza del Livello 3 nella gerarchia del fair value.

Rischi connessi al valore di mercato degli immobili di proprietà

Negli ultimi anni il mercato immobiliare italiano ha continuato a registrare un calo degli investimenti sia nell'edilizia residenziale, sia non residenziale, con una parallela riduzione delle compravendite di immobili prevalentemente riconducibile all'incertezza economica, alle difficili prospettive del mercato del lavoro, alla flessione del reddito disponibile, nonché all'inasprirsi del carico fiscale sulle varie tipologie di immobili. Il Gruppo valuta gli immobili di proprietà al costo, al netto degli ammortamenti accumulati e delle eventuali perdite di valore. I fabbricati sono sistematicamente ammortizzati utilizzando il criterio del metodo a quote costanti basato sulla vita utile attesa, mentre i terreni non sono soggetti ad ammortamento in quanto a vita utile indefinita. Al 30 giugno 2017 il valore contabile dei terreni e dei fabbricati di proprietà ammontava complessivamente a Euro 2.241 milioni, di cui Euro 953 milioni relativi a terreni (Euro 787 milioni ad uso funzionale, Euro 166 milioni detenuti a scopo di investimento) ed Euro 1.288 milioni relativi a fabbricati (Euro 1.116 milioni ad uso funzionale, Euro 172 milioni detenuti a scopo di investimento). Nel rispetto delle indicazioni fornite dal principio contabile internazionale IAS 36 ("Riduzione di valore delle attività") e delle raccomandazioni previste nel documento n. 4 del 3 marzo 2010 rilasciato congiuntamente da Banca d'Italia/CONSOB/ISVAP (attuale IVASS), per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015 è stata eseguita una verifica generale del patrimonio immobiliare finalizzata al riscontro di eventuali perdite di valore da imputare al conto economico dell'esercizio: l'analisi degli indicatori esterni e interni di *impairment* ha comportato la rilevazione di svalutazioni rispettivamente per complessivi Euro 2,4 milioni (di cui Euro 2 milioni inerenti attività materiali ad uso funzionale ed Euro 0,4 milioni inerenti attività materiali detenuti a scopo di investimento) ed Euro 7 milioni (di cui Euro 5,1 milioni inerenti attività materiali ad uso funzionale ed Euro 1,9 milioni inerenti attività materiali detenuti a scopo di investimento). Con riferimento all'esercizio 2014 si evidenzia che, nell'ambito della c.d. "*fair value review*" connessa all'asset quality review del 2014, era emersa l'opportunità di effettuare svalutazioni sul patrimonio immobiliare del Gruppo per Euro 11 milioni, l'Emittente ha provveduto a richiedere il rilascio di nuove perizie su tutti i cespiti rispetto ai quali, in sede di asset quality review, era emersa l'opportunità di una svalutazione. Sulla base di tali perizie, il Gruppo ha contabilizzato al 31 dicembre 2014 rettifiche pari a circa Euro 4 milioni (rispetto agli Euro 11 milioni emersi in sede di asset quality review). Peraltro, si evidenzia che la Banca ha eseguito una verifica più ampia dei valori del patrimonio immobiliare che ha comportato, rettifiche complessive pari a Euro 41,3 milioni. La valutazione di ulteriori elementi di natura straordinaria, non conosciuti alla Data della Nota di Sintesi, rispetto a quelli utilizzati potrebbe condurre a una diversa determinazione del valore degli immobili di proprietà e comportare in futuro la necessità di ulteriori rettifiche del valore dei medesimi immobili. Ciascuno di tali fattori potrebbe avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Infine, si consideri che nell'ambito dei commitment del Piano di Ristrutturazione è espressamente previsto che la Banca, nel rispetto dei termini e delle condizioni previste, proceda alla chiusura della società consortile per azioni Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari e cedere immobili per un valore di Euro 500 milioni. In merito è opportuno considerare che, alla luce di quanto sopra illustrato in merito alle incertezze connesse all'andamento del mercato immobiliare in Italia, non è possibile escludere che tali cessioni avvengano a prezzi inferiori rispetto al valore di iscrizione di tali immobili nel bilancio dell'Emittente, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica della Banca.

Rischi connessi all'esposizione e all'andamento del settore immobiliare

Nell'ambito della propria attività di erogazione del credito, il Gruppo è esposto al rischio del settore immobiliare sia per effetto degli investimenti direttamente detenuti in immobili di proprietà, sia per effetto dei finanziamenti concessi a società operanti nel settore immobiliare, i cui *cash-flow* sono generati prevalentemente dalla locazione o dalla vendita di immobili (c.d. commercial real estate), nonché per effetto dell'attività di concessione a privati di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili. Al 30 giugno 2017 l'esposizione creditizia lorda del Gruppo nei confronti del settore immobiliare ammonta complessivamente ad Euro 38.216 milioni (38,4% rispetto al totale degli impieghi lordi alla clientela), e si riferisce per Euro 12.598 milioni ai finanziamenti nei confronti del segmento imprese (società operanti nel settore delle costruzioni o di attività immobiliari) e per Euro 25.618 milioni a mutui erogati a favore di clientela privata e garantiti da immobili. Al 31 dicembre 2016 l'esposizione creditizia lorda del Gruppo nei confronti del settore immobiliare

ammonta complessivamente ad Euro 40.027 milioni, (Euro 43.788 milioni al 31 dicembre 2015 ed Euro 47.468 milioni al 31 dicembre 2014) pari al 30,1% (32,5% al 31 dicembre 2015 e 33,2% al 31 dicembre 2014) rispetto al totale degli impieghi lordi alla clientela, e si riferisce per Euro 13.748 milioni (Euro 16.450 milioni al 31 dicembre 2015 ed Euro 18.807 milioni al 31 dicembre 2014) ai finanziamenti nei confronti del segmento imprese (società operanti nel settore delle costruzioni o di attività immobiliari) e per Euro 26.279 milioni (Euro 27.338 milioni al 31 dicembre 2015 ed Euro 28.703 milioni) a mutui erogati a favore di clientela privata e garantiti da immobili. Si segnala altresì che, indipendentemente dalle esposizioni nei confronti del settore immobiliare sopra rappresentate, il totale dei finanziamenti garantiti da immobili al 31 dicembre 2016 è pari ad Euro 51.992 milioni, i quali risultano quasi integralmente coperti dal valore delle citate garanzie (Euro 50.525 milioni: valore determinato, limitando, per esposizione totalmente garantita, il fair value della garanzia al valore dell'esposizione). Negli ultimi anni il settore immobiliare ha risentito particolarmente della crisi economico-finanziaria che ha comportato una flessione dei prezzi di mercato e del numero di operazioni effettuate, nonché dell'aumento del costo dell'indebitamento e delle crescenti difficoltà di accesso al credito, generando per le società attive nel settore una diminuzione dei volumi e dei margini delle operazioni, un incremento degli impegni derivanti dagli oneri finanziari, nonché una maggiore difficoltà di rifinanziamento, con conseguenze negative sulla profittabilità delle loro attività, che potrebbero incidere negativamente sulla capacità di rimborso dei finanziamenti erogati dal Gruppo. Per i mutui a favore di privati, la flessione dei prezzi immobiliari si potrebbe tradurre in una riduzione del valore delle garanzie potenzialmente realizzabili nel caso di escussione della stessa, in presenza di inadempimento da parte del debitore. Un eventuale peggioramento del mercato immobiliare, quindi, potrebbe determinare la necessità da parte del Gruppo di operare ulteriori rettifiche di valore su crediti erogati a società attive nel settore e/o a privati e/o su crediti garantiti da immobili con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo. Per tutelare il Gruppo dai rischi connessi all'andamento negativo del mercato, riferiti alle eventuali variazioni del valore degli immobili posti a garanzia di finanziamenti alla clientela, in sede di concessione del credito, sono applicati criteri non vincolanti che prevedono il rispetto di determinati livelli di loan to value. In particolare, per gli immobili residenziali il loan to value corrisponde all'80%, mentre, con riferimento agli immobili di tipologia diversa da quelli residenziali, sono applicati loan to value differenziati in base al singolo prodotto di finanziamento. Per quanto riguarda le caratteristiche e la frequenza delle perizie sulle garanzie, si segnala che, in fase di acquisizione della garanzia, il bene è soggetto a perizia tecnica al fine di individuare il valore del bene e il relativo rapporto con l'importo del mutuo, mentre, in fase di monitoraggio del valore delle garanzie, le policy adottate dal Gruppo prevedono la periodica verifica, con frequenza semestrale, della valutazione degli immobili in garanzia effettuata (i) per le esposizioni rilevanti, da un perito indipendente esterno o da un perito interno previa analisi costi/benefici sulla perizia; e (ii) negli altri casi, da un perito indipendente esterno o da un perito interno oppure utilizzando il metodo degli indici di mercato. Tale metodo prevede l'applicazione al valore iniziale dell'immobile di coefficienti di rivalutazione specifici per area geografica e destinazione d'uso. In caso di vendita forzata del bene viene assunto come valore di perizia del bene in garanzia la stima CTU (Consulente Tecnico d'Ufficio), aggiornato di volta in volta sulla base delle risultanze degli esperimenti di vendita.

Rischi relativi alle DTA

Al 30 giugno 2017 le imposte differite attive (DTA) ammontavano complessivamente a Euro 2.851 milioni (rispetto a Euro 3.297 milioni al 31 dicembre 2016), di cui Euro 1.378 milioni (rispetto a Euro 2.367 milioni al 31 dicembre 2016) trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 (la "Legge 214/2011"). La Legge 214/2011 ha previsto la trasformazione in credito d'imposta delle DTA riferite a svalutazioni e perdite su crediti, nonché di quelle relative al valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali (c.d. DTA trasformabili) nel caso in cui la società rilevi nel proprio bilancio individuale una perdita d'esercizio. La trasformazione in credito d'imposta opera con riferimento alle DTA iscritte nel bilancio in cui si rileva la perdita civilistica e per una frazione delle stesse pari al rapporto tra l'ammontare della perdita e il patrimonio netto della società. La Legge 214/2011 ha previsto, inoltre, la trasformazione delle DTA anche in presenza di una perdita fiscale, su base individuale; in tale circostanza, la trasformazione opera sulle DTA iscritte in bilancio a fronte della perdita fiscale per la quota della perdita medesima generata dalla deduzione delle componenti di reddito negative sopra descritte (svalutazioni e perdite su crediti, avviamenti e altre attività immateriali). In tale contesto normativo, quindi, il recupero delle DTA trasformabili risulta garantito in capo all'Emittente anche nel caso in cui quest'ultima non dovesse generare adeguati redditi imponibili futuri in grado di assorbire ordinariamente le deduzioni corrispondenti alle DTA iscritte. La disciplina fiscale introdotta dalla Legge 214/2011, come affermato nel Documento Banca d'Italia/CONSOB/ISVAP (attuale IVASS) "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011" n. 5 del 15 maggio 2012, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA trasformabili, incide in particolare sul test di recuperabilità previsto dal principio contabile IAS12, rendendolo, di fatto, automaticamente soddisfatto. Anche la normativa regolamentare prevede un trattamento più favorevole per le DTA trasformabili rispetto alle altre tipologie di DTA; le prime, infatti, ai fini dei requisiti di adeguatezza patrimoniale cui è soggetto il Gruppo, non costituiscono elementi negativi del patrimonio e sono incluse nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 100%. In tema di DTA trasformabili ai sensi della Legge 214/2011, l'articolo 11 del Decreto Legge n. 59/2016 ha condizionato la possibilità di poter continuare ad applicare la disciplina sopra descritta in materia di conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate all'esercizio di un'apposita opzione irrevocabile e al versamento di un canone annuo ("canone DTA") da corrispondere con riferimento a ciascuno degli esercizi a partire dal 2015 e successivamente, se ne ricorreranno annualmente i presupposti, fino al 2029. Come chiarito nel comunicato stampa del Consiglio dei Ministri del 29 aprile 2016, tale norma si è resa necessaria per il superamento dei dubbi sollevati dalla Commissione Europea sull'esistenza di componenti di aiuto di Stato nel quadro normativo relativo alle attività per imposte differite allora vigente. Più in dettaglio, il canone di un dato esercizio è determinato applicando l'aliquota

dell'1,5% a una "base" ottenuta sommando alla differenza tra le DTA trasformabili iscritte nel bilancio di tale esercizio e le corrispondenti DTA iscritte nel bilancio 2007, l'importo complessivo delle trasformazioni in crediti d'imposta operate fino all'esercizio in questione, al netto delle imposte, individuate dal Decreto, versate con riferimento agli specifici periodi d'imposta stabiliti dal Decreto medesimo. Tale canone risulta deducibile ai fini delle imposte sui redditi. La Banca ha esercitato l'opzione succitata versando, entro la scadenza prevista del 31 luglio 2016, il canone per l'importo di Euro 70,4 milioni, dovuto per il 2015. Successivamente l'articolo 26-bis del D.L. 237/2016 ha apportato delle modifiche all'articolo 11 del D.L. 59/2016 spostando sostanzialmente il periodo di riferimento del canone DTA dal 2015-2029 al 2016-2030. A seguito di tali modifiche il canone già versato il 31 luglio 2016 con riferimento al 2015 si intende ora riferito, a parità di importo, al 2016; la Banca ha inoltre provveduto al versamento del canone dovuto per il 2017 per l'importo di Euro 70,9 milioni. Con riferimento all'evoluzione prevista dell'ammontare delle DTA trasformabili si sottolinea che, per effetto delle disposizioni introdotte dal D.L. n. 83/2015 (convertito dalla Legge 6 agosto 2015 nr. 132), tale ammontare non potrà più incrementarsi in futuro. In particolare, è cessato dal 2016 il presupposto per l'iscrizione di DTA da svalutazioni e perdite su crediti, essendo divenute tali componenti negative di reddito interamente deducibili. Per quanto riguarda le DTA relative ad avviamenti e altre attività immateriali, se iscritte in bilancio dal 2015 in avanti, non saranno più trasformabili in crediti d'imposta per effetto del citato D.L. 83/2015. D'altronde, si fa presente che il D.L. n. 83/2015, riconoscendo la deducibilità immediata delle svalutazioni e perdite su crediti, ha comportato per gli esercizi successivi al 2015 una rilevante riduzione della base imponibile IRES (ed IRAP) del Gruppo MPS, allungando di conseguenza l'orizzonte temporale di riassorbimento delle perdite fiscali e delle eccedenze ACE pregresse e, quindi, delle DTA connesse a tali perdite ed eccedenze. Diversamente, il mancato riconoscimento tra le DTA trasformabili delle DTA relative ad avviamenti e altre attività immateriali iscritte dal 2015, introdotto dal D.L. n. 83/2015, non ha avuto alcun impatto sul Gruppo MPS. Ciò premesso, si evidenziano di seguito le principali fattispecie di imposte differite attive iscritte nel Bilancio 2016 e nella Relazione Finanziaria Semestrale 2017. La fiscalità differita attiva relativa alle svalutazioni e perdite su crediti al 30 giugno 2017 ammontava ad Euro 734 milioni (Euro 1.232 milioni al 31 dicembre 2016) ed è destinata naturalmente a ridursi nel tempo per effetto della trasformazione progressiva della stessa da differita a corrente, fino ad azzerarsi nell'esercizio 2025, secondo il meccanismo temporale predefinito dalle disposizioni fiscali vigenti (D.L. n. 83/2015). La fiscalità differita attiva riferita agli avviamenti fiscalmente e alle altre attività immateriali affrancati al 30 giugno 2017 ammontava ad Euro 578 milioni (Euro 1.070 milioni al 31 dicembre 2016), è parimenti destinata naturalmente a ridursi nel tempo per effetto della progressiva trasformazione della stessa da differita a corrente. L'ammortamento fiscale dei suddetti asset avviene, infatti, a quote costanti in più esercizi. Di converso, non sono allo stato previsti possibili incrementi che potrebbero derivare esclusivamente dall'affrancamento di avviamenti iscritti a seguito dell'eventuale acquisizione di nuove partecipazioni o di rami d'azienda. La fiscalità differita attiva relativa a costi amministrativi deducibili in esercizi successivi a quello di iscrizione in bilancio (accantonamenti a fondi rischi ed oneri, costi connessi ad aumenti di capitale, ecc.) ammonta al 30 giugno 2017 a Euro 278 milioni (Euro 328 milioni al 31 dicembre 2016). La fiscalità differita attiva relativa alle minusvalenze registrate nelle apposite riserve da valutazione del patrimonio netto è pari ad Euro 215 milioni al 30 giugno 2017 (Euro 215 milioni al 31 dicembre 2016). Tali riserve rappresentano le variazioni del fair value dei derivati di cash flow hedge e dei titoli dell'attivo iscritti in bilancio nella voce "attività finanziarie disponibili per la vendita". Al 30 giugno 2017 risultano, inoltre, iscritte DTA a titolo di perdite fiscali per Euro 851 milioni (Euro 293 milioni al 31 dicembre 2016) e a titolo di eccedenze ACE per Euro 103 milioni (Euro 97 milioni al 31 dicembre 2016). Le eccedenze ACE si riferiscono alla parte non utilizzata nei precedenti esercizi, per incapienza del reddito imponibile, dell'incentivo fiscale denominato "Aiuto alla crescita economica" (ACE in breve) introdotto dall'art. 1 del Decreto-Legge n. 201/2011. Si ricorda che tale incentivo prevede, per le società che abbiano incrementato la propria dotazione patrimoniale rispetto alla relativa consistenza al 31 dicembre 2010, il diritto a operare una variazione in diminuzione al proprio reddito imponibile per un ammontare pari al rendimento nozionale dell'incremento patrimoniale realizzato. Tale variazione in diminuzione è riconosciuta per l'esercizio in cui si è verificato l'incremento patrimoniale nonché per ciascuno degli esercizi successivi e, in caso di incapienza del reddito imponibile di uno di questi, può essere portata in deduzione dal reddito degli esercizi successivi. Il rendimento nozionale è valutato, per il periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2017, pari all'aliquota del 1,6% e per i successivi pari al 1,5% (misure attualmente stabilite dall'articolo 7 del D.L. 50/2017). Ancorché il riporto a nuovo delle perdite fiscali e delle eccedenze ACE non soggiaccia - secondo la normativa tributaria vigente - ad alcun limite temporale, la normativa regolamentare prevede per le relative DTA un trattamento più penalizzante rispetto alle altre DTA non trasformabili in crediti d'imposta ai sensi della Legge n. 214/2011, in quanto dedotte dal patrimonio secondo le percentuali di phasing-in senza il beneficio del meccanismo della franchigia. Le DTA per perdite fiscali ed eccedenze ACE, unitamente alle altre DTA non trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 214/2011, sono state iscritte nel Bilancio Intermedio 2017 (così come nel Bilancio 2016) entro la misura in cui sia stata ragionevolmente dimostrata l'esistenza di redditi imponibili futuri, desunti dal piano industriale più recentemente approvato dal Consiglio di Amministrazione, sufficienti a garantire il loro riassorbimento nei prossimi esercizi (probability test). Inoltre si precisa che, dal Bilancio Intermedio al 30 settembre 2016 è stata rivista la metodologia di esecuzione del probability test previsto dallo IAS 12 per la rilevazione delle DTA. L'evoluzione metodologica si è resa necessaria alla luce delle perdite fiscali non utilizzate, della perdita fiscale in formazione nel 2016 e del conseguente scostamento rispetto alle previsioni, nonché della programmata operazione di deconsolidamento delle sofferenze che, in combinazione, hanno allungato l'orizzonte di recupero della fiscalità differita attiva. La decisione di aggiornare tale metodologia è discesa, inoltre, dalle modifiche intervenute nella normativa fiscale, quale, in particolare, la modifica del regime fiscale delle rettifiche su crediti verso clientela (DL 83/2015), che prevede ora l'integrale deducibilità delle medesime nell'esercizio in cui sono contabilizzate. L'evoluzione metodologica introdotta nel

probability test consiste nell'applicare un fattore di sconto crescente ai redditi imponibili futuri (cd. risk adjusted profits approach) in modo da riflettere con la maggiore ragionevolezza possibile la probabilità del loro manifestarsi. Tale complessa metodologia, applicata alle più recenti previsioni in merito alla redditività futura del Gruppo declinate nel Nuovo Piano Industriale, determina, al 30 giugno 2017, la mancata iscrizione di DTA potenzialmente maturate da perdita fiscale e ACE per Euro 1.599 milioni (Euro 1.070 milioni al 31 dicembre 2016). In merito si segnala che, ove per qualsiasi motivo non prevedibile allo stato attuale, i predetti redditi imponibili futuri dovessero risultare inferiori a quelli stimati, nonché non sufficienti a garantire il riassorbimento delle DTA in questione, ovvero si verificassero modifiche significative dell'attuale normativa fiscale, potrebbero manifestarsi effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi relativi all'affidamento in outsourcing di alcuni servizi

In data 30 dicembre 2013, con efficacia dal 1° gennaio 2014, l'Emittente ha ceduto il ramo d'azienda relativo ai servizi ausiliari, contabili e amministrativi a Fruendo S.r.l. (società partecipata al 60% da Basilichi S.p.A. e al 40% da Accenture S.p.A.) e ha contestualmente sottoscritto, unitamente ad altre società del Gruppo, contratti di outsourcing della durata di 18 anni con Fruendo S.r.l. e Accenture S.p.A. per l'esternalizzazione di tali servizi. In ragione dei contratti di outsourcing di cui sopra, nonostante tali contratti contengano dichiarazioni e garanzie a favore della Banca usuali in operazioni di tal genere, il Gruppo oltre ad essere esposto ai rischi tipicamente connessi con l'operatività relativa ai servizi ausiliari, contabili e amministrativi, sarà soggetto ai rischi derivanti da omissioni, errori o ritardi nei servizi offerti da Fruendo S.r.l. e/o da Accenture S.p.A., in grado di determinare una discontinuità del servizio offerto rispetto ai livelli contrattualmente previsti. Inoltre, la continuità del livello di servizio potrebbe essere pregiudicata dal verificarsi di avvenimenti aventi impatto negativo sui fornitori, quali la dichiarazione di insolvenza, ovvero la sottomissione di alcuno di essi a procedure concorsuali. Si segnala altresì che, a seguito del trasferimento del ramo di azienda delle attività di back-office a Fruendo S.r.l. avvenuto nel gennaio 2014 che ha interessato 1.064 risorse, n. 634 lavoratori (poi ridotti a n.521 per effetto di rinunce/conciliazioni e di decessi) hanno convenuto in giudizio la Banca davanti ai Tribunali di Siena, Roma, Mantova e Lecce per chiedere, tra l'altro, la prosecuzione del rapporto di lavoro con BMPS, previa dichiarazione di inefficacia del contratto di cessione stipulato con Fruendo S.r.l.. Alla Data della Nota di Sintesi per n.5 ricorrenti sono pendenti giudizi in primo grado con udienze fissate in data 9 novembre 2017 e in data 23 febbraio 2018, mentre per gli altri 516 sono già intervenute sentenze di primo e/o di secondo grado sfavorevoli alla Banca con conseguente diritto dei lavoratori interessati ad essere riassunti in servizio. Avverso i predetti pronunciati sfavorevoli la Banca ha già presentato impugnazione e/o si riserva di presentarla nei termini di rito. La Banca, di concerto con Fruendo S.r.l., sta approfondendo le tematiche rivenienti dall'andamento sfavorevole del contenzioso lavoristico. Alla data odierna dei n.516 aventi diritto alla riammissione presso la Banca n.72 lavoratori (poi ridotti a n.32 a seguito di n.28 rinunce da ratificarsi nei modi di legge e n.12 intervenute conciliazioni) hanno notificato atto di precetto con cui hanno chiesto di essere reinscritti nel Libro Unico del Lavoro della Banca e di ripristinare la loro posizione assicurativa e contributiva cui la Banca si è opposta con ricorso al Tribunale di Siena Sezione Lavoro. Alle ultime udienze tenutesi in data 11 ottobre 2017 i giudizi sono stati rinviati per discussione al 19 gennaio 2018 e al 14 febbraio 2018. Si rappresenta infine che alcuni lavoratori (n.32), hanno sporto querela per il reato di mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice (art. 388 c.p.). Nell'ambito del procedimento penale n. 567/17 instauratosi innanzi al Tribunale Penale di Siena, a seguito della predetta querela, il Pubblico Ministero ha avanzato richiesta di archiviazione nei confronti degli indagati Tononi Massimo, Viola Fabrizio, Falciai Alessandro e Morelli Marco avverso la quale i denunciati hanno promosso opposizione. All'udienza camerale del 12 luglio 2017, finalizzata a decidere sull'opposizione alla richiesta di archiviazione, il procedimento è stato rinviato al 20 settembre 2017, per difetto di notifiche. All'udienza di opposizione alla richiesta di archiviazione, il giudice si è riservato segnalando che scioglierà la riserva nel termine di 5 giorni dando poi comunicazione del provvedimento via pec. Il Gip di Siena, a scioglimento della riserva formulata all'udienza del 20 settembre 2017, ha disposto con ordinanza al Pubblico Ministero ulteriori indagini, fissando il termine di giorni 120 per il compimento delle stesse. Il provvedimento è stato notificato agli indagati in data 2 ottobre 2017. Si segnala, inoltre, che nel corso del 2017 n.52 lavoratori Fruendo S.r.l. (poi ridotti a n.40 a seguito di rinunce/conciliazioni) hanno convenuto in giudizio la Banca davanti al Tribunale di Siena (con n. 6 separati giudizi) per richiedere la prosecuzione del rapporto di lavoro con la Banca stessa, previa dichiarazione dell'illecita interposizione di manodopera (c.d. appalto illecito) nell'ambito dei servizi ceduti in outsourcing dalla Banca a Fruendo S.r.l., con udienze ad oggi fissate al 27 ottobre e al 6 dicembre 2017. L'importo del petitum e del connesso Fondo per i Rischi ed Oneri riferito al contenzioso giuslavoristico sopra individuato include anche tali azioni giudiziarie. Anche in tal caso, l'eventuale esito sfavorevole del giudizio ad oggi determinerebbe la ricostituzione del rapporto di lavoro degli interessati con la Banca senza oneri per differenze retributive pregresse, avendo i ricorrenti in questione prestato ininterrottamente attività lavorativa presso Fruendo S.r.l. mantenendo i trattamenti retributivi goduti presso BMPS all'atto della cessione del ramo. In data 2 agosto 2017 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di accettare la proposta vincolante di Quaestio Holding SA ("Quaestio") e Cerved Group S.p.A. ("Cerved") per l'acquisto della piattaforma di recupero Crediti Deteriorati di BMPS- mediante una società di nuova costituzione "Newco" e la sottoscrizione di un contratto di servicing pluriennale per la gestione in outsourcing dei flussi futuri a sofferenza di tutte le banche italiane del Gruppo. La piattaforma di servicing di BMPS, avrà in gestione l'80% delle sofferenze che si genereranno nei prossimi 10 anni, mentre il contratto di servicing non include i crediti classificati a sofferenza al 31 dicembre 2016 ed oggetto della Cessione del Portafoglio NPLs per circa Euro 28,6 miliardi. Si prevede l'operazione si concluda entro al fine del primo semestre 2018 subordinatamente al verificarsi di alcune condizioni sospensive. In merito, si precisa che, in generale, l'affidamento in *outsourcing* di determinate funzioni inerenti l'attività svolta dall'Emittente comporta l'assunzione, da parte dell'Emittente, di un rischio operativo, ossia del rischio di subire perdite dovute a errori,

violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, scioperi, sistemi (compresi quelli di natura informatica) o causati da eventi esterni. Nonostante l'Emittente ritenga di aver adottato idonei presidi al fine di prevenire e, per quanto possibile, contenere tale rischio non è possibile escludere che in futuro, anche a causa di eventi al di fuori del controllo della Banca, il verificarsi di uno o più degli eventi indicati possa incidere negativamente sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca. Al riguardo si evidenzia altresì che la cessione della piattaforma di recupero dei Crediti Deteriorati potrebbe generare delle difficoltà in relazione alla gestione delle attività post-closing nonché dello stesso contratto. Inoltre, si consideri che il contratto di servicing prevede la corresponsione, da parte della Banca, di un corrispettivo per la gestione in outsourcing dei flussi futuri a sofferenza di tutte le banche italiane del Gruppo, attività che in precedenza era svolta direttamente dalla Banca tramite la piattaforma, ora ceduta. Di conseguenza, il perfezionarsi della compravendita determinerà un impatto sulla situazione economica del Gruppo, derivante dal corrispettivo che dovrà essere corrisposto per l'attività svolta dalla piattaforma. Infine, con specifico riferimento al contratto di compravendita concluso tra Questio, Cerved e l'Emittente mette conto evidenziare che lo stesso prevede degli obblighi di indennizzo a carico della Banca, che potrebbero incidere sulla situazione finanziaria della Banca. In particolare, tali obblighi di indennizzo sono previsti in caso di: (i) violazione di determinate dichiarazioni e garanzie, fermo restando che in tal caso l'indennizzo (a) sarà l'unico rimedio - escludendo- così, qualsiasi altro rimedio previsto dalla legge; (b) non potrà essere superiore al 10% del prezzo di acquisto delle azioni della Newco (salvo che per la violazione delle dichiarazioni relative a costituzione e vigenza della Banca, azioni di Newco, regolare costituzione di Newco, dipendenti, imposte e contributi); (c) non sarà dovuto fino al raggiungimento di un ammontare complessivo di Euro 150.000 (e qualora tale importo sia superato, la responsabilità della Banca sarà limitata all'eccedenza); e (d) non potrà essere più richiesto trascorsi 12 mesi dalla data di trasferimento delle azioni alla Newco (salvo che per le dichiarazioni relative ai dipendenti e alle imposte o contributi) e (ii) assunzione di uno o più dipendenti da parte della Newco per un numero superiore a 110 unità a seguito di un provvedimento esecutivo. In tal caso l'indennizzo sarà pari a 24 mensilità della retribuzione globale del relativo dipendente.

Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria

La Banca e le principali società del Gruppo sono oggetto di diversi procedimenti di natura tributaria. Alla Data della Nota di Sintesi sono pendenti circa 60 vertenze, per un ammontare complessivo pari a circa Euro 130 milioni a titolo di imposte e sanzioni. Il valore delle vertenze include anche quello associato a verifiche fiscali terminate per le quali non è al momento pendente alcun contenzioso poiché l'Agenzia delle Entrate non ha ancora formalizzato alcuna pretesa o contestazione. I contenziosi pendenti ai quali è associato un rischio di soccombenza probabile sono di numero e di importo limitato (inferiore a Euro 8 milioni) e sono presidiati da adeguati accantonamenti nel complessivo Fondo per Rischi e Oneri.

Rischi derivanti dall'andamento dei rapporti di alleanza in essere

Alla Data della Nota di Sintesi, il Gruppo ha in essere alcuni accordi di alleanza, tra cui: (i) un accordo con il gruppo facente capo ad AXA S.A. avente ad oggetto lo sviluppo di attività nel ramo della bancassurance, con scadenza il 19 ottobre 2017, rinnovabile automaticamente per altri 10 anni, e quindi sino al 2027, in caso di mancata disdetta comunicata entro l'anno anteriore alla scadenza. In data 1° dicembre 2016 l'Emittente e AXA hanno rinnovato fino al 2027 la partnership strategica nel bancassurance vita e danni e nella previdenza complementare, sottoscritta a marzo del 2007. Tale rinnovo tiene conto dei positivi risultati dell'alleanza che dal 2007 ha permesso alla Banca di consolidare e rafforzare la sua presenza nel comparto assicurativo vita/danni e ad AXA di ottenere una posizione di leadership nel mercato italiano e, quindi, di incrementare la diversificazione e il profilo di crescita del Gruppo. In base all'accordo di *joint venture*, la Banca continuerà a distribuire i prodotti della *joint venture* tramite la propria rete commerciale e a usufruire del *know-how* di un operatore assicurativo internazionale di primario *standing* in termini di innovazione di prodotto e di qualità dei servizi offerti. La volontà di rinnovare la *partnership* sulla base degli accordi di massima raggiunti, manifestata tramite una lettera di intenti, è stata poi riflessa in uno specifico *amendment agreement* (l' "*Amendment Agreement*") che potrà essere oggetto di formalizzazione nel prosieguo; (ii) un accordo di distribuzione con Pitagora S.p.A., che conferisce al *partner* la promozione dei prodotti di Cessione del Quinto limitatamente ad un perimetro di 985 filiali, dislocate al Nord Italia. L'accordo originariamente con scadenza al 15 settembre 2017, senza tacito rinnovo, è stato prorogato sino al 31 dicembre 2017 senza tacito rinnovo; e (iii) Un accordo con Compass S.p.A. e Futuro S.p.A., società del gruppo facente capo a Mediobanca avente a oggetto la distribuzione di prodotti nel comparto dei prestiti personali (accordo in esclusiva) e la promozione dei prodotti di Cessione del Quinto, per questi ultimi limitatamente ad un perimetro di 830 Filiali, dislocate nel Centro e Sud Italia ed Isole. In data 11 ottobre 2017 BMPS e Compass hanno rinnovato la partnership pluriennale per la distribuzione dei finanziamenti di Compass nelle oltre 1.800 filiali del gruppo MPS, la cui scadenza era prevista per il 31 dicembre 2017. Il nuovo accordo di partnership rafforza la proposizione commerciale prevedendo inoltre, a partire dal nuovo anno, l'estensione a tutto il territorio nazionale della cessione del quinto con la collaborazione di Futuro S.p.A., la controllata di Compass attiva nell'erogazione di questa tipologia di finanziamenti. Il Gruppo ha, altresì, sottoscritto con, *inter alia*, Lauro Quarantadue S.p.A. e Banca Popolare di Milano S.c.a r.l. l'accordo quadro dell'alleanza nel settore del risparmio gestito - con scadenza nel 2030 - volto alla costituzione del maggiore operatore indipendente nel mercato dell'asset management in Italia (i.e. Anima Holding). Nell'ambito di tali accordi, la Banca ha altresì sottoscritto con Anima Holding un accordo commerciale avente ad oggetto il collocamento, in via non esclusiva, dei prodotti del gruppo facente capo ad Anima Holding attraverso i soggetti della rete BMPS. Il contributo economico delle partnership citate, in termini commissionali, ammonta, al 30 giugno 2017, ad Euro 85,7 milioni per la bancassurance, pari a circa il 4,7% del margine d'intermediazione del Gruppo, (oltre ad Euro 37,4 milioni in termini di contribuzione all'utile consolidato di Gruppo al 30 giugno 2017 per effetto della partecipazione della Banca in AXA MPS Assicurazioni Vita e AXA MPS

Assicurazioni Danni), ad Euro 44,9 milioni per il credito al consumo, pari a circa il 2,5% del margine d'intermediazione del Gruppo e ad Euro 132,9 milioni per il risparmio gestito, pari a circa il 7,4% del margine d'intermediazione del Gruppo. Taluni accordi sono caratterizzati da clausole complesse che disciplinano la corporate governance delle società e che prevedono, in importanti situazioni, la necessità di assumere le relative decisioni con un quorum qualificato di consiglieri. Non può essere escluso che, in futuro, eventuali conflittualità tra i soggetti partecipanti a dette iniziative di alleanza possano portare, tra l'altro, a situazioni di stallo operativo o a variazioni degli assetti di struttura societaria delle medesime, con possibili effetti negativi sulle attività (con particolare riferimento ai settori assicurativo, dell'asset management e del credito al consumo) e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Si segnala, inoltre, che – in relazione agli impegni contrattuali assunti e alle garanzie rilasciate nell'ambito della cessione delle partecipazioni per la realizzazione dell'alleanza nel settore del risparmio gestito – sono state pattuite delle clausole di indennizzo che potrebbero essere attivate nei confronti della Banca, qualora se ne verificassero i presupposti e che, dall'attivazione di tali meccanismi di indennizzo, potrebbero derivare oneri, costi o responsabilità in capo all'Emittente. In particolare, ai sensi dell'accordo di garanzia, la responsabilità della Banca è limitata a un importo massimo complessivo di Euro 30 milioni, che non troverà applicazione in caso di (i) dolo o colpa grave, (ii) violazioni di determinate garanzie (a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelle relative alla regolarità dei rapporti di lavoro, in materia fiscale e contributiva nonché in merito al contenzioso). In merito si segnala che, nel 2015 e all'inizio del 2016, la Banca ha ricevuto alcune comunicazioni di inadempimento, finalizzate all'attivazione delle procedure di indennizzo contrattualmente previste, in relazione ad alcune contestazioni fiscali afferenti all'asserita esterovestizione di Anima Asset Management Ltd. (Irlanda), società oggetto di cessione, per i periodi di imposta dal 2004 al 2013. Per effetto dell'intervenuta definizione transattiva di tali contestazioni con l'Amministrazione Finanziaria (che ha comportato il mutamento dell'oggetto della contestazione, passato dall'esterovestizione ai “prezzi di trasferimento” tra Anima SGR S.p.A. e la predetta Anima Asset Management Ltd.) il Gruppo Anima ha sostenuto oneri complessivi per circa Euro 8,9 milioni. Sulla base dell'intervenuta transazione, alla Data della Nota di Sintesi, la Banca ha deliberato di definire transattivamente la richiesta di indennizzo di Anima Holding sulla base di un esborso pari ad Euro 1,2 milioni. La transazione è stata perfezionata tra le parti ed è in corso la definizione degli adempimenti esecutivi finali. Con particolare riguardo all'accordo di alleanza sottoscritto con il gruppo facente capo ad AXA S.A., si segnala che il patto parasociale sottoscritto tra MPS Finance (la quale successivamente ha ceduto i propri obblighi e diritti di venditore a MPS Investments S.p.A., a sua volta fusa per incorporazione nella Banca) e AXA Mediterranean Holding S.A. disciplina, inter alia, il diritto di AXA Mediterranean Holding S.A., al verificarsi di determinati eventi rilevanti (quali il verificarsi di determinati cambiamenti nella compagine azionaria di BMPS), di AXA Mediterranean Holding S.A. di vendere a MPS Finance le azioni di AXA MPS Assicurazioni Vita e di AXA MPS Assicurazioni Danni dalla stessa detenute (l'“**Opzione Put**”), nonché il diritto di MPS Finance di acquistare le azioni di AXA MPS Assicurazioni Vita e di AXA MPS Assicurazioni Danni detenute da AXA Mediterranean Holding S.A. (l'“**Opzione Call**”). In particolare, tali opzioni potranno essere attivate, tra l'altro, in caso di cambio di controllo, violazione delle clausole di *lock-up*, di disdetta, di scadenza naturale dell'accordo, di grave inadempimento di una delle parti e/o di invalidità dell'accordo stesso. Nell'ipotesi in cui sia esercitata l'Opzione Put o l'Opzione Call il prezzo di vendita o di acquisto delle azioni di AXA MPS Assicurazioni Vita e di AXA MPS Assicurazioni Danni varia tra l'80% ed il 120% - a seconda dell'evento rilevante che ha fatto scattare l'Opzione Call o l'Opzione Put - del valore delle Azioni AXA stabilito da MPS Finance e AXA MH e/o da un team di esperti indipendenti. Tale valore delle Azioni sarà determinato (i) per quanto concerne il ramo vita, tenendo in considerazione l'embedded value e l'avviamento, e (ii) per il ramo danni, utilizzando la metodologia dei flussi di cassa scontati. Sulla base del valore iscritto nel Relazione Finanziaria Semestrale 2017 delle quote già possedute dal Gruppo, il controvalore delle partecipazioni in AXA MPS Assicurazioni Vita e in AXA MPS Assicurazioni Danni che il Gruppo sarebbe tenuto ad acquistare ammonterebbe a Euro 826,1 milioni. Qualora, in seguito al verificarsi di uno degli eventi rilevanti previsti dal patto parasociale, AXA Mediterranean Holding S.A. esercitasse l'Opzione Put alla stessa attribuita, la Banca avrebbe l'obbligo di acquistare le azioni di AXA MPS Assicurazioni Vita e di AXA MPS Assicurazioni Danni detenute da AXA Mediterranean Holding S.A., con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi al modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001

L'Emittente ha adottato un proprio modello di organizzazione e gestione come previsto dal D.Lgs. 231/2001, costituendo un sistema di regole atto a prevenire l'adozione di comportamenti illeciti da parte di soggetti apicali, dirigenti e/o dipendenti. L'adeguatezza del modello a prevenire i reati contemplati dalla normativa è condizione esimente della responsabilità per l'Emittente. Tale requisito, tuttavia, viene stimato dall'autorità giudiziaria eventualmente chiamata alla verifica delle singole fattispecie di reato e non accertato aprioristicamente. Per tali ragioni ed in ossequio a quanto previsto dal citato Decreto, la Banca ha istituito un apposito Organismo di Vigilanza con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello e di curarne l'aggiornamento. Non esiste quindi certezza in merito all'esonero della responsabilità per la Banca in caso di illecito rilevante ai sensi del D. Lgs. 231/2001. Qualora il modello non fosse riconosciuto idoneo, è prevista, in ogni caso e per tutti gli illeciti commessi, l'applicazione di una sanzione pecuniaria, oltre che, per le ipotesi di maggiore gravità, l'eventuale applicazione di sanzioni interdittive, quali l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o la revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni, il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione, nonché, infine, il divieto di pubblicizzare beni e servizi. Inoltre si evidenzia che la normativa vigente prevede che - in caso di sentenza di condanna dell'ente ai sensi del D. Lgs. 231/2001 – possa essere disposta la confisca del prezzo o del profitto del reato, anche per equivalente, in aggiunta all'irrogazione all'ente stesso di sanzioni pecuniarie ed interdittive, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre eventuali condanne dell'ente ai sensi del D. Lgs. 231/2001 potrebbero

avere degli impatti reputazionali anche significativi sulla Banca e/o sul Gruppo, con conseguenti possibili effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dello stesso.

Rischi connessi alla concentrazione territoriale delle attività del Gruppo

Il Gruppo opera prevalentemente in Italia e, pertanto, l'attività del Gruppo è particolarmente legata alle variazioni dello scenario macroeconomico italiano. I primi sei mesi del 2017 hanno confermato l'accelerazione della crescita economica tanto che il dato di consuntivo a fine anno dovrebbe superare la stima governativa dell'1,1%. Tuttavia il differenziale con la media europea permane elevato e le previsioni economiche di consensus per i prossimi anni convergono su valori contenuti, con la possibile conseguenza, in caso di scenario sfavorevole, di effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Nonostante la struttura produttiva e l'andamento dell'economia in Toscana risultino sostanzialmente allineati allo scenario nazionale, non può escludersi che lo specifico contesto regionale possa mutare e subire un peggioramento, anche in termini relativi rispetto alla tendenza dell'economia nazionale, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi alle relazioni industriali

Il Piano di Ristrutturazione ha formato oggetto, ai sensi delle norme del CCNL di settore, di apposita illustrazione alle delegazioni sindacali competenti, mentre le singole progettualità da esso derivanti comporteranno l'attivazione delle procedure sindacali di legge e di contratto. Il Piano di Ristrutturazione ha, tra l'altro, previsto una riduzione del personale pari a circa 5.500 unità entro il 2021, da realizzarsi, in via prioritaria, attraverso il ricorso al Fondo di Solidarietà (4.800 uscite di cui n. 600 già realizzate al primo maggio 2017). In linea con tale obiettivo in data 3 agosto 2017 è stato sottoscritto, con tutte le sigle sindacali presenti in Azienda, l'Accordo per la riduzione degli organici di Gruppo nell'anno 2017 di circa 1200 risorse (in aggiunta alle n. 600 sopra citate) attraverso l'utilizzo del Fondo di Solidarietà di Settore. L'attività del Gruppo può risentire di astensioni dal lavoro o di altre manifestazioni di conflittualità da parte di alcune categorie di lavoratori, suscettibili di determinare interruzioni dell'attività o disservizi nella stessa. Eventuali scioperi, interruzioni dell'attività lavorativa o altre forme di azione sindacale, pur se condotti in conformità alle previsioni normative applicabili, ovvero qualsiasi deterioramento delle relazioni con i dipendenti, determinando interruzioni dell'attività e/o, in generale, disservizi per la clientela, potrebbero avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi ai rapporti con Parti Correlate

Le operazioni con Parti Correlate sono presidiate dalle relative procedure adottate da BMPS, ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Parti Correlate, delle Nuove Disposizioni di Vigilanza (Titolo V, Capitolo 5) e dell'art. 136 del TUB. In particolare il Consiglio di Amministrazione di BMPS, con delibera del 12 novembre 2014, ha approvato, con il parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate e del Collegio Sindacale, la "Global Policy in materia di operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati, obbligazioni degli esponenti bancari" ("Global Policy"), che comprende in un unico documento le disposizioni per il Gruppo sulla disciplina dei conflitti di interesse in materia di operazioni con Parti Correlate e con soggetti collegati, nonché quelle in tema di obbligazioni degli esponenti bancari, definendo le regole e i principi a presidio del rischio derivante da situazioni di possibile conflitto di interesse con taluni soggetti vicini ai centri decisionali della Banca. Oltre alla Global Policy è stata emanata un'apposita *policy* interna di Gruppo che comprende anche le politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati. Le operazioni con Parti Correlate presentano i rischi tipici connessi a operazioni che intervengono tra soggetti non indipendenti. In particolare, si consideri che nelle operazioni con Parti Correlate la vicinanza di taluni soggetti all'Emittente può compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative, per esempio, alla concessione di finanziamenti o alla conclusione di altre operazioni nei confronti di tali soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione dell'Emittente a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti.

Rischio connesso alla raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali

Nello svolgimento della propria attività, l'Emittente raccoglie, conserva e tratta dati personali dei propri clienti. Le misure e procedure adottate dalla Banca e/o dalle banche e società del Gruppo per la conservazione e il trattamento dei dati personali relativi ai propri clienti potrebbero rivelarsi inadeguate e/o non conformi alle disposizioni normative e regolamentari e/o non essere implementate correttamente da parte dei dipendenti e dei collaboratori delle banche o società del Gruppo. A mitigazione dei rischi di cui sopra, le informazioni e i dati relativi ai soggetti interessati sono utilizzati e custoditi in modo tale da impedirne il trattamento non consentito o non conforme alle finalità della raccolta o l'accesso a persone non autorizzate. La Banca mira a porre in essere interventi volti a garantire la sicurezza organizzativa dei dati (definendo ruoli, compiti e responsabilità sulla *privacy*, applicando procedure per contenere rischi relativi all'integrità e disponibilità dei dati), la sicurezza fisica (adottando misure per contenere rischi relativi alle strutture fisiche ove sono custoditi i dati oggetto di trattamento) e infine la sicurezza logica (adottando misure per ridurre o eliminare i rischi relativi alla riservatezza dei dati, ovvero al corretto utilizzo degli stessi da parte dei soggetti designati incaricati del trattamento ex art. 30 D.Lgs. n. 196/2003 - Codice Privacy). Si segnala che negli ultimi tre esercizi sono stati rilevati tre eventi inerenti a condotte poste in essere da dipendenti e/o promotori finanziari e da terzi fornitori che potrebbero essere sanzionati dall'Autorità Garante per la Tutela dei Dati Personali per illecito trattamento dei dati riferiti alla clientela bancaria; tali eventi hanno determinato l'instaurazione di procedimenti sanzionatori il cui esito, per due di essi, ad oggi non è ancora stato definito, mentre per il terzo il Garante per la Protezione dei dati Personali ha emesso l'ordinanza di archiviazione. In riferimento a tali procedimenti, le sanzioni massime applicabili, ove il Garante ritenesse fondati gli accertamenti, ammontano a : i) euro 624.000,00 per il primo procedimento; ii) euro 240.000,00 per il secondo. In via generale,

l'Emittente ritiene di aver adottato misure sufficienti per porre rimedio ai casi in cui i dati personali dei clienti del Gruppo sono stati trattati in maniera non del tutto in linea con la normativa applicabile come nei casi sopra specificati. Ciò nonostante l'Emittente resta comunque potenzialmente esposto al rischio che le procedure implementate e le misure adottate si rivelino inadeguate e/o non conformi alle disposizioni normative e regolamentari di volta in volta in vigore e/o che non siano tempestivamente o correttamente implementate da parte dei dipendenti e collaboratori (anche a causa della continua evoluzione della normativa e delle procedure stesse) e pertanto che i dati possano essere danneggiati o perduti, oppure sottratti, divulgati o trattati per finalità diverse da quelle autorizzate dalla clientela, anche ad opera di soggetti non autorizzati, sia terzi, sia dipendenti delle società del Gruppo). Il verificarsi di una delle suddette circostanze potrebbe avere: (i) un impatto negativo sull'attività del Gruppo, anche in termini reputazionali, nonché (ii) comportare l'irrogazione da parte dell'Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali di sanzioni, amministrative e penali, a carico di una o più società del Gruppo o dei loro esponenti, con conseguenti possibili effetti negativi sull'attività e sulla sua situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo. Infine, l'attività svolta dall'Emittente è soggetta all'applicazione della suddetta vigente normativa sulla protezione, raccolta e trattamento dei dati personali; eventuali modifiche di questa, anche comunitaria, potrebbero avere un impatto negativo sulle attività dell'Emittente, in quanto lo costringerebbero a sostenere i costi di adeguamento alla nuova normativa.

Rischio connesso alla gestione dei servizi informativi

Il Gruppo è esposto al rischio di eventuali problemi di funzionamento o di accesso ai propri sistemi informativi, ovvero di eventuale successo di attacchi informatici esterni. Il Gruppo, sia nella prestazione dei servizi offerti, sia nel compimento di tutte le attività connesse al governo amministrativo, finanziario, contabile e normativo, si avvale di sistemi informativi propri e di terzi che permettono un'integrazione tra la struttura distributiva, le strutture operative interne e gli applicativi software tramite i quali la clientela accede ai servizi offerti. Nonostante il Gruppo si sia dotato di sistemi e piani di *business continuity* e di protezione dei propri sistemi e dei sistemi gestiti in *outsourcing*, in aderenza anche alla normativa regolamentare vigente, nonché abbia adottato una politica a presidio del rischio informatico, eventuali problemi di funzionamento o di accesso ai sistemi informativi del Gruppo ovvero l'eventuale successo di attacchi informatici esterni potrebbero avere effetti negativi sull'attività, sugli interessi strategici e commerciali, sui risultati operativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo, nonché sulla reputazione dello stesso.

Rischi connessi con l'eventuale richiesta alla Commissione Europea da parte dello Stato italiano dell'autorizzazione alla concessione di "aiuti di Stato" in caso di crisi della Banca

Gli "aiuti di Stato" sono autorizzati dalla Commissione Europea solo se compatibili con il diritto dell'Unione Europea (cfr. articolo 107, par. 3, lett. b, del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea). In data 30 luglio 2013 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la "Comunicazione della Commissione Europea relativa all'applicazione, dal 1° agosto 2013, delle norme in materia di aiuti di Stato alle misure di sostegno alle banche nel contesto della crisi finanziaria" (la "Comunicazione"). Tale Comunicazione ha rafforzato i requisiti in materia di ripartizione degli oneri, chiedendo agli azionisti e a coloro che hanno sottoscritto titoli di debito subordinato o di capitale ibrido di contribuire al risanamento della banca prima della concessione di un aiuto di Stato (c.d. *burden-sharing*). In merito, si precisa che ove la Banca dovesse accedere nuovamente a misure qualificabili come "aiuti di Stato" ai sensi della normativa europea ovvero dovesse modificare, in tutto o in parte, il Piano di Ristrutturazione dovrà farlo conformemente a quanto previsto dal quadro normativo sopra delineato. Non si può peraltro escludere che il quadro normativo di riferimento in materia di "aiuti di Stato" possa in futuro essere soggetto a modifiche anche significative.

Rischi connessi all'utilizzo di informazioni finanziarie riclassificate e/o riesposte e/o rideterminate

Il Documento di Registrazione contiene informazioni finanziarie dell'Emittente, relative ai dati consolidati del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 e per i sei mesi chiusi al 30 giugno 2017 e 2016, tratte dalla Relazione e Bilancio 2016, Relazione e Bilancio 2015 e dalla Relazione Finanziaria Semestrale 2017. I Bilanci 2016 e 2015 sono stati assoggettati a revisione contabile e il Bilancio Consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2017 è stato assoggettato a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, la quale ha emesso le relative relazioni di revisione. Le relazioni, che contengono un giudizio senza rilievi, contengono alcuni richiami di informativa nelle relazioni relative ai Bilanci 2016 e 2015 e al Bilancio Intermedio 2017. Nelle relazioni di revisione relative ai Bilanci 2016 e 2015, la Società di Revisione ha inoltre espresso, così come previsto dalle norme vigenti, il giudizio sulla coerenza della relazione sull'andamento della gestione del Gruppo con il bilancio consolidato. A tal fine sono state svolte le procedure indicate dal principio di revisione (SA Italia) n.720B per l'esercizio 2015. Il Bilancio 2015 presenta dati di raffronto riesposti in applicazione di specifici principi contabili. Si segnala che i saldi dell'esercizio 2014 sono stati riesposti nel Bilancio 2015, in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori) anche allo scopo di tener conto di quanto prospettato da CONSOB nella delibera n. 19459 dell'11 dicembre 2015 nonché nella comunicazione di avvio del procedimento finalizzato all'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 154-ter, comma 7, del TUF. In particolare si fa presente che con delibera sopra citata, CONSOB, a conclusione dell'attività istruttoria svolta, ha accertato la non conformità del bilancio consolidato e d'esercizio 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 alle regole che ne disciplinano la redazione (segnatamente rispetto all'applicazione dei principi contabili IAS 1, IAS 34 e IAS 39) con specifico ed esclusivo riferimento alla modalità di contabilizzazione ("a saldi aperti" ovvero "a saldi chiusi") delle poste contabili riferite all'operazione Alexandria (chiusa nel settembre 2015 mediante un apposito accordo transattivo sottoscritto tra la Banca e Nomura International Plc). Nell'esercizio 2015 la Banca, pur confermando la validità delle scelte contabili effettuate in occasione del restatement 2012 e negli esercizi successivi, stante il quadro informativo pro tempore disponibile, ha ritenuto di attenersi alle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza e, dunque, di uniformarsi al contenuto della delibera, effettuando in sede di

redazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2015, il restatement ai sensi dello IAS 8, riflettendo retrospettivamente in tale bilancio la rappresentazione contabile dell'operazione Alexandria, adeguandola a quella di un credit default swap. La correzione di tale rappresentazione contabile ha determinato, al 31 dicembre 2014, un impatto negativo sul patrimonio netto del Gruppo pari a Euro 196,1 milioni. Le informazioni relative all'esercizio 2014 contenute nel Documento di Registrazione, salvo ove diversamente indicato, sono rappresentate dai Prospetti 2014 Riesposti. Si precisa che le informazioni finanziarie storiche estratte dal Bilancio 2014 non sono confrontabili con le informazioni relative al 2015. Il Documento di Registrazione contiene, inoltre, informazioni che derivano dalla riclassificazione dei dati esposti negli schemi di bilancio e nella nota integrativa. Tali dati riclassificati sono estratti dalla relazione sull'andamento della gestione del Gruppo al fine di commentare l'andamento economico della gestione e con la finalità precipua di consentire un confronto su basi omogenee dei risultati economici e delle consistenze patrimoniali e non sono stati oggetto di revisione contabile da parte della Società di Revisione ma sono state oggetto della verifica di coerenza con il bilancio consolidato. Il Documento di Registrazione contiene infine alcune informazioni finanziarie, non presenti nei Bilanci 2016 e 2015 e nella Relazione Finanziaria Semestrale 2017, che derivano dalla contabilità della Banca. Pertanto, in talune circostanze, potrebbero riscontrarsi, all'interno del Documento di Registrazione, diverse rappresentazioni numeriche delle medesime voci di bilancio. Potrebbe, infine, risultare difficile confrontare i dati finanziari dei bilanci assoggettati a revisione a quelli riclassificati e riesposti non assoggettati a revisione. Gli investitori sono, pertanto, invitati a prestare particolare attenzione in relazione a tali confronti.

Rischi connessi alla presentazione di dati pro-forma nel Documento di Registrazione

Il Documento di Registrazione contiene lo stato patrimoniale consolidato pro-forma, il conto economico e il rendiconto finanziario consolidati pro-forma al 30 giugno 2017 e al 31 dicembre 2016 (i “**Prospetti Consolidati Pro-Forma**”) e le note esplicative, predisposti unicamente per riflettere retroattivamente, sui dati storici del Gruppo Montepaschi, gli effetti significativi del Burden Sharing, dell'Aumento di Capitale riservato al MEF, dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, dell'inefficacia dei contratti relativi al del FRESH 2008 e della Cessione del Portafoglio NPLs. I Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati predisposti in conformità con la Comunicazione Consob n. DEM/1052803 del 5 luglio 2001, come se le suindicate transazioni fossero state poste in essere rispettivamente al 30 giugno 2017 ed al 31 dicembre 2016 e, per quanto riguarda il conto economico consolidato pro-forma ed il rendiconto finanziario pro-forma, come se fossero state poste in essere rispettivamente il 1° gennaio 2017 ed il 1° gennaio 2016. Le informazioni contenute nei Prospetti Consolidati Pro-Forma rappresentano una simulazione dei possibili effetti che sarebbero potuti derivare se il Burden Sharing e l'Aumento di Capitale riservato al MEF, l'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, l'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 e la Cessione del Portafoglio NPLs si fossero realizzate alla predette date e sono fornite a soli fini illustrativi. In particolare, poiché i Prospetti Consolidati Pro-Forma non sono per loro natura in grado di offrire una rappresentazione della situazione economica, patrimoniale e finanziaria prospettica del Gruppo, considerato che sono costruiti per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di operazioni successive, nonostante il rispetto delle regole comunemente accettate e l'utilizzo di assunzioni ragionevoli, corredate delle necessarie attestazioni, vi sono dei limiti connessi alla natura stessa dei dati pro-forma. Pertanto, sussiste il rischio che, qualora le transazioni sopra richiamate si fossero effettivamente completate alle date prese a riferimento per la predisposizione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma, non necessariamente si sarebbero ottenuti gli stessi risultati rappresentati nei Prospetti Consolidati Pro-Forma. Per maggiori informazioni sugli effetti riflessi nei Prospetti Consolidati Pro-Forma si rinvia all'Elemento B.8 che precede. In considerazione delle diverse finalità dei dati pro-forma rispetto ai dati dei bilanci storici e delle diverse modalità di calcolo degli effetti con riferimento allo stato patrimoniale, al conto economico e al rendiconto finanziario, i Prospetti Consolidati Pro-Forma devono essere letti e interpretati separatamente dai dati storici, senza ricercare collegamenti contabili con tali dati. Gli investitori sono quindi invitati a non fare affidamento sui Prospetti Consolidati Pro-Forma nell'assumere le proprie decisioni di investimento e, in particolare, quelle relative all'Offerta Pubblica di Transazione.

Rischi connessi a dichiarazioni di preminenza e alle informazioni sull'evoluzione del mercato di riferimento

Il Documento di Registrazione contiene alcune dichiarazioni di preminenza riguardo l'attività dell'Emittente e del Gruppo e al suo posizionamento nel mercato di riferimento, formulate dall'Emittente sulla base della specifica conoscenza del settore di appartenenza, dei dati disponibili e della propria esperienza. Tali informazioni, riportate, ad esempio, nella descrizione delle attività del Gruppo, dei mercati e del posizionamento competitivo, dei programmi futuri e delle strategie nonché nelle tendenze previste, sono il frutto di analisi condotte dall'Emittente che non sono oggetto di verifica da parte di terzi indipendenti. In relazione a dette informazioni si precisa che le stesse potrebbero non concretizzarsi in futuro anche in ragione di rischi noti e ignoti, incertezze e altri fattori, anche al di fuori del controllo dell'Emittente.

Rischio relativo all'assenza di un titolo benchmark per il calcolo del credit spread

Gli investitori devono considerare che il *credit spread*, inteso come la differenza tra il rendimento di una obbligazione *plain vanilla* emessa dalla Banca ed il tasso *interest rate swap* di durata corrispondente, costituisce uno degli indicatori del merito di credito di un emittente. In altri termini, tanto più elevato è il *credit spread* di un emittente, tanto minore è il suo merito di credito in un dato momento. Al riguardo si segnala che, alla Data della Nota di Sintesi, non è possibile calcolare il *credit spread* della Banca secondo le modalità richieste dall'Autorità. in quanto - a seguito della sospensione dalla negoziazione di tutti gli strumenti finanziari emessi da BMPS disposta da Consob - non vi è la disponibilità di titoli obbligazionari emessi dall'Emittente aventi le caratteristiche indicate dall'Autorità stessa per costituire titoli *benchmark* per il calcolo del *credit spread*.

Rischi connessi agli Indicatori Alternativi di Performance

Allo scopo di facilitare la comprensione dell'andamento economico e finanziario del Gruppo, gli amministratori dell'Emittente hanno individuato alcuni Indicatori Alternativi di Performance (“**IAP**”). Tali indicatori rappresentano,

	inoltre, gli strumenti che facilitano gli amministratori stessi nell'individuare tendenze operative e nel prendere decisioni circa investimenti, allocazione di risorse ed altre decisioni operative. Con riferimento all'interpretazione di tali IAP si richiama l'attenzione su quanto di seguito esposto: (i) tali indicatori sono costruiti esclusivamente a partire da dati storici del Gruppo e non sono indicativi dell'andamento futuro del Gruppo medesimo; (ii) gli IAP non sono previsti dai principi contabili internazionali ("IFRS") e, pur essendo derivati dai bilanci consolidati dell'Emittente, non sono assoggettati a revisione contabile; (iii) gli IAP non devono essere considerati sostitutivi degli indicatori previsti dai principi contabili di riferimento (IFRS); (iv) la lettura di detti IAP deve essere effettuata unitamente alle informazioni finanziarie del Gruppo tratte dai bilanci consolidati dell'Emittente per il triennio 2016-2014 e per il periodo chiuso al 30 giugno 2017; (v) le definizioni degli indicatori utilizzati dal Gruppo, in quanto non rivenienti dai principi contabili di riferimento, potrebbero non essere omogenee con quelle adottate da altri società/gruppi e quindi con esse comparabili; e (vi) gli IAP utilizzati dal Gruppo risultano elaborati con continuità e omogeneità di definizione e rappresentazione per tutti i periodi per i quali sono incluse informazioni finanziarie nel Prospetto.
D.2	FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AL MERCATO IN CUI OPERANO L'EMITTENTE E IL GRUPPO <i>Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui il Gruppo è soggetto</i> Il Gruppo è soggetto a un'articolata regolamentazione e, in particolare, alla vigilanza da parte della Banca d'Italia, della CONSOB e, per quanto attiene ad alcuni aspetti dell'attività di <i>bancassurance</i>, dell'IVASS. A decorrere dal 4 novembre 2014, inoltre, il Gruppo è altresì soggetto alla vigilanza della BCE, cui è demandato, ai sensi della disciplina istitutiva del Meccanismo di Vigilanza Unico, il compito, <i>inter alia</i>, di assicurare l'omogenea applicazione delle disposizioni normative dell'Area Euro. In particolare, il Gruppo è soggetto alla normativa primaria e secondaria applicabile alle società con strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati, alla normativa in materia di servizi bancari e di servizi finanziari (che disciplina, tra l'altro, le attività di vendita e collocamento degli strumenti finanziari e quelle di <i>marketing</i>), nonché alla disciplina regolamentare dei Paesi, anche diversi dall'Italia, in cui opera. La vigilanza delle sopracitate autorità copre diversi ambiti di attività dell'Emittente e può avere ad oggetto, tra l'altro, i livelli di liquidità, di adeguatezza patrimoniale e di leva finanziaria, la prevenzione e il contrasto del riciclaggio di denaro, la tutela della <i>privacy</i>, la trasparenza e la correttezza nei rapporti con la clientela, gli obblighi di rendiconto e di registrazione. Al fine di operare conformemente a tali normative, il Gruppo ha posto in essere specifiche procedure e politiche interne e ha adottato, ai sensi del D.Lgs. 231/2001, un modello organizzativo articolato e costantemente monitorato. Tali procedure e politiche mitigano la possibilità del verificarsi delle violazioni delle diverse normative che potrebbero avere impatti negativi sull'attività, la reputazione e la situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Sebbene l'Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti, il suo mancato rispetto, ovvero eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente. <i>Rischi connessi alla concorrenza nel settore bancario e finanziario</i> La Banca e le società del Gruppo operano all'interno di un mercato concorrenziale e sono pertanto esposte ai rischi derivanti dalla pressione competitiva che potrebbe ulteriormente aumentare nei prossimi mesi a causa dei seguenti fattori: (i) il recepimento delle direttive comunitarie tese a liberalizzare il settore bancario dell'Unione europea; (ii) la deregolamentazione del settore bancario in tutta l'Unione europea, e in modo particolare in Italia, che ha incentivato la concorrenza nel comparto tradizionale bancario con l'effetto di ridurre progressivamente il differenziale tra i tassi attivi e passivi; (iii) il <i>focus</i> del settore bancario italiano sui ricavi da commissione, che induce ad una maggiore concorrenza nel campo del risparmio gestito e nelle attività di <i>corporate banking</i> e di <i>investment banking</i>; (iv) la modifica della normativa fiscale e bancaria; e (v) l'evoluzione di servizi aventi una forte componente di innovazione tecnologica, quali <i>internet banking</i>, <i>phone banking</i> e <i>mobile banking</i>. In ragione di tale concorrenza, il Gruppo potrebbe altresì non riuscire, in assenza di opportune azioni correttive, a rilanciare la redditività e, quindi, non conseguire gli obiettivi strategici previsti dal Piano di Ristrutturazione, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. <i>Rischi connessi alla riduzione del supporto alla liquidità del sistema</i> La crisi dei mercati finanziari ha comportato la riduzione della liquidità a disposizione degli operatori, l'incremento del premio per il rischio e, successivamente, la crescita delle tensioni legate al debito sovrano di alcuni Paesi. Tali fattori, insieme all'innalzamento dei requisiti patrimoniali e di liquidità previsti da Basilea 3 ed ai risultati del <i>comprehensive assessment</i>, hanno generato la necessità di articolate iniziative a supporto del sistema creditizio che hanno visto direttamente coinvolti sia Stati (anche attraverso l'intervento diretto nel capitale di alcune banche) sia banche centrali (inizialmente in misura prevalente attraverso operazioni di rifinanziamento dietro presentazione di idonei titoli in garanzia e, in un secondo momento, anche attraverso interventi di riacquisto sui mercati finanziari). In particolare, la BCE, oltre a procedere ad ulteriori tagli dei tassi di riferimento, pochi mesi prima della scadenza delle LTRO indette nell'anno 2011 ha lanciato una serie di nuove operazioni di finanziamento a lungo termine (4 anni), denominate TLTRO, con lo scopo di indurre le banche ad incrementare i prestiti all'economia. Non vi è alcuna certezza circa la durata e l'intensità con cui le operazioni di sostegno alla liquidità potranno essere riproposte in futuro, in funzione dell'andamento del ciclo economico e della situazione di mercato. Inoltre, il sostegno alla domanda di liquidità attualmente offerto dalla BCE potrebbe in futuro essere limitato o precluso alla Banca per effetto di modifiche alle regole che ne disciplinano l'accesso. L'ammontare della provvista di liquidità fornita dalla BCE è collegato al valore dei titoli in garanzia offerti alla Banca, il quale è rappresentato per una porzione significativa da titoli di Stato italiani o titoli con garanzia dello Stato italiano.

Qualora il valore di tali attività dovesse ridursi, la provvista di liquidità disponibile per la Banca si ridurrebbe in maniera corrispondente. Inoltre, a decorrere dal 1° marzo 2015, sono entrate in vigore alcune limitazioni relative all'impiego di titoli garantiti dallo Stato. Nonostante tali limitazioni non abbiano comportato per la Banca impatti sulla situazione di liquidità (avendo la Banca provveduto a vendere e/o finanziare tale tipologia di titoli sul mercato) non è possibile escludere che in futuro, qualora la BCE dovesse rivedere le regole relative alle tipologie di garanzie ammesse o ai requisiti di *rating* richiesti per queste ultime, altre tipologie di titoli detenuti dalla Banca possano non essere più ammessi come garanzia, con conseguente aumento del costo del *funding* per BMPS e limitazione delle possibilità della medesima di reperire liquidità sul mercato. L'incapacità di reperire sul mercato liquidità tramite l'accesso all'Eurosistema ovvero la riduzione significativa o il venir meno del supporto alla liquidità del sistema da parte dei governi e delle autorità centrali potrebbero generare maggiori difficoltà nel reperimento della liquidità sul mercato e/o maggiori costi connessi al ricorso a tale liquidità, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Del pari, con riferimento alle emissioni di passività garantite dallo Stato italiano ai sensi del Decreto 237, trattandosi di misure straordinarie, non vi è alcuna certezza che l'Emittente possa continuare a beneficiare, nel futuro, di misure analoghe e, anche ove fosse possibile, non è possibile prevedere con certezza in quale misura. Ove l'impossibilità di accedere a tali misure dovesse incidere sulla posizione di liquidità della Banca non è possibile escludere che tale circostanza possa avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi al sovereign quantitative easing lanciato dalla BCE

Al fine di contrastare gli effetti negativi di una prolungata tendenza deflattiva nell'Area Euro, la BCE ha annunciato in data 22 gennaio 2015 un programma di espansione monetaria (c.d. *sovereign quantitative easing*) che prevede un piano ampliato di acquisto di attività finanziarie finalizzato all'adempimento del mandato della BCE per salvaguardare la stabilità dei prezzi. Il nuovo programma prevedeva, in aggiunta al preesistente programma di acquisto di attività nel settore privato (*private sector asset purchase program*), la possibilità per la BCE di acquistare ogni mese Euro 60 miliardi di titoli obbligazionari di Stati, agenzie e istituzioni europee fino ad un valore massimo di Euro 1.140 miliardi da distribuirsi nell'arco di 19 mesi a partire dal 9 marzo 2015. In data 8 dicembre 2016 la BCE ha annunciato l'allungamento di 9 mesi, fino alla fine del 2017, del programma di acquisto di titoli, riducendone tuttavia l'importo mensile, a partire da aprile 2017, da 80 a 60 miliardi di euro. Nonostante gli impatti positivi attesi del *sovereign quantitative easing* sul contesto macroeconomico europeo, non è possibile escludere che tale politica monetaria espansiva influisca mantenendo i tassi di interesse, attualmente già negativi sulle brevi e medie scadenze, su livelli minimi su tutte le principali scadenze, con conseguenti effetti negativi sulla redditività della Banca, nonché sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi all'incertezza degli esiti di futuri stress test ovvero di futuri esercizi di asset quality review

In data 4 novembre 2014 è divenuto operativo il Meccanismo di Vigilanza Unico, che comprende la BCE e le autorità nazionali competenti degli Stati membri partecipanti, tra cui la Banca d'Italia. Il MVU è responsabile della vigilanza prudenziale di tutti gli enti creditizi negli Stati membri partecipanti e assicura che la politica dell'Unione europea in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi venga attuata in modo coerente ed efficace e che gli enti creditizi siano sottoposti a una vigilanza della massima qualità. Nell'ambito di tale meccanismo di vigilanza, alla BCE sono attribuiti specifici compiti di vigilanza prudenziale degli enti creditizi che prevedono, *inter alia*, la possibilità per la stessa di svolgere, se del caso in coordinamento con l'EBA, *stress test* per accertare se i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi instaurati dagli enti creditizi e i fondi propri da essi detenuti permettano una gestione solida e la copertura dei rischi in presenza di eventi futuri avversi ma plausibili. Alla luce dei risultati di tali *stress test*, alla BCE è altresì concessa la facoltà di imporre agli enti creditizi obblighi specifici in materia di Fondi Propri aggiuntivi, specifici requisiti di informativa e liquidità, nonché altre misure. In merito si precisa che, con lettera del 27 giugno 2017, la BCE ha reso noto alla Banca che nel corso del primo semestre 2018, la Banca sarà sottoposta allo *SREP stress test*, i cui risultati saranno fattorizzati nella valutazione complessiva del Processo di Revisione e di Valutazione Prudenziale (SREP) 2018. Lo *SREP stress test*, pur contendendo alcune semplificazioni rispetto allo *stress test* condotto nel 2016 secondo le modalità *EBA EU-wide*, ne replica nella sostanza il contenuto e la finalità. Pertanto i risultati dello *SREP stress test* 2018, al pari dello *stress test* 2016, confluiranno nella formazione della SREP Decision 2018. In generale, i risultati di tali *stress test* sono per loro natura incerti e solo parzialmente prevedibili dalle istituzioni finanziarie coinvolte in quanto le metodologie di valutazione adottate dalle BCE sono finalizzate ad adottare una valutazione del rischio omogenea all'interno degli Stati membri dell'Unione europea e, pertanto, possono divergere – in misura anche significativa – dai metodi di valutazione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) adottati dai singoli enti creditizi coinvolti. In merito si consideri che, in data 29 luglio 2016, sono stati resi noti i risultati dello Stress Test dell'EBA, che hanno mostrato per la Banca un impatto molto severo nello scenario c.d. *adverse*, che evidenzia un CET1 nel 2018 pari a -2,2%, mentre nello scenario c.d. *baseline* il CET1 si conferma al 12%. In particolare, tali risultati sono fortemente impattati dall'elevato NPL *ratio* dell'Emittente. Inoltre, l'EBA, in cooperazione con le Autorità di Vigilanza competenti, potrebbe in futuro decidere di raccomandare un nuovo esame di qualità degli attivi (c.d. *asset quality review*) sulle maggiori banche europee e, tra queste, anche sull'Emittente, con l'obiettivo di verificare le classificazioni e le valutazioni operate dalle medesime sui propri crediti al fine di far fronte alle preoccupazioni circa il deterioramento della qualità degli attivi. Tale esercizio di *asset quality review* potrebbe, inoltre, eventualmente anche affiancarsi a un ulteriore *stress test* condotto dalla BCE nel contesto di un nuovo esercizio di *comprehensive assessment*, simile a quello conclusosi a ottobre 2014. Qualora la BCE, in cooperazione con l'EBA e le altre Autorità di Vigilanza competenti, dovesse attuare nuovi esercizi di *comprehensive assessment* (ovvero di *stress test* o di *asset quality review*), non è possibile assicurare che l'Emittente soddisfi i parametri minimi fissati

nell'ambito di tali esercizi e che, pertanto, in caso di mancato superamento dei medesimi, non sia destinatario di provvedimenti della BCE che, tra le altre cose, impongano l'attuazione di nuove misure di patrimonializzazione ovvero di altre misure idonee a colmare i deficit di capitale riscontrati nei Fondi Propri della Banca, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della stessa e/o del Gruppo.

Rischi connessi all'entrata in vigore di nuovi Principi Contabili e alla modifica dei Principi Contabili applicabili

Il Gruppo è esposto, al pari degli altri soggetti operanti nel settore bancario, agli effetti dell'entrata in vigore e la successiva applicazione di nuovi principi contabili o di norme e regolamenti e/o alla modifica degli stessi (ivi inclusi quelli derivanti dai Principi Contabili Internazionali come omologati e adottati nell'ordinamento europeo). In particolare, in futuro il Gruppo potrebbe dover rivedere il trattamento contabile e regolamentare di talune attività e passività in essere ed operazioni (e relativi proventi e oneri), con possibili effetti negativi, anche significativi, sulle stime contenute nei piani finanziari per gli anni a venire e potrebbe dover riesporre i dati finanziari precedentemente pubblicati.

a) Il nuovo Principio Contabile Internazionale IFRS 9 "Financial Instruments"

L'International Accounting Standard Board (IASB) ha emanato, il 24 luglio 2014, la versione finale del nuovo IFRS 9 che sostituisce le versioni precedenti del principio pubblicate nel 2009 e nel 2010 per la fase "*classification and measurement*", e nel 2013 per la fase "*hedge accounting*" e completa il progetto dello IASB di sostituzione dello IAS 39 "*Financial Instruments: Recognition and Measurement*". Il nuovo IFRS 9: (i) introduce cambiamenti significativi alle regole di classificazione e di misurazione delle attività finanziarie che saranno basate sulla modalità di gestione del business ("*business model*") e sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento finanziario (criterio SPPI- *Solely Payments of Principal and Interests*), che potrebbero comportare diversi metodi di classificazione e di misurazione degli strumenti finanziari rispetto allo IAS 39; (ii) prevede un nuovo modello contabile di *impairment* basato su un approccio "*expected losses*" anziché "*incurred losses*" come nel vigente IAS 39, caratterizzato altresì dall'introduzione del concetto di perdita attesa "*lifetime*" che potrebbe portare ad una anticipazione e ad un incremento strutturale delle rettifiche di valore, in particolare quelle attinenti ai crediti; (iii) interviene infine sull'"*hedge accounting*" riscrivendo le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti. Si evidenzia che il principio prevede la possibilità per l'entità di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39 in tema di "*hedge accounting*" fino al completamento da parte dello IASB del progetto di definizione delle regole relative al "*macrohedging*". Inoltre, il nuovo IFRS 9 modifica anche la contabilizzazione del cosiddetto "*own credit*", ossia delle variazioni di *fair value* delle passività designate in *fair value option* imputabili alle oscillazioni del proprio merito creditizio. Il nuovo principio prevede che dette variazioni debbano trovare riconoscimento in una riserva di patrimonio netto, anziché a conto economico come invece previsto dal principio IAS 39, eliminando pertanto una fonte di volatilità dei risultati economici. L'IFRS 9, omologato dalla Commissione Europea in data 22 settembre 2016 con Regolamento n.2016/2067, si applicherà obbligatoriamente ai bilanci riferiti agli esercizi che abbiano inizio il 1° gennaio 2018, ma con possibilità di applicazione anticipata di tutto il principio o delle sole modifiche correlate al trattamento contabile dell'*own credit* per le passività finanziarie designate al *fair value*. In relazione a tale ultimo aspetto il Gruppo ha deciso di avvalersi di tale facoltà a partire dal 1° gennaio 2017. Inoltre, per effetto dell'entrata in vigore di IFRS9, è attesa anche una revisione delle regole prudenziali per il calcolo dell'assorbimento di capitale sulle rettifiche di valore su crediti. I termini di tale revisione non sono ancora noti alla Data della Nota di Sintesi. I principali impatti quantitativi attesi alla data di prima applicazione del principio sono essenzialmente riconducibili a quanto segue: (i) l'applicazione del nuovo modello di *impairment*, che comporterà un incremento degli accantonamenti, in particolare quelli relativi alle attività non deteriorate classificate nello *stage 2*, per effetto dell'applicazione dell'approccio *lifetime expected losses* e quelli relativi alle attività deteriorate classificate nello *stage 3* per l'applicazione dell'approccio *forward-looking* e multi-scenario che consentirà una rilevazione tempestiva delle *expected credit losses* (tra cui anche gli effetti attribuibili alle cessioni di sofferenze e inadempienze probabili previste dal Piano di Ristrutturazione); (ii) l'applicazione delle nuove regole per il trasferimento delle posizioni tra i differenti "*stage*" di classificazione previsti dal nuovo *standard*. In particolare si prevede che si possa generare una maggiore volatilità nei risultati economici e patrimoniali tra i differenti periodi di rendicontazione, ascrivibile alla movimentazione dinamica fra i differenti "*stage*" di appartenenza delle attività finanziarie iscritte in bilancio (in particolare fra lo "*stage 1*" che includerà prevalentemente le nuove posizioni erogate e tutte le posizioni pienamente *performing* e lo "*stage 2*" che includerà le posizioni in strumenti finanziari che hanno subito un deterioramento creditizio rispetto al momento della "*initial recognition*"). I cambiamenti nel valore contabile degli strumenti finanziari dovuti alla transizione all'IFRS 9 saranno contabilizzati in contropartita al patrimonio netto al 1° gennaio 2018. A tal riguardo si segnala che il Gruppo ha preso parte sin dall'origine alle attività progettuali in sede di Associazione Bancaria Italiana (ABI) ed ha avviato, già nel corso del secondo semestre 2015, il proprio progetto di transizione la cui architettura è articolata nei tre seguenti filoni di attività: (i) *assessment* preliminare, (ii) *design* e (iii) *implementation*. Nel corso del 2015 ha preso avvio la fase di *assessment*, conclusasi nel corso del primo trimestre 2016, volta a valutare i potenziali impatti del nuovo principio con riferimento agli aspetti regolamentari, modelli di rischio, amministrazione, organizzazione, applicazioni IT e *business*. Nel primo trimestre del 2016 è stata condotta un'analisi di dettaglio relativamente alle succitate risultanze preliminari che ha confermato la significatività dei cambiamenti introdotti dal nuovo principio, in particolare in relazione al modello di *impairment* applicabile alla totalità delle attività finanziarie (ad esclusione di *fair value through profit or Loss* o FVTPL), avvalorando l'aspettativa di un aumento della misura delle svalutazioni rispetto a quelle stimate con il modello in uso alla Data della Nota di Sintesi. Non sono per contro attese significative riclassifiche patrimoniali in ossequio alle nuove previsioni in materia di classificazione delle attività finanziarie previste dall'IFRS 9. L'attività di *design*, che ha preso avvio nel corso del primo trimestre 2016, si è

ulteriormente sviluppata nel corso del secondo trimestre 2016 e si è sostanzialmente conclusa il 31 dicembre 2016. L'architettura del progetto prevede l'attività di *implementation* finalizzata alla pianificazione ed esecuzione degli interventi individuati e definiti nelle precedenti fasi progettuali. Si segnala che, in data 9 luglio 2016, la Banca d'Italia ha inviato alle banche un "Questionario per l'autodiagnosi sull'adozione del nuovo principio contabile" così da rendere disponibile agli intermediari uno strumento omogeneo per un'autodiagnosi sul processo di adozione dell'IFRS 9. In data 10 novembre 2016, l'EBA ha reso pubblico un report che sintetizza le principali risultanze dell'analisi di impatto effettuata su un campione di 50 banche europee. Per quanto riguarda la componente qualitativa del questionario, l'autorità ha evidenziato come il campione di banche interessate abbia indicato una complessità operativa, in particolare per quanto riguarda gli aspetti legati alla qualità dei dati, e tecnologica nella introduzione del nuovo principio. Il report ha evidenziato, inoltre, come il cambio del modello di *impairment*, comporterebbe sul campione di banche esaminate una crescita media delle *provision* IAS 39 pari a circa il 18%. Con riferimento al Piano di Ristrutturazione, si segnala che lo stesso include gli impatti derivanti dall'entrata in vigore del principio contabile IFRS9, ancorché il progetto di conversione posto in essere dal Gruppo sia tuttora in corso. Alla data di prima applicazione (1° gennaio 2018), la stima preliminare ha determinato un impatto negativo sul patrimonio netto contabile di Gruppo pari a circa Euro 1,2 miliardi, al lordo dell'effetto fiscale. Le previsioni economiche utilizzate per determinare la suindicata stima sono principalmente riassumibili in 4 macro indicatori, PIL, Tasso di disoccupazione, Inflazione e Andamento del mercato immobiliare. In particolare nel quadriennio 2018-2021 è previsto: (a) per il PIL Italiano una crescita rispettivamente del +1% per il 2018, +0,9% per il 2019, +0,8% per il 2020 e +0,9% per il 2021 (b) per il tasso di disoccupazione una decrescita graduale dal 10,9% del 2018 al 10,3% del 2019, al 9,8% del 2020 al 9,3% del 2021 (c) per l'inflazione una graduale risalita, dall'1,3% del 2018 all'1,7% del 2019 all'1,8% del 2020 all'1,9% del 2021 (d) per il mercato immobiliare una crescita progressiva dei prezzi dell'1,8% nel 2018, del 2,3% nel 2019, del 2,5% nel 2020 e del 2,4% nel 2021.

I modelli utilizzati per il nuovo principio contabile saranno oggetto di validazione interna nel quarto trimestre del 2017.

b) I nuovi Principi Contabili Internazionali IFRS 15 "Revenues from contracts with customers" e IFRS 16 "Leases"

Per completezza, si segnala inoltre che lo IASB ha emanato, rispettivamente in data 28 maggio 2014 e 13 gennaio 2016, le versioni finali dei Principi Contabili Internazionali IFRS 15 "*Revenues from contracts with customers*" e IFRS 16 "*Leases*". Il nuovo Principio Contabile Internazionale IFRS 15, omologato dalla Commissione Europea in data 22 settembre 2016 con Regolamento n.2016/1905, sarà applicabile a partire dal 1° gennaio 2018 con possibilità di optare per la sua applicazione anticipata. Tale principio modifica l'attuale set di Principi Contabili Internazionali sostituendo i principi e le interpretazioni sulla "*revenue recognition*" in vigore alla Data della Nota di Sintesi e, in particolare, lo IAS 18. L'IFRS 15 prevede: (a) due approcci per la rilevazione dei ricavi ("*at point in time*" o "*over time*"); (b) un nuovo modello di analisi delle transazioni ("*Five steps model*") focalizzato sul trasferimento del controllo; e (c) una maggiore informativa richiesta da includere nelle note esplicative del bilancio. Il nuovo Principio Contabile Internazionale IFRS 16 sarà, invece, applicabile dal 1° gennaio 2019, una volta che lo stesso sarà stato preventivamente omologato dall'Unione Europea. L'IFRS 16 modifica l'attuale set di principi contabili internazionali e le interpretazioni sul *leasing* in vigore, nello specifico lo IAS 17. L'IFRS 16 introduce una nuova definizione di *leasing* e conferma l'attuale distinzione tra le due tipologie di *leasing* (operativo e finanziario) con riferimento al modello contabile che il locatore deve applicare. Con riferimento al modello contabile da applicarsi da parte del locatario, il nuovo principio prevede che, per tutte le tipologie di *leasing*, debba essere rilevata un'attività, che rappresenta il diritto di utilizzo (*right of use*) del bene oggetto di locazione e, contestualmente, il debito relativo ai canoni previsti dal contratto di *leasing*. Al momento dell'iscrizione iniziale detta attività è valutata sulla base dei flussi finanziari associati al contratto di *leasing*, comprensivi, oltre che del valore attuale dei canoni di *leasing*, dei costi iniziali diretti associati al *leasing* e degli eventuali costi necessari per procedere al ripristino dell'attività al termine del contratto. Successivamente all'iscrizione iniziale tale attività sarà valutata in base a quanto previsto per le immobilizzazioni materiali e, quindi, al costo al netto di ammortamenti e eventuali riduzioni di valore, al "valore rideterminato" oppure al *fair value* secondo quanto previsto da IAS 16 o da IAS 40. Dal momento che la data di entrata in vigore del suddetto principio è prevista per l'1° gennaio 2019, gli effetti quantitativi derivanti dalla sua adozione, al momento non disponibili, saranno oggetto di futura stima da parte del Gruppo. L'applicazione di IFRS 16 potrebbe determinare, per l'Emittente e/o per le altre società del Gruppo, una revisione nelle modalità di contabilizzazione di ricavi e costi relativi a transazioni in essere nonché la rilevazione di nuove attività e passività associate ai contratti di *leasing* operativo sottoscritti. Tali effetti determineranno la conseguente necessità di rivedere coerentemente e retrospettivamente i periodi precedenti e quindi modificare, anche in maniera significativa, i saldi patrimoniali di apertura alle rispettive date. Sulla base delle evoluzioni normative e/o tecnologiche e/o del contesto di business è altresì possibile che il Gruppo possa dover rivedere ulteriormente in futuro le metodologie operative di applicazione dei Principi Contabili Internazionali, con possibili impatti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo.

Rischi connessi all'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea (c.d. Brexit)

Il 23 giugno 2016 si è svolto nel Regno Unito un *referendum* sulla permanenza del Regno Unito nell'Unione Europea. All'esito di tale *referendum* la maggioranza dei voti ha indicato la volontà del Regno Unito di uscire dall'Unione Europea (c.d. Brexit). Alla fine di marzo 2017 la procedura di notifica dell'avvio delle negoziazioni è stata attivata. Le negoziazioni hanno avuto inizio a giugno e dovrebbero concludersi in un periodo di due anni a partire da tale data. A seconda del contenuto degli accordi, le conseguenze per l'economia globale ed i mercati possono essere molto diverse e al momento non prevedibili. Non è possibile escludere che eventuali sviluppi dei mercati, quali l'incremento degli scambi tra sterlina ed Euro e/o una maggiore volatilità dei mercati in generale dovuta a una situazione di maggiore incertezza, possano avere

un impatto negativo sulla situazione economica e finanziaria/attività dell'Emittente e/o del Gruppo. Infine, alla Data della Nota di Sintesi, non è possibile escludere che: (i) l'eventuale rallentamento dell'economia britannica a seguito del c.d. Brexit abbia ripercussioni sul mercato europeo, e (ii) altri Paesi dell'Unione Europea possano indire *referendum* analoghi a quello tenutosi nel Regno Unito e/o mettere in discussione la loro adesione all'Unione Europea, con effetti sull'economia globale, nonché di carattere politico, allo stato non prevedibili.

Rischi connessi agli obblighi contributivi ordinari e straordinari al Fondo di Risoluzione Unico e al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

In seguito alla crisi che ha colpito diverse istituzioni finanziarie a partire dal 2008, sono stati introdotti, sia a livello europeo sia a livello di singoli Stati membri, diversi sistemi finalizzati ad arginare il rischio di crisi bancarie, la cui implementazione comporta esborsi, anche significativi, da parte degli istituti di credito a favore del sistema bancario nel suo complesso.

Deposit Guarantee Scheme e Single Resolution Fund

In applicazione: (i) della Direttiva 2014/49/UE (*Deposit Guarantee Schemes Directive* –DGSD) del 16 aprile 2014; (ii) della Direttiva 2014/59/UE (*Bank Recovery and Resolution Directive* – BRRD) del 15 maggio 2014; e (iii) del Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio (il “Regolamento SRM”) istitutivo, tra l'altro, del Single Resolution Fund (il “*Single Resolution Fund*” o “SRF”, il quale dal 1 gennaio 2016 include comparti a livello nazionale ai quali sono allocate le contribuzioni raccolte a livello nazionale dagli Stati membri attraverso il proprio Fondo Nazionale di Risoluzione (“*National Resolution Fund*” o “NRF”), l'Emittente è obbligato a fornire le risorse finanziarie necessarie per il finanziamento del *Deposit Guarantee Scheme* (“DGS”) e del *Single Resolution Fund* (“SRF”). Tali obblighi contributivi possono avere un impatto significativo sulla posizione finanziaria e patrimoniale dell'Emittente. Allo stato attuale non è possibile prevedere i costi pluriennali dei componenti la contribuzione straordinaria che potranno essere necessari per la gestione di qualsiasi crisi bancaria futura.

In particolare, in relazione al DGS, l'Emittente è soggetto ai seguenti obblighi di contribuzione ordinaria e straordinaria:

(a) contributo ordinario annuale anticipato al DGS, dal 2015 al 2024, finalizzato alla costituzione di fondi pari allo 0,8% dei depositi garantiti alla data di *target*. Qualora, dopo il periodo di accumulo, i mezzi finanziari a disposizione scendano al di sotto del livello di *target*, la raccolta delle contribuzione viene ripresa almeno fino al ripristino di tale livello. Inoltre, dopo il primo raggiungimento del livello di *target* e, ove i mezzi finanziari scendano al di sotto dei due terzi del livello di *target*, tali contribuzioni sono fissate ad un livello che consenta di raggiungere il livello di *target* entro un periodo di sei anni; (b) l'impegno di pagamento (ex post), in relazione a qualsiasi contribuzione straordinaria richiesta laddove i mezzi finanziari a disposizione sono insufficienti a rimborsare i depositari: tali contribuzioni straordinarie non possono eccedere lo 0,5% dei depositi garantiti per ciascun anno solare, tranne casi eccezionali e subordinatamente al consenso dell'autorità competente, dove la DGS potrà altresì richiedere contribuzioni più elevate. A seguito di tale introduzione, il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (“FITD”), ha aggiornato il proprio statuto attraverso la delibera dei soci del 26 novembre 2015 anticipando l'introduzione del meccanismo di contribuzione anticipata (finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo pluriennale sopra citato con un *target* al 2024). Al 31 dicembre 2016 il Gruppo aveva contribuito con Euro 30 milioni agli schemi nazionali del DGS. Al 30 giugno 2017 la contribuzione è stata pari a zero.

Gli impegni di contribuzione alla SRF sono i seguenti: (a) contributo ordinario annuale anticipato fino al 2023, finalizzato alla costituzione di fondi pari all'1% dei depositi garantiti entro la fine del 2023. Il periodo di accumulo può essere esteso di ulteriori quattro anni qualora il meccanismo di finanziamento abbia effettuato erogazioni per oltre lo 0,5% dei depositi garantiti. Qualora, dopo il periodo di accumulo, i mezzi finanziari a disposizione scendano al di sotto del livello di *target*, la raccolta delle contribuzione viene ripresa fino al ripristino di tale livello. Inoltre, dopo il primo raggiungimento del livello di *target* e, ove i mezzi finanziari scendano al di sotto dei due terzi del livello di *target*, tali contribuzioni sono fissate ad un livello che consenta di raggiungere il livello di *target* entro un periodo di sei anni. Il meccanismo di contribuzione comporta delle contribuzioni annuali ordinarie finalizzate a distribuire i costi per le banche contribuenti uniformemente in un arco di tempo. È prevista una fase transitoria di contribuzione nei confronti dei comparti nazionali dell'SRF come altresì la loro graduale mutualizzazione. Al 31 dicembre 2016 la contribuzione ordinaria del Gruppo è stata di Euro 71 milioni. Al 30 giugno 2017 la contribuzione del Gruppo è stata di Euro 63 milioni. Il valore annuale della contribuzione è soggetto a revisione sulla base dell'esecuzione dei parametri di rischio e dei volumi dei depositi garantiti; e (b) gli impegni di pagamento (ex post), in relazione a qualsiasi contribuzione addizionale straordinaria richiesta, pari ad un massimo di tre volte la contribuzioni annuali programmate, laddove i mezzi finanziari a disposizione sono insufficienti a coprire le perdite e i costi relativi agli interventi dell'SRF. La Banca d'Italia, nella veste di Autorità nazionale di risoluzione, ha istituito il Fondo Nazionale di Risoluzione (FNR), il quale raccoglie dalle banche aventi sede legale in Italia contributi ordinari e straordinari, in conformità di quanto previsto dagli artt. 82 e 83 del D.Lgs. 180/2015. A fine 2015 il Fondo Nazionale di Risoluzione ha richiamato contributi ordinari e straordinari, questi ultimi in misura pari a tre volte l'importo annuale dei contributi ordinari, per finanziare le misure di risoluzione delle crisi di Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara. L'ammontare dei contributi ordinari e straordinari richiesti al Gruppo al 31 dicembre 2015 è pari rispettivamente a Euro 60 milioni e a Euro 179 milioni. Nell'ambito degli interventi di risoluzione delle predette banche, sono state costituite quattro banche ponte (*good banks*) con l'obiettivo di mantenere la continuità delle funzioni essenziali precedentemente svolte dalle banche in risoluzione e un intermediario (REV Gestione Crediti) chiamato a rilevare i crediti in sofferenza acquisiti da queste ultime. La liquidità necessaria al Fondo per effettuare i citati interventi è stata anticipata da un pool di banche, di cui il Gruppo non è stato parte, mediante un finanziamento ponte a tassi di mercato e con scadenza massima di 18 mesi, successivamente rimborsato parzialmente attraverso le somme rivenienti dalle contribuzioni ordinarie e

straordinarie sopra citate. In conseguenza della mancata dismissione di *asset* prevista dal programma di risoluzione e tenuto conto che la dotazione finanziaria non è risultata sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione effettuati, a fine dicembre 2016 il Fondo Nazionale di Risoluzione ha richiamato contributi addizionali, pari a due annualità, per un importo complessivo per il Gruppo pari a Euro 140 milioni. Ciò in quanto, il DL 183/2015 (c.d. “Decreto Salvabanche” convertito con la Legge 208/2015), prevede, nel caso in cui la dotazione finanziaria disponibile del Fondo non sia sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione effettuati, che solo per l’anno 2016, i versamenti possano essere incrementati di due volte l’importo annuale dei contributi determinati in conformità all’articolo 70 del regolamento (UE) n. 806/2014 e del regolamento di esecuzione (UE) n. 2015/81. Sulla base di quanto sopra descritto, al 30 giugno 2017 l’ammontare complessivo dei contributi versati dall’Emittente al Fondo di Risoluzione Unico e al Fondo di Risoluzione Nazionale è risultato pari a Euro 63 milioni (Euro 211 milioni al 31 dicembre 2016 ed Euro 239 milioni al 31 dicembre 2015). L’SRF e l’NRF potrebbero in futuro richiedere ulteriori contribuzioni per un ammontare non determinabile allo stato attuale, con potenziali effetti significativamente negativi sulle attività dell’Emittente, i risultati delle operazioni e le condizioni finanziarie.

Schema volontario

Al fine di superare la posizione negativa assunta dalla Commissione Europea rispetto all’utilizzo delle contribuzioni obbligatorie in interventi di sostegno a favore di banche in crisi, a fine 2015, nell’ambito del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi è stata avviata la costituzione di uno Schema Volontario come strumento aggiuntivo non soggetto ai vincoli della normativa comunitaria e della Commissione Europea. Dopo la rimodulazione dell’intervento in Tercas, è stata prevista la ricostituzione della dotazione dello Schema Volontario per un importo massimo di Euro 700 milioni da utilizzare per interventi di sostegno a favore di banche di piccole dimensioni in difficoltà e sottoposte a procedura di amministrazione straordinaria, qualora sussistano concrete prospettive di risanamento ed al fine di evitare maggiori oneri a carico del sistema bancario conseguenti a provvedimenti di liquidazione o risoluzione. Tali risorse non formano oggetto di versamento immediato da parte delle banche aderenti, che assumono semplicemente l’impegno a versarle su chiamata a fronte di specifici interventi, fino all’importo massimo stabilito. Il Gruppo ha aderito allo schema volontario e di conseguenza ha iscritto nel primo semestre 2016 un impegno per la propria quota di pertinenza degli Euro 700 milioni deliberati pari a Euro 48 milioni. A valere su tale somma, il Consiglio di Gestione del FITD del 15 giugno 2016 ha deliberato la partecipazione all’operazione di ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena. La BCE, con provvedimento del 15 settembre 2016, ha autorizzato l’assunzione della partecipazione da parte dello Schema Volontario e in data 20 settembre 2016 tutte le banche aderenti hanno versato il proprio pro-quota della somma complessivamente richiamata pari a Euro 281 milioni, di cui Euro 280 milioni per l’aumento di capitale ed Euro 1 milione per le spese connesse all’intervento e al funzionamento dello Schema Volontario.

Al fine di reperire le risorse necessarie per la definitiva sistemazione dello stato di crisi di Caricesena, Carismi e Carim ed agevolare la cessione delle tre banche a Cariparma, che ha avanzato un’offerta di acquisto condizionata, l’assemblea dello Schema Volontario tenutasi in data 7 settembre 2017 ha deliberato favorevolmente l’aumento della dotazione patrimoniale per Euro 95 milioni (da Euro 700 a Euro 795 milioni). Per effetto di tale incremento gli impegni complessivi del Gruppo verso lo Schema, al lordo delle quote già richiamate, sono stimati pari a Euro 55 milioni. Inoltre, in data 29 settembre 2017 è stato sottoscritto un accordo tra Cariparma, il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi-Schema Volontario, Caricesena, Carismi e Carim che prevede, oltre all’ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti Autorità di Vigilanza nazionali ed europee, quanto segue: (a) deconsolidamento di un portafoglio di crediti deteriorati (sofferenze e “inadempienze probabili”) delle tre banche per un totale lordo di Euro 3.026 milioni; il deconsolidamento prevede un’operazione di cartolarizzazione e un intervento dello Schema Volontario per la sottoscrizione delle *junior notes* e di una quota di *mezzanine notes*; (b) aumento di capitale di Carismi e di Carim da parte del FITD Schema Volontario, in aggiunta al versamento in conto capitale di Caricesena, funzionale al raggiungimento di una patrimonializzazione adeguata, per un totale di circa Euro 470 milioni; (c) rispetto di alcuni parametri patrimoniali (ie CET 1 ratio medio pari ad almeno il 10,7%) e di qualità del credito (ie NPE *ratio* lordo pari a circa il 9%).

Successivamente alla delibera assembleare lo Schema è stato chiamato a formalizzare la prima parte del previsto intervento ed ha conseguentemente richiamato un importo di Euro 55 milioni, di cui Euro 3,6 milioni a carico del Gruppo. Il Gruppo ha contabilizzato al 30 giugno 2017 rettifiche complessive per Euro 4,9 milioni a fronte delle contribuzioni già versate. Per effetto dell’accordo sottoscritto in data 29 settembre 2017 il Gruppo ha stimato costi aggiuntivi superiori a Euro 40 milioni che saranno contabilizzati nel secondo semestre 2017. La contribuzione versata dalle banche aderenti allo schema volontario si configura come un *asset*, iscritto nello stato patrimoniale delle banche partecipanti. L’iscrizione dell’*asset* è supportata anche dalla previsione esplicita contenuta nello Statuto del FITD relativo allo Schema Volontario che prevede che eventuali realizzi derivanti dall’acquisto di partecipazioni vengano riattribuiti alle banche partecipanti allo schema stesso. I suddetti obblighi contributivi ordinari contribuiscono a ridurre la redditività ed incidono negativamente sul livello delle risorse patrimoniali della Banca. Non si può escludere che il livello dei contributi ordinari richiesti all’Emittente sia destinato a crescere in futuro in relazione all’evoluzione dell’ammontare relativo dei depositi protetti e/o del rischio relativo delle banche del Gruppo rispetto alla totalità delle banche tenute al versamento dei medesimi contributi. Inoltre non si può escludere che, anche in futuro, per effetto di eventi non governabili né predeterminabili, il Fondo Interbancario, il Fondo di Risoluzione Unico e/o il Fondo Nazionale di Risoluzione si trovino nella situazione di dover richiedere nuovi ed ulteriori contributi di carattere straordinario. Ciò comporterebbe la necessità di rilevare ulteriori oneri straordinari con impatti, anche significativi, sulla situazione patrimoniale e sui risultati economici del Gruppo.

Rischi connessi alla crisi economico/finanziaria generale e alla crisi del debito dell’Area Euro

In quanto banca e società capogruppo di un gruppo bancario, i risultati dell’Emittente e delle società appartenenti al

Gruppo sono significativamente influenzati dalla situazione economica generale e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dall'andamento dell'economia in Italia (determinato, tra l'altro, da fattori quali la solidità percepita dagli investitori, le prospettive di crescita attesa dell'economia e l'affidabilità creditizia) in quanto Paese in cui la Banca opera quasi esclusivamente e nei confronti del quale il Gruppo vanta una rilevante esposizione creditizia. A seguito della crisi che li ha investiti dall'agosto 2007, le economie e i mercati finanziari globali si sono trovati a operare in condizioni di difficoltà e instabilità tali da richiedere azioni da parte di governi, banche centrali e organismi sovranazionali a supporto delle istituzioni finanziarie, tra cui l'immissione di liquidità nel sistema e l'intervento diretto nella ricapitalizzazione di alcuni tra tali soggetti. Il suddetto scenario ha di fatto negativamente condizionato i mercati finanziari di tutto il mondo. Tale contesto negativo, oltre ad avere contribuito ad accelerare il deterioramento dello stato della finanza pubblica dei Paesi dell'Unione Europea, ha penalizzato in particolare i sistemi bancari più esposti ai debiti sovrani (c.d. crisi del debito sovrano) causando un progressivo peggioramento della crisi che si è protratta, sia a livello italiano, sia europeo, per tutto il 2012 con conseguente rivalutazione del rischio di credito degli Stati sovrani e delle istituzioni finanziarie. Nonostante gli interventi della BCE, si è diffuso tra gli investitori e gli operatori economici il timore di un possibile *default* di alcuni Paesi dell'Area Euro, con una conseguente generalizzata diminuzione dei finanziamenti, una maggiore volatilità dei mercati e forti criticità, a livello internazionale, nella raccolta di liquidità. In tale contesto, si è più volte paventata l'ipotesi di un dissolvimento dell'Unione Monetaria Europea, o di un'uscita di singoli Paesi. I timori per una fase di stagnazione dell'economia europea, in un contesto di elevata volatilità, sono cresciuti a tal punto che ad inizio del 2015 la BCE ha annunciato il lancio del *Public Sector Purchase Program (PSPP)* all'interno del QE (Quantitative Easing). Con particolare riferimento all'Italia, l'andamento economico del Paese è stato significativamente condizionato dalla crisi internazionale ed è stato caratterizzato dalla stagnazione dell'economia nazionale, da diverse riduzioni del *rating* italiano e da un incremento dello *spread* tra BTP e Bund. Nello scenario di progressiva stabilizzazione intervenuto dalla metà del 2013, l'Italia ha beneficiato, in ritardo rispetto alle altre economie dell'Area Euro, del miglioramento del ciclo economico europeo. Il ritorno ad una crescita del PIL marginalmente positiva nel 2014 (0,2%) e la crescita moderata registrata nel 2015 (0,7%) e nel 2016 (1,0%) lasciano l'economia italiana ad un livello di attività significativamente al di sotto dei livelli pre-crisi. Nel corso del 2017 in Italia, così come negli altri paesi europei, gli indicatori di fiducia delle imprese rilevati dall'Istat hanno evidenziato un migliorato clima che è sfociato in una crescita congiunturale del Pil riportata dall'Istat dello 0,4% nei primi due trimestri dell'anno. La crescita rispetto alla prima metà del 2016 (1,4%) è la più alta degli ultimi sei anni e aumenta la probabilità che la stima governativa di una crescita dell'1,1% nel 2017 venga superata. Le possibilità di un'accelerazione significativa della crescita in Italia continuano a dipendere, oltre che dall'incerta evoluzione dello scenario internazionale, con in primo piano gli interrogativi sull'impatto del processo di uscita della Gran Bretagna dall'UE, da fattori di debolezza domestici, come una domanda interna che, pur dando qualche segno di relativa vivacità, rimane fragile, un mercato del lavoro in miglioramento negli ultimi anni ma che vede ancora aree (geografiche e demografiche) di estrema debolezza, una situazione dei conti pubblici che, nonostante gli ambiti di flessibilità negoziati con le autorità europee, limita fortemente l'utilizzo della leva fiscale. Grazie soprattutto alle misure adottate dalla BCE ed al progressivo miglioramento degli squilibri, di finanza pubblica e di bilancia dei pagamenti, lo *spread* BTP-Bund si è progressivamente ridotto, sino a scendere sotto i 100 punti base nel corso del primo trimestre del 2015. Da quei livelli lo *spread* si è riportato sopra i 200 punti base verso la metà di aprile 2017 e si colloca attorno ai 170 punti base nella parte finale del mese di agosto. Gli scenari sopra indicati hanno determinato, anche per il Gruppo, un rallentamento dell'attività ordinaria, un incremento sostanziale del costo della raccolta, una diminuzione del valore delle attività per effetto della diminuzione dei corsi azionari e obbligazionari, il deterioramento del portafoglio crediti con un aumento dei Crediti Deteriorati e delle situazioni di insolvenza e ulteriori costi derivanti da svalutazioni e deprezzamenti di attivi, con conseguente diminuzione della capacità di produrre profitti. Nonostante si siano recentemente attenuate le tensioni, permane una consistente volatilità sui mercati e la situazione politica italiana resta caratterizzata da fenomeni di instabilità. Qualora la situazione congiunturale dovesse ulteriormente deteriorarsi e l'economia italiana, in particolare, dovesse ristagnare, ciò potrebbe determinare perdite, anche rilevanti, rallentare ulteriormente l'attività ordinaria e rendere più difficile e costoso procurarsi la liquidità necessaria allo svolgimento dell'attività, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi legati a sanzioni internazionali nei confronti di Paesi (c.d. sanctioned countries) in cui siano situati clienti o partner commerciali dell'Emittente

L'Emittente e, in generale, il Gruppo hanno numerosi clienti e *partner* ubicati in diversi Paesi nel mondo. Per tale ragione, non è possibile escludere che i Paesi in cui tali clienti e partner dell'Emittente e/o del Gruppo operano, siano o diventino - anche successivamente alla Data della Nota di Sintesi - soggetti a sanzioni di natura economica da parte degli Stati Uniti d'America, dell'Unione Europea o delle Nazioni Unite (c.d. *sanctioned countries* o "**Paesi sanzionati**"), anche a seguito di sviluppi della situazione internazionale allo stato non prevedibili. Tali sanzioni potrebbero limitare la capacità dell'Emittente e/o del Gruppo di continuare a operare con clienti o intrattenere relazioni commerciali con controparti situati in tali Paesi. In particolare, si precisa che, alla Data della Nota di Sintesi, l'Emittente e il Gruppo hanno una limitata e contenuta relazione commerciale con alcune controparti ubicate in alcuni dei c.d. *sanctioned countries*. L'Emittente ritiene che la propria operatività non sia pregiudicata dalle sanzioni emesse alla Data della Nota di Sintesi. Tuttavia, se tali sanzioni dovessero essere inasprite o fossero irrogate nuove sanzioni, ovvero se i Paesi sanzionati effettuassero ritorsioni nei confronti di società straniere, vi potrebbero essere effetti pregiudizievoli sull'operatività nonché sulla reputazione dell'Emittente, con conseguenti effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente stesso e/o del Gruppo. Non si può escludere, infine, che l'Emittente e/o il Gruppo siano oggetto di boicottaggi ovvero di monitoraggio da parte di gruppi di attivisti che invochino la cessazione di rapporti con controparti

	situate in tali Paesi, con conseguenti effetti negativi in termini reputazionali ed impatti sulla situazione economica finanziaria e/o patrimoniale dell'Emittente stesso e/o del Gruppo.
D.3	Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici per gli strumenti finanziari Rischi connessi alla liquidabilità e volatilità delle Nuove Azioni Le Nuove Azioni hanno le medesime caratteristiche delle azioni ordinarie della Banca in circolazione precedentemente alla data di emissione delle Nuove Azioni (ovvero il 1° agosto 2017 per le Azioni Burden Sharing e 3 agosto 2017 per le Azioni riservate al MEF) e sono, pertanto, fungibili con tali azioni ordinarie, già ammesse a quotazione sull'MTA. Alla Data della Nota di Sintesi le negoziazioni delle azioni ordinarie della Banca sul MTA risultano sospese a seguito dell'adozione da parte di Consob del provvedimento n. 19840 del 23 dicembre 2016. Tale provvedimento è stato assunto da Consob a seguito della comunicazione da parte della Banca dell'intenzione di richiedere l'accesso alla ricapitalizzazione precauzionale. Si prevede che le negoziazioni delle azioni ordinarie della Banca possano riprendere a seguito della pubblicazione del Prospetto, predisposto per l'ammissione a quotazione delle Nuove Azioni sull'MTA. A partire dalla data di inizio delle negoziazioni delle Nuove Azioni, i portatori delle stesse potranno liquidare il proprio investimento mediante la vendita sull'MTA. Tuttavia, non è possibile escludere che le Nuove Azioni possano presentare, sin dall'inizio delle relative negoziazioni, problemi di liquidità per motivi non dipendenti dall'Emittente e/o al di fuori del suo controllo, in quanto le richieste di vendita potrebbero non trovare adeguate e tempestive contropartite. Inoltre, i prezzi di negoziazione delle Nuove Azioni - al pari delle azioni della Banca già quotate sull'MTA, con cui sono fungibili - potrebbero essere soggetti a fluttuazioni, anche significative. Fattori quali i cambiamenti nella situazione economica, finanziaria, patrimoniale e reddituale dell'Emittente o dei suoi concorrenti, mutamenti nelle condizioni generali del settore in cui l'Emittente opera, nell'economia generale e nei mercati finanziari, mutamenti del quadro normativo e regolamentare, nonché la diffusione da parte degli organi di stampa di notizie di fonte giornalistica relative all'Emittente, potrebbero influire sul valore di mercato delle azioni dell'Emittente, ivi incluse le Nuove Azioni, e conseguentemente generare fluttuazioni, anche significative, del relativo prezzo. Inoltre, i mercati azionari hanno fatto riscontrare negli ultimi anni un andamento dei prezzi e dei volumi negoziati alquanto instabile. Tali fluttuazioni hanno inciso, e potrebbero in futuro incidere negativamente sul prezzo di mercato delle azioni ordinarie, indipendentemente dai reali valori patrimoniali, economici e finanziari che sarà in grado di realizzare il Gruppo. Rischi connessi alla determinazione del prezzo delle azioni della Banca Alla Data della Nota di Sintesi le negoziazioni delle azioni ordinarie della Banca sul MTA risultano sospese a seguito dell'adozione da parte di Consob del provvedimento n. 19840 del 23 dicembre 2016. Nell'ambito dei Decreti Ministeriali che hanno disposto il Rafforzamento Patrimoniale di BMPS, in data 27 luglio 2017, alle azioni ordinarie della Banca è stato attribuito, ai fini della conversione in azioni dei Titoli Burden Sharing, un prezzo di Euro 8,65. Tale prezzo è stato determinato sulla base delle modalità indicate nell'art. 18, comma 4, del Decreto 237 e vi è, quindi, la possibilità che il prezzo di mercato delle azioni ordinarie della Banca - una volta riammesse a negoziazione - possa discostarsi anche significativamente da tale livello. A questo proposito, si rappresenta che, in data 4 agosto 2017, l'ISDA (l'associazione internazionale degli operatori del mercato dei derivati) ha stabilito che l'intervento dello Stato nel Rafforzamento Patrimoniale di BMPS ha rappresentato un '<i>credit event</i>' in grado di far scattare il diritto al pagamento dei <i>Credit Default Swap</i> sui titoli subordinati emessi dalla Banca. A seguito del verificarsi di tale <i>credit event</i> è stata quindi fissata l'asta per la determinazione del <i>recovery rate</i> degli stessi CDS. Il 21 settembre 2017 si è tenuta l'asta riguardante i CDS con veste legale ISDA 2014, sulle emissioni di <i>bond lower Tier2</i> della Banca oggetto di Burden Sharing. L'asta, organizzata da Ihs Markit e Creditex, ha stabilito un <i>recovery rate</i>, ovvero una valutazione dei <i>bond lower Tier2</i> di 49,5 su 100. Da tale livello risulta implicitamente una valorizzazione delle azioni di BMPS pari al 49,5% di Euro 8,65, ovvero Euro 4,28. All'asta in questione hanno partecipato 10 intermediari, con una somma netta delle varie proposte pari a Euro 2,95 milioni in acquisto. In considerazione di tale valore implicito, espresso dal <i>recovery rate</i> dei CDS aventi come sottostante le proprie obbligazioni subordinate <i>lower Tier 2</i>, la Banca ha prudenzialmente valorizzato, al 30 settembre, le proprie azioni ordinarie a Euro 4,28, sia per le posizioni in proprietà che per le posizioni della clientela. Si evidenzia che il prezzo delle azioni BMPS che si determinerà sul MTA al riavvio delle negoziazioni potrebbe discostarsi anche sensibilmente rispetto a tale valore. Per il 18 ottobre 2017 è stata infine fissata l'asta sui CDS con veste legale ISDA 2003 e non è possibile escludere che, in tale sede, il prezzo implicito di valorizzazione delle azioni della Banca sia diverso da quello implicito negli esiti dell'asta del 21 settembre u.s. ovvero che lo stesso si discosti, anche in maniera significativa, dal prezzo di conversione indicato nel Decreto Burden Sharing.

Sezione E – Offerta

E.1	Proventi netti totali e stima delle spese totali legate all'Offerta L'ammontare complessivo delle spese connesse alla Quotazione è stimato in circa Euro 4 milioni, inclusi i compensi dei consulenti e le spese vive.
E.2	Ragioni dell'Offerta e impiego dei proventi La presente Nota di Sintesi, unitamente al Documento di Registrazione e alla Nota Informativa, costituiscono il prospetto di quotazione delle Nuove Azioni, emesse a seguito del Rafforzamento Patrimoniale della Banca, in particolare delle Azioni Burden Sharing e delle Azioni MEF. L'Operazione - richiesta dalla Banca dopo il mancato perfezionamento dell'Operazione 2016, ossia l'operazione di rafforzamento patrimoniale annunciata dal Consiglio di Amministrazione il 29

	luglio 2016 e una volta autorizzata dalle competenti Autorità - ha avuto attuazione con l'emanazione da parte del MEF del Decreto Ricapitalizzazione e del Decreto Burden Sharing, pubblicati in Gazzetta Ufficiale il 28 luglio 2017. Con i citati decreti si è previsto, rispettivamente, (a) l'aumento di capitale della Banca per un importo pari a Euro 3.854.215.456,30 a servizio della sottoscrizione di n. 593.869.870 azioni da parte del MEF, eseguita in data 3 agosto 2017, e (b) l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri di cui all'art. 22, commi 2 e 4 del Decreto 237, nonché l'aumento di capitale della Banca per un importo pari a Euro 4.472.909.844,60 con conseguente emissione di n. 517.099.404 azioni assegnate, in data 1° agosto 2017, ai portatori dei Titoli Burden Sharing. Il Rafforzamento Patrimoniale ha realizzato un incremento complessivo di capitale sociale della Banca pari a circa a Euro 8.137 milioni.
E.3	Descrizione dei termini e delle condizioni dell'Offerta <i>Condizioni e caratteristiche dell'Offerta</i> Non applicabile <i>Calendario dell'Offerta e destinatari</i> Non applicabile
E.4	Descrizione di eventuali interessi che sono significativi per l'Offerta, compresi interessi confliggenti Non si ravvisano interessi di persone fisiche e giuridiche partecipanti all'emissione delle Nuove Azioni.
E.5	Soggetti collocatori e accordi di sottoscrizione / Accordi di lock-up Non applicabile
E.6	Diluizione derivante dall'Offerta L'effetto diluitivo derivante dall'emissione delle Nuove Azioni è stato pari al 97,43%.
E.7	Spese stimate addebitate all'investitore dall'Emittente Nessun onere o spesa aggiuntiva è prevista a carico degli aderenti alla Quotazione.